

Universale Economica Feltrinelli

# CHE GUEVARA DIARIO IN BOLIVIA

Prefazione di Fidel Castro



Universale Economica Feltrinelli

# CHE GUEVARA DIARIO IN BOLIVIA

Prefazione di Fidel Castro



# CHE GUEVARA

# DIARIO IN BOLIVIA

Prefazione di Fidel Castro



Feltrinelli

Titolo dell'opera originale: *Diario del Che en Bolivia* (Istituto del Libro, L'Avana, Cuba)  
Traduzione dallo spagnolo di M.C.R. e G.F.

La presente edizione contiene le note relative ai 13 giorni del *Diario* che mancavano nella prima e documenti concernenti l'attività dell'Esercito di Liberazione Nazionale della Bolivia.

La traduzione dei documenti è di Adele Spallino.

© Giangiacomo Feltrinelli Editore Milano Prima edizione italiana nella collana "FISB" luglio 1968  
Prima edizione nell'"Universale Economica" febbraio 1969  
Tredicesima edizione aprile 1989

ISBN 88-07-80580-4

## Un'introduzione necessaria

*Era abitudine del Che, nella sua vita di guerrigliero, annotare meticolosamente in un diario personale le sue osservazioni, giorno per giorno. Durante le lunghe marce per terreni ripidi e difficili, in mezzo ai boschi umidi, mentre le file di uomini, sempre curvi sotto il peso degli zaini, delle munizioni e delle armi, si fermavano un istante per riposare, o mentre la colonna riceveva l'ordine di fermarsi per porre il campo dopo una giornata faticosa, si vedeva il Che — come lo battezzarono affettuosamente i cubani fin dal principio — estrarre un piccolo taccuino e, con la calligrafia minuta e quasi illeggibile da medico, scrivervi le sue note.*

*Quello che egli poté conservare di questi appunti gli servi più tardi per scrivere le sue magnifiche narrazioni storiche sulla guerra rivoluzionaria di Cuba, piene di contenuto rivoluzionario, educativo ed umano.*

*Questa volta, grazie alla sua costante abitudine di annotare i fatti principali di ogni giornata, possiamo disporre di un'informazione dettagliata, rigorosamente esatta e di valore inestimabile di questi ultimi mesi eroici della sua vita in Bolivia.*

*Queste annotazioni, scritte non certo in vista della pubblicazione, gli servivano da strumento di lavoro per la valutazione costante dei fatti, delle situazioni e degli uomini, e allo stesso tempo offrivano il destro di rivelarsi al suo spirito profondamente osservatore, analitico e molte volte venato di un fine umorismo. Sono redatte sobriamente con una coerenza ininterrotta dal principio alla fine.*

*Non bisogna dimenticare che furono scritte durante i rarissimi momenti di riposo, in mezzo all'epico e sovrumano sforzo fisico e agli obblighi massacranti del capo di un distaccamento guerrigliero nella difficile fase iniziale di una lotta di questo tipo, che si svolgeva in condizioni materiali incredibilmente dure, ciò che rivela una volta ancora il suo stile di lavoro e la sua volontà di ferro.*

*In questo Diario, nell'atto di analizzare dettagliatamente i fatti di ogni giorno, egli rileva gli errori, le critiche e le recriminazioni che sono propri e inevitabili nello sviluppo di una guerriglia rivoluzionaria.*

*Nel seno di un distaccamento guerrigliero, queste critiche devono prodursi continuamente, specialmente durante la fase in cui esso è costituito solo da un piccolo nucleo, che affronta condizioni materiali assai avverse e un nemico infinitamente superiore di numero, quando la minima disattenzione o l'errore più insignificante possono riuscire fatali, e il capo dev'essere di una assoluta intransigenza, al punto di utilizzare ogni fatto, ogni episodio, anche apparentemente insignificante, per educare i combattenti e i futuri quadri dei nuovi distaccamenti guerriglieri.*

*Il processo di formazione della guerriglia è un appello continuo alla coscienza e all'onore di ogni uomo. Il Che sapeva toccare le fibre più sensibili dei rivoluzionari. Quando Marcos, già più volte rimproverato dal Che, fu avvertito che avrebbe potuto essere espulso con disonore dalla guerriglia, rispose: "Piuttosto fucilato!" Più tardi diede la vita eroicamente. Il comportamento di tutti gli uomini, in cui il Che ripose la sua fiducia e che gli capitò di dover rimproverare per una qualsiasi ragione durante la lotta, fu identico. Capo fraterno e umano, sapeva anche essere esigente e a volte severo; ma anzitutto, e più che con gli altri, lo era con se stesso. Il Che basava la disciplina sulla coscienza morale del guerrigliero e sulla poderosa forza del suo proprio esempio.*

*Il Diario contiene anche numerosi riferimenti a Debray e rivela l'enorme preoccupazione suscitata nel Che dall'arresto e dall'imprigionamento dello scrittore rivoluzionario incaricato di una missione in Europa, anche se, intimamente, egli avrebbe desiderato di farlo restare nella*

*guerriglia. Per questo manifesta una certa scontentezza, e, a volte, qualche dubbio sul suo comportamento.*

*Il Che non ebbe la possibilità di conoscere l'odissea vissuta da Debray nelle grinfie dei corpi di repressione né il suo atteggiamento forte e coraggioso davanti a quelli che l'avevano catturato e torturato.*

*Sottolineò, tuttavia, l'enorme importanza politica del processo e il 3 ottobre, appena sei giorni prima della sua morte, in mezzo a eventi amari e difficili, scrisse: "Abbiamo ascoltato un'intervista di Debray — molto coraggioso di fronte a uno studente provocatore"; ed è questo il SUO ultimo riferimento allo scrittore.*

*Poiché la Rivoluzione cubana e i suoi legami col movimento guerrigliero sono ripetutamente indicati in questo Diario, alcuni potrebbero pensare che la sua pubblicazione da parte nostra possa prestarsi ad essere interpretata come un atto di provocazione che offrirà argomenti ai nemici della Rivoluzione, agli imperialisti americani e ai loro alleati, le oligarchie dell'America Latina, per intensificare i loro piani di blocco, isolamento e aggressione contro Cuba.*

*A coloro che così giudicassero i fatti, è bene ricordare che l'imperialismo americano mai ha avuto bisogno di pretesti per perpetrare i suoi misfatti in qualsiasi parte del mondo e che i suoi sforzi per soffocare la Rivoluzione Cubana cominciarono fin dalla prima legge rivoluzionaria promulgata nel nostro paese, per l'evidente e ben nota ragione che questo imperialismo è il gendarme della reazione mondiale, il promotore sistematico della controrivoluzione e il protettore delle strutture sociali più retrograde e inumane che sussistono nel mondo.*

*La solidarietà col movimento rivoluzionario può essere presa come pretesto, ma non sarà mai la vera causa delle aggressioni americane. Rifiutare la solidarietà per non offrire un pretesto è la ridicola politica dello struzzo, e non ha nulla a che vedere con il carattere internazionalista delle rivoluzioni sociali contemporanee. Rifiutare la solidarietà con i movimenti rivoluzionari non significa togliere un pretesto all'imperialismo americano, bensì essere solidali di fatto con lui e con la sua politica di dominazione e asservimento del mondo.*

*Cuba è un piccolo paese dall'economia sottosviluppata, come tutti quelli che per secoli furono dominati e sfruttati dal colonialismo e dall'imperialismo; è a sole 90 miglia dalle coste degli Stati Uniti, con una base navale yankee sul suo proprio territorio; affronta numerosi ostacoli per riuscire a svilupparsi sul terreno economico e sociale. Grandi pericoli hanno minacciato la nostra patria fin dal trionfo della Rivoluzione, ma non per questo l'imperialismo riuscirà a sottometterla né ci dovranno preoccupare le difficoltà che una linea conseguentemente rivoluzionaria possa comportare.*

*Dal punto di vista rivoluzionario, la pubblicazione del Diario del Che in Bolivia non ammette alternative. Il Diario del Che era caduto nelle mani di Barrientos, che ne aveva dato subito copia alla CIA, al Pentagono e al governo degli Stati Uniti. Giornalisti vicini alla CIA ebbero accesso al documento nella stessa Bolivia e ne fecero delle fotocopie, sebbene con l'impegno di non pubblicarlo per il momento.*

*Il governo di Barrientos e i più importanti capi militari hanno mille ragioni per non pubblicare il Diario, poiché esso permette di constatare la completa incapacità del loro esercito, le infinite sconfitte inflitigli da un piccolo gruppo di guerriglieri decisi, che in poche settimane catturò circa duecento armi in combattimento.*

*Il Che, inoltre, descrive Barrientos e il suo regime nei termini che essi si meritano, con parole che non potranno mai essere cancellate dalla storia.*

*Ma anche l'imperialismo aveva le sue ragioni per non pubblicarlo: il Che e il suo esempio*

*straordinario conquistano forze sempre più numerose in tutto il mondo. Le sue idee, il suo ritratto, il suo nome, sono bandiere per gli oppressi e per gli sfruttati nella loro lotta contro le ingiustizie e suscitano l'interesse appassionato di studenti e intellettuali nel mondo intero.*

*Negli Stati Uniti stessi, i movimenti dei negri e degli studenti progressisti, ogni giorno più numerosi, hanno fatto propria la figura del Che. Nelle manifestazioni più combattive per i diritti civili e contro l'aggressione al Vietnam, i suoi ritratti fanno da insegne della lotta. Poche volte — forse mai — nella storia, una figura, un nome, un esempio sono diventati così universali con tanta rapidità e appassionante forza. E ciò perché il Che incarna nella sua forma più pura e disinteressata lo spirito internazionalista che caratterizza il mondo d'oggi e ancor più caratterizzerà quello di domani.*

*Questa figura singolare, che diventa stimolo universale di lotta rivoluzionaria persino nelle metropoli imperialiste e colonialiste, sorge da un continente oppresso in passato dalle potenze coloniali e oggi sfruttato e costretto dall'imperialismo yankee alla miseria e al sottosviluppo più iniquo.*

*Gli imperialisti americani temono la forza di questo esempio e tutto quello che possa contribuire alla sua divulgazione. Ciò che li ha trattiene finora dal pubblicare il Diario è il suo valore intrinseco — espressione viva di una straordinaria personalità, lezione guerrigliera scritta nel calore e nella tensione quotidiani, polvere esplosiva, dimostrazione reale che l'uomo latinoamericano non è impotente davanti agli asservitori di popoli e ai loro eserciti mercenari. Anche gli pseudo-rivoluzionari, gli opportunisti e i ciarlatani di ogni genere, potrebbero essere interessati a che questo Diario non venga mai conosciuto; sono coloro i quali facendosi chiamare marxisti, comunisti e fregiandosi di altri titoli di questo tipo non hanno esitato a chiamare il Che un visionario, un avventuriero e, nei casi più benevoli, un idealista la cui morte sarebbe il canto del cigno della lotta armata rivoluzionaria nell'America Latina. “Se il Che,” esclamano, “massimo esponente di queste tesi e guerrigliero sperimentato è stato ucciso in guerriglia e il suo movimento non è riuscito a liberare la Bolivia, questo dimostra quanto egli si fosse sbagliato!” Quanti di questi miserabili si saranno rallegriati della morte del Che, senza neanche arrossire del fatto che la loro posizione e i loro ragionamenti coincidono interamente con quelli delle oligarchie più reazionarie e dell'imperialismo stesso.*

*Così facendo essi giustificano se stessi e quei dirigenti traditori che non esitarono a un certo momento a giocare alla lotta armata col recondito proposito di distruggere — come si poté capire più tardi — i distaccamenti guerriglieri, di frenare l'azione rivoluzionaria e imporre le loro vergognose e ridicole manovre politiche, dato che erano assolutamente incapaci di qualsiasi altra soluzione; così essi giustificano coloro che non vogliono combattere e che mai combatteranno per il popolo e per la sua liberazione, coloro che hanno fatto degli ideali rivoluzionari una caricatura e se ne servono come oppio dogmatico privo di contenuto e di messaggio per le masse, coloro che hanno trasformato le organizzazioni di lotta del popolo in strumenti di conciliazione con gli sfruttatori interni ed esterni, propugnatori di scelte politiche che non hanno niente in comune con i veri interessi dei popoli sfruttati di questo continente.*

*Il Che considerava la sua morte come naturale e probabile nel corso del processo rivoluzionario, e non mancò mai di sottolineare, specialmente nei suoi ultimi scritti, che questa eventualità non avrebbe impedito la marcia inevitabile della rivoluzione nell'America Latina. Nel suo messaggio alla Tricontinentale aveva insistito su quest'idea: “Ogni nostra azione è un grido di guerra contro l'imperialismo... In qualunque luogo ci sorprenda la morte, che sia la benvenuta, purché il nostro grido di guerra giunga a un orecchio che lo raccolga, e purché un'altra mano si*

*tenda per impugnare le nostre armi...”*

*Considerò se stesso soldato di quella rivoluzione, senza preoccuparsi assolutamente di sopravvivere. Quelli che vedono nell'epilogo della sua lotta in Bolivia una sconfitta delle sue idee, potrebbero con lo stesso semplicismo negare la validità delle idee e delle lotte di tutti i grandi precursori e pensatori rivoluzionari, compresi i fondatori del marxismo, i quali non poterono completare la loro opera né vedere, da vivi, i frutti dei loro nobili sforzi.*

*A Cuba, né la morte in combattimento di Martí e di Maceo, seguita verso la fine della Guerra d'Indipendenza dall'intervento americano che frustrò temporaneamente l'obiettivo di queste lotte, né quella dei propugnatori della rivoluzione socialista, come Julio Antonio Mella, assassinato da agenti dell'imperialismo, poterono impedire alla lunga il trionfo di un processo iniziato cent'anni fa, e nessuno assolutamente può mettere in dubbio né la profonda giustizia della causa, né la linea di lotta di questi precursori, né la validità delle loro idee essenziali che ispirarono sempre i rivoluzionari cubani.*

*Nel Diario del Che, possiamo constatare quanto reali fossero le sue possibilità di successo e quanto straordinario il potere catalizzatore della guerriglia, da lui puntualizzati nei suoi appunti. Una volta, davanti ai sintomi evidenti di debolezza e rapido deterioramento del regime boliviano, annotò: “Il governo si disintegra rapidamente; peccato non avere altri cento uomini in questo momento.”*

*Dalla sua esperienza a Cuba, il Che sapeva quante volte il nostro piccolo distaccamento guerrigliero era stato sul punto di essere annientato. Avrebbe ben potuto succedere in conseguenza degli azzardi e degli elementi imponderabili della guerra, ma questa possibilità avrebbe forse dato il diritto di considerare sbagliata la nostra linea e per di più di prenderla ad esempio per dissuadere dalla rivoluzione e per inculcare un senso di impotenza nei popoli? Quante volte nella storia i processi rivoluzionari sono stati preceduti da episodi avversi! E noialtri qui a Cuba non avevamo forse l'esperienza della Moncada appena sei anni prima del trionfo definitivo della lotta armata popolare?*

*Per molti, tra il 26 luglio 1953, attacco alla Caserma Moncada di Santiago de Cuba, e il 2 dicembre 1956, sbarco dal “Granma,” la lotta rivoluzionaria cubana contro un esercito moderno e ben armato mancava di qualsiasi prospettiva; e l'azione di un pugno di combattenti era considerata una chimera di idealisti e di illusi “che facevano uno sbaglio enorme.” La schiacciante sconfitta e la dispersione totale dell'inesperto distaccamento guerrigliero il 5 dicembre 1956 sembrarono confermare queste fosche predizioni.*

*Ma appena 25 mesi dopo, i resti di quella guerriglia avevano già sviluppato la forza e l'esperienza necessarie per distruggere quell'esercito.*

*Per non lottare ci saranno sempre moltissimi pretesti in ogni epoca e in ogni circostanza, ma mai, senza lotta, si potrà avere la libertà. Il Che non è sopravvissuto alle sue idee, ma ha saputo fecondarle col suo proprio sangue. Non c'è dubbio che i suoi critici pseudo-rivoluzionari, con la loro vigliaccheria politica e la loro eterna inazione, sopravviveranno alla prova lampante della loro stupidità.*

*È interessante, come si vedrà nel Diario, che Mario Monje, uno di questi campioni rivoluzionari che stanno ormai diventando tipici nell'America Latina, facendosi forte del titolo di Segretario del Partito Comunista della Bolivia, abbia preteso di contestare al Che la direzione politica e militare del movimento. E avendo annunciato inoltre la sua intenzione di rinunciare preventivamente alla sua carica nel Partito prima di assumere la nuova posizione, credeva, a quanto pare, che fosse sufficiente essere stato segretario del Partito per avere diritto a questa*

prerogativa.

Mario Monje, naturalmente, non aveva nessuna esperienza guerrigliera né aveva mai partecipato ad alcun combattimento, e nemmeno il suo autodefinirsi comunista poteva indurlo a prescindere dal gretto e volgare sciovinismo che già i precursori che lottarono per la prima indipendenza boliviana erano riusciti a superare.

Con un simile concetto della lotta anti-imperialista nel continente latinoamericano, questi “capi comunisti” non hanno nemmeno raggiunto il livello internazionalista delle tribù aborigene soggiogate dai colonizzatori europei all’epoca della conquista.

In un paese che si chiama Bolivia in onore di Simón Bolívar che, nel 1825, liberò il paese dalla dominazione spagnola, con Sucre capitale storica in onore dei suoi primi liberatori, ambedue venezuelani, vediamo dunque il capo del Partito Comunista che poteva contare per la liberazione definitiva del suo popolo sulla cooperazione del talento politico, organizzativo e militare di un vero titano rivoluzionario, la cui causa, per di più, non si fermava alle frontiere ridotte, artificiali e persino ingiuste di quel paese, avanzare null’altro che esigenze vergognose, ridicole e gratuite di dirigenza.

La Bolivia, che non ha sbocco sul mare, ha bisogno per la sua liberazione, più che qualsiasi altro paese, del trionfo rivoluzionario dei paesi vicini, per non correre il rischio di esser soggetta a un blocco spietato. E il Che era, oltre tutto, la persona che avrebbe potuto accelerare questo processo grazie al suo enorme prestigio, alla sua capacità ed esperienza.

Il Che aveva stabilito legami con vari dirigenti e militanti del Partito Comunista boliviano, prima ancora che in esso si producesse la scissione, ricevendone aiuto per il movimento rivoluzionario nell’America del Sud. Vari di questi militanti lavorarono con lui, autorizzati dal Partito, si creò una situazione molto particolare giacché alcuni dei militanti che lavoravano con lui rimasero nell’uno o nell’altro gruppo. Il Che non concepiva la lotta in Bolivia come un fatto isolato, bensì come parte di un movimento rivoluzionario di liberazione che non avrebbe tardato ad estendersi ad altri paesi dell’America del Sud. La sua intenzione era di organizzare un movimento senza nessun settarismo affinché vi potessero partecipare tutti quelli che volevano lottare per la liberazione della Bolivia e degli altri popoli dell’America Latina oppressi dall’imperialismo. Ma durante la prima fase di preparazione della base guerrigliera, si era appoggiato soprattutto all’aiuto di un gruppo di collaboratori valorosi e discreti rimasti nel Partito di Monje al momento della scissione. Fu per un atto di deferenza verso questi che invitò Monje, per primo, a visitare il suo accampamento, anche se non c’è dubbio che non sentiva per lui nessuna simpatia. Più tardi, invitò Moisés Guevara, dirigente politico dei minatori che si era separato dal Partito per aiutare a formare un’altra organizzazione, e che poi se ne era separato non trovandosi d’accordo con Oscar Zamora, il quale era un altro Monje che aveva già promesso al Che di aiutarlo ad organizzare la lotta armata guerrigliera nella Bolivia, sfuggendo poi ai suoi impegni e incrociando vigliaccamente le braccia al momento dell’azione (in seguito, dopo la morte del Che, Zamora ne è divenuto uno dei critici più velenosi in nome del “marxismo-leninismo”). Moisés Guevara si unì al Che senza esitare, come gli aveva promesso già prima che arrivasse in Bolivia, e gli dette il suo appoggio e offerse eroicamente la propria vita per la causa rivoluzionaria.

Altrettanto fece il gruppo di guerriglieri boliviani rimasti fino ad allora nell’organizzazione di Monje: sotto la direzione di Inti e Coco Peredo, che più tardi dimostrarono di essere dei coraggiosi ed eccellenti combattenti, si separarono dal Partito e appoggiarono il Che con decisione. Ma Monje, non contento di quanto già aveva fatto, si dedicò a sabotare il movimento,



*intercettando a La Paz, militanti comunisti ben preparati che andavano ad unirsi alla guerriglia. Questi fatti dimostrano che nelle file rivoluzionarie esistono uomini con tutte le caratteristiche necessarie alla lotta, il cui sviluppo è criminalmente impedito dalle trame di dirigenti incapaci, ciarlatani e manovrieri.*

*Al Che non interessavano incarichi, comandi e onori; egli era fermamente convinto che nella lotta rivoluzionaria guerrigliera — forma fondamentale d'azione per la liberazione dei popoli dell'America Latina, data la situazione economica, politica e sociale di quasi tutti i paesi del continente — il comando militare e politico della guerriglia doveva essere unificato e che la lotta poteva essere diretta solamente dal fronte della guerriglia e non da comodi e burocratici uffici in città. Su questo punto non era disposto a transigere, né a consegnare a un'inesperta testa di legno, con un'angusta mentalità nazionalista, il comando di un nucleo guerrigliero destinato a svolgere in una ulteriore fase una lotta di ampie dimensioni nell'America del Sud. Il Che riteneva che questo sciovinismo, che spesso si infiltra persino negli elementi rivoluzionari dei paesi latinoamericani, andasse combattuto come atteggiamento reazionario ridicolo e sterile. “Che si sviluppi un vero internazionalismo proletario,” disse nel suo messaggio alla Tricontinentale, “... la bandiera sotto la quale si combatte diventi la causa sacra della redenzione dell'umanità, sì che morire sotto le insegne del Vietnam, del Venezuela, del Guatemala, del Laos, della Guinea, della Colombia, della Bolivia..., per non citare che i teatri attuali della lotta armata, sia glorioso e desiderabile tanto per un americano, quanto per un asiatico, un africano o anche un europeo. Ogni goccia di sangue versata in un territorio sotto la cui bandiera non si è nati, è un'esperienza che chi sopravvive raccoglie per applicarla poi alla lotta di liberazione del suo paese d'origine. E ogni popolo che si libera è una fase vinta nella battaglia per la liberazione della propria gente.”*

*Il Che pensava che il distaccamento guerrigliero doveva essere composto di combattenti di diversi paesi latinoamericani e che la guerriglia boliviana doveva costituire una scuola per rivoluzionari che si sarebbero allenati in combattimento. Per aiutarlo in questo compito, volle al suo fianco, oltre ai boliviani, un piccolo gruppo di guerriglieri, quasi tutti suoi vecchi compagni della Sierra Maestra, sperimentati nella lotta rivoluzionaria di Cuba, dei quali conosceva la capacità, il coraggio e lo spirito di sacrificio. Nessuno di questi uomini esitò a rispondere al suo appello, nessuno lo abbandonò, nessuno si arrese.*

*Nella sua campagna in Bolivia il Che ha agito con la tenacia, la maestria, lo stoicismo e l'atteggiamento esemplari che erano proverbiali in lui. Si può dire che, profondamente compreso dell'importanza della missione che lui stesso si era imposta, si sia comportato in ogni momento con un irreprensibile senso di responsabilità. Le volte che la guerriglia commetteva qualche negligenza, si affrettava ad indicarla e a correggerla, annotandola nel suo Diario.*

*Una serie incredibile di fattori negativi si coalizzarono contro di lui. La separazione — che doveva essere solo per pochi giorni — di una parte della guerriglia, nella quale si trovava un gruppo di Uomini valorosi, alcuni malati o convalescenti, si prolungò per vari mesi per la mancanza di collegamenti tra i due gruppi in una zona molto accidentata, e il Che si affannò a lungo nella sua ricerca. In questo periodo l'asma — malattia che dominava facilmente con delle semplici medicine, ma che diventava un terribile nemico quando queste mancavano — lo attaccò spietatamente, diventando un problema grave per il fatto che il nemico aveva scoperto e catturato le medicine precedentemente accumulate per la guerriglia. Questo fatto, insieme all'annientamento a fine agosto del gruppo della guerriglia col quale aveva perso contatto, è uno dei fattori che hanno pesato considerevolmente sullo sviluppo degli avvenimenti. Ma il Che, con la sua volontà di ferro, riuscì a dominare il malessere fisico e mai ridusse la sua attività né si*

demoralizzò.

*I suoi contatti con i contadini boliviani furono numerosi. Il loro carattere, assai diffidente e prudente, non poteva sorprendere il Che, che conosceva perfettamente la loro mentalità giacché li aveva conosciuti in altre occasioni e sapeva che, per attirarli alla sua causa, era necessario un lavoro prolungato, irto di difficoltà e paziente; ma non aveva il minimo dubbio che alla lunga vi sarebbe riuscito. Se si seguono attentamente gli avvenimenti, si vedrà che persino quando il numero di uomini di cui disponeva in settembre, poche settimane prima della sua morte, era molto ridotto, la guerriglia aveva ancora la sua capacità di sviluppo e vari quadri boliviani, come i fratelli Inti e Coco Peredo, si facevano già notare per le loro magnifiche doti di comando. Fu l'imboscata a Higuera, unica azione vittoriosa dell'esercito contro il distaccamento comandato dal Che, nella quale cadde l'avanguardia, e furono feriti vari uomini in pieno giorno mentre si spostavano verso una regione contadina di maggior sviluppo politico — intenzione che non appare nel Diario, ma che è stata riferita dai sopravvissuti —, fu questa imboscata a determinare una situazione senza uscita. Quell'avanzare di giorno per la stessa strada che seguivano già da vari giorni, in inevitabile stretto contatto con gli abitanti della zona che stavano attraversando per la prima volta, e l'evidente certezza che l'esercito li avrebbe a un certo punto intercettati, era certamente pericoloso. Ma il Che, pienamente cosciente del fatto, preferì correre questo rischio per aiutare il Medico, le cui condizioni fisiche erano assai gravi.*

*Il giorno prima dell'imboscata scrive: "Siamo arrivati a Pujio, ma c'era della gente che ci aveva visti sotto, il giorno prima: questo vuol dire che Radio Bemba<sup>1</sup> ci sta annunciando... Il marciare con i muli diventa pericoloso, ma cerco di far sì che il Medico vada il più comodamente possibile perché è molto debole."*

*L'indomani scrive: "Alle 13 è partita l'avanguardia per cercare di arrivare a Jagüey e lì prendere una decisione quanto al Medico e le mule." Cercava dunque una soluzione per il malato onde abbandonare quella strada e prendere le precauzioni necessarie. Ma quel pomeriggio stesso, prima che l'avanguardia arrivasse a Jagüey, ci fu la fatale imboscata che creò per il distaccamento una situazione insostenibile.*

*Pochi giorni dopo, circondato nel canalone del Yuro, lanciava il suo ultimo attacco.*

*L'impresa di questo piccolo gruppo di rivoluzionari è impressionante. Già in lotta contro la natura ostile nella quale si svolgeva la loro azione, essa costituisce un'insuperabile pagina di eroismo. Mai nella storia si è visto un numero così ridotto di uomini intraprendere un compito tanto gigantesco. La fede e la convinzione assoluta che era possibile risvegliare l'immensa forza rivoluzionaria dei popoli dell'America Latina, la fiducia in sé e la decisione con la quale si dedicarono a questo fine ci danno la giusta misura di questi uomini.*

*Il Che disse un giorno ai suoi guerriglieri in Bolivia: "Questo genere di lotta ci dà l'occasione di trasformarci in rivoluzionari, il più alto gradino a cui può giungere l'uomo, ma anche di diventare uomini nel senso più completo della parola: coloro che non riescono a raggiungere nessuno di questi livelli devono dirlo e lasciare la lotta."*

*Quelli che lottarono con lui sino alla fine si sono guadagnati questi attributi gloriosi. E sono il simbolo del tipo di rivoluzionari e di uomini che in quest'ora della storia sono chiamati a un compito veramente duro e difficile, la trasformazione rivoluzionaria dell'America Latina.*

*Il nemico che affrontarono gli eroi della prima lotta di indipendenza era una potenza coloniale in decadenza. I rivoluzionari oggi hanno come nemico il baluardo più potente del campo imperialista, forte della tecnica e dell'industria più moderne. Questo nemico non soltanto ha riorganizzato e riequipaggiato l'esercito boliviano di cui il popolo aveva precedentemente*

*distretto l'antica forza militare repressiva; non soltanto gli ha dato immediatamente aiuti in armi e consiglieri militari per lottare contro la guerriglia, ma offre questo stesso aiuto militare e tecnico in uguale misura a tutte le forze repressive di questo continente. E quando queste misure non bastano, interviene direttamente con le sue truppe, come nel caso di Santo Domingo.*

*Per lottare contro questo nemico, bisogna essere rivoluzionari e uomini del tipo descritto dal Che. Contro una forza come l'imperialismo americano, i cui mezzi militari, tecnici ed economici si fanno sentire nel mondo intero, la liberazione dei popoli di questo continente non sarà mai raggiunta senza questo tipo di rivoluzionari e di uomini, disposti a fare quello che loro hanno fatto, senza il coraggio di affrontare gli ostacoli enormi che loro hanno saputo affrontare, senza la decisione di morire che sempre li ha accompagnati, senza la persuasione profonda della giustizia della propria causa e la fede immutabile nella forza invincibile dei popoli che loro sentivano.*

*Lo stesso popolo nordamericano comincia a rendersi conto che la mostruosa sovrastruttura politica che vige nel suo paese non è ormai più da tempo l'idillica repubblica borghese che i suoi fondatori costruirono quasi duecento anni fa; lo stesso popolo americano soffre ogni giorno più intensamente per la barbarie morale di un sistema irrazionale, alienante, inumano e brutale, che gli chiede un sempre maggiore numero di vittime per le proprie guerre di aggressione, per i propri crimini politici, e le proprie aberrazioni razziali, che costringe l'essere umano in una meschina gerarchia, che fa pagare al popolo americano lo spreco ripugnante delle ricchezze economiche, scientifiche ed umane di un meccanismo militare, reazionario e repressivo, quando tre quarti del mondo è composto di paesi sottosviluppati e di popolazioni affamate.*

*Ma solo la trasformazione rivoluzionaria dell'America Latina permetterà al popolo degli Stati Uniti di fare i conti con questo stesso imperialismo mentre, nel medesimo tempo, la crescente lotta del popolo nordamericano contro la politica imperialista potrà convertirlo nell'alleato decisivo del movimento rivoluzionario latinoamericano.*

*Fra vent'anni l'enorme differenza e lo squilibrio sorto al principio del secolo fra la poderosa nazione — che andava rapidamente industrializzandosi nel momento stesso in cui per la propria dinamica sociale ed economica avanzava verso fastigi imperiali — e, nel resto balcanizzato del continente americano, il gruppo dei paesi deboli e stagnanti perché sottomessi al giogo delle oligarchie feudali e ai loro eserciti reazionari, non sarà tanto un pallido riflesso dell'attuale dislivello economico, scientifico e tecnico, quanto invece dello spaventoso squilibrio che le sovrastrutture imperialiste imporranno a passi sempre più accelerati ai popoli dell'America Latina; a meno che questa parte del continente non conosca una profonda trasformazione rivoluzionaria.*

*Per la strada che ci indica l'imperialismo possiamo prepararci a diventare sempre più poveri, sempre più deboli, più dipendenti e più sottomessi. E questo cupo destino minaccia anche i popoli sottosviluppati dell'Africa e dell'Asia.*

*Se le nazioni industrializzate e colte d'Europa, col loro Mercato Comune e le loro organizzazioni scientifiche sovranazionali, si allarmano per la possibilità di rimanere indietro e vedono con timore la prospettiva di diventare delle colonie economiche dell'imperialismo americano, cosa riserva il futuro ai popoli dell'America Latina?*

*Se un liberale o un riformista borghese o uno pseudo-rivoluzionario ciarlatano incapace di agire avesse, di fronte al quadro di questa situazione reale e indiscutibile che incide decisamente sul destino dei nostri popoli, una soluzione diversa che non sia una profonda trasformazione rivoluzionaria capace di riunire tutte le forze morali, materiali e umane di questa parte del mondo*

*per lanciarle in avanti a ricuperare il secolare e sempre crescente ritardo economico, scientifico e tecnico nei confronti del mondo industrializzato di cui siamo e saremo sempre più tributari — specialmente degli Stati Uniti; se oltre a una soluzione costui avesse la formula magica per realizzarla, e questa fosse diversa da quella indicata dal Che, ed essa fosse capace di eliminare oligarchie, despoti e politicanti: ossia i servi, di eliminare i monopoli yankee: ossia i padroni, ebbene, l'applichi dunque con tutta l'urgenza che la situazione richiede, e solo allora alzi la mano per controbattere il Che.*

*Ma poiché nessuno ha una soluzione onesta né un'azione conseguente che contenga una speranza reale per i quasi trecento milioni di esseri umani che costituiscono la popolazione dell'America Latina, che nella loro grande maggioranza sono desolatamente poveri, che fra venticinque anni saranno seicento milioni; che hanno diritto alla vita materiale, alla cultura ed alla civilizzazione, allora l'atteggiamento più dignitoso sarebbe di starsene zitti davanti all'esempio del Che e di quelli che caddero assieme a lui, difendendo coraggiosamente le loro idee — perché le imprese eroiche realizzate da questo piccolo gruppo di uomini, ispirati dal nobile ideale di redimere un continente, rimarranno la prova più alta di quello che possono la volontà, l'eroismo e la grandezza umana. Il loro esempio illuminerà le coscienze e dirigerà la lotta dei popoli dell'America Latina, perché il grido eroico del Che arriverà all'orecchio ricettivo dei poveri e degli sfruttati per i quali ha offerto la sua vita, e molte braccia si tenderanno a impugnare le armi e conquistare la liberazione definitiva.*

*Il 7 ottobre, il Che scrisse le sue ultime righe. Il giorno dopo, alle ore 13, in una stretta gola dove intendeva aspettare la notte per rompere l'accerchiamento, furono attaccati da numerose truppe nemiche. Il gruppo ridotto di uomini che in quel momento componeva il distaccamento lottò eroicamente fino a tarda sera, da posizioni individuali situate tanto in fondo al canalone come sui lati superiori, contro la massa di soldati che li accerchiavano e li attaccavano. Del gruppo che lottò vicino al Che nessuno è sopravvissuto. Dato che assieme a lui si trovavano il Medico, di cui abbiamo già indicato lo stato di salute, e un guerrigliero peruviano anche lui in pessime condizioni fisiche, tutto fa pensare che il Che fece quanto era possibile per proteggere la ritirata di questi compagni verso un punto più sicuro, finché cadde ferito. Il Medico non fu ucciso durante questo combattimento, ma vari giorni dopo, in un posto non lontano dal canalone del Yuro. Il terreno ripido, roccioso e accidentato, rendeva difficile e a volte impossibile il contatto visivo fra i guerriglieri. Quelli che difendevano l'altro accesso al canalone, a varie centinaia di metri dal Che, e fra questi Inti Peredo, resistettero fino alla sera, quando riuscirono a sganciarsi dal nemico e a dirigersi al punto d'incontro previamente concordato.*

*Si è potuto accertare che il Che continuò a combattere benché ferito, finché un proiettile colse la canna del suo fucile M-2 che restò totalmente inutilizzabile. La pistola che portava era senza caricatore. Queste incredibili circostanze spiegano come siano riusciti a catturarlo vivo. Le ferite alle gambe gli impedivano di camminare senza aiuto, ma non erano mortali.*

*Portato al villaggio di Higuera, rimase in vita per circa ventiquattro ore. Rifiutò di scambiare una parola con gli uomini che lo avevano catturato, e un ufficiale ubriaco che cercava di umiliarlo ricevette uno schiaffo in piena faccia.*

*Riuniti a La Paz, Barrientos, Ovando ed altri importanti capi militari presero freddamente la decisione che bisognava assassinarlo. Sono noti i particolari di come fu eseguita la perfida decisione nella scuola del villaggio di Higuera. Il maggiore Miguel Ayoroa ed il colonnello Andrés Selnich, ranger addestrati dagli yankee, ordinarono al sottufficiale Mario Teràn di procedere all'assassinio. Quando questi, completamente ubriaco, entrò nel cortile e il Che — che*

*aveva appena sentito gli spari con i quali erano stati finiti un guerrigliero boliviano e un altro peruviano — vedendo che il suo boia esitava, gli disse con fierezza: “Spari! Non abbia paura,” il sottufficiale si ritirò e fu di nuovo necessario che i suoi superiori Ayoroa e Selnich gli ripetessero l’ordine, perché lo eseguisse sparandogli una raffica di mitra dalla vita in giù. Già si era data la versione che il Che era morto varie ore dopo il combattimento e per questo i suoi carnefici avevano l’ordine di non sparare né al petto né alla testa, per non provocare ferite letali. Questo prolungò crudelmente l’agonia del Che finché un sergente — anche lui ebbro — lo finì con un colpo di pistola al fianco sinistro. Tutto questo contrasta brutalmente col rispetto che il Che dimostrò sempre, senza eccezioni, per la vita dei numerosi ufficiali e soldati dell’esercito boliviano che aveva fatto prigionieri.*

*Le ultime ore di vita tra le mani dei suoi spregevoli nemici devono essergli state molto amare; ma nessun uomo meglio del Che era preparato per affrontare una simile prova.*

*La maniera in cui questo Diario ci è pervenuto non può essere rivelata per adesso; è sufficiente dire che non vi fu nessuna remunerazione economica. Contiene tutti gli appunti dal 7 novembre 1966, quando il Che arrivò al Ñancahuazú, al 7 ottobre 1967, vigilia del combattimento nella gola del Yuro. Mancano solo poche pagine<sup>2</sup> che non ci sono ancora pervenute ma la loro mancanza non altera assolutamente il contenuto del Diario poiché corrispondono a giorni in cui non si verificarono fatti importanti.*

*Anche se il documento di per se stesso non destava alcun dubbio circa la sua autenticità, tutte le fotocopie sono state sottoposte a un esame rigoroso per comprovarne non solo l’autenticità, ma anche per accertare qualsiasi eventuale alterazione, per piccola che fosse. I dati sono stati inoltre confrontati con quelli del diario di uno dei guerriglieri sopravvissuti: i due documenti coincidono in tutto. I particolari forniti dai guerriglieri sopravvissuti che parteciparono ad ogni evento sono serviti anch’essi a questo accertamento. Si è così pervenuti alla certezza assoluta che tutte le fotocopie riproducevano fedelmente il Diario del Che.*

*E stato un lavoro faticoso il decifrare la sua calligrafia minuta e difficile; ci si è riusciti con la partecipazione intensa della sua compagna, Aleida March de Guevara.*

*Il Diario sarà pubblicato quasi simultaneamente in Francia dall’editore François Maspero; in Italia, dall’editore Feltrinelli; nella Germania Federale, dal Trikont Verlag; negli Stati Uniti, dalla Rivista Ramparts; in Francia, in spagnolo, dalle Edizioni Ruedo Iberico; in Cile, dalla Rivista Punto Final; in Messico, dalla Casa editrice Siglo XXI, e in vari altri paesi.*

*Fino alla Vittoria Sempre!*

Fidel Castro

## Breve biografia di Ernesto *Che* Guevara

Ernesto Guevara de la Serna nasce il 14 giugno 1928 in Argentina, in una clinica di Rosario, nella provincia di Santa Fé. È il primogenito dell'architetto-ingegnere socialista di origine irlandese Ernesto Guevara Lynch e della nobildonna cattolica di origine spagnola Celia de la Serna Losa. Vivono nel nord-est dell'Argentina, nella grande e verde Foresta di Misiones, al confine con il Brasile. Nasceranno altri quattro figli: Celia, Roberto, Ana Maria e Juan Martin.

Fina da piccolissimo Ernesto è perseguitato dall'asma, e così la famiglia emigra ad Alta Gracia de Córdoba, località montana dove Ernesto vive e studia dai 5 ai 16 anni d'età. Poi, nel 1944, tutta la famiglia si trasferisce nella capitale Buenos Aires. Nel 1945 Ernesto si iscrive prima a ingegneria, come voleva il padre, quindi nel 1946 a medicina, come gli suggeriscono alcuni amici.

Dal 1947 al 1951 lavora come infermiere per mantenersi gli studi. Tutto l'anno 1952 con l'amico biologo neolaureato Alberto Granados, viaggia per l'America Latina, a bordo di una moto e di vari mezzi di fortuna. Nella primavera 1953, a 24 anni, si laurea in medicina a Buenos Aires con una tesi sull'asma e sulle allergie. Nell'estate 1953 riparte per il suo secondo viaggio latino-americano. (Nel frattempo, il 26 luglio 1953, Fidel Castro Ruz inizia il processo rivoluzionario cubano attaccando la caserma del golpista Batista, a Santiago de Cuba: su 120 attaccanti, quasi 100 vengono uccisi; Fidel e gli altri superstiti vengono imprigionati, ma dopo due anni saranno amnistiati). Guevara apprende dai giornali dell'esistenza di Fidel: ha per lui una grande ammirazione.

Nel 1954 Ernesto è in Guatemala, dove conosce l'affascinante intellettuale marxista peruviana Hilda Gadea Acosta, la quale prima lo educa politicamente e poi lo sposa a Città del Messico nel 1955. Qui gli presentano Raul Castro Ruz, che a sua volta gli presenta Fidel (i due fratelli erano appena usciti dalle prigioni batistiane dopo il fallito attacco alla Caserma Moncada di Santiago de Cuba). Ernesto non conosce Cuba, ma chiede a Fidel di essere arruolato come medico nella spedizione per la liberazione della repubblica cubana. Il giorno di San Valentino del 1956 nasce la primogenita Hilda Beatriz Guevara Gadea, detta Hildita, che da adulta diventerà bibliotecaria nella "Casa de las Americas" all'Avana, e che morirà di tumore al cervello a soli 39 anni: anche la madre era scomparsa per lo stesso motivo.

Nel giugno 1956 Ernesto viene arrestato a Città del Messico assieme a Fidel e ad altri, a causa di un banale permesso scaduto: restano in prigione per due mesi, e qui inizia ad essere chiamato "Che" dagli amici cubani (la paroletta "che" è un tipico intercalare argentino: come il "ciò" per i romagnoli o i veneti). Da questo momento inizia l'epopea cubana di Che Guevara; all'alba del 25 novembre 1956 salpa il battello "Granma" con 82 giovani a bordo. Sbarcano ai piedi della Sierra Maestra Cubana il 2 dicembre 1956.

Dopo le prime sconfitte iniziano le prime vittorie. Il biennio 1957 - 58 è pieno di scontri coi soldati batistiani. La battaglia decisiva avviene nella città di Santa Clara alla fine del 1958. Il trionfo della Revolucìon coincide con la festa del 1° gennaio 1959, quando il dittatore Batista fugge da Cuba.

In maggio Ernesto divorzia da Hilda Gadea Acosta e in giugno si sposa con Aleida March Torres, partigiana cubana conosciuta durante la battaglia di Santa Clara; da lei avrà quattro figli:

Aleida, Celia, Camilo, Ernesto (tutti viventi a Cuba, e spesso ospiti in Italia).

Nel 1959 Guevara è presidente del Banco Nacional: firma le banconote col nome di battaglia "Che" (ora rarità da collezionisti). Nel 1960 Alberto Diaz Gutierrez, detto Korda, gli scatta la famosa foto che tutto il mondo conosce attraverso i posters. Nel 1961 diventa ministro dell'industria. Nel 1962 - 63 - 64 parla all'ONU e visita numerosi paesi; durante uno scalo tecnico si ferma a Roma e visita in incognito San Pietro in Vaticano. Nel 1965 è in Congo come consulente militare, ma poi torna a Cuba.

Nel 1966 parte per la Bolivia con l'argentina-tedesca Haydée Tamara Bunke Bider, la leggendaria "Tania la guerrigliera", assieme a cubani, boliviani, peruviani: qui assume il nome di battaglia "Ramon". L'8 ottobre 1967 viene catturato, ferito, alla Quebrada del Yuro dalle squadre brasiliane della CIA e il giorno dopo viene assassinato nella scuola de la Higuera, per ordine del governo statunitense. Era il 9 ottobre 1967. Il *Che* aveva solo 39 anni.

I suoi resti, straziati e bruciati, sono rimasti sepolti in un luogo segreto di fianco alla pista dell'aeroporto di Vallegrande, vicino dove lo hanno ucciso, fino al 1997, quando sono stati recuperati col permesso del governo boliviano e trasferiti a Cuba.

# Diario del *Che* in Bolivia



# *Correlazione dei pseudonimi che appaiono nel Diario*

- Pachungo - Pacho
- Tumaini - Tuma
- Bigotes - Il Loro - Jorge
- Estanislao - Il Negro - Mario - Monje<sup>3</sup>
- Papi - Ricardo - Chinchu
- Antonio - Olo
- Joaquín - Vilo
- Apolinar - Polo
- Moro - Morogoro - Muganga - Il Medico
- Félix - Il Rubio
- Renán - Ivan
- Pan Divino - Pedro
- Mauricio - Il Pelao (Il Pelado) - Carlos - Bustos
- Chapaco - Luis
- Juan Pablo Chang, detto Il Chino, dirigente dell'esercito di liberazione peruviano
- Danton - Il francese - Debray
- Manila = l'Avana

## *Sigle*

- P.C.B. = Partito Comunista Boliviano
- P.R.A. = Partito Rivoluzionario Autentico
- P.S.B. = Partito Socialista Boliviano
- DIC = Direzione investigativa criminale
- OLAS = Organizzazione di solidarietà latinoamericana
- E.L.N. = Esercito di liberazione nazionale

Nota all'edizione italiana. I documenti citati nel Diario non compaiono nell'edizione pubblicata a L'Avana. Gli spazi bianchi nel testo corrispondono a parole dell'originale manoscritto che non sono state decifrate. Per quanto riguarda la grafia dei nomi propri o di località, incerta nel manoscritto, se ne è eseguita fin dove possibile l'uniformazione, sulla base di quella più frequentemente adottata dal Che, anche quando essa si discosta dalla grafia in uso. È il caso, fra gli altri, del nome Ñancahuazú che nel Diario è quasi sempre scritto Ñacahuasu (qualche rara volta Ñacahuazu): si è pertanto adottata tale forma. Graficamente si è cercato di riprodurre le caratteristiche dell'originale (i numeri ora in parola, ora in cifre, la varia disposizione delle altitudini - h - raggiunte, ecc.) senza, operare uniformazioni di sorta.

# 1966

## Novembre

### 7 novembre

Oggi comincia una nuova fase. Siamo arrivati alla tenuta di notte. Il viaggio è stato abbastanza buono. Dopo esser entrati, convenientemente travestiti, da Cochabamba, Pachungo ed io abbiamo preso i contatti e viaggiato per due giorni in jeep, con due macchine.

Arrivati vicino alla tenuta, abbiamo fermato le macchine e continuato con una sola per non suscitare i sospetti di un proprietario vicino che già va mormorando sulla possibilità che la nostra azienda si dedichi alla fabbricazione della cocaina. Una nota curiosa: l'ineffabile Tumaini è indicato come il chimico del gruppo. Proseguendo verso la tenuta, lungo il secondo tratto, Bigotes, che aveva appena appreso la mia identità, quasi finisce in un burrone lasciando la jeep in bilico sull'orlo del precipizio. Abbiamo continuato a piedi per 20 chilometri circa e siamo arrivati, passata la mezzanotte, alla tenuta dove si trovano tre lavoratori che militano nel partito.

Bigotes si è dichiarato disposto a collaborare con noi, qualsiasi cosa faccia il partito, pur mostrandosi fedele a Monje<sup>4</sup> che egli rispetta ed a cui sembra voler bene. Secondo lui anche Rodolfo è della stessa idea e altrettanto si può dire di Coco, ma bisogna far sì che il partito si decida a lottare. Gli ho chiesto di non informare il partito fino al ritorno di Monje attualmente in viaggio in Bulgaria, e nel frattempo di aiutarci; e lui ha accettato di fare entrambe le cose.

### 8 novembre

Abbiamo trascorso la giornata nella boscaglia, a meno di 100 metri dalla casa, vicino al torrente. Siamo stati attaccati da un tipo di *yaguasas* molto fastidiose anche se non pungono. Le specie che fino ad ora abbiamo trovato sono: le *yaguasas*, i *jejen*, i *mariguí*, le zanzare e le zecche.

Bigotes ha recuperato la jeep con l'aiuto di Argañaraz: gli ha promesso di comprargli qualcosa, come maiali e galline.

Avevo l'intenzione di scrivere informando sulle peripezie, ma ho deciso di farlo la settimana prossima, durante la quale speriamo di ricevere il secondo gruppo.

### 9 novembre

Giornata senza novità. Con Tumaini fatta una ricognizione seguendo il corso del fiume Ñacahuasu (in realtà un torrente), senza arrivare alla sua sorgente. Scorre incassato fra le rocce e la regione sembra essere poco frequentata. Osservando adeguate precauzioni vi si può rimanere per molto tempo.

Nel pomeriggio una forte pioggia ci ha costretti a lasciare la boscaglia e a tornare alla casa. Mi sono tolto sei zecche di dosso.

### 10 novembre

Pachungo e Pombo sono partiti in ricognizione con uno dei compagni boliviani, Serafin. Arrivati non molto lontano da noi, hanno trovato la biforcazione del torrente, un piccolo canalone che sembra andar bene. Al ritorno mentre gironzolavano per la casa si sono lasciati scorgere dall'autista di Argañaraz, che arrivava con gli uomini e alcune merci che essi avevano comprato da lui. Ho fatto una gran sfuriata e abbiamo deciso di trasferirci domani stesso nel bosco, dove ci accamperemo stabilmente. Tuma non si nasconderà perché è già conosciuto: figurerà come un impiegato in più della tenuta. La situazione si deteriora rapidamente; bisognerà vedere se ci lasciano il tempo di portare qui almeno i nostri uomini. Con loro sarò tranquillo.

## *11 novembre*

Giornata senza novità, trascorsa nel nuovo accampamento, dall'altra parte rispetto alla casa, dove abbiamo dormito.

Il flagello è infernale e ci obbliga a ripararci nell'amaca con la zanzariera (che sono l'unico ad avere).

Tumaini è andato a far visita a Argañaraz dal quale hanno comprato varie cose: galline, tacchini. Sembra che per adesso non abbia grandi sospetti.

## *12 novembre*

Giornata senza alcuna novità. Abbiamo fatto una breve ricognizione per predisporre il terreno destinato all'accampamento per quando arriveranno i 6 del secondo gruppo. La zona è a circa 100 metri da dove comincia il bosco tagliato, sopra un monticello e vicino c'è un avvallamento in cui si possono ricavare delle buche per nascondere viveri e altro materiale. In questi giorni dovrebbe essere in arrivo il primo dei tre gruppi, ciascuno di due uomini, che compongono la spedizione. Alla fine della settimana prossima devono arrivare alla tenuta. Stanno crescendo i capelli anche se poco folti e la canizie imbiandisce e comincia a scomparire; la barba torna a crescere. Fra un paio di mesi sarò di nuovo me stesso.

## *13 novembre*

Domenica. Vicino alla nostra abitazione passano alcuni cacciatori; *peones* di Argañaraz. Sono uomini dei boschi, giovani e scapoli; ideali da reclutare poiché provano un odio intenso verso il loro padrone. Ci hanno informati che a 8 leghe ci sono delle case sul fiume, e che questo ha vari canali con acqua. Non ci sono altre novità.

## *14 novembre*

Prima settimana di accampamento. Pachungo ha l'aria di sapersi poco adattare ed è triste, ma sicuramente si riprenderà. Oggi si è cominciato a scavare un tunnel e a metterci tutto quello che possa essere compromettente; lo dissimuleremo con un traliccio di pali e lo difenderemo il più possibile dall'umidità. Il pozzo di un metro e mezzo è già fatto e si è iniziato il tunnel.

## *15 novembre*

Proseguiamo il lavoro del tunnel; la mattina, Pombo e Pachungo, nel pomeriggio Tumaini ed io. Alle 6, quando abbiamo interrotto il lavoro, il tunnel era già arrivato a 2 metri di profondità. Domani abbiamo l'intenzione di finirlo e di metterci tutto quello che ci può compromettere. Durante la notte la pioggia mi ha obbligato a fuggire dall'amaca che si bagna perché il telo di nylon è troppo piccolo. Non ci sono state altre novità.

## *16 novembre*

Il tunnel è terminato e camuffato, rimane solo da mascherare il sentiero; domani trasporteremo le cose alla nostra casetta e la chiuderemo, coprendone l'ingresso con un graticcio di pali e fango. La piantina di questo tunnel che porta il n. 1 si trova nel documento 1. Il resto senza novità; da domani possiamo ragionevolmente aspettare notizie da La Paz.

## *17 novembre*

Il tunnel è pieno di materiali che potrebbero essere compromettenti per quelli della casa, nonché di viveri in scatola, ed è stato abbastanza ben dissimulato. Non è arrivata alcuna novità da La Paz. I ragazzi della casa hanno parlato con Argañaraz da cui hanno comprato varie cose e questi è tornato ad insistere su una sua partecipazione alla fabbrica di cocaina.

## *18 novembre*

Nessuna notizia da La Paz. Pachungo e Pombo sono tornati a esplorare il torrente ma non sono molto convinti che sia il posto più indicato per l'accampamento. Lunedì lo esploreremo con Tumaini. Argañaraz è venuto ad aggiustare la strada e a levar pietre dal fiume e si è dilungato in questo lavoro. Sembra che non sospetti affatto della nostra presenza qui. La giornata è trascorsa nella monotonia; le punture infette delle zanzare e delle zecche cominciano a formare delle piaghe noiose. Il freddo si fa sentire un po', all'alba.

## *19 novembre*

Senza notizie da La Paz. Qui nessuna novità; essendo sabato, giorno in cui c'è movimento di cacciatori, abbiamo passato la giornata rinchiusi.

## *20 novembre*

Marcos e Rolando sono arrivati a mezzogiorno. Adesso siamo in sei. Hanno subito raccontato le vicende del loro viaggio. Se hanno tardato tanto è perché l'avviso è arrivato una settimana fa. Loro sono quelli che hanno viaggiato più in fretta per la via di San Pablo. Non c'è dunque da sperare nell'arrivo degli altri quattro prima della settimana prossima.

Con loro è venuto anche Rodolfo, che mi ha fatto una Impressione molto buona. A quanto sembra è, più ancora di Bigotes, deciso a rompere con tutto. Papi lo aveva informato della mia presenza, così come aveva fatto col Coco, violando le istruzioni; ha tutta l'aria di essere un caso di smania d'autorità. Ho scritto a Manila varie raccomandazioni (documento I e II) e a Papi rispondendo alle sue domande. Rodolfo è ripartito all'alba.

## *21 novembre*

Prima giornata col gruppo ingrandito. È piovuto abbastanza e il trasloco al nostro nuovo punto ci è costato una bella bagnata. Siamo già sistemati. La tenda è risultata essere una tela cerata da camion che si inzuppa, ma ci protegge abbastanza. Abbiamo tutti amache con nylon. Sono arrivate delle altre armi: Marcos ha il suo Garand, a Rolando daremo un M-1 del deposito. Jorge è rimasto con noi, ma nella casa; dirigerà dei lavori di miglioria della tenuta. A Rodolfo ho chiesto un agronomo di fiducia. Cercheremo di far sì che tutto ciò duri il più possibile.

## *22 novembre*

Tuma, Jorge ed io abbiamo percorso il fiume (Ñacahuasu) per ispezionare il torrente scoperto. Il fiume era irriconoscibile per la pioggia del giorno prima e abbiamo faticato molto per raggiungere il torrente. Si tratta di un filo d'acqua con la foce ben nascosta che, se preparata adeguatamente, può servire per un accampamento permanente. Siamo ritornati dopo le 9 di sera. Qui nessuna novità.

## *23 novembre*

Abbiamo inaugurato un osservatorio che domina la casetta della tenuta, per essere pronti nel caso di un'ispezione o di una visita imbarazzante. Siccome due se ne vanno in ricognizione, a quelli che rimangono gli toccano tre ore di guardia. Pombo e Marcos hanno esplorato il terreno del nostro accampamento fino al torrente, che è ancora in piena.

## *24 novembre*

Pacho e Rolando se ne sono andati a esplorare il torrente; torneranno domani.

La sera, due *peones* di Argañaraz andando "a spasso" ci hanno fatto una visita insolita. Non c'era niente di strano ma mancavano Antonio, che era andato con gli esploratori, e Tuma, che appartiene ufficialmente alla casa. Pretesto: la caccia. Compleanno di Aliucha.

## *25 novembre*

Dall'osservatorio hanno avvisato che è arrivata una jeep con due o tre uomini. Risultano appartenere a un Istituto per la lotta contro la malaria; se ne sono andati appena prelevati i campioni di sangue. Pacho e Rolando sono arrivati molto tardi la notte. Hanno trovato il torrente della carta, lo hanno esplorato e hanno seguito inoltre il corso principale del fiume, fino a imbattersi in campi abbandonati.

## *26 novembre*

Siamo rimasti accantonati dato che è sabato. Ho chiesto a Jorge di andare a esplorare a cavallo il letto del fiume per vedere fin dove arriva; il cavallo non c'era, Jorge se ne è andato a piedi a chiederne uno a Don Remberto (da 20 a 25 km). Quando è scesa la notte non era ancora rientrato. Senza notizie da La Paz.

## *27 novembre*

Jorge ancora non è arrivato. Ho dato ordine di vigilare tutta la notte senonché alle 9 è arrivata la prima jeep da La Paz. Con Coco sono venuti per restare: Joaquín, Urbano e un boliviano, Ernesto, studente in medicina. Coco è partito poco dopo con Ricardo, Braulio e Miguel e un altro boliviano, Inti, anche lui venuto per restare. Ora siamo 12 ribelli più Jorge che figura come padrone; Coco e Rodolfo si incaricheranno dei contatti. Ricardo ha portato una notizia imbarazzante: il Chino è in Bolivia, desidera mandare 20 uomini e vedermi. Questo comporta degli inconvenienti, perché internazionalizza la lotta prima che si possa contare su Estanislao. Abbiamo deciso di farlo andare a Santa Cruz dove Coco lo accoglierà per portarlo qui. Coco è partito all'alba con Ricardo che avrebbe poi preso l'altra jeep per proseguire per La Paz. Coco deve passare dalla casa di Remberto per informarsi su Jorge. In una conversazione preliminare con Inti questi mi ha detto di ritenere che Estanislao non prenderà le armi, anche se sembra deciso a tagliare gli ormeggi.

## *28 novembre*

Durante la mattina Jorge non era arrivato e non era tornato nemmeno Coco. Infine sono giunti: era successo semplicemente che si era fermato in casa di Remberto.

Un po' irresponsabile. Nel pomeriggio ho riunito il gruppo boliviano per discutere la proposta peruviana di mandare 20 uomini e tutti siamo stati d'accordo che li mandino pure, ma solo dopo che saranno cominciate le azioni.

## *29 novembre*

Siamo partiti per fare una piccola mappa del fiume ed esplorare il torrente dove ci accamperemo prossimamente.

Il gruppo era formato da Tumaini, Urbano, Inti e da me. Il torrente è molto sicuro ma il posto è desolato. Cercheremo di trovare un altro posto distante un'ora. Tumaini è caduto e pare si sia fratturato il tarso. Siamo tornati all'accampamento di notte, dopo aver misurato il fiume. Qui nessuna novità. Coco se ne è andato a Santa Cruz ad aspettare il Chino.

## *30 novembre*

Marcos, Pacho, Miguel e Pombo sono partiti con l'ordine di esplorare un torrente più lontano; staranno fuori due giorni. Ha piovuto molto. Nella casa nessuna novità.

## *Analisi del mese*

Tutto è andato abbastanza bene; il mio arrivo, senza inconvenienti; la metà del gruppo è giunta anch'essa senza inconvenienti anche se con un po' di ritardo; i collaboratori principali di Ricardo

sono pronti a lottare contro ogni ostacolo. Le prospettive appaiono buone in questa regione sperduta dove tutto sembra indicare che potremo restare indisturbati fin tanto che lo riterremo conveniente. I piani sono: aspettare il resto della gente, aumentare il numero di boliviani fino a raggiungere almeno le 20 unità e poi cominciare a operare. Non ci resta che conoscere la reazione di Monje e come si comporterà la gente di Guevara.

## Dicembre

### *1 dicembre*

Il giorno trascorre senza novità. Nella notte ritornano Marcos e i suoi compagni che hanno compiuto una ricognizione più lunga del previsto, traversando le colline. Alle due della notte mi informano che è arrivato Coco con un compagno; rimando l'incontro alla mattina.

### *2 dicembre*

Di buon mattino arriva il Chino, molto espansivo. Passiamo la giornata parlando. Le questioni essenziali sono: andrò a Cuba per informare personalmente della situazione; fra due mesi, più precisamente quando avremo cominciato ad agire, potranno unirsi a noi 5 peruviani; per ora ne verranno due, un radiotelegrafista e un medico che staranno un po' di tempo con noi. Ha chiesto armi e io ho acconsentito a dargli una BZ, alcuni Mauser e bombe a mano e a comperare degli M-1 per loro. Ho deciso anche di aiutarli in modo che possano inviare 5 peruviani a stabilire i collegamenti necessari per contrabbandare delle armi attraverso una zona vicina a Puno, dall'altra parte del Titicaca. Mi ha parlato dei suoi problemi in Perù compreso un audace piano per liberare Calixto, piano che mi pare tuttavia un poco fantasioso. È convinto che alcuni sopravvissuti della guerriglia stiano operando nella zona, ma non ne è sicuro poiché non gli è stato possibile raggiungerla. Il resto della conversazione è stato anedddotico. Si è accomiato con lo stesso entusiasmo, diretto a La Paz, porta con sé nostre fotografie. Coco ha istruzioni di preparare un collegamento con Sánchez (che vedrò dopo) e di entrare in contatto con il capo dell'Ufficio informazioni della Presidenza che si è dichiarato disposto a dare notizie utili poiché è cognato di Inti. La rete tuttavia non è che all'inizio.

### *3 dicembre*

Senza novità. Non ci sono ricognizioni poiché è sabato. I tre *peones* della tenuta partono per Lagunillas per svolgere degli incarichi.

### *4 dicembre*

Senza novità. Tutti sono inattivi essendo domenica. Faccio una chiacchierata sul nostro atteggiamento nei confronti dei boliviani che ci raggiungeranno, e della guerra.

### *5 dicembre*

Senza novità. Pensavamo di partire ma ha piovuto tutto il giorno. Vi è stato un po' di allarme causato da alcuni colpi sparati dal Loro senza preavviso,

### *6 dicembre*

Partiamo per preparare il secondo deposito lungo il primo torrente. Siamo Apolinar, Inti, Urbano, Miguel ed io. Miguel sostituisce Tuma che ancora non si è ristabilito dalla sua caduta. Apolinar ha dichiarato che si unisce alla guerriglia ma che deve andare a La Paz a risolvere alcuni problemi personali; gli si risponde che sta bene, però dovrà attendere un poco. Verso le 11 arriviamo al torrente, apriamo un sentiero ben nascosto e cerchiamo un luogo adeguato per scavare una buca, ma tutto è roccia e il corso del torrente, dopo esser rimasto senz'acqua, si inoltra fra burroni di pura roccia. Rimandiamo l'esplorazione a domani. Inti e Urbano partono a caccia di cervi poiché i viveri

sono molto scarsi e con quello che abbiamo dobbiamo tirare avanti fino a venerdì.

## *7 dicembre*

Miguel e Apolinar hanno trovato un luogo adatto e si sono messi a scavare il tunnel; gli attrezzi sono però inadeguati. Inti e Urbano sono tornati senza essere riusciti a cacciare nulla; verso sera però Urbano ha preso un tacchino selvatico con l'M-1, ma ormai la cena era già pronta e così lo abbiamo tenuto per la colazione di domani.

In realtà, il primo mese della nostra permanenza sul luogo si conclude oggi, ma, per ragioni di comodità, farò la sintesi della situazione alla fine di ogni mese.

## *8 dicembre*

Con Inti ci siamo spinti sin su un'altura che sovrasta il torrente. Miguel e Urbano hanno continuato a lavorare al pozzo. Nel pomeriggio Apolinar ha sostituito Miguel. Al tramonto sono giunti Marcos, Pombo e Pacho, quest'ultimo molto in ritardo e stanco, e Marcos mi ha chiesto di toglierlo dall'avanguardia se non migliorava. Ho segnato il percorso per raggiungere la grotta, sullo schizzo II. Ho affidato ad essi gli incarichi più importanti da svolgere durante il periodo della loro permanenza lì. Miguel rimarrà con loro e noi ritorneremo domani.

## *9 dicembre*

Ritorniamo lentamente nella mattinata, arrivando verso le 12. Pacho ha ricevuto l'ordine di fermarsi quando il gruppo rientrerà. Cerchiamo di metterci in contatto con l'accampamento 2 senza riuscirci. Non vi sono state altre novità.

## *10 dicembre*

Il giorno è trascorso senza novità, salvo la prima sfornata di pane fatta nella casa. Mi sono intrattenuto con Jorge e Inti sopra alcuni compiti urgenti.

Nessuna notizia da La Paz.

## *11 dicembre*

Il giorno è trascorso senza novità, ma alla sera sono comparsi Coco e Papi. Accompagnavano Alejandro, Arturo e un boliviano, Carlos. L'altra jeep si era fermata, come d'abitudine, per strada. Più tardi hanno condotto il Medico, Moro e Benigno e due boliviani; entrambi *cambas*<sup>5</sup> e provenienti dalla tenuta di Caranavi. Passata la notte fra i soliti commenti del viaggio e a parlare dell'assenza di Antonio e Felix, che già avrebbero dovuto essere qui. Si è discusso con Papi, decidendo infine che dovrà ancora fare due viaggi per portare Renan e Tania. Si liquideranno le case e i depositi e si aiuterà Sánchez con 1.000 pesos. Gli rimarrà la camionetta e venderemo a Tania una delle jeep, mentre a noi rimarrà l'altra. Ci sarà da fare ancora un viaggio per portare le armi e gli ho dato ordine di caricare tutto su una jeep per evitare i continui trasbordi che possono essere facilmente scoperti. Il Chino è partito per Cuba, a quanto sembra pieno di entusiasmo, e pensa di ritornare qui quando avrà terminato il viaggio. Coco si è fermato per comperare vettovaglie a Camiri e Papi è partito per La Paz. E accaduto un incidente pericoloso: il vallegrandino,<sup>6</sup> che è cacciatore, ha scoperto una nostra orma, ha visto delle tracce, forse ha scorto qualcuno, e ha trovato un guanto perso da Pombo. Questo cambia i nostri piani e dobbiamo stare molto attenti. Il vallegrandino partirà domani con Antonio per mostrargli dove ha disposto le sue trappole per i tapiri.

Inti ha manifestato le sue riserve sullo studente, Carlos, il quale, appena giunto, ha sollevato la questione della partecipazione cubana e già prima aveva dichiarato che non avrebbe preso le armi senza la partecipazione del partito. Rodolfo ce lo ha mandato affermando che tutto era dovuto a un equivoco.

## *12 dicembre*

Ho parlato a tutto il gruppo spiegando le crude realtà della guerra, insistendo con forza sulla questione dell'unità del comando e sulla disciplina e ho avvertito i boliviani della responsabilità che si assumevano nel violare la disciplina del loro partito per adottare un'altra linea. Ho proceduto alle nomine che sono state: Joaquín a comandante militare in seconda; Rolando e Inti a commissari; Alejandro a capo delle operazioni; Pombo a capo dei servizi; Inti alle finanze; Ñato, ai rifornimenti e armamento; e, per ora, Moro ai servizi medici.

Rolando e Braulio sono partiti per avvisare il gruppo che rimanesse tranquillo in attesa che il vallegrandino disponesse le sue trappole o compisse la sua esplorazione con Antonio. Sono tornati durante la notte: la trappola non è molto lontana. Hanno sbronzato il vallegrandino che dopo cena è partito molto contento con una bottiglia di acquavite in corpo. Coco è ritornato da Caranavi dove aveva acquistato i viveri necessari, ma è stato notato da alcuni abitanti di Lagunillas che si sono meravigliati della loro quantità.

Più tardi è arrivato Marcos con Pombo. Il primo si era ferito a un sopracciglio tagliando un palo; gli abbiamo dato due punti.

## *13 dicembre*

Sono partiti Joaquín, Carlos e il Medico per raggiungere Rolando e Braulio. Li accompagnava Pombo con l'ordine di tornare oggi stesso.

Ho mandato a mascherare il sentiero e ad aprirne un altro che diramandosi dal primo sboccasse sul fiume, un lavoro fatto tanto bene che Pombo, Miguel e Pacho nel ritorno si sono perduti.

Ho parlato con Apolinar che andrà alcuni giorni a casa sua a Viacha, gli abbiamo dato dei soldi per la sua famiglia e raccomandato il segreto assoluto. Al tramonto Coco ha salutato e se ne è andato, ma dopo 3 ore è stato dato l'allarme perché si erano uditi dei fischi, dei rumori e la cagna aveva abbaiato; era Coco, come si è poi saputo, che si era sperduto nella boscaglia.

## *14 dicembre*

Giorno senza novità. Il vallegrandino è passato per la tenuta a controllare la sua trappola che, contrariamente a quanto aveva detto, aveva già armato ieri. Si è indicato ad Antonio il sentiero aperto nella boscaglia perché vi guidi il vallegrandino così da evitare sospetti.

## *15 dicembre*

Senza novità. Si sono prese le misure per partire (8 uomini) e installarci definitivamente nell'accampamento 2.

## *16 dicembre*

Siamo partiti al mattino, Pombo, Urbano, Tuma, Alejandro, Moro, Arturo, Inti ed io, per trasferirci definitivamente; eravamo molto carichi. Abbiamo coperto il cammino in 3 ore.

Rolando è rimasto con noi e invece sono tornati Joaquín, Braulio, Carlos e il Medico. Carlos si è dimostrato un buon camminatore e un buon lavoratore. Moro e Tuma hanno scoperto un gomito nel fiume pieno di pesci abbastanza grandi e ne hanno pescati 17, quanto basta per un buon pranzo. Moro si è ferito alla mano con un pesce siluro. Si è cercato un posto per aprire una buca sussidiaria poiché quella principale era già terminata e si è sospesa l'attività fino all'indomani. Moro e Inti sono andati poi a cacciare dei tapiri ed hanno passato la notte all'agguato.

## *17 dicembre*

Moro e Inti sono riusciti solo a cacciare un tacchino selvatico. Noialtri, Tuma, Rolando ed io, ci



siamo dedicati al lavoro di scavo della buca sussidiaria che potrebbe essere pronta domani. Arturo e Pombo hanno cercato un posto dove installare la radio e poi si sono dedicati a sistemare il sentiero di accesso che era piuttosto in cattivo stato. Verso sera è incominciata la pioggia che è continuata fino al mattino.

## *18 dicembre*

La giornata è continuata piovosa ma noi abbiamo proseguito lo stesso a lavorare alla buca alla quale manca poco per raggiungere i due metri e mezzo necessari. Abbiamo ispezionato un'altura per installare la radio: sembra che vada abbastanza bene, ma saranno le prove a dire l'ultima parola.

## *19 dicembre*

Anche oggi il tempo era piovigginoso e non invitava alla marcia, tuttavia verso le 11 sono arrivati Braulio e Ñato dicendo che il fiume era transitabile anche se in piena.

Mentre partivamo ci siamo imbattuti in Marcos e la sua avanguardia che arrivavano per installarsi. Rimarrà al comando e gli si è ordinato di inviare da 3 a 5 uomini secondo le possibilità. Il percorso è stato coperto in poco più di 3 ore.

La notte, verso le 12, sono arrivati Ricardo e Coco, portando con sé Antonio e il Rubio (giovedì scorso non erano riusciti a trovare un passaggio) e Apolinar che viene con noi definitivamente. Inoltre è arrivato Ivan, per discutere una serie di questioni.

Praticamente abbiamo passato la notte in bianco.

## *20 dicembre*

Si stavano discutendo vari punti e sistemando diverse questioni quando è apparso il gruppo dell'accampamento II, guidato da Alejandro, con la notizia che sul sentiero vicino all'accampamento c'era un cervo ucciso da una fucilata, con una cinghia ad una zampa. Joaquín era passato di là un'ora prima e non l'aveva segnalato. Abbiamo fatto l'ipotesi che il vallegrandino l'avesse portato fin lì e poi abbandonato per una ragione a noi ignota, dandosi alla fuga. Abbiamo disposto una sentinella fra noi e l'accampamento e mandato in giro due uomini perché fermassero il cacciatore, se questo si fosse fatto vivo. Di lì a poco è venuta la notizia che l'animale era morto da qualche giorno e già in stato di decomposizione, e infine Joaquín, di ritorno, ha confermato di averlo notato anche lui. Coco e il Loro hanno accompagnato il vallegrandino perché esaminasse la bestiola e questi ha affermato che effettivamente si trattava di un animale da lui ferito qualche giorno prima. E così l'incidente si è chiuso.

Si è deciso di affrettare i contatti con l'informatore che Coco aveva trascurato e di parlare con Megía per fame il collegamento fra Iván e l'informatore. Questi manterrà i contatti con Megía, Sánchez, Tania e quello del partito che non è stato ancora nominato. Non è escluso che sia uno di Villamontes, ma non si è ancora deciso nulla. Da un telegramma proveniente da Manila sappiamo che Monje è in arrivo dal sud.

Hanno stabilito un sistema di collegamenti che però non mi piace perché rivela una chiara diffidenza nei confronti di Monje da parte dei suoi stessi compagni. All'una di notte informeranno da La Paz se sono già andati a cercare Monje.

Ivan potrebbe concludere degli affari ma il passaporto falso non glielo consente; la prossima mossa è quella di procurarsi un documento migliore e dovrà scrivere a Manila per sollecitarlo dagli amici.

Tania verrà prossimamente per ricevere istruzioni: probabilmente la manderò a Bs. As.

In definitiva si decide che Ricardo, Ivan e Coco partano in aereo da Camiti e che la jeep rimanga qui. Quando ritorneranno, telefoneranno a Lagunillas avvertendo de loro arrivo. Jorge vi si recherà

nottetempo a cercare notizie e andrà a prenderli se c'è qualche cosa di positivo. All'una non si è potuto captare nulla da La Paz. All'alba sono partiti per Camiri.

## 21 dicembre

Il Loro non mi ha lasciato le cartine che l'esploratore aveva compilato per cui sono all'oscuro del tipo di sentiero che c'è fino a Yaqui. Siamo partiti la mattina e nel tragitto non abbiamo avuto contrattempi. Si tratterà di concentrare tutto qui per il 24, giorno nel quale è in programma una festa.

Abbiamo incontrato Pacho, Miguel, Benigno e il Camba che andavano a prendere il generatore. Alle 5 di sera Pacho e il Camba sono tornati senza generatore: lo hanno lasciato nascosto nella boscaglia perché troppo pesante. Domani 5 uomini andranno a prenderlo da qui. Terminata la buca per i rifornimenti; domani cominceremo quella per la radio.

## 22 dicembre

Cominciamo la buca per il radiotelegrafista. All'inizio con molto successo in terreno soffice, ma poco dopo abbiamo incontrato uno strato durissimo che non ci ha permesso di continuare. Hanno portato il generatore, che è abbastanza pesante, ma non si è potuto provarlo per mancanza di benzina. Il Loro ha mandato a dire che non inviava cartine perché bastava un'informazione verbale che sarebbe venuto a comunicare direttamente domani.

## 23 dicembre

Siamo partiti con Pombo e Alejandro a esplorare l'altura sulla sinistra. Bisognerà aprire un sentiero, ma dà l'impressione che si possa percorrerlo facilmente. È arrivato Joaquín con due compagni informando che il Loro non poteva venire perché gli era scappato un maiale e che era andato a cercarlo. Non si sa niente del viaggio del *lagunillero*.<sup>7</sup> Alla sera è arrivato il maiale, abbastanza grasso; ma manca da bere. Il Loro è incapace di trovare persino queste cose, mi sembra molto disorganizzato.

## 24 dicembre

Giorno di vigilia natalizia. C'è gente che ha fatto anche due viaggi ed è arrivata tardi ma alla fine ci siamo riuniti tutti passando una buona serata con alcune leggere sbronze. Il Loro ha spiegato che il viaggio del *lagunillero* è stato infruttuoso e che non ha portato altro risultato se non un appunto assai impreciso.

## 25 dicembre

Ripresa del lavoro, non si son fatti viaggi al campo base, che abbiamo battezzato C26 su proposta del medico boliviano. Marcos, Benigno e il Camba sono andati ad aprire il sentiero attraverso l'altura alla nostra destra e sono tornati alla sera con la notizia che avevano avvistato una specie di pampa pelata a due ore di cammino; domani la raggiungeranno. Il Camba è ritornato con la febbre. Miguel e Pacho hanno aperto dei falsi sentieri dalla parte sinistra e un tracciato di accesso alla buca della radio. Inti, Antonio, Tuma ed io abbiamo continuato a scavare questa buca, una fatica notevole perché è tutta pietra. La retroguardia si è incaricata di allestire il proprio accampamento e di cercare un osservatorio che domini entrambe le parti del fiume di accesso; il posto è ben scelto.

## 26 dicembre

Inti e Carlos si sono spinti in ricognizione fino al punto che, sulla carta, è chiamato Yaqui; si calcola sia un viaggio di due giorni. Rolando, Alejandro e Pombo hanno continuato a lavorare alla buca, che è durissima. Pacho ed io siamo andati a ispezionare i sentieri aperti da Miguel; non vale la pena di percorrere quello dell'altura. Il sentiero di accesso alla buca è abbastanza buono e difficile

da individuare. Abbiamo ammazzato due vipere e un'altra ieri; pare che ce ne siano parecchie. Tuma, Arturo, il Rubio e Antonio sono andati a caccia e Braulio e il Ñato si sono messi di sentinella nell'altro accampamento. Hanno portato la notizia che il Loro si era ribaltato, e un biglietto esplicativo in cui si annuncia l'arrivo di Monje. Marcos, Miguel e Benigno sono usciti per portare avanti il sentiero sull'altura e non sono rientrati per tutta la notte.

### *27 dicembre*

Siamo usciti con Tuma in cerca di Marcos; abbiamo continuato due ore e mezza fino ad arrivare all'inizio di un canalone che scendeva dal lato sinistro, direzione ovest; abbiamo seguito le tracce lì intorno, scendendo per burroni abbastanza grandi. Pensavo di raggiungere l'accampamento da quella parte, passavano le ore e non si arrivava. Dopo le 5 di sera siamo giunti al Ñacahuasu, circa 5 chilometri sotto l'accampamento 1 che abbiamo raggiunto alle 7. Là abbiamo saputo che Marcos vi era stato la notte precedente. Non ho mandato ad avvisare nessuno poiché supponevo che Marcos li avrebbe informati sul mio possibile percorso. Abbiamo visto la jeep, piuttosto malconcia; il Loro era andato a Camiti a cercare alcuni pezzi di ricambio. Secondo il Ñato, si era addormentato.

### *28 dicembre*

Stavamo lasciando l'accampamento, quando sono venuti a cercarmi Urbano e Antonio. Marcos aveva proseguito con Miguel per fare un sentiero fino all'accampamento passando per le alture e non era ancora arrivato, Benigno e Pombo erano andati a cercarmi lungo il sentiero seguito da noi. Giunto all'accampamento mi sono incontrato con Marcos e Miguel che avevano dormito su un'altura senza poter raggiungere il campo e il primo si è lamentato del modo come ero stato trattato. A quanto sembra le lamentele erano rivolte contro Joaquín, Alejandro ed il Medico. Inti e Carlos sono ritornati senza trovare alcuna casa abitata; hanno incontrato solo una casa abbandonata che tutto lascia supporre non sia il punto segnato sulla carta come Yaqui.

### *29 dicembre*

Con Marcos, Miguel e Alejandro siamo saliti sulla collina pelata per meglio valutare la situazione. Sembra inizi qui la Pampa del Tigre, che è una cordigliera di altezza uniforme costituita da gogaie brulle, di circa 1.500 metri. Il versante di sinistra deve essere scartato perché forma un arco fino al Ñacahuasu. Siamo scesi, abbiamo raggiunto l'accampamento in un'ora e venti minuti. Abbiamo mandato 8 uomini a prendere dei rifornimenti ma non sono bastati per trasportare il carico. Il Rubio e il Medico hanno sostituito Braulio e il Stato. Braulio ha fatto una strada diversa, questa parte dal fiume tra i sassi e dall'altra riva si addentra nella boscaglia sempre snodandosi tra i sassi, cosicché non si lasciano tracce. Non si è lavorato alla buca. Il Loro è partito per Camiri.

### *30 dicembre*

Nonostante la pioggia che aveva gonfiato il fiume, 4 uomini sono andati a liquidare quanto era restato all'accampamento 1, il quale è rimasto sgombro. Nessuna notizia dall'esterno. 6 uomini sono andati alla buca e in due viaggi vi hanno sistemato tutto il materiale stabilito.

Il forno non abbiamo potuto terminarlo perché il fango era troppo molle.

### *31 dicembre*

Alle 7,30 è arrivato il Medico con la notizia che Monje era arrivato. L'ho raggiunto con Inti, Tuma, Urbano e Arturo. Un incontro cordiale ma un po' forzato; la domanda "che cosa sei venuto a fare" era sospesa nell'aria. Lo accompagnavano "Pan Divino," la nuova recluta, Tania che viene a prendere istruzioni e Ricardo che è deciso a fermarsi.

La conversazione con Monje ha avuto un avvio generico ma ben presto si è concentrata intorno

alle sue proposte principali che si riassumono in tre condizioni fondamentali:

1. Egli rinunciarebbe alla direzione del partito dopo aver ottenuto però che questo assuma almeno una posizione di neutralità e che vi si possano attingere quadri per la lotta.
2. La direzione politico-militare della lotta dovrebbe spettare a lui fin tanto che la rivoluzione si svolga su territorio boliviano.
3. Egli si occuperebbe dei rapporti con gli altri partiti sudamericani, cercando di indurli a sostenere i movimenti di liberazione (ha fatto l'esempio di Douglas Bravo).

Gli ho risposto che sul primo punto toccava a lui di decidere come segretario del partito, sebbene io considerassi un gravissimo errore la sua posizione. Una posizione vacillante e accomodante, tale da lasciare intatto il prestigio di coloro che invece andavano condannati per la loro posizione politicamente incerta. Il tempo mi avrebbe dato ragione.

Circa il terzo punto, non avevo obiezioni che cercassi di realizzarlo, però era destinato al fallimento. Chiedere a Codovilla che appoggi Douglas Bravo è come chiedergli che ammetta un'insurrezione all'interno del suo partito. Il tempo ancora una volta avrebbe giudicato.

Il secondo punto non avrei potuto accettarlo in alcuna maniera. Il capo militare sarei stato io e su tale questioni non ammettevo la minima ambiguità. A questo punto la discussione si è bloccata continuando in un circolo vizioso.

Ci siamo lasciati concludendo che ci avrebbe ripensato e ne avrebbe discusso con i compagni boliviani. Poi ci siamo trasferiti al nuovo accampamento e lì ha parlato con tutti ponendo l'alternativa di restare o seguire le direttive del partito; tutti hanno risposto che sarebbero restati e pare che questo lo abbia colpito.

Alle 12 c'è stato un brindisi nel quale Monje ha sottolineato l'importanza storica di questa data. Ho risposto richiamandomi alle sue parole e definendo questo momento come il nuovo proclama di Murillo della rivoluzione continentale e che le nostre vite non avevano significato alcuno di fronte al fatto della rivoluzione.

Fidel mi ha inviato i messaggi allegati.

### *Analisi del mese*

È stato completato con successo il gruppo dei cubani; il morale della gente è buono e vi sono soltanto piccoli problemi. I boliviani si trovano bene anche se sono pochi. L'atteggiamento di Monje può, da un lato, ritardare lo sviluppo, dall'altro contribuirvi nella misura in cui mi libera da compromessi politici. I prossimi passi, a parte l'attesa di altri boliviani, consistono nel parlare con Guevara e con gli argentini Mauricio e Jozami (Massetti e il partito dissidente).

# 1967

## Gennaio

### *1 gennaio*

Questa mattina, senza discutere con me, Monje mi ha informato che si ritirava e che avrebbe presentato le sue dimissioni alla direzione del partito il giorno 8/1. La sua missione era, a suo dire, finita. È partito con l'aria di chi va al patibolo. La mia impressione è che, avendo saputo da Coco la mia decisione di non cedere sulle cose strategiche, egli abbia colto a volo questo pretesto per forzare la rottura, poiché le sue argomentazioni sono inconsistenti.

Nel pomeriggio ho riunito tutto il gruppo per informarlo dell'atteggiamento di Monje, annunciando che avremmo realizzato l'unità con tutti quelli che fossero decisi a fare la rivoluzione, e ho predetto momenti difficili e giornate di travaglio morale per i boliviani; avremmo cercato di risolvere i loro problemi con la discussione collettiva e con i commissari.

Ho predisposto il viaggio di Tania in Argentina perché si incontri con Mauricio e Jozami e li faccia venire qui. Con Sánchez abbiamo precisato i suoi compiti e deciso per adesso di lasciare Rodolfo, Loyola e Humberto a La Paz, a Camiri una sorella di Loyola e a Santa Cruz Calvimonte. Mito viaggerà per la zona di Sucre per vedere dove potersi installare. Loyola sarà l'incaricata del controllo delle finanze e le mandiamo 80 mila pesos, dei quali 20 mila per un camion che Calvimonte deve comperare. Sánchez si metterà in contatto con Guevara per avere un incontro con lui. Coco andrà a Santa Cruz per parlare con un fratello di Carlos e incaricarlo di ricevere i 3 che vengono dall'Avana. Ho scritto a Fidel un messaggio come da documento (alleg. N. 2).

### *2 gennaio*

Abbiamo passato la mattinata a cifrare la lettera. I compagni (Sánchez, Coco e Tania) sono partiti nel pomeriggio, dopo aver ascoltato il discorso di Fidel, che si è riferito a noi in termini tali da farci sentire ancor più, se possibile, il nostro impegno.

Nell'accampamento si è lavorato solo alla buca, gli altri sono andati a prendere le cose dal primo accampamento. Marcos, Miguel e Benigno sono partiti per esplorare la zona nord, Inti e Carlos hanno esplorato il Ñacahuasu fino ad incontrar gente, probabilmente a Yaki; Joaquín e il Medico devono esplorare il fiume Yaki fino alla sorgente o finché troveranno qualcuno. Hanno tutti cinque giorni come limite massimo.

È arrivata gente dall'accampamento con la notizia che il Loro, dopo aver lasciato Monje, non era tornato.

### *3 gennaio*

Abbiamo lavorato alla buca per farle la copertura, ma senza riuscirci; domani dobbiamo finire. Solamente due uomini sono andati a far carico e hanno portato la notizia che tutti erano partiti ieri notte. Il resto dei compagni ha lavorato al tetto della cucina; è già pronto.

### *4 gennaio*

Giornata senza grandi novità. Gli uomini sono andati a prendere il carico. Noi abbiamo appena finito di mettere il tetto alla buca del radiotelegrafista. È stata sospesa l'esercitazione di tiro a causa della pioggia.

### *5 gennaio*

Abbiamo continuato il trasporto del carico. Si dovranno fare ancora vari viaggi. La buca è stata terminata con la sua aggiunta (buca per la radio). Sono stati provati i fucili della retroguardia e alcuni

del centro, tutti bene salvo il fucile di Apolinar. Sono arrivati tutti gli esploratori. Inti e Carlos hanno camminato lungo il Ñacahuasu fino a incontrare gente. Hanno trovato varie case, fra queste due di proprietari terrieri, uno dei quali con 150 vacche che vive a Lagunillas. C'è un piccolo villaggio chiamato Iti, da dove sale un sentiero a ferro di cavallo sino a Lagunillas. Di lì sono arrivati a Ticucha, che comunica con Vaca Guzmán con una strada praticabile anche dai camion, sono tornati per un sentiero che arriva sino al rio Iquiri, quello che noi avevamo creduto essere il Yaki. Il punto chiamato Yuki è un pascolo per cavalli vicino all'accampamento, abbandonato dagli abitanti a causa di una peste che aveva preso il bestiame. Joaquín e il Medico hanno seguito l'Iquiri fino a incontrare delle rocce insormontabili. Non hanno incontrato gente ma hanno visto delle tracce. Marcos, Miguel e Benigno hanno camminato sull'altura fino ad incontrare un punto inaccessibile sbarrato da un roccione. Abbiamo una nuova recluta: un tacchino catturato da Inti.

## *6 gennaio*

La mattina siamo andati Marcos, Joaquín, Alejandro, Inti ed io alla cima pelata. Lì ho preso la decisione seguente: Marcos, col Camba e Pacho, tenterà di raggiungere il Ñacahuasu dalla destra, evitando di incontrar gente; Miguel, con Braulio e Aniceto, cercherà un passaggio attraverso l'altura per fare il sentiero centrale; Joaquín, con Benigno e Inti, cercherà il passaggio verso il fiume Frías il quale, secondo la carta, corre parallelo al Ñacahuasu, dall'altro lato del fiume oltre il quale ci deve essere la Pampa del Tigre.

Nel pomeriggio è arrivato il Loro con due mule comperate a 2 mila pesos; buon affare; le bestie sono docili e forti. Ho mandato a cercare Braulio e Pacho in modo che il primo possa partire domani; sono stati rimpiazzati da Carlos e il Medico.

Dopo l'ora di studio ho fatto un discorsetto sulle caratteristiche della guerriglia e la necessità di una maggior disciplina e spiegato che la nostra missione, prima di qualsiasi altra cosa, è di formare il nucleo esemplare che dev'essere d'acciaio, e al tempo stesso ho insistito sull'importanza dello studio, imprescindibile per il futuro. Poi ho riunito i responsabili Joaquín, Marcos, Alejandro, Inti, Rolando, Pombo, il Medico, il Ñato e Ricardo. Ho spiegato perché Joaquín era stato scelto come secondo, a seguito di alcuni errori di Marcos ripetutisi costantemente; ho fatto la critica dell'atteggiamento di Joaquín per l'incidente con Miguel a Capodanno e, continuando, ho spiegato alcuni dei compiti che devono essere assolti per migliorare la nostra organizzazione. Alla fine Ricardo mi ha raccontato di un incidente che aveva avuto con Ivan, in presenza di Tania, durante il quale si erano scazziati a vicenda e Ricardo aveva ordinato a Ivan di abbandonare la jeep. Gli incidenti spiacevoli tra compagni stanno guastando il lavoro.

## *7 gennaio*

Gli esploratori sono partiti. La spola per i rifornimenti l'hanno fatta solo Alejandro e il Sfato, tutti gli altri si sono dedicati a compiti interni; il generatore e tutte le cose di Arturo sono stati portati nella buca, alla quale è stata fatta anche la copertura, e si è risolto il problema dell'acqua gettando un ponticello sul torrente.

## *8 gennaio*

Il gruppo addetto ai rifornimenti è aumentato a otto uomini. Il Loro ha annunciato un viaggio a Santa Cruz, che non era in programma, a quanto pare in cerca di finimenti per i muli. Non sono state svolte lezioni né alcuna altra attività. Mi è toccato il turno di guardia all'esterno, sotto l'inclemenza del tempo.

## *9 gennaio*

Piove, è tutto bagnato. Il fiume è cresciuto, non ha permesso il guado e così non abbiamo potuto sostituire la guardia nel vecchio accampamento. Nessun'altra novità.

## 10 gennaio

Si è dato il cambio al posto di guardia fisso dell'accampamento vecchio; Rubio e Apolinar hanno sostituito Carlos e il Medico. Il fiume resta in piena anche se va calando. Il Loro è partito per Santa Cruz e non è tornato.

Col Medico (Moro), Tuma e Antonio, che deve rimanere alla testa dell'accampamento, siamo saliti alla Pampa del Tigre; li ho spiegato ad Antonio cosa dovrà fare domani durante la ricerca del torrente che dovrebbe essere ad ovest del nostro accampamento. Da lì abbiamo cercato un raccordo col vecchio sentiero di Marcos, rintracciandolo abbastanza facilmente. Verso sera sono arrivati 6 degli esploratori: Miguel con Braulio e Aniceto; Joaquín con Benigno e Inti. Miguel e Braulio hanno trovato un passaggio al fiume che attraversa l'altura e incontrato un altro fiume che sembra il Ñacahuasu. Joaquín è riuscito a scendere al fiume, che dev'essere il Frías, e lo ha seguito per un poco; sembra sia lo stesso fiume seguito dall'altro gruppo, il che dimostra che le nostre carte sono molto cattive giacché esse indicano i due fiumi separati da un massiccio e confluenti distintamente nel Rio Grande. Marcos non è ancora tornato.

Abbiamo ricevuto un messaggio dall'Avana in cui si annuncia che il Chino parte il 12 col Medico e il radiotecnico, e Rhea il 14. Nessun accenno ai nostri altri due compagni.

## 11 gennaio

Antonio è partito per esplorare il torrente vicino con Carlos e Arturo; è tornato la notte e l'unica notizia concreta che mi ha portato è che il torrente confluisce nel Ñacahuasu, davanti al pascolo dove cacciamo. Alejandro e Pombo che hanno lavorato a preparare carte geografiche nella buca di Arturo, sono tornati con la notizia che i miei libri erano fradici; alcuni si sono disfatti e le trasmissioni sono bagnate ed ossidate. Se a questo aggiungiamo il fatto che le due radio sono guaste, abbiamo un ben triste quadro delle capacità di Arturo.

Marcos è arrivato dopo cena; ha risalito il Ñacahuasu a monte non arrivando nemmeno alla confluenza con quello che supponiamo essere il Frías. Non sono affatto sicuro delle carte né dell'identità di quest'ultimo corso d'acqua.

Cominciamo lo studio del *quechua*,<sup>8</sup> sotto la guida di Aniceto e Pedro.

Giorno del "boro"<sup>9</sup>; Marcos, Carlos, Pombo, Antonio, Moro e Joaquín si sono fatti estrarre le larve delle mosche.

## 12 gennaio

Abbiamo comandato gli uomini per l'ultimo trasporto. Il Loro non era ancora tornato. Fatte varie esercitazioni per risalire le colline del nostro torrente, ma ci sono volute più di due ore salendo dai lati e solo 7 minuti dal centro; è qui che dobbiamo preparare la difesa.

Joaquín ha detto che Marcos si era risentito per l'accenno ai suoi errori nella riunione dell'altro giorno. Dovrò parlargli.

## 13 gennaio

Ho parlato con Marcos; si lamenta di essere stato criticato davanti ai boliviani. Le sue argomentazioni non hanno alcun fondamento; salvo il suo stato d'animo, degno d'attenzione, tutto il resto era di scarsa importanza.

Ha riferito frasi offensive pronunciate contro di lui da Alejandro; abbiamo chiarito la cosa con quest'ultimo e pare che quelle frasi non siano state pronunciate e che si trattasse solo di pettegolezzi.

Marcos si è calmato un po'.

Inti e Moro sono andati a cacciare, senza trovar nulla. Dei gruppi sono partiti per scavare una buca che sia raggiungibile con le mule, ma non è stato possibile fare niente in questo senso e si è deciso di costruire una capannetta. Alejandro e Pombo hanno studiato come difendere l'accesso dell'accampamento e hanno tracciato delle trincee sul terreno; domani continueranno.

Il Rubio e Apolinar sono tornati e Braulio e Pedro sono andati al vecchio accampamento. Non ci sono notizie del Loro.

### *14 gennaio*

Marcos, con la sua avanguardia salvo Benigno, è sceso lungo il fiume per costruire la capannetta; doveva rientrare verso sera, ma già a mezzogiorno era di ritorno in seguito alla pioggia, senza aver terminato il lavoro.

Joaquín ha diretto un altro gruppo che ha cominciato a scavare le trincee. Moro, Inti, Urbano ed io siamo partiti per aprire un sentiero che passasse a fianco della nostra posizione, per l'altura che sta alla destra del torrente, ma ci si è orientati male e si è dovuto costeggiare burroni abbastanza pericolosi. A mezzogiorno ha cominciato a piovere e abbiamo sospeso ogni attività.

Senza notizie del Loro.

### *15 gennaio*

Sono rimasto nell'accampamento a redigere istruzioni per i quadri della città. Essendo domenica si è lavorato solo mezza giornata; Marcos, con l'avanguardia, alla capannetta, la retroguardia e il centro alle trincee; Ricardo, Urbano e Antonio a migliorare il sentiero di ieri, cosa che non gli è stata possibile perché c'è un costone di roccia fra l'altura che si affaccia sul fiume e il crinale della montagna.

Nessun viaggio al vecchio accampamento.

### *16 gennaio*

Si è continuato il lavoro delle trincee senza tuttavia portarlo a termine. Marcos ha quasi completato il suo lavoro costruendo una casetta abbastanza ben fatta. Il Medico e Carlos hanno sostituito Braulio e Pedro, i quali hanno portato la notizia che il Loro era tornato e che veniva su con le mule; ma non si è fatto vedere, nonostante che Aniceto fosse andato a raggiungerlo.

Alejandro presenta sintomi di malaria.

### *17 gennaio*

Giornata di poco movimento; le trincee della prima linea e la capannetta sono terminate.

Il Loro è venuto a rendere conto del suo viaggio; quando gli ho domandato perché se ne fosse andato via, ha risposto che considerava ovvio il suo viaggio, confessando che si era recato a visitare una donna che ha da quelle parti. Ha portato i finimenti per il mulo ma non è riuscito a farlo camminare lungo il fiume. Non ci sono notizie di Coco; la cosa comincia a diventare un po' allarmante.

### *18 gennaio*

La giornata è cominciata nuvolosa, ragione per cui non ho ispezionato le trincee. Urbano, Ñato, il Medico (Moro), Inti, Aniceto, Braulio sono partiti per i rifornimenti. Alejandro non ha lavorato perché malato. Poco dopo è cominciato a piovere abbondantemente.

Mentre diluviava è arrivato il Loro per informarci che Argañaraz aveva parlato con Antonio, mostrando di sapere molte cose e offrendosi di collaborare con noi nella faccenda della cocaina o in qualunque altra cosa, rivelando con quel "qualunque altra cosa" il suo sospetto che sotto ci fosse



qualcosa di più. Ho dato istruzioni al Loro di impegnarlo senza offrirgli molto; soltanto il pagamento per tutto quello che caricherà sulla sua jeep, e minacciandolo di morte se ci tradisce. Visto il forte diluvio il Loro è partito immediatamente onde evitare che il fiume lo tagliasse fuori.

La corvée non era ancora rientrata alle 8 e così le loro razioni sono state messe a disposizione degli altri, e divorate; Braulio e Ñato sono giunti pochi minuti dopo, raccontando che la piena del fiume li aveva sorpresi strada facendo; tutti avevano cercato di continuare ma Inti era caduto in acqua perdendo il fucile e producendosi delle contusioni. Gli altri avevano deciso di rimanere lì a passare la notte e loro due erano arrivati con molte difficoltà.

## *19 gennaio*

La giornata è cominciata come al solito, lavorando alle installazioni difensive e migliorando l'accampamento. A Miguel è venuta una gran febbre che ha tutte le caratteristiche della malaria. Io mi sono sentito le ossa "rotte" per tutto il giorno ma la malattia non si è manifestata.

Alle 8 del mattino sono arrivati i 4 ultimi ritardatari portando una buona provvista di pannocchie di granoturco tenero; avevano trascorso la notte accoccolati attorno al fuoco. Aspetteremo che il fiume cali per cercare di recuperare il fucile.

Verso le 4 del pomeriggio, quando il Rubio e Pedro erano già partiti per rimpiazzare la coppia di guardia all'altro accampamento, è arrivato il Medico annunciando che all'altro accampamento era giunta la polizia. Il tenente Fernández e quattro poliziotti, vestiti in borghese, erano arrivati con una jeep presa a nolo cercando la fabbrica di cocaina; hanno perquisito solo la casa, e alcune cose, come il carburo per le nostre lampade, che non era stato trasportato alla buca, hanno attratto la loro attenzione. Hanno confiscato la pistola al Loro ma gli hanno lasciato il Mauser e il 22; hanno fatto finta di aver sequestrato un 22 a Argañaraz mostrandolo al Loro, e si sono ritirati affermando che sapevano tutto e che bisognava fare i conti con loro. Il Loro poteva riprendersi la sua pistola a Camiri, "senza fare troppo rumore, parlando con me," ha detto il tenente Fernández. Ha chiesto del "Brasiliano." Abbiamo dato istruzioni al Loro di trattare freddamente il vallegrandino e Argañaraz, che devono essere gli autori della spiata e della delazione, e di andare a Camiri col pretesto di riavere la pistola per cercare di entrare in contatto con Coco (ho i miei dubbi che si trovi in libertà). Devono vivere il più possibile alla macchia.

## *20 gennaio*

Ho ispezionato le posizioni e dato gli ordini per attuare il piano di difesa spiegato la notte prima. Esso si basa sulla difesa rapida di una zona vicino al fiume, da cui dipende la possibilità di contrattaccare con alcuni uomini dell'avanguardia percorrendo sentieri paralleli al fiume che portano sulla retroguardia degli attaccanti.

Abbiamo l'intenzione di fare varie prove ma la situazione del vecchio accampamento continua ad essere compromessa, soprattutto dopo che è comparso un gringo tirando raffiche con un M-2; è un "amico" di Argañaraz e viene a passare 10 giorni di vacanza a casa sua. Manderemo gruppi di ricognizione e sposteremo l'accampamento verso un punto più vicino alla casa di Argañaraz; se questo piano non riesce, faremo sentire la nostra forza a questo tipo.

Miguel continua ad avere la febbre alta.

## *21 gennaio*

Si è provato il piano di difesa che in qualche punto non è riuscito, ma che in complesso è andato bene; bisogna mettere a punto la ritirata che è stata la parte più debole dell'esercitazione. Più tardi sono partiti gli uomini incaricati di compiti speciali; gli uni, con Braulio, a fare un sentiero parallelo al fiume verso ovest e gli altri, con Rolando, con il medesimo compito verso est. Pacho è andato alla

collina pelata per provare una trasmittente e Marcos è partito con Aniceto per cercare un sentiero che permetta di vigilare adeguatamente su Argañaraz. Tutti, salvo Marcos, dovevano tornare prima delle 2. Sono stati tracciati i sentieri e le prove di ascolto con la trasmittente sono risultate positive. Marcos è tornato presto perché la pioggia gli impediva la visibilità.

Mentre pioveva è arrivato Pedro portando con sé Coco e tre nuove reclute; Benjamin, Eusebio e Walter. Il primo, che viene da Cuba, va all'avanguardia poiché ha esperienza di armi, e gli altri due alla retroguardia. Mario Monje ha parlato con 3 uomini arrivati da Cuba e li ha dissuasi dall'entrare nella guerriglia. Non solamente non ha rinunciato alla direzione del partito, ma ha mandato a Fidel il documento allegato D. IV. Ho ricevuto un biglietto da Tania che mi informa della sua partenza e della malattia di Ivan e un'altra comunicazione di quest'ultimo, come da allegato D.V.

Dopo cena ho riunito tutto il gruppo dando lettura del documento, indicando le imprecisioni dei punti a) e b) dell'esposto, e ho dato loro un ulteriore dirizzone. Mi sembra che abbiano reagito bene. Dei 3 nuovi, 2 mi sembrano decisi e responsabili, il più giovane è un contadino aymarà che pare molto a posto.

## *22 gennaio*

È partita una corvée di 13 uomini più Braulio e Walter per dare il cambio a Pedro e al Rubio. Sono tornati nel pomeriggio, senza aver portato tutto. Laggiù è tutto calmo. Sulla via del ritorno il Rubio ha fatto una tombola spettacolare, ma senza gravi conseguenze.

Scrivo a Fidel una relazione, la N. 3, per spiegare la situazione e per mettere alla prova il corriere. Devo mandarla a La Paz con Guevara, se mantiene l'appuntamento del 25 a Camiri.

Compilo una direttiva per i quadri urbani, D. III. Essendo gli uomini impegnati nella corvée, non c'è stata attività all'accampamento. Miguel migliora, adesso è Carlos ad avere la febbre alta.

Oggi si è fatta la prova della tubercolina. Abbiamo cacciato due tacchini; ima bestiola è caduta nella tagliola, ma è riuscita a scappare perché questa le ha troncato una zampa.

## *23 gennaio*

Sono stati distribuiti i compiti nell'accampamento e disposte varie ricognizioni: Inti, Rolando ed Arturo sono andati in cerca di un possibile nascondiglio per il Medico e qualche ferito. Marcos, Urbano ed io abbiamo esplorato la collina di fronte per cercare un posto dal quale si possa vedere la casa di Argañaraz; ne abbiamo trovato uno da cui la si vede abbastanza bene. Carlos ha sempre la febbre: tipicamente malarica.

## *24 gennaio*

La corvée è partita con 7 uomini ed è tornata in poco tempo col carico e con del granoturco; questa volta è stato Joaquín a bagnarsi, perdendo il Garand ma recuperandolo. Il Loro è già tornato e sta nascosto. Coco e Antonio sono sempre fuori; devono venire domani o dopodomani con Guevara.

È stato sistemato uno dei sentieri destinati a circondare i poliziotti nel caso di un'eventuale difesa di queste posizioni. Dopo cena si è analizzata l'esercitazione dell'altro giorno mettendo in evidenza alcuni errori.

## *25 gennaio*

Siamo partiti con Marcos per esplorare il sentiero che deve portare sulla retroguardia degli attaccanti; ci abbiamo messo quasi un'ora ad arrivare ma il posto è molto buono.

Aniceto e Benjamin sono partiti per provare la trasmittente dalla collina che domina la casa di Argañaraz ma si sono smarriti e non si è realizzato il contatto; bisognerà ripetere questa esercitazione. Cominciata un'altra buca per gli effetti personali. Il Loro è arrivato e si è imito

all'avanguardia. Ha parlato con Argañaraz dicendogli quanto gli avevo indicato. Questi ha ammesso di aver mandato il vallegrandino a spiare ma ha negato d'essere l'autore della delazione. Coco ha buttato fuori dalla casa il vallegrandino visto che Argañaraz l'aveva mandato a spiare.

Da un messaggio ricevuto da Manila apprendiamo che hanno ricevuto tutto bene e che Kolle<sup>10</sup> andrà a Manila, dove lo attende Simón Reyes. Fidel avverte che li ascolterà e che sarà molto duro con loro.

## *26 gennaio*

Avevamo appena cominciato il lavoro alla nuova buca quando ci è arrivata la notizia dell'arrivo di Guevara con la Loyola; siamo partiti alla volta della casetta dell'accampamento intermedio dove essi sono arrivati alle 12.

Ho spiegato le mie condizioni a Guevara: dissoluzione del gruppo, non ci sono gradi per nessuno, non c'è ancora nessuna organizzazione politica e bisogna evitare le polemiche sulle divergenze internazionali o nazionali. Ha accettato tutto con franca semplicità e, dopo un inizio freddo, le relazioni coi boliviani si sono fatte assai cordiali.

Loyola mi ha fatto un'ottima impressione. È molto giovane e dolce, ma si vede che è molto decisa. Sta per essere espulsa dalla Gioventù, ma cercano di ottenere le sue dimissioni. Le ho dato le istruzioni per i quadri e un'altro documento; le ho inoltre rimborsato i denari spesi, che sono 70 mila pesos. Con i soldi siamo agli sgoccioli.

Nomineremo il dott. Pareja capo della rete e Rodolfo verrà ad aggregarsi fra 15 giorni.

Mando una lettera a Ivan (D. VI) con istruzioni.

Ho dato ordine a Coco di vendere la jeep ma di assicurare il collegamento con la tenuta.

Ci siamo lasciati verso le 7, che era già quasi buio. Partiranno domani notte e Guevara verrà col primo gruppo di 4 uomini il 14 febbraio; ha detto di non poter venire prima a causa delle comunicazioni e per il fatto che gli uomini lo lasciavano nei giorni di carnevale.

Arriveranno delle radio più potenti per le trasmissioni.

## *27 gennaio*

Si è mandato un gruppo consistente che ha trasportato quasi tutto, ma resta ancora del materiale. Durante la notte penso siano partiti Coco e gli emissari che resteranno a Camiri mentre Coco andrà a Santa Cruz per trattare la vendita della jeep, da concludere dopo il 15.

Continuiamo a lavorare alla buca. Abbiamo preso un armadillo con le trappole. Stiamo finendo di preparare i rifornimenti per il viaggio. In linea di massima partiremo quando Coco sarà tornato.

## *28 gennaio*

La corvée sgombra il vecchio accampamento. Ci informano che il vallegrandino è stato sorpreso a gironzolare intorno al campo di granoturco ma che è riuscito a scappare. Tutto fa prevedere che si avvicini un momento decisivo per quanto riguarda la tenuta.

Si è completato il rifornimento per dieci giorni di marcia e si è decisa la data: uno o due giorni dopo il ritorno di Coco il 2 febbraio.

## *29 gennaio*

Giornata di assoluta inattività, salvo per i cuochi, i cacciatori e le sentinelle.

Nel pomeriggio è arrivato Coco che non era andato a Santa Cruz, bensì a Camiri. Ha lasciato Loyola che doveva proseguire in aereo per La Paz e Moisés che doveva andare in autobus a Sucre. Hanno scelto la domenica come giorno per i contatti.

Si è fissato il primo febbraio come data di partenza.

## *30 gennaio*

Una corvée di 12 uomini trasporta la maggior parte dei viveri; resta un carico per 5 uomini. La caccia non ha dato risultati.

Si è finita la nuova buca per gli effetti personali; non è riuscita bene.

## *31 gennaio*

Ultima giornata di accampamento. La corvée ha sgomberato l'accampamento vecchio e gli uomini di guardia sono stati ritirati. Sono rimasti Antonio, Ñato, Camba e Arturo; le istruzioni sono: prendete contatto al massimo ogni tre giorni; quando si sia in 4, due saranno sempre armati; le sentinelle non dovranno distrarsi neanche per un istante; i nuovi arrivati apprenderanno le norme generali, ma non devono sapere più del necessario; si sgombreranno dall'accampamento tutti gli effetti personali, e le armi saranno nascoste nella boscaglia, coperte da un telo.

Qualcuno porterà sempre su di sé la riserva di soldi e questi non dovrà mai uscire dall'accampamento, si esploreranno i sentieri già fatti ed i torrenti vicini. Nel caso di una ritirata precipitosa 2 andranno al deposito di Arturo: Antonio e Arturo stesso; Ñato e Camba si ritireranno lungo il torrente ed uno di loro correrà a lasciare un segnale nel posto che sceglieremo domani. Nel caso che siano più di 4 uomini, un gruppo s'incaricherà del deposito di riserva. Ho parlato alla truppa dandole le ultime istruzioni sulla marcia. Anche a Coco ho mandato le ultime istruzioni (D. VII).

## *Analisi del mese*

Com'era d'aspettarsi, l'atteggiamento di Monje è stato prima evasivo e poi di vero e proprio tradimento.

Il partito ci sta già attaccando e non so sino a che punto arriverà, ma questo non ci fermerà di certo e forse, alla lunga, potrà essere un vantaggio (ne sono quasi sicuro). La gente più onesta e combattiva sarà con noi, anche se dovrà attraversare delle crisi di coscienza più o meno gravi.

Guevara, finora, ha risposto bene. Vedremo come si comporteranno lui e i suoi in futuro.

Tania è partita, ma né gli argentini né lei hanno dato segni di vita. Adesso comincerà la fase della guerriglia propriamente detta e metteremo la truppa alla prova; il tempo dirà quali saranno i risultati e quali le prospettive della rivoluzione boliviana.

Di tutto quello che avevo previsto, ciò che si è sviluppato più lentamente è il reclutamento dei combattenti boliviani.

## **Febbraio**

### *1 febbraio*

La prima fase è compiuta. La gente è arrivata alquanto stanca ma in generale si è portata abbastanza bene. Sono giunti Antonio e il Ñato per convenire la parola d'ordine e hanno portato gli zaini mio e di Moro, che si sta riprendendo dalla malaria.

Si è stabilito un sistema di allarme dentro una bottiglia, nascosta sotto una pianta vicina al sentiero.

Nella retroguardia, Joaquín ha sofferto a causa del carico eccessivo e tutto il gruppo è rimasto indietro.

### *2 febbraio*

Giornata faticosa e lenta. Il Medico ritarda un poco la marcia ma il ritmo generale è già di per sé lento. Alle 4 arriviamo all'ultimo posto che abbia acqua e ci accampiamo. L'avanguardia ha ricevuto

ordine di arrivare fino al fiume (presumibilmente il Frías), ma neanche essa aveva mantenuto un buon ritmo di marcia. Durante la notte è piovuto.

### *3 febbraio*

Il giorno è cominciato piovoso per cui abbiamo ritardato la partenza fino alle 8. Stavamo cominciando la marcia quando è arrivato Aniceto con la corda per aiutarci nei passaggi difficili e poco dopo ha ripreso a piovere. Siamo arrivati al torrente alle 10, completamente fradici, e si è deciso, per oggi, di non continuare. Il torrente non può essere il fiume Frías, semplicemente non è segnato sulla carta.

Domani partirà l'avanguardia con alla testa Pacho e ci terremo in comunicazione ogni ora.

### *4 febbraio*

Abbiamo camminato dalla mattina fino alle 4 del pomeriggio, con una sosta di 2 ore per mangiare una minestra a mezzogiorno. Abbiamo costeggiato il Ñacahuasu; il sentiero è relativamente buono, ma fatale per le scarpe e già ci sono vari compagni praticamente scalzi.

La truppa è stanca, però tutti hanno risposto abbastanza bene. Sono dimagrito di quasi 15 libbre e posso camminare con disinvoltura anche se il dolore alle spalle si fa a volte insopportabile.

Non abbiamo incontrato segni recenti del passaggio di gente lungo il fiume, però, secondo la carta, dovremmo imbatterci in zone abitate da un momento all'altro.

### *5 febbraio*

Inesperatamente, dopo aver camminato 5 ore durante la mattina (12-14 km), l'avanguardia ci ha avvisato di essersi imbattuta in animali (una cavalla e il suo puledro). Ci siamo fermati ordinando una ricognizione per evitare il presumibile luogo abitato. Non era ben chiaro se eravamo all'Iripiti o alla confluenza con il Saladino, segnata sulla carta. Pacho è tornato con la notizia che c'era un grande fiume, parecchie volte più largo del Ñacahuasu, e che non era guadabile. Lo abbiamo raggiunto, incontrandoci così con l'autentico Rio Grande e per di più in piena. Vi sono segni di vita non molto recenti, e i sentieri che abbiamo seguito si perdono nel sottobosco dove non c'è traccia di passaggio.

Ci siamo accampati in un brutto posto, vicino al Ñacahuasu per approfittare della sua acqua e domani esploreremo entrambe le rive del fiume (est e ovest) per conoscere i paraggi e un altro gruppo tenterà di attraversarlo.

### *6 febbraio*

Giornata tranquilla e di recupero delle forze. Joaquín va con Walter e il Medico a esplorare il Río Grande seguendo il letto del fiume; marciano per 8 chilometri senza incontrare guadi e trovano solo un torrente con acqua salata. Marcos cammina per un po' risalendo la corrente e non raggiunge il Frías; lo accompagnano Aniceto e il Loro. Alejandro, Inti e Pacho cercano di attraversare il fiume a nuoto senza riuscirci. Ci trasferiamo indietro di circa un chilometro cercando di trovare un posto migliore. Pombo non sta troppo bene.

Domani cominceremo a costruire la zattera per cercare di attraversare.

### *7 febbraio*

Costruita la zattera sotto la direzione di Marcos; è risultata molto grande e poco maneggevole. Alle 1,30 cominciammo a portarci sul luogo dell'attraversamento, che è iniziato alle 2,30. L'avanguardia è passata in due viaggi; nel terzo metà della gente del centro con la mia roba, escluso il mio zaino; mentre attraversavano nuovamente con il resto del centro, il Rubio ha calcolato male e il fiume ha portato la zattera molto più in basso, e non è stato possibile recuperarla. L'abbiamo abbandonata e Joaquín ha cominciato a fabbricarne un'altra, terminandola alle 9 di sera, ma poiché

non pioveva e il fiume seguiva a decrescere non è stato necessario attraversare di notte. Del centro siamo rimasti Tuma, Urbano, Inti, Alejandro ed io. Tuma ed io abbiamo dormito per terra.

## *8 febbraio*

Alle 6,30 i rimanenti del centro hanno cominciato ad attraversare. Alle 6 sono partiti i primi uomini dell'avanguardia e, dopo l'attraversamento del gruppo di centro, gli' ultimi dell'avanguardia si sono mossi a loro volta. Alle 8,30 è partito il centro, quando tutta la retroguardia aveva già raggiunto l'altra sponda. Le è stato ordinato di distruggere la zattera e di seguirci. Il cammino si è rivelato molto accidentato e abbiamo dovuto aprirci il passo a colpi di machete. Alle 6 di sera, assetati e affamati, siamo arrivati in un punto dove un ruscello si apriva in una piccola pozza e abbiamo deciso di accamparci. Ci sono molte tracce di maiali.

Braulio, Aniceto e Benigno sono andati sino al fiume, a circa tre chilometri, e sono tornati dicendo di aver visto tracce di animali, uno dei quali ferrato. Sono recenti.

## *9 febbraio*

Dopo aver camminato per una buona mezz'ora, mi è venuto in mente di lasciare il sentiero che saliva e di seguire il ruscello. Poco dopo è apparso un campo di mais. Ho mandato Inti e Ricardo in ricognizione, ed è successo un pandemonio. Il segnale che avevamo lasciato per quelli che seguivano non è stato visto, e mi credevano perduto. Uomini inviati alla nostra ricerca andavano e venivano, l'avanguardia aveva scorto la casa e mi aspettava.

Inti e Ricardo hanno incontrato alcuni bambini e sono andati dal loro padre, un giovane contadino con sei figli, che li ha accolti molto bene e ha dato loro molte informazioni. In un secondo incontro, Inti gli ha detto di essere il capo della guerriglia e ha comprato due maiali.

Siamo rimasti nello stesso posto mangiando granoturco e maiale. Il punch era pronto in mattinata ma lo abbiamo lasciato per il giorno dopo.

## *10 febbraio*

Spacciandomi per aiutante di Inti sono andato a parlare con i contadini. Credo che la commedia non sia stata molto efficace a causa dell'impaccio di Inti.

Il nostro uomo è un contadino tipico; capace di aiutarci, incapace di prevedere i pericoli che potrebbe correre, e per questo potenzialmente pericoloso. Ci ha dato una serie di indicazioni sui contadini, che non è stato possibile approfondire perché non ci sentivamo sicuri. Dopo che il Medico ebbe curato i suoi figli, tutti pieni di vermi, e uno l'altro colpito dal calcio di una cavalla, ci siamo congedati.

La sera e la notte le abbiamo passate a preparare polenta (però non è buona). Quindi ho esposto a tutti i compagni riuniti alcune considerazioni sui prossimi 10 giorni. In linea di massima penso di camminare altri 10 giorni in direzione del Masicuri e di fare in modo che tutti i compagni vedano fisicamente i soldati, poi cercheremo di ritornare per il Frías in modo da aver esplorato anche la possibilità di un altro percorso.

(Il contadino si chiama Rojas).

## *11 febbraio*

*Compleanno del vecchio (67)*

Abbiamo seguito un sentiero chiaramente marcato lungo la riva del fiume, fin tanto che si è fatto poco transitabile e a volte si perdeva, il che significava che nessuno era passato di lì da molto tempo. A mezzogiorno siamo arrivati a un punto in cui il sentiero si chiudeva completamente in prossimità di un grande fiume, che ha fatto subito nascere il dubbio se si trattasse o meno del Masicuri. Ci siamo

fermati a un torrentello mentre Marcos e Miguel andavano in ricognizione risalendo il fiume e Inti con Carlos e Pedro scendevano lungo di esso cercando di localizzare la confluenza. Abbiamo così ottenuto conferma che si trattava del Masicuri, il cui primo guado sembra sia molta più a valle: dove di lontano sono stati visti vari contadini mentre caricavano alcuni cavalli. Probabilmente essi hanno notato le nostre tracce e da ora in poi bisognerà raddoppiare le precauzioni. Secondo le informazioni del contadino, ci troveremo a una o due leghe da Arenales.

$h = 760$  m.

## *12 febbraio*

Abbiamo percorso rapidamente i due chilometri coperti ieri dall'avanguardia. A partire da questo momento ci siamo fatti strada col machete molto lentamente. Alle 4 del pomeriggio ci siamo imbattuti in un vero sentiero che sembrava essere quello che cercavamo. Di fronte, dall'altra parte del fiume, c'era una casa che abbiamo deciso di aggirare per cercarne un'altra, sita su questo lato, che dovrebbe essere quella di Montano, una delle persone che Rojas ci ha indicato. Inti e il Loro l'hanno raggiunta non trovando però nessuno, benché le caratteristiche corrispondessero alla descrizione.

Alle 7,30 siamo partiti per una marcia notturna che è servita a dimostrare quanto abbiamo ancora da imparare. Alle 10, approssimativamente, Inti e il Loro sono tornati alla casa, riportando notizie non molto buone: l'uomo era ubriaco e non molto ospitale; non aveva altro che granoturco. Si era ubriacato nella casa di Caballero, dall'altra parte del fiume, che in quel punto si può passare a guado.

Abbiamo deciso di fermarci per dormire in un boschetto vicino. Ero terribilmente stanco perché la polenta mi aveva fatto male ed ero rimasto un giorno senza mangiare.

## *13 febbraio*

All'alba si è scatenata una forte pioggia che è durata tutta la mattina facendo crescere il fiume. Le notizie sono migliorate: Montano, il figlio del padrone, ha circa 16 anni. Il padre era assente e non sarebbe tornato prima di una settimana. Ci ha dato informazioni abbastanza precise fino alla bassura del fiume, distante una lega. Un tratto di sentiero costeggia la riva sinistra, però è breve. Da questa parte vive solo un fratello di Pérez, un contadino medio la cui figlia è fidanzata a un soldato dell'esercito.

Ci siamo trasferiti in un nuovo accampamento, a fianco del torrente e di un campo di granoturco — Marcos e Miguel hanno aperto una scorciatoia fino alla vera strada.

$h = 650$  (tempo minaccioso).

## *14 febbraio*

Giornata tranquilla, trascorsa nell'accampamento stesso. Il ragazzo della casa è venuto tre volte, una di queste ad avvisare che alcune persone erano passate dall'altra parte del fiume a cercare maiali, ma tutto si è limitato a questo. Lo abbiamo pagato di più per il danno fatto al campo di granoturco. I "macheteros" hanno lavorato tutto il giorno per aprire un varco nella boscaglia, senza incontrare alcuna casa; calcolano di aver aperto un cammino di circa 6 chilometri, la metà di quanto resterà da fare domani. Si decifra un lungo messaggio dall'Avana il cui punto essenziale è l'incontro con Kolle.

Costui aveva dichiarato di non essere stato informato della dimensione continentale del nostro compito, e che stando così le cose sarebbero disposti a collaborare a un piano di cui hanno chiesto di discutere con me le caratteristiche; sarebbero venuti lo stesso Kolle, Simón Rodríguez e Ramírez. Mi si informa inoltre che Simón ha manifestato la decisione di aiutarci indipendentemente da quello che

decida di fare il partito.

Si annuncia infine che il francese, viaggiando con il suo passaporto, arriverà il 23 a La Paz e alloggerà in casa di Pareja o di Rhea. Manca solo un pezzo, per il momento ancora indecifrabile. Vedremo come affrontare questa nuova offensiva conciliatrice. Altre notizie: Mercè è comparso senza i soldi, affermando di essere stato derubato; si sospetta di una malversazione anche se non si scarta l'ipotesi di qualche cosa di più grave. Lechin<sup>11</sup> chiederà soldi e addestramento.

## 15 febbraio

*Compleanno di Hildita (11)*

Giornata di marcia tranquilla. Alle 10 del mattino avevamo raggiunto il punto dove erano arrivati i "macheteros." Poi abbiamo dovuto procedere lentamente. Alle 5 del pomeriggio ci informano di aver incontrato un seminato e alle 6 la notizia è confermata. Mandiamo Inti, il Loro e Aniceto perché parlino con il contadino; questi risulta essere Miguel Pérez, fratello di Nicolás, un contadino ricco. Ma) lui è povero e sfruttato dal fratello, per cui si è mostrato disposto a collaborare. Non abbiamo mangiato a causa dell'ora tarda.

## 16 febbraio

Ci siamo spostati di alcuni metri anche per evitare la curiosità del fratello, ponendo il campo su una collina sovrastante il fiume che scorre 50 metri sotto di noi. La posizione è buona in quanto ci protegge dalle sorprese, ma un poco scomoda. Affrontiamo il compito di preparare una buona quantità di viveri per la marcia che faremo attraverso la Sierra fino al Rosita.

Alla sera una pioggia violenta e insistente, che è continuata senza soste per tutta la notte, ha ostacolato i nostri piani e fatto gonfiare il fiume lasciandoci nuovamente isolati.

Presteremo 1.000 pesos al contadino perché compri e ingrassi maiali; ha ambizioni capitalistiche.

## 17 febbraio

Ha continuato a piovere per tutta la mattina. 18 ore di pioggia. Tutto è fradicio e il fiume molto ingrossato. Ho mandato Marcos con Miguel e Braulio a cercare un cammino per raggiungere il Rosita. È tornato la sera dopo aver tagliato una scorciatoia di 4 chilometri nella boscaglia. Dice che si è trovato davanti un'altura pelata simile a quella che chiamiamo la Pampa del Tigre. Inti si sente male, conseguenza della scorpacciata.

h = 720 m (condizioni atmosferiche anormali).

## 18 febbraio

*Compleanno di Josefina (33)*

Parziale insuccesso. Procediamo lentamente seguendo il ritmo dei *macheteros* e alle 2 questi avevano raggiunto il pianoro dove il machete non serviva più; noi altri ci attardiamo ancora un po' e alle 3 arriviamo ad una pozza d'acqua dove ci accampiamo, sperando di attraversare domani l'altura. Marcos e Tuma sono andati in ricognizione, ma sono tornati con notizie molto brutte: tutta la collina è incisa da costoni di roccia tagliati a picco, impossibili da scalare. Non c'è altra soluzione che retrocedere.

h = 980 m.

## 19 febbraio

Giornata persa. Abbiamo disceso la collina fino ad arrivare al torrente e cerchiamo di risalire seguendo il suo l'orso ma è stato impossibile. Ho mandato Miguel e Aniceto perché salissero per un altro contrafforte e cercassero di passare dall'altro lato, senza risultato. Abbiamo trascorso la giornata aspettandoli; sono tornati annunciando che i costoni di roccia erano dello stesso tipo:



impossibile superarli. Domani cercheremo di salire per l'ultima altura dopo il torrente che scende in direzione ovest (gli altri scendono verso sud e da lì il pendio si fa scosceso).

h = 760 m.

## *20 febbraio*

Giornata di marcia lenta; alcune difficoltà. Miguel e Braulio hanno preso il vecchio cammino per arrivare al torrentello del campo di granoturco; in quel punto hanno perso l'orientamento e sono tornati al torrente verso sera. Arrivato al successivo torrente ho mandato Rolando e Pombo a esplorarlo fino al costone roccioso ma non sono tornati che alle 3, per cui abbiamo continuato per il cammino che Marcos stava aprendo, lasciando Pedro e il Rubio ad attenderli. Alle 4,30 siamo arrivati al torrente del granoturco e ci siamo accampati. Gli uomini mandati in ricognizione non sono tornati.

h = 720 m.

## *21 febbraio*

Lenta marcia risalendo il torrente. Pombo e Rolando sono ritornati con la notizia che l'altro torrente era transitabile e anche a Marcos che lo ha esplorato è sembrato così. Alle 11 partiamo, ma alle 13,30 ci imbattiamo in pozze d'acqua molto fredda che non si potevano guardare. Il Loro è stato inviato in esplorazione e ha tardato molto, per cui ho mandato Braulio e Joaquín alla retroguardia. Il Loro è arrivato con la notizia che il torrente più in alto si allargava ed era più praticabile, e così si è deciso di proseguire senza attendere i risultati di Joaquín. Ci siamo accampati alle 6, proprio quando egli ha portato la notizia che si poteva risalire il versante e che il cammino era abbastanza praticabile.

Inti sta male; indigestione per la seconda volta in una settimana.

h = 860 m.

## *22 febbraio*

Tutto il giorno l'abbiamo speso a risalire i fianchi della montagna, abbastanza difficili e folti di arbusti. Dopo una giornata massacrante è venuta l'ora di accamparsi senza esser arrivati in cima. Ho mandato Joaquín e Pedro a tentare di raggiungere la vetta da soli: sono tornati alle 7 dicendo che ci volevano almeno tre ore di lavoro per aprirsi un varco nella boscaglia fino alla sommità.

h = 1180. Siamo alla sorgente del torrente che sfocia nel Masicuri, ma con direzione sud.

## *23 febbraio*

Giornata nera per me: l'ho superata a forza di volontà perché mi sentivo a pezzi. Alla mattina Marcos, Braulio e Tuma se ne sono andati a preparare il cammino mentre noi aspettavamo nell'accampamento. Qui si è decifrato un nuovo messaggio che annunciava che il mio è giunto all'indirizzo del francese. Siamo partiti alle 12 con un sole che spaccava le pietre e poco dopo mentre si traversava la collina più alta sono stato colto da una specie di svenimento e a partire da quel momento ho camminato con la sola forza della volontà. La massima altezza di questa zona è di 1420 m, di lì si domina una vasta regione che comprende il Río Grande, la foce del Nacahuasu e una parte del Rosita. La topografia è diversa da quella segnata sulla carta: dopo una chiara linea divisoria si scende repentinamente a una specie di altopiano boscoso largo 8-10 chilometri alla cui parte estrema scorre il Rosita; indi si innalza un altro massiccio di altezza uguale a questa catena di monti e infine all'orizzonte si scorge la pianura.

Abbiamo deciso di scendere per un luogo transitabile ancorché ripido per prendere un torrente che conduce al Río Grande e di lì al Rosita. Pare che non vi siano case lungo la riva, contrariamente

a quanto indica la carta geografica. Ci siamo accampati a 900 m dopo un cammino infernale, senza acqua e mentre già scendeva la notte.

All'alba del giorno prima ho sentito Marcos dare della merda ad un compagno e l'incidente ripetersi durante il giorno con un altro. Bisogna che parli con lui.

## 24 febbraio

*Compleanno di Ernestico (2)*

Giornata faticosa e svogliata. Si è avanzato molto poco, senza acqua, giacché il torrente che seguiamo è in secca. Alle 12 abbiamo cambiato i *macheteros*, ormai sfiniti; alle 2 del pomeriggio è piovuto un poco e abbiamo fatto il pieno delle borracce; poco dopo siamo arrivati a uno stagno e alle 5 ci accampavamo su un piccolo spiazzo al lato dell'acqua. Marcos e Urbano hanno continuato la esplorazione e Marcos è tornato con la notizia che il fiume distava un paio di chilometri ma che il cammino lungo il torrente era assai cattivo, poiché questo si trasformava in un acquitrino.

h = 680 m.

## 25 febbraio

Giornata nera. Si è avanzato assai poco; per di più Marcos ha sbagliato strada e si è persa la mattinata; era partito con Miguel e il Loro; ce lo ha comunicato alle 12 chiedendoci di essere rilevato e di stabilire un collegamento radio; sono andati Braulio, Tuma e Pacho. Alle 2 Pacho è tornato dicendo che lo aveva mandato Marcos perché la radio non riceveva bene. Alle 4,30 ho inviato Benigno a informare Marcos che se alle 6 non avesse raggiunto il fiume tornasse indietro; dopo la partenza di Benigno mi ha chiamato Pacho per dirmi che lui e Marcos avevano avuto una discussione e che Marcos gli aveva dato ordini perentori, minacciandolo con un machete e picchiandolo in faccia col manico; insistendo Pacho che non avrebbe più continuato con la trasmittente, quello è tornato a minacciarlo con il machete, scuotendo e stracciandogli i vestiti.

Davanti alla gravità del fatto ho chiamato Inti e Rolando che hanno confermato il malumore esistente nell'avanguardia a causa del carattere di Marcos, pur ammettendo che Pacho era abbastanza arrogante.

## 26 febbraio

La mattina ho avuto una spiegazione con Marcos e Pacho: mi sono convinto che da parte di Marcos c'erano state ingiurie e sgarberie e forse anche la minaccia col machete, ma non percosse; e che da parte di Pacho c'erano state risposte arroganti e una tendenza connaturata a fare lo spaccone, tendenza già emersa precedentemente. Ho atteso che tutti si fossero riuniti e quindi ho spiegato il significato di questo sforzo per raggiungere il Rosita, chiarendo che questo tipo di privazioni non erano che l'introduzione a quelle che avremmo subito in futuro e che, a causa della mancanza di spirito di adattamento, si producevano incidenti vergognosi come questo che aveva avuto quali protagonisti due cubani; ho criticato Marcos per i suoi atteggiamenti e ammonito Pacho che un altro incidente come questo avrebbe causato la sua radiazione dalla guerriglia. Pacho oltre che essersi rifiutato di continuare con la trasmittente, era tornato senza dirmi niente dell'incidente e poi con tutta probabilità mi aveva mentito a proposito delle percosse di Marcos. Ho chiesto ai boliviani che chi non si sentisse all'altezza dei compiti non ricorresse a mezzi tortuosi, ma me lo dicesse e lo avrei congedato tranquillamente.

Abbiamo continuato a camminare cercando di raggiungere il Rio Grande per poi seguirne il corso; lo abbiamo raggiunto e si è potuto costeggiarlo per poco più di 1 km, ma poi abbiamo dovuto risalire perché il fiume si incassava in un canalone che non permetteva il passo. Benjamin era rimasto indietro, perché si trovava in difficoltà con il suo zaino e per lo sfinimento; quando è stato al

nostro fianco gli ho ordinato di continuare e così ha fatto; ha camminato per 50 metri e poi ha perso il sentiero mettendosi a cercarlo sopra un lastrone di roccia; mentre ordinavo a Urbano di segnalargli che aveva sbagliato strada, quello ha fatto un passo falso cadendo in acqua. Non sapeva nuotare. La corrente del fiume era forte e ha preso a trascinarlo mentre ancora toccava il fondo; siamo corsi per tentare di aiutarlo e, mentre ci toglievamo i vestiti, è scomparso in un'ansa del fiume. Rolando, raggiunto a nuoto quel punto, cercava di tuffarsi sott'acqua ma la corrente lo trascinava lontano. Dopo 5 minuti abbiamo rinunciato a ogni speranza. Era un ragazzo debole e del tutto inabile, ma con una grande volontà di superare le difficoltà e tener duro; la prova è stata più forte di lui, il fisico non l'ha sostenuto e ora abbiamo il nostro battesimo di morte sulle rive del Rio Grande, in una forma assurda. Ci siamo accampati, senza raggiungere il Rosita, alle 5 di sera. Abbiamo mangiato l'ultima razione di fagioli.

## *27 febbraio*

Dopo un altro giorno faticoso, marciando per la riva del fiume e superando costoni di roccia, siamo giunti al rio Rosita. Questo è più grande del Ñacahuasu e più piccolo del Masicuri e le sue acque sono rossicce. Abbiamo mangiato l'ultima razione di riserva; non si sono notati segni di vita nelle vicinanze nonostante fossimo già prossimi a posti abitati e a strade.

h = 600 m.

## *28 febbraio*

Giornata di semi-riposo. Dopo la colazione (tè) ho parlato brevemente, commentando la morte di Benjamin e raccontando alcuni aneddoti della Sierra Maestra. Subito dopo Miguel, Inti e il Loro sono partiti in esplorazione risalendo il corso del Rosita, con le istruzioni di procedere per 3 ore e  $\frac{1}{2}$ , quanto cioè credevo fosse necessario per raggiungere il fiume Abapósito; ma non l'hanno raggiunto per la mancanza di sentieri. Non hanno incontrato segni recenti di vita. Joaquín e Pedro hanno scalato i monti di fronte, però non hanno visto niente né hanno trovato alcun sentiero o tracce di esso. Alejandro e il Rubio hanno attraversato il fiume, neanche loro trovando alcun sentiero, del resto si è trattato di una ricognizione superficiale. Marcos ha diretto la costruzione della zattera e, non appena completata, si è iniziato l'attraversamento in una curva del fiume dove sbocca il Rosita. Abbiamo trasportato gli zaini di 5 uomini, ma mentre era stato trasportato quello di Miguel e quello di Benigno era rimasto a terra, con le loro persone è successo l'inverso e, per di più, Benigno ha lasciato dall'altra parte le scarpe.

Non si è potuto recuperare la zattera e la seconda non era ancora terminata, per cui abbiamo rinviato l'attraversamento a domani.

## *Riassunto del mese*

Anche se non ho notizie di quanto possa essere successo all'accampamento, tutto prosegue abbastanza bene, con le debite eccezioni, inevitabili in questi casi.

Da fuori non sono giunte notizie dei due uomini che dovevano mandarmi per completare il gruppo; il francese deve essere già a La Paz e dovrebbe raggiungere da un giorno all'altro l'accampamento; non ho notizie degli argentini né del Chino; i messaggi si ricevono bene in entrambe le direzioni; il partito continua ad avere un atteggiamento vacillante e di doppiezza, che è il meno che si possa dire, anche se può darsi che si giunga a un chiarimento, magari definitivo, quando mi incontrerò con la nuova delegazione.

La marcia è stata compiuta abbastanza bene nonostante sia stata sconvolta dalla disgrazia che ha costato la vita a Benjamin; la gente è ancora debole e non tutti i boliviani resisteranno. Gli ultimi giorni di fame hanno segnato un affievolirsi dell'entusiasmo, che si accentua quando restiamo

separati.

Due cubani, due di quelli con poca esperienza, Pacho e il Rubio, non hanno ancora risposto, Alejandro invece pienamente; dei vecchi, Marcos è un continuo grattacapo e Ricardo non sta comportandosi come dovrebbe. Gli altri, invece, bene.

La prossima tappa sarà quella decisiva del combattimento.

## Marzo

### *1 marzo*

Alle 6 del mattino è cominciato a piovere. Abbiamo rimandato l'attraversamento fin tanto che non fosse cessata la pioggia, ma questa è aumentata, continuando fino alle 3 del pomeriggio, ora in cui è arrivata la piena sicché non abbiamo ritenuto prudente tentare l'attraversamento del fiume. Questo ora si è di molto gonfiato e non c'è alcun segno che decresca presto. Mi sono trasferito in una capanna abbandonata per sfuggire alla pioggia e lì ho stabilito il nuovo accampamento. Joaquín è rimasto là dove si trovava. Durante la notte mi ha informato che Polo aveva consumato la sua razione di latte ed Eusebio tanto il latte che le sardine; per ora, come punizione, non mangeranno quando verrà il turno di questi cibi. Brutto sintomo.

### *2 marzo*

Il giorno è cominciato piovoso e la gente aveva i nervi, a cominciare da me. Il fiume più in piena che mai. Si decide di lasciare l'accampamento appena cesserà di pioverai e di procedere costeggiando il fiume nella direzione da cui eravamo venuti. Partiamo alle 12 e facciamo una buona provvista di cuori di palma. Alle 4,30 ci siamo fermati dopo aver lasciato il nostro cammino per prendere un vecchio sentiero che si perdeva.

Non abbiamo notizie dell'avanguardia.

### *3 marzo*

Si è iniziato con entusiasmo, camminando rapidamente, ma col passare delle ore abbiamo rallentato l'andatura dirigendoci verso la montagna, poiché temevo che si producesse qualche altro incidente nella zona dove è morto Benjamin. Ci abbiamo messo quattro ore per rifare la stessa strada che giù in basso avevamo percorso in meno di  $\frac{1}{2}$  ora. Alle 6 siamo arrivati in riva al torrente dove ci siamo accampati, ma poiché avevamo solo due cuori di palma, Miguel e Urbano e poi Braulio sono andati a cercarne altri lontano, ritornando alle 9 di sera. Abbiamo mangiato che saranno state le 12; i cuori di palma (chiamati "totai" in Bolivia) stanno salvando la situazione.

h = 600 m.

### *4 marzo*

Miguel e Urbano sono partiti la mattina e hanno passato tutto il giorno aprendo un cammino nella boscaglia con il machete, e ritornando solo alle 6 di sera; sono andati avanti per circa 5 chilometri e hanno visto una pianura per cui deve essere possibile procedere, ma fin dove sono arrivati non c'è un posto per accamparsi. Perciò abbiamo deciso di rimanere qui attendendo il completamento del sentiero. I cacciatori hanno catturato due piccole scimmie, un piccolo pappagallo e una colomba che assieme al cuore di palma, così abbondante lungo questo torrente, sono stati la nostra cena.

Il morale della gente è basso e il fisico si sta logorando giorno per giorno; io comincio ad avere dei lividi alle gambe.

### *5 marzo*

Joaquín e Braulio sono andati avanti quali *macheteros*, piove, ed entrambi sono deboli e non

avanzano molto. Abbiamo raccolto 12 cuori di palma e cacciato alcuni uccellini, il che ci ha permesso di conservare lo scatolame per un nitro giorno ancora e di avere una scorta di cuori di palma per due giorni.

### 6 marzo

Giornata di marcia intermittente fino alle 5 del pomeriggio. Miguel, Urbano e Tuma fanno oggi da *macheteros*. Si è avanzato un poco e, lontano, si scorgono alcune colline che sembrano essere quelle del Ñacahuasu. Abbiamo cacciato solo un pappagallino, consegnato alla retroguardia. Oggi abbiamo mangiato cuori di palma con carne. Ci rimangono tre pasti molto scarsi.

h = 600 m.

### 7 marzo

4 mesi. La gente è sempre più scoraggiata perché vede avvicinarsi la fine dei viveri, ma non del cammino. Oggi abbiamo avanzato da 4 a 5 chilometri lungo la riva del fiume e infine abbiamo trovato un sentiero promettente. Il pasto: 3 uccelletti e  $\frac{1}{2}$  e quanto è rimasto dei cuori di palma; a partire da domani, soltanto scatolette, un terzo a testa per due giorni, poi il latte condensato, dopo di che più niente. Per raggiungere il Ñacahuasu devono mancare due o tre giorni di cammino.

h = 610 m.

### 8 marzo

Giornata di scarso cammino, di sorprese e di tensioni.

Alle 10 del mattino siamo partiti dall'accampamento senza aspettare Rolando che stava cacciando. Avevamo camminato un'ora e mezza appena quando abbiamo incontrato i *macheteros* e i cacciatori (Urbano, Miguel, Tuma, il Medico e Chinchu rispettivamente), che avevano preso moltissimi pappagalli, ma che poi di fronte a uno sbarramento artificiale si erano fermati. Sono andato a vedere il posto dopo aver ordinato che si accampassero e mi è parso trattarsi di una stazione di pompaggio del petrolio. Inti e Ricardo si sono gettati in acqua: dovevano sembrare dei cacciatori. Sono entrati in acqua vestiti passando uno alla volta, ma Inti ha avuto delle difficoltà e quasi affogava; l'ha aiutato Ricardo e infine sono risaliti sull'altra sponda richiamando l'attenzione di tutti. Non hanno fatto alcun segnale convenzionale di pericolo e sono scomparsi dalla nostra vista. Avevano iniziato l'attraversamento alle 12 e alle 15,15 mi sono ritirato senza che avessero dato alcun segno di vita. È passato tutto il pomeriggio e non sono riapparsi. L'ultima sentinella è stata ritirata alle 21 e ancora non si sono fatti vivi.

La cosa mi preoccupa molto; due valenti compagni possono trovarsi in pericolo e non si sa quello che è successo.

Si è deciso che Alejandro e Rolando, i migliori nuotatori, attraverseranno domani all'alba il bacino.

Abbiamo mangiato meglio degli altri giorni, a prescindere dalla mancanza del cuore di palma, grazie all'abbondanza di pappagalli e alle due scimmiette uccise da Rolando.

### 9 marzo

Di buon'ora ci siamo accinti all'attraversamento, ma è stato necessario preparare una zattera, il che ci ha ritardato non poco. La sentinella ha annunciato che si vedeva gente seminuda dall'altra parte; erano le 8,30 e abbiamo sospeso l'attraversamento. Si è fatto un sentierino che esce dall'altra parte, però passa per uno spiazzo da cui possono vederci, e quindi bisognerà partire di mattina presto approfittando della nebbia del fiume. Verso le 16, dopo una snervante osservazione che per me è durata dalle 10,30, ho visto gli addetti al rifornimento (Inti e Chinchu) tuffarsi nel fiume, e uscirne

molto più a valle. Hanno portato con loro un porco, pane, riso, zucchero, caffè, alcune scatolette, granoturco semi maturo, ecc. Abbiamo improvvisato un piccolo spuntino a base di caffè e pane e ho autorizzato che mangiassero il budino di latte condensato che avevamo di riserva. Hanno spiegato che erano usciti ogni ora per farsi vedere senza che noi li avvistassimo. Marcos e la sua gente sono passati 3 giorni fa e Marcos ne ha combinata una delle sue facendosi vedere con le armi. Gli ingegneri della società non sanno esattamente quanto manca per raggiungere il Ñacahuasu, suppongono che ci siano circa 3 giorni di cammino; se è così i viveri ci bastano. La pompa fa parte di una stazione di pompaggio che stanno costruendo.

### *10 marzo*

Siamo partiti alle 6,30 e abbiamo camminato per 45 minuti fino a raggiungere i *macheteros*. Alle 8 è cominciato a piovere continuando così fino alle 11. Abbiamo camminato complessivamente circa 3 ore, accampandoci alle 5. Si vedono alcune colline che potrebbero essere quelle del Ñacahuasu. Braulio è andato in ricognizione e al ritorno ha annunciato d'aver trovato un sentiero e che il fiume continua direttamente verso ovest.

h = 600 m.

### *11 marzo*

Il giorno è cominciato sotto buoni auspici. Camminiamo più di 1 ora per un ottimo sentiero che però poi termina improvvisamente. Braulio ha preso il machete e ha continuato faticosamente fino a raggiungere una spiaggia. Abbiamo atteso che lui e Urbano aprissero il cammino e, quando stavamo per continuare, la piena ci ha tagliato la strada; è stata una cosa improvvisa e il fiume è cresciuto di circa due metri.

Rimasti separati dai *macheteros*, siamo stati costretti a procedere per la boscaglia. Alle 13,30 ci siamo fermati e ho spedito Miguel e Tuma con l'incarico di raggiungere quelli dell'avanguardia e di ordinargli di ritornare se non riuscivano a raggiungere il Ñacahuasu o un posto buono per accamparsi.

Sono tornati alle 18; avevano camminato per circa tre chilometri fino a un costone di roccia a picco. Sembra che siamo vicini, però le ultime giornate saranno molto dure se il livello del fiume non si abbassa, il che sembra poco probabile. Abbiamo fatto 4-5 km.

È accaduto un incidente sgradevole, perché alla retroguardia manca lo zucchero e non si sa se sospettare un errore nell'assegnazione o certe licenze di Braulio. Bisogna che gliene parli.

h = 610 m.

### *12 marzo*

In un'ora e dieci abbiamo percorso la stessa distanza di ieri. Quando siamo arrivati, Miguel e Tuma che erano partiti prima stavano già esplorando un costone di roccia tagliato a picco e cercando un passaggio per superarlo, così è trascorsa tutta la giornata; l'unica cosa che abbiamo fatto è stato di cacciare 4 uccellini, che abbiamo mangiato a complemento del riso con le cozze di fiume. Ci rimangono due pasti. Miguel è rimasto dall'altra parte del costone e pare abbia trovato il passaggio per il Ñacahuasu. Abbiamo percorso un 34 km.

### *13 marzo*

Dalle 6,30 alle 12 siamo saliti per rocce infernali, seguendo il cammino aperto da Miguel con un lavoro ciclopico. Pensavamo di aver già raggiunto il Ñacahuasu quando siamo finiti in certi passaggi diagonali e in 5 ore siamo andati avanti piuttosto poco. Ci siamo accampati sotto un acquazzone non molto forte alle 17. La gente è abbastanza stanca e di nuovo un po' demoralizzata. Rimane un solo

pasto. Abbiamo camminato per circa 6 km ma con scarso profitto.

### *14 marzo*

Quasi senza rendercene conto siamo arrivati al Ñacahuasu (io avevo — ho — una stanchezza come se mi fosse caduta addosso una roccia). Il fiume è agitato e nessuno se la sente di tentare di attraversarlo. Rolando tuttavia si è offerto volontario e lo ha attraversato comodamente, iniziando poi il viaggio verso la base alle 15,20 precise. Spero che arrivi in due giorni.

Abbiamo mangiato le ultime provviste: granoturco e carne; ora dipendiamo esclusivamente dalla caccia. Mentre scrivo queste note abbiamo un solo uccellino e si sono appena sentiti tre spari. Cacciatori sono il Medico e Inti. Abbiamo ascoltato alcune parti del discorso in cui Fidel attacca senza mezzi termini i comunisti venezuelani e l'atteggiamento dell'URSS di fronte ai fantocci degli americani.

### *15 marzo*

Abbiamo attraversato il fiume, ma solo noi del centro col Rubio e il Medico per aiutarci. Pensavamo di arrivare alla foce del Ñacahuasu ma avevamo 3 uomini che non sapevano nuotare, e molto carico. La corrente ci ha trascinato per circa un km e non è stato possibile rimandare all'altra riva la zattera come sarebbe stato nostra intenzione.

Da questa parte siamo restati in 11 e domani il Medico e il Rubio torneranno ad attraversare il fiume. Abbiamo cacciato 4 falchetti che hanno costituito tutto il nostro pasto e non così cattivo come si potrebbe pensare. Tutte le nostre cose si sono bagnate e il tempo continua ad essere gravido d'acqua. Il morale della gente è basso; Miguel ha i piedi gonfi e vari altri sono nella sua stessa condizione.

h = 580 m.

### *16 marzo*

Abbiamo deciso di mangiarci il cavallo poiché si era già gonfiato in maniera allarmante. Miguel, Inti, Urbano e Alejandro accusano diversi malesseri, io una debolezza estrema. Ci eravamo sbagliati credendo che Joaquín sarebbe riuscito a passare, in realtà non ce l'ha fatta. Il Medico e il Rubio hanno cercato di attraversare il fiume per aiutarli ma sono stati rigettati a riva più a valle, e li abbiamo persi di vista; Joaquín ha chiesto l'autorizzazione di attraversare coi suoi il fiume, che gli è stata data; ma anch'essi sono scomparsi a valle. Ho mandato allora Pombo e Tuma a raggiungerli ma non li hanno incontrati e sono tornati durante la notte. Dopo le 17 abbiamo fatto un'orgia di carne di cavallo. Domani probabilmente ne subiremo le conseguenze. Secondo i miei calcoli oggi Rolando dovrebbe raggiungere l'accampamento.

Si decifra per intero il messaggio N. 32 in cui si annuncia l'arrivo di un boliviano che vuole unirsi alla guerriglia e che porta un altro carico di Glucantine, un antiparassitario (contro le leishmania). Finora non abbiamo casi di questo genere.

### *17 marzo*

Un'altra volta la tragedia prima della prova del combattimento. Joaquín è comparso a metà mattina. Miguel e Tuma erano andati a raggiungerlo con dei grossi pezzi di carne. La loro odissea era stata seria, non erano riusciti a controllare la zattera e questa era stata trascinata a valle del Ñacahuasu finché li aveva afferrati un gorgo che, stando alle loro parole, ha rovesciato la zattera varie volte. Il risultato è stato la perdita di vari zaini, di quasi tutte le munizioni, di 6 fucili e di un uomo: Carlos. Questi si era strappato dal gorgo insieme a Braulio, ma con sorte diversa: Braulio raggiungeva la riva e poteva vedere che Carlos, trascinato via, non faceva ormai più resistenza.

Joaquín, che era più avanti con tutta la gente, non l'ha visto passare. Carlos era considerato il migliore fino a quel momento dei boliviani della retroguardia per serietà, disciplina ed entusiasmo.

Le armi perse sono: una Brno, quella di Braulio, 2 M-1 di Carlos e Pedro; 3 Mauser di Abel, Eusebio e Polo.

Joaquín ci ha informato di aver visto il Rubio e il Medico sull'altra sponda e di avergli già ordinato di farsi una piccola zattera e di ritornare. Alle 14 eccoli finalmente con la loro storia di peripezie e incidenti, nudi, e il Rubio senza scarpe. La zattera si era sfasciata al primo gorgo. Sono usciti sulla sponda pressappoco dove eravamo usciti noi.

La nostra partenza è fissata per domattina presto e Joaquín partirà a mezzogiorno. Spero di ricevere notizie nel corso stesso della giornata di domani. Il morale della gente di Joaquín sembra buono.

### *18 marzo*

Siamo partiti di buon'ora lasciando che Joaquín digerisse e finisse di preparare il suo mezzo cavallo che gli era spettato, con l'istruzione di partire quando si sentiva in forze.

Ho dovuto lottare perché conservassero una certa riserva di carne, contro l'opinione della gente che voleva divorarsela tutta. A metà mattina Ricardo, Inti e Urbano si erano attardati e si è dovuto aspettarli, contrariamente al mio proposito di riposarci nell'accampamento da dove eravamo partiti all'andata. Comunque, abbiamo camminato male.

Alle 14,30 si è presentato Urbano con un cerbiatto cacciato da Ricardo, che ci dà una certa abbondanza e ci permette di tenere una riserva di costato di cavallo. Alle 16,30 siamo arrivati al punto che avrebbe dovuto essere la metà del percorso, e invece ci siamo fermati lì a dormire. Ci sono molti uomini svogliati e di cattivo umore: Chinchu, Urbano, Alejandro.

### *19 marzo*

Noi, che eravamo davanti, la mattina abbiamo camminato bene e ci siamo fermati alle 11, come era stato convenuto, ma di nuovo Ricardo e Urbano, e questa volta anche Alejandro, sono rimasti indietro. Sono giunti alle 13, per fortuna con un altro cerbiatto, anch'esso ucciso da Ricardo, e con loro è arrivato Joaquín. È accaduto un incidente per uno scambio di parole tra Joaquín e il Rubio, e ho dovuto trattare duramente quest'ultimo pur senza essere convinto che la colpa fosse sua.

Ho deciso di continuare in ogni modo fino al torrente, ma un piccolo aereo, che non faceva presagire nulla di buono, stava sorvolando la zona, e, per di più, ero preoccupato per la mancanza di notizie dalla base. Pensavo che la tirata sarebbe stata più lunga, e invece, nonostante la poca voglia della gente, siamo arrivati alle 17,30. Ci ha accolto il medico peruviano, Negro, arrivato con il Chino e il radiotelegrafista, e mi ha dato la notizia che Benigno ci attendeva con dei viveri, che due uomini di Guevara avevano disertato e che la polizia aveva fatto irruzione nella tenuta. Benigno ci ha spiegato di esser partito per venirci incontro con i viveri e di aver incontrato tre giorni prima Rolando; ormai si trovava qui da due giorni ma non aveva avuto il coraggio di continuare perché l'esercito avrebbe potuto avanzare lungo il fiume, visto che l'aereo stava sorvolando la zona già da tre giorni. Il Negro aveva assistito personalmente all'attacco della tenuta, da parte di 6 uomini. Non c'erano né Antonio né Coco; quest'ultimo era andato a Camiri a cercare un altro gruppo di uomini di Guevara, e Antonio era partito subito dopo per avvertirlo della diserzione. Ricevo una lunga relazione di Marcos (D. VIII) in cui spiega la vicenda a modo suo: è arrivato alla tenuta contrariamente alle mio precise disposizioni e a dispetto di due relazioni di Antonio che illustravano la situazione (D. IX e X).

Nella base ora si trovano il francese, il Chino, i suoi compagni, il Pelado, Tania e Guevara con la



prima parte del suo gruppo. Dopo aver fatto una lussuosa cena di riso e fagioli e cerbiatto, Miguel è partito per cercare Joaquín che non era ancora arrivato e rintracciare Chinchu, che si era attardato ancora una volta. È ritornato con Ricardo e all'alba si è presentato anche Joaquín, cosicché tutti sono riuniti qui.

## *20 marzo*

Siamo partiti alle 10 di buona lena. Benigno e il Negro ci hanno preceduti con un messaggio per Marcos nel quali gli viene ordinato di incaricarsi della difesa e di lasciare le mansioni amministrative ad Antonio. Joaquín è partite senza fretta, dopo aver cancellato le orme lasciate in direzione del torrente. Ha con sé tre uomini scalzi. Alle 13 durante una lunga sosta, è arrivato Pacho con un messaggio di Marcos, messaggio che completava quello precedente di Benigno; ora la situazione si era complicata ulteriormente in quanto 60 guardie si erano incamminate per il sentiero del vallegrandino e avevano arrestato un nostro messaggero, Salustio, del gruppo di Guevara. Si sono portati via una mula e la jeep è andata perduta. Del Loro che era rimasto di guardia alla casetta, nessuna notizia. Abbiamo deciso di raggiungere in ogni modo l'accampamento dell'Orso, come ormai lo chiamiamo dopo che ve ne abbiamo ucciso uno. Mandiamo Miguel e Urbano a preparare il rancio per gli uomini affamati e noi arriviamo al tramonto. Nell'accampamento troviamo Danton, Pelao, e il Chino oltre che Tania e un gruppo di boliviani impiegati nel trasporto dei viveri e che poi dovevano ritirarsi. Rolando era stato inviato ad organizzare lo sgombero di ogni cosa; dominava un clima di sconfitta. Poco dopo arriva un medico boliviano aggregatosi da poco con un messaggio per Rolando nel quale lo si avverte che Marcos e Antonio si trovano presso la fonte e che vogliono parlargli. Gli mando a dire dallo stesso messaggero che la guerra si vince a fucilate, che si ritirino immediatamente all'accampamento e che li mi attendano. L'impressione generale è di un caos terribile; non sanno che cosa fare.

Ho parlato anzitutto con il Chino. Chiede 5 mila pesos al mese per 10 mesi e all'Avana gli avevano detto di parlarne a me. È latore inoltre di un messaggio che Arturo non aveva potuto decifrare subito perché troppo lungo. Gli ho detto che in linea di massima ero d'accordo a condizione che entro 6 mesi prendesse le armi. Pensa di farlo con 15 uomini oltre a lui che sarà il capo, nella zona di Ayacucho. Abbiamo inoltre convenuto che io riceverò 5 uomini ora e 15 più in là e che glieli rimanderò col loro equipaggiamento dopo averli allenati in combattimento. Lui mi deve inviare un paio di trasmettenti di media portata (40 miglia); bisognerà elaborare un cifrario per nostro uso, tenerci in permanente contatto. Sembra pieno di entusiasmo.

Mi ha portato anche una serie di notizie di Rodolfo, ma ormai molto vecchie. Si apprende che il Loro è ricomparso e ha annunciato di aver ucciso un soldato.

## *21 Marzo*

Ho passato la giornata in conversazioni e discussioni con il Chino, precisando alcuni punti, col francese, col Pelao e con Tania. Il francese è latore di notizie già note concernenti Monje, Kolle, Simón Reyes ecc. Viene per restare, però io gli ho chiesto che torni in Francia per mettere a punto un'organizzazione di aiuti e già che c'è dovrebbe passare per Cuba, cosa che coincide col suo desiderio di sposarsi e di avere un figlio dalla sua compagna. Devo scrivere a Sartre e a B. Russell perché organizzino una raccolta di fondi internazionale in aiuto al movimento di liberazione boliviano. Il francese deve, inoltre, parlare con un amico che si occuperà dei canali per farci giungere gli aiuti, fundamentalmente consistenti in denaro, apparecchiature elettroniche e un ingegnere del ramo.

Il Pelado, naturalmente, è disposto a mettersi ai miei ordini ed io gli ho proposto di essere una

specie di coordinatore collegando per ora solo i gruppi di Jozamj, di Gelman e Stamponi e mandandomi 5 uomini perché inizino l'addestramento. Porterà i miei saluti a Maria Rosa Oliver e al vecchio. Gli verranno dati 500 pesos da distribuire e mille per potersi muovere. Se accettano devono iniziare l'azione di ricognizione nel nord dell'Argentina e inviarmi una relazione.

Tania ha preso i contatti e la gente è venuta, ma dato che l'avevano fatta venire con la sua jeep fin qui pensava di fermarsi un giorno solo, ma poi le cose si erano complicate. Jozamj non aveva potuto fermarsi la prima volta e nemmeno la seconda era stato possibile stabilire il contatto poiché Tania si trovava qui. Tania parla di Ivan con un certo disprezzo; non so cosa ci sia al fondo di tutto questo. Ricevo il rendiconto della Loyola fino al 9 di febbraio (1.500 dollari).\* Arrivano due relazioni di Ivan; una senza interesse, con fotografie, concernente un collegio militare, l'altra che informa di alcune faccende, anch'esse di non molta importanza. La questione fondamentale è che non può decifrare quanto ho scritto (D. XIII). Ricevuta una relazione di Antonio (D. XII) nella quale cerca di giustificare il suo atteggiamento. Ascoltiamo un comunicato radio in cui si annuncia un morto ma subito dopo la notizia è smentita; ciò dimostra la veridicità di quanto ha affermato il Loro.

\* e informa del suo allontanamento dalla direzione della Gioventù.

## *22 Marzo*

Alle [ ] siamo partiti abbandonando l'accampamento [ ] con alcuni viveri, dopo aver precariamente nascosta [ ] Siamo arrivati giù alle 12, fra tutti eravamo un gruppo di 47 uomini inclusi gli ospiti.

Inti, arrivando, mi ha informato di una serie di atteggiamenti irrispettosi da parte di Marcos; sono esploso e ho detto a Marcos che se ciò fosse risultato vero certamente sarebbe stato espulso della guerriglia, al che lui mi ha risposto che mai, piuttosto fucilato.

Avevamo dato gli ordini per una imboscata di 5 uomini più avanti sul fiume e una ricognizione di 3 uomini al comando di Antonio, con Miguel e il Loro. Pacho è stato mandato di vedetta sulla collina pelata che domina la casa di Argañaraz, ma non ha notato nulla. A notte sono tornati gli uomini inviati in ricognizione e li ho accolti con una lavata di capo gigantesca: Olo ha reagito in maniera molto concitata negando gli addebiti. È stata una riunione esplosiva e intempestiva e non ha portato ad alcun risultato. Non è chiaro ciò che Marcos ha detto. Ho mandato a chiamare Rolando per sistemare definitivamente il problema dei nuovi arruolati, con i loro numeri e la loro distribuzione poiché ai centro eravamo già più di 30 commensali famelici.

## *23 marzo*

Giornata di avvenimenti guerreschi. Pombo voleva organizzare una corvée lassù per recuperare vario materiale ma mi sono opposto fin tanto che non fosse stata chiarita la situazione di Marcos. Alle 8 passate è arrivato di corsa Coco per informarmi che una grossa pattuglia dell'esercito era caduta nell'imboscata. A tuttora il risultato è questo: 3 mortai da 60 mm, 16 Mauser, 2 BZ, 3 Usis, una 30, due radio, scarponi, ecc., 7 morti, 14 prigionieri incolumi e 4 feriti, però non si è riusciti a recuperare viveri.

È stato catturato il piano di operazione che consiste nell'avanzare lungo il Ñacahuasu da monte a valle per congiungersi in un punto intermedio. Abbiamo trasferito rapidamente la gente dall'altro lato e ho posto Marcos con quasi tutta l'avanguardia ai limiti della nostra zona di manovra mentre il centro e parte della retroguardia restano sulla difensiva e Braulio prepara un'imboscata all'altro capo della zona. Così passeremo tutta la notte e vedremo se domani arriveranno i famosi "ranger." Un maggiore e un capitano prigionieri hanno cantato come pappagallini.

Si decifra il messaggio inviatomi per mezzo del Chino. Riguarda il viaggio di Debray, l'invio di 60 mila pesos, le richieste di Chino e una spiegazione sul perché non scrivono a Ivan.

Ho ricevuto anche una comunicazione di Sánchez nella quale mi informa sulle possibilità di sistemare Mito in alcuni posti.

## *24 marzo*

Il bottino completo è il seguente: 16 Mauser, 3 mortai con 64 colpi, 2 BZ, 2.000 cartucce per i Mauser, 3 Usis con 2 caricatori ciascuna, una 30 con due nastri.

Vi sono 7 morti e 14 prigionieri, compresi i 4 feriti. Si invia Marcos in una ricognizione che non dà alcun risultato, e intanto gli aerei bombardano vicino alla nostra casa.

Ho mandato Inti perché parli per un'ultima volta con i prigionieri e poi li lasci in libertà, togliendogli ogni capo di vestiario che ci possa servire; coi due ufficiali invece si è parlato separatamente e li abbiamo lasciati partire vestiti. Al maggiore abbiamo detto che avremmo permesso, fino alle 12 del 27, che venissero a recuperare i morti e gli abbiamo offerto una tregua per tutta la zona di Lagunillas qualora egli rimanesse da queste parti, ma ha risposto che si sarebbe ritirato dall'esercito. Il capitano ha detto di essere rientrato un anno fa nell'esercito su richiesta di quelli del partito, e di avere un fratello che studia a Cuba; inoltre ci ha dato i nomi di altri due ufficiali disposti a collaborare con noi. Quando gli aerei hanno cominciato a bombardare si son presi uno spavento terribile, ma l'hanno provato anche due dei nostri uomini, Raúl e Walter; quest'ultimo si era rivelato fiacco già nel corso dell'imboscata.

Marcos è andato in ricognizione senza incontrare nulla nella sua zona. Ñato e Coco sono stati con i "lavativi" a fare una spola fin lassù ma poi hanno dovuto rimandarli indietro perché non volevano camminare. Bisogna congedarli.

## *25 marzo*

Il giorno è trascorso senza novità. León, Urbano e Arturo sono stati inviati a un osservatorio che domina gli accessi al fiume da una parte e dall'altra. Alle 12 Marcos si è ritirato dalla sua posizione e tutta la gente è rimasta concentrata nell'imboscata principale. Alle 18,30, con quasi tutti presenti, ho fatto un'analisi del viaggio e del suo significato, esposto gli errori di Marcos, e l'ho destituito nominando Miguel capo dell'avanguardia. Contemporaneamente è stata annunciata l'espulsione di Paco, Pepe, Chingolo e Eusebio, ai quali è stato detto che non avrebbero più avuto da mangiare se non lavoravano e che veniva sospesa la loro razione di sigarette e ridistribuiti i loro effetti personali tra gli altri compagni che ne avevano maggiore bisogno. Ho accennato al progetto di Kolle di venire a discutere proprio mentre loro espellono i membri della Gioventù qui presenti; quello che interessa sono i fatti; le parole che non corrispondono ai fatti non hanno alcuna importanza.

Ho disposto la ricerca della mucca e la ripresa dello studio.

A Pedro e al Medico ho detto che avevano quasi completamente superato l'esame di guerriglieri e ho incoraggiato Apolinar. A Walter ho mosso alcune critiche per la sua pigrizia durante le marce, per il suo atteggiamento nel combattimento e per la paura dimostrata durante il bombardamento; non ha reagito bene. Col Chino e il Pelao ho precisato alcuni dettagli e al francese ho fatto una lunga esposizione orale della situazione. Nel corso della riunione si è deciso di chiamare questo gruppo con il nome di Esercito di Liberazione Nazionale della Bolivia, e di preparare un comunicato sullo scontro.

## *26 marzo*

Inti è partito presto con Antonio, Raúl e Pedro per cercare una mucca nella zona di Ticucha, ma a 3 ore da qui hanno incontrato truppe e sono ritornati indietro, a quanto sembra senza essere visti.

Riferiscono che i soldati avevano una sentinella su uno spiazzo e una specie di casa col tetto luccicante dalla quale hanno visto uscire circa 8 uomini. Stanno nelle vicinanze immediate del fiume che noi chiamiamo Yaki. Ho parlato con Marcos e l'ho mandato alla retroguardia ma non credo che migliorerà molto la sua condotta.

Si è organizzato una piccola corvée e si sono poste le solite sentinelle; dall'osservatorio di Argañaraz abbiamo visto 30-40 soldati, e atterrare un elicottero.

## *27 marzo*

Oggi è esplosa la notizia che ha dominato tutte le trasmissioni radio e ha determinato una serie di comunicati, e una conferenza stampa di Barrientos. Il comunicato ufficiale parla di una perdita in più rispetto al nostro calcolo, dice che i morti sono dei feriti poi fucilati e ci attribuisce 15 morti e 4 prigionieri, due dei quali stranieri, ma vi si parla anche di uno straniero che si è suicidato e della composizione della guerriglia. È evidente che i disertori o il prigioniero hanno parlato, soltanto non sappiamo esattamente quello che hanno detto e in quali circostanze. Tutto fa pensare che Tania sia stata individuata e in questo caso due anni di ottimo e paziente lavoro andrebbero perduti. Ora partire da qui è molto difficile; ho l'impressione che la notizia non abbia fatto piacere a Danton. Vedremo in futuro.

Benigno, il Loro e Julio sono partiti a cercare la strada per Pirirenda; tarderanno due o tre giorni e le loro istruzioni sono di raggiungere, senza essere visti, Pirirenda per poi fare una spedizione a Gutiérrez. L'aereo da ricognizione ha lanciato alcuni paracadute che la sentinella ha visto scendere nella radura; abbiamo inviato Antonio e altri due a investigare e cercare di fare prigionieri, ma non hanno trovato niente.

Durante la notte abbiamo tenuto una riunione dello Stato Maggiore in cui sono stati fissati i piani per i prossimi giorni: organizzare domani una corvée alla nostra casetta per recuperare il granoturco, un'altra per fare acquisti a Gutiérrez e infine un piccolo attacco diversivo che potrebbe svolgersi sulla montagna tra Pincal e Lagunillas, agli automezzi che vi transitano.

Prepariamo il comunicato N. 1 che cercheremo di far giungere ai giornalisti di Camiri (D. XVII).

## *28 Marzo*

La radio non fa che trasmettere notizie concernenti la guerriglia, secondo le quali saremmo circondati da 2.000 uomini in un raggio di 120 km e il cerchio si starebbe stringendo e l'operazione sarebbe sostenuta da bombardamenti al napalm; avremmo subito circa 10-15 perdite.

Mandato Braulio a capo di 9 uomini per cercare di trovare del granoturco. Sono tornati la notte con una filza di notizie folli: 1) Coco che era già partito per avvisarci è scomparso; 2) alle 16 arrivano alla tenuta; trovano che il deposito è stato rovistato; tuttavia si accingono all'opera di ricupero, quando appaiono 7 uomini della Croce Rossa, 2 medici e vari militari senza armi. Li prendono prigionieri, spiegando che la tregua è già finita, però permettono loro di continuare; 3) arriva un camion pieno di soldati e, invece di sparare, gli danno ordine di ritirarsi; 4) i soldati, disciplinatamente, si ritirano e i nostri accompagnano quelli della Sanità al punto dove sono i cadaveri ormai putrefatti, quelli dicono che non li possono caricare e che verranno domani per bruciarli. I nostri gli confiscano 2 cavalli di Argañaraz e ritornano, lasciando Antonio, il Rubio e Aniceto là dove gli animali non possono più proseguire; e quando stanno per andare a cercare Cora questi compare all'improvviso; pare che si fosse addormentato.

Mancano ancora notizie di Benigno.

Il francese insiste con eccessiva foga su quanto potrebbe esserci utile altrove.

## *29 marzo*

Giornata di scarsa azione ma straordinaria per la fluidità delle notizie; l'esercito fornisce un'ampia informazione che se vera può esserci di grande utilità. Radio Avana ha già dato la notizia e il Governo annuncia che appoggerà la razione del Venezuela presentando il caso di Cuba all'OSA. Fra le notizie ve ne è una che mi preoccupa: quella che segnala uno scontro nel canale del Piraboy dove sarebbero morti due guerriglieri. Da quella zona si va a Pirirenda, il luogo che doveva esplorare Benigno, il quale sarebbe dovuto essere qui oggi, e invece non è ancora arrivato. Avevano ordine di non passare per il canale, ma negli ultimi giorni i miei ordini sono spesso rimasti ignorati.

Guevara sta progredendo molto lentamente nel suo lavoro; gli abbiamo dato della dinamite però non hanno potuto utilizzarla in tutta la giornata. Abbiamo ammazzato un cavallo e consumato un abbondante pasto di carne, sebbene questa debba durare 4 giorni; cercheremo di portare anche l'altro cavallo fin qui, ma mi pare difficile. A giudicare dagli uccelli rapaci ancora non hanno bruciato i cadaveri. Appena è pronto il deposito potremo trasferirci da questo accampamento che già risulta scomodo e troppo noto. Ho comunicato ad Alejandro che dovrà restare qui insieme con il Medico e con Joaquín (probabilmente nell'accampamento dell'Orso). Anche Rolando è sfinito.

Ho parlato con Urbano e Tuma; da quest'ultimo non sono riuscito nemmeno a farmi intendere circa i motivi delle mie critiche.

### *30 marzo*

Tutto torna alla normalità: a metà della mattina appare Benigno con i suoi compagni. Effettivamente erano passati per il canale del Piraboy, ma avevano trovato solo le tracce del passaggio di due persone. Sono arrivati a destinazione, però si sono lasciati vedere dai contadini, e poi sono ritornati. L'informazione precisa è che ci vogliono circa 4 ore per arrivare a Pirirenda e che a quanto pare non vi è pericolo. L'aviazione mitraglia costantemente la casetta.

Ho mandato Antonio e due altri a esplorare il fiume dalla parte a monte e dal loro rapporto ho saputo che le guardie rimangono sul posto, sebbene si siano notate pattuglie in ricognizione lungo il fiume. Hanno scavato trincee.

Arrivata la cavalla che ci mancava, di modo che, nel peggiore dei casi, avremo carne per quattro giorni. Domani riposeremo e dopodomani partirà l'avanguardia per le due prossime operazioni: occupare Gutiérrez e tendere un'imboscata sulla strada Argañaraz-Lagunillas.

### *31 marzo*

Nessuna novità importante. Guevara ha annunciato per domani il completamento del deposito. Inti e Ricardo hanno riferito che le guardie erano tornate ad occupare la nostra piccola tenuta, dopo una preparazione di artiglieria (mortai), di aviazione, ecc. Questo ostacola il nostro piano di andare a Pirirenda per rifornirci; ciononostante ho dato istruzioni a Manuel di avanzare con i suoi fino alla casetta. Se la trova vuota, deve rioccuparla e rimandare due uomini per avvisarmi perché noi prevediamo di metterci in movimento dopodomani; se invece è occupata e non si può portare un attacco di sorpresa deve ritirarsi ed esplorare la possibilità di aggirare la casa di Argañaraz per tendere un'imboscata fra il Pincal e Lagunillas. La radio continua le sue tirate e i comunicati si susseguono agli annunci ufficiosi di combattimenti. Hanno localizzato la nostra posizione con assoluta precisione tra il Yaki e il Ñacahuasu e temo che cerchino di compiere una manovra di accerchiamento.

Ho parlato con Benigno a proposito del suo errore di non essere venuto a cercarci e gli ho spiegato la situazione di Marcos; ha reagito bene.

Durante la notte ho parlato con Loro e Aniceto. Risultati pessimi; Loro è arrivato a dire che

eravamo in disfacimento e alla mia richiesta di spiegazioni mi ha detto che mi rivolgersi pure a Marcos e Benigno; Aniceto condivide a metà la sua opinione, però poi confessa a Coco che erano stati complici in un furto di scatolame e a Inti di non essere d'accordo con i giudizi di Loro su Benigno e su Pombo e sul "disfacimento generale della guerriglia," più o meno.

### *Riepilogo del mese*

È un mese denso di avvenimenti, ma il panorama generale si presenta con le seguenti caratteristiche:

Fase di consolidamento e selezione della guerriglia, compiuta alla perfezione; lenta fase di sviluppo con l'inserimento di alcuni elementi venuti da Cuba, che non seminano cattivi e di quelli di Guevara che però sono di un livello generale molto basso (2 disertori, 1 prigioniero chiacchierone, 3 radiati, 2 fiacchi); fase d'inizio della lotta, caratterizzata da un colpo preciso e spettacolare, tuttavia accompagnato da grossolane incertezze prima e dopo (la ritirata di Marcos, l'azione di Braulio), fase d'inizio della controffensiva nemica caratterizzata per ora da: *a)*

tendenza ad installare punti di controllo per tagliarci fuori; *b)* grande clamore a livello nazionale e internazionale; *c)* inefficacia totale, fino ad ora; *d)* mobilitazione contadina.

È chiaro che dovremo metterci in cammino prima di quanto non pensassi e muoverci lasciandoci dietro un gruppo di persone che devono rimettersi in sesto, e con il peso di 4 possibili delatori. La situazione non è buona, ma inizia ora per la guerriglia un'altra fase di prova che, una volta superata, le farà assai bene.

Composizione:

- Avanguardia - Capo: Miguel; Benigno, Pacho, il Loro, Aniceto, Camba, Coco, Darío, Julio, Pablo, Raúl.
- Retroguardia - Capo: Joaquín; Secondo capo: Braulio; il Rubio, Marcos, Pedro, il Medico, Polo, Walter, Víctor, (Pepe, Paco, Eusebio, Chingolo).
- Centro - io, Alejandro, Rolando, Inti, Pombo, il Ñato, Tuma, Urbano, Moro, il Negro, Ricardo, Arturo, Eustaquio, Guevara, Willy, Luis, Antonio, León, (Tania, il Pelao, Danton, Chino - ospiti), (Serapio - rifugiato).

# Aprile

## *1 aprile*

L'avanguardia è partita alle 7, abbastanza in ritardo. Manca il Camba che non è ritornato dalla sua spedizione col Ñato per nascondere le armi nel deposito dell'Orso. Alle 10 è arrivato Tuma dall'osservatorio per avvisarci di aver visto 3 o 4 soldati nella piccola radura di caccia. Ci siamo disposti in posizione di combattimento e Walter ha avvisato dal suo punto di osservazione di averne visti 3 con un mulo o un asino che stavano installando qualcosa; mi ha indicato il punto ma io non ho visto niente. Alle 16 sono ritornato pensando che non era più necessario restare là e che comunque non ci avrebbero attaccati, tanto più che, a mio parere, si trattava di un'illusione ottica di Walter.

Ho deciso di evacuare tutto domani stesso e che Rolando assumesse la responsabilità della retroguardia durante l'assenza di Joaquín. Il Ñato e il Camba sono arrivati alle 21 dopo aver nascosto tutto salvo i viveri per i 6 che restano. Questi sono: Joaquín, Alejandro, Moro, Serapio, Eustaquio e Polo. I tre cubani protestano. È stata uccisa l'altra cavalla per lasciare ai 6 della carne da seccare. Alle 23 è arrivato Antonio con la notizia che tutto era andato Uscio e portando un sacco di granoturco.

Alle 4 del mattino Rolando è partito portando con sé l'equipaggiamento dei 4 Sacconi (Chingolo, Eusebio, Paco, Pepe). Pepe ha chiesto un'arma, vuol restare. Camba è con lui.

Alle 5 è arrivato Coco con un nuovo messaggio dicendo che avevano macellato una mucca e che ci aspettavano. Gli ho dato appuntamento al torrente che scorre a valle della tenuta per dopodomani alle 12.

## *2 aprile*

La incredibile quantità di cose accumulate ci ha fatto perdere tutta la giornata a disporle nelle rispettive buche; lavoro concluso alle 17. Abbiamo mantenuto un servizio di guardia di 4 uomini, ma la giornata è trascorsa nella calma assoluta; nemmeno gli aerei hanno sorvolato la zona. I commenti della radio sono che il cerchio si sta "stringendo" e che i guerriglieri si apprestano alla difesa del canalone del Ñacahuasu; informano che Don Remberto è in prigione e del fatto che ha venduto la tenuta a Coco. Data l'ora avanzata si è deciso di non partire oggi, bensì domani alle 3 e di riguadagnare così la giornata passando direttamente per il Ñacahuasu, benché l'appuntamento fosse da un'altra parte. Ho parlato con Moro, spiegandogli che non l'ho segnalato tra i migliori per la tendenza a mangiar troppo e a esasperare i compagni con le sue continue beffe. Abbiamo parlato un po' su questi temi.

## *3 aprile*

Il programma è stato realizzato senza inconvenienti: partiti alle 3,30, abbiamo camminato lentamente fino a superare il gomito del sentiero alle 6,30 e arrivando al confine della tenuta alle 8,30. Siamo passati davanti al luogo dell'imboscata; dei corpi dei 7 cadaveri non rimanevano che gli scheletri perfettamente ripuliti, gli uccelli rapaci avevano fatto tutto il loro dovere. Ho mandato due uomini (Urbano e Ñato) a prendere contatto con Rolando e nel pomeriggio siamo andati al canalone del Piraboy dove ci siamo addormentati dopo una spanciata di carne e mais.

Ho parlato con Danton e Carlos offrendogli tre alternative: continuare con noi, andarsene da soli o seguirci fino a Gutiérrez e di lì tentare la fortuna; si sono decisi per la terza soluzione. Domani tenteremo la sorte.

## *4 aprile*

Abbiamo trovato un berretto da paracadutista e tracce di provviste di provenienza

nordamericana, razioni individuali. Ho deciso di assalire la prima casa di [ ] e così abbiamo fatto alle 18,30.

Alcuni contadini ci hanno informato che una formazione di circa 150 uomini si era ritirata ieri e che il padrone di casa era uscito per trasferire il bestiame. Abbiamo chiesto un pasto a base di maiale e iucca mentre Loro, Coco, Aniceto e poi Inti andavano a occupare la seconda casa di [ ] accompagnati da alcuni contadini.

I padroni di casa non c'erano, e quando siamo arrivati, nella confusione un giovane contadino è riuscito a scappare.

Alla fine si è potuto stabilire che più o meno una compagnia del II reggimento Bolivar era stata lì e che se ne era andata questa mattina. Aveva istruzioni di scendere per il canalone di Piraboy, ma poi aveva preso un'altra strada, per questo non ci eravamo incontrati. A Gutiérrez non ci sono guardie ma torneranno domani, quindi è meglio non fermarsi. Nella prima casa abbiamo trovato oggetti appartenenti ai militari, come piatti, borracce, persino pallottole ed equipaggiamenti. Abbiamo confiscato tutto. Dopo aver mangiato bene, ma senza esagerare, la retroguardia è partita alle 3 e noi alle 3,30. L'avanguardia doveva partire dopo aver finito di mangiare. Noi ci siamo persi e siamo asciti più in basso rispetto all'imboscata, provocando una confusione che è durata sino al mattino.

## *5 aprile*

È stato un giorno di pochi avvenimenti ma di una certa tensione.

Alle 10 eravamo tutti riuniti e un po' più tardi è uscito Miguel con il suo zaino per occupare la sommità del canalone, con l'ordine di mandare i tre uomini della retroguardia che erano di sentinella a raccogliere i loro zaini.

Per rendere più spediti gli spostamenti ho dato al Ñato, Urbano e León l'incarico di rimpiazzare quei tre uomini. Alle 3,30, sono rimasto con il centro per organizzare l'imboscata destinata a contenere eventuali forze nemiche provenienti dal canalone, dato che avanguardia e retroguardia avrebbero difeso i due accessi al torrentello.

Alle 14 ho mandato Tuma a vedere cosa era successo dei tre uomini ed è tornato alle 17 senza aver visto nulla. Ci siamo mossi verso l'accampamento precedente e ho ripetuto l'ordine.

Alle 18,15 è arrivato Rolando. Siccome non aveva visto i tre uomini ha portato i tre zaini dividendosi il carico con gli altri compagni. Braulio ha dato una spiegazione che desta molti dubbi circa l'attuale capacità combattiva di Marcos.

Pensavo di seguire il corso del fiume domani mattina presto, ma siccome abbiamo visto dei soldati bagnarsi a 300 metri da noi, abbiamo deciso di attraversare il fiume senza lasciar tracce e camminare per l'altro sentiero fino al nostro torrente.

## *6 aprile*

Giornata di molta tensione. Alle 4 abbiamo attraversato il fiume Ñacahuasu e ci siamo fermati ad aspettare che facesse giorno per poter camminare; quindi Miguel è andato in avanscoperta ma ha dovuto ritornare due volte in seguito a certi equivoci che ci facevano ritenere di essere molto vicini alle guardie. Alle 8 Rolando ci ha informato che una decina di soldati si trovava davanti al canalone del fiume che avevamo appena abbandonato. Ci siamo allontanati lentamente e alle 11 eravamo già fuori pericolo, su un'altura. Rolando è giunto poi con la notizia che erano più di 100 quelli che si erano appostati nel canalone.

La sera, quando ancora non eravamo arrivati al torrente, si sono sentite voci di vaccari lungo il fiume. Li abbiamo seguiti fermando 4 contadini con una mandria di vacche di Argañaraz. Avevano un salvacondotto dell'esercito per riprendere 12 bestie, alcune delle quali erano già passate avanti e



così è stato impossibile raggiungerle. Abbiamo preso due vacche per noi portandole lungo il fiume verso il nostro torrente. I quattro civili sono risultati essere il fornitore e suo figlio, un contadino di Chuquisaca ed un altro di Camiri che si è rivelato nostro simpatizzante; gli abbiamo dato il documento e lui ha promesso di diffonderlo.

Li abbiamo trattenuti per un po' e poi li abbiamo lasciati ripartire chiedendo loro di non dire niente; ce l'hanno promesso.

Abbiamo passato la notte a mangiare.

### *7 aprile*

Ci siamo addentrati lungo il torrente portandoci dietro la mucca sopravvissuta, che poi abbiamo sacrificato per farne carne secca. Rolando è restato in agguato accanto al fiume con ordine di sparare su qualunque cosa gli si presenti; durante il giorno non è successo niente. Benigno e Camba hanno continuato il sentiero che deve portarci a Pirirenda e ci hanno informato di aver sentito un rumore come di motore di segheria in un canalone vicino al nostro torrente.

Ho mandato Urbano e Julio con un messaggio per Joaquín e non sono ancora tornati.

### *8 aprile*

Giornata con poche novità. Benigno se ne è andato per continuare il suo lavoro. Non l'ha finito e ci annuncia che non lo finirà neanche domani. Miguel è andato in cerca di un canalone che Benigno aveva intravisto dall'alto, e non è rientrato. Urbano e Julio sono tornati con Polo. Le guardie hanno occupato l'accampamento e stanno facendo ricognizioni sulle colline; hanno superato la roccia che chiamiamo "l'ascensore," scendendo dall'alto, Joaquín riferisce su questo e altri problemi nel documento allegato (D. XIX).

Avevamo 3 mucche coi loro vitelli, ma una è riuscita a scappare e adesso abbiamo solo 4 bestie; ne metteremo una o due sotto sale, usando quello che ci resta.

### *9 aprile*

Polo, Luis e Willy sono partiti per consegnare un biglietto a Joaquín, ed aiutarlo a tornare per nascondere lui e il suo gruppo nella zona alta del torrente, che Ñato e Guevara sceglieranno. Secondo Ñato, ci sono dei posti buoni anche se sono un po' troppo vicini al torrente, a poco più di un'ora dalla nostra attuale posizione. È arrivato Miguel; stando alla sua ricognizione, il canalone finisce a Pirirenda e a percorrerlo, con lo zaino in spalla, ci si mette un giorno, ragione per cui ho fatto sospendere il sentiero che Benigno stava aprendo, e per il quale sarebbe necessaria almeno un'altra giornata di lavoro.

### *10 aprile*

Il mattino è cominciato ed è continuato, in apparenza, senza grandi avvenimenti, mentre ci preparavamo a sgombrare la zona del torrente senza lasciare tracce e ad attraversare il canalone di Miguel fino a Pirirenda-Gutiérrez. A metà mattina il Negro è arrivato molto agitato per dirci che 15 soldati stavano scendendo il fiume. Inti era andato ad avvisare Rolando sul luogo dell'imboscata. Non restava che aspettare e così abbiamo fatto: ho incaricato Tuma di tenersi pronto ad informarmi. Le prime notizie non si sono fatte attendere, e si sono presentate con un saldo spiacevole; il Rubio, cioè Jesús Suarez Gayol, era ferito a morte. E morto è arrivato al nostro accampamento: ima pallottola in testa. Le cose si sono svolte così: l'imboscata era composta da 8 uomini della retroguardia rinforzati da 3 dell'avanguardia, distribuiti su entrambe le sponde del fiume. Nel venire per informarci dell'arrivo dei 15 soldati, Inti era passato dalla postazione del Rubio e aveva osservato che era molto mal situata, giacché chiaramente visibile dal fiume. I soldati avanzavano

senza grandi precauzioni, esplorando la riva del fiume in cerca di sentieri; si erano addentrati per uno di questi e prima di cadere nell'imboscata si erano scontrati con Braulio o Pedro. Un fuoco di pochi secondi e sul terreno erano rimasti 1 morto e 3 feriti, più 6 prigionieri; poco dopo era caduto un sottufficiale e 4 altri uomini erano scappati. Vicino a un ferito avevano trovato Rubio già agonizzante; il suo Garand si era inceppato ed aveva al fianco una bomba a mano, inesplosa, senza sicurezza. Non si è potuto interrogare il prigioniero per il suo grave stato, tanto che è morto poco dopo insieme al tenente che li comandava.

Dall'interrogatorio dei prigionieri ho ricavato questo quadro: questi 15 uomini appartenevano a una compagnia, dislocata nella parte alta del Ñacahuasu, che aveva attraversato il canalone, raccolto i resti dei caduti e poi occupato l'accampamento. I soldati hanno detto che non vi avevano trovato nulla, ma la radio parla di fotografie e documenti. La compagnia era composta da 100 uomini, 15 dei quali erano andati a scortare un gruppo di giornalisti al nostro accampamento, mentre questi altri erano partiti con la missione di compiere una ricognizione e tornare alle 17. Le forze principali si trovano nel Pincal; a Lagunillas ci sono una trentina di uomini e c'è da pensare che il gruppo che girava per Piraboy si sia ritirato a Gutiérrez. Di questo gruppo hanno raccontato l'odissea: sperduto per la montagna senza acqua, tanto che avevano dovuto soccorrerlo. Calcolando che quelli sfuggiti allo scontro arriverebbero tardi, ho deciso di lasciare l'imboscata che Rolando aveva già appostato a 500 metri, contando questa volta sull'aiuto di tutta l'avanguardia. In un primo momento avevo ordinato che ripiegassero ma poi mi è sembrato logico lasciarla così. Verso le 17 arriva la notizia che l'esercito avanza con molti effettivi. Non ci resta che aspettare. Mando fuori Pombo perché mi dia una idea chiara della situazione. Per un po' si sentono spari isolati e poi torna Pombo ad annunciare che sono ricaduti nell'imboscata, che ci sono vari morti ed è stato preso prigioniero un maggiore.

In questo caso le cose si sono svolte così: si sono fatti avanti in formazione sparsa sul fiume, ma senza grandi precauzioni e la sorpresa è stata completa. Questa volta ci sono 7 morti, 5 feriti e un totale di 22 prigionieri. Il bilancio è di: (totale) (Impossibile farlo per mancanza di dati).

## *11 aprile*

Durante la mattinata abbiamo cominciato a spostare tutti gli equipaggiamenti e seppellito il Rubio in una piccola fossa poco profonda per mancanza di attrezzi. Lasciato Inti con la retroguardia affinché scortasse i prigionieri, li rimettesse in libertà, e inoltre andasse alla ricerca di armi abbandonate. L'unico risultato di questa ricerca sono stati altri due prigionieri coi loro Garand. Ho consegnato due copie del comunicato N. 1 al maggiore che ha promesso di darle ai giornalisti. Il totale delle perdite è così ripartito: 10 morti, tra i quali 2 tenenti, 30 prigionieri, compreso un maggiore e vari sottufficiali, il resto soldati; di essi 6 feriti, uno durante il primo combattimento e gli altri durante il secondo. Dipendono dalla 4ª divisione che è composta da elementi di vari reggimenti: ci sono dei ranger, paracadutisti e soldati della zona, quasi dei bambini.

Solo nel pomeriggio abbiamo terminato di trasportare il bottino e localizzato il deposito, senza però sistemarvi tutti gli equipaggiamenti. Nell'ultima fase del trasporto, le mucche si sono impaurite e così siamo rimasti solo con un vitello.

Ancora sul presto, proprio mentre stavamo arrivando al nuovo accampamento, ci siamo imbattuti in Joaquín e Alejandro che scendevano coi loro. Dal rapporto emerge che i soldati avvistati esistevano solamente nella fantasia di Eustaquio e che l'aver traslocato fin qui è stata una fatica inutile.

La radio ha dato l'annuncio d'un "nuovo sanguinoso scontro" e parla di 9 morti dell'esercito e di 4 morti "accertati" tra i nostri.

Un giornalista cileno ha fatto una descrizione dettagliata del nostro accampamento e vi ha scoperto una mia fotografia, ma senza barba e con la pipa. Bisognerà indagare come l'ha ottenuta. Non ci sono prove che abbiano individuato il deposito superiore benché vari indizi ce lo facciano supporre.

### *12 aprile*

Alle 6,30 ho riunito tutti i combattenti meno i 4 lavativi per una piccola cerimonia in memoria del Rubio e per ricordare che il primo sangue sparso è stato cubano. Ho stroncato a tempo una certa tendenza a disprezzare i cubani, rilevata nell'avanguardia e manifestatasi concretamente ieri quando il Camba subito dopo un incidente con Ricardo, ha detto di aver sempre meno fiducia nei cubani. Ho fatto un nuovo appello all'integrazione come unica possibilità per sviluppare il nostro esercito, il quale aumenta il suo potere di fuoco e si temprava nei combattimenti, ma non aumenta il suo numero, che anzi, al contrario, si è ridotto.

Dopo aver nascosto il bottino in una buca ben preparata dal Ñato, siamo partiti alle 14, a passo lento. Così lento che quasi non siamo avanzati affatto e ci siamo ridotti a dormire vicino a una piccola fonte poco lontano da dove avevamo iniziato la marcia.

Adesso i morti ammessi dall'esercito sono 11: probabilmente ne hanno trovati altri oppure uno dei feriti è morto. Ho iniziato un breve corso sul libro di Debray.

Abbiamo decifrato parte di un messaggio, ma non pare molto importante.

### *13 aprile*

Abbiamo diviso il gruppo in 2 parti per poter marciare più in fretta; ma si è avanzato lo stesso lentamente e all'accampamento siamo arrivati alle 16, e gli ultimi alle 18,30. Miguel era giunto la mattina; i depositi non sono stati scoperti e non è stato toccato nulla: le panche, le cucine, il forno e i sacchi di sementi sono intatti.

Aniceto e Raúl hanno fatto una ricognizione, ma in modo insufficiente e domani bisogna riprenderla, arrivando fino al fiume Ikira.

I nordamericani hanno annunciato che l'invio di consiglieri militari in Bolivia rientra in un vecchio piano e non ha niente a che fare con la guerriglia. Potrebbe essere il primo episodio di un nuovo Vietnam.

### *14 aprile*

Giornata monotona. Prendiamo qualche cosa dal rifugio delle riserve accantonate per i malati, assicurandoci così da mangiare per cinque giorni. Dal deposito superiore preleviamo scatolette di latte e scopriamo che ne mancano 23 senza ragione, giacché Moro ne aveva lasciate 48 e ci sembra che nessuno abbia avuto il tempo materiale per sottrarle. Il latte è una delle cause di corruzione. Dal deposito speciale abbiamo preso un mortaio e una mitragliatrice per rafforzare la posizione fino a che non venga Joaquín. Non è chiaro come dobbiamo condurre l'operazione, ma credo che la cosa migliore sia andarcene tutti e operare un po' nella zona di Muyupampa, ritirandoci più tardi verso il nord. Se fosse possibile, Danton e Carlos potrebbero avviarsi verso Sucre-Cochabamba, secondo le circostanze.

Scrivo il comunicato 2 (D. XXI) per il popolo boliviano e il rapporto 4 per Manila, che sarà portato dal francese.

### *15 aprile*

È arrivato Joaquín con tutta la retroguardia: abbiamo deciso di partire domani. Ci ha informato che la zona era stata sorvolata e che cannoneggiavano la montagna. La giornata è trascorsa senza

novità. Si è completato l'armamento del gruppo, assegnando la mitragliatrice da 30 alla retroguardia (Marcos) e dandogli i lavativi come aiutanti.

Durante la notte ho dato le istruzioni per il viaggio e accennando al latte condensato sparito ho concluso con un severo avvertimento.

Si è decifrata una parte di un lungo messaggio da Cuba : in sintesi, Lechin sa tutto di me e redigerà una dichiarazione di appoggio, rientrando clandestino nel paese fra 20 giorni.

Scriviamo un biglietto a Fidel informandolo degli ultimi successi. E cifrato e scritto con inchiostro simpatico.

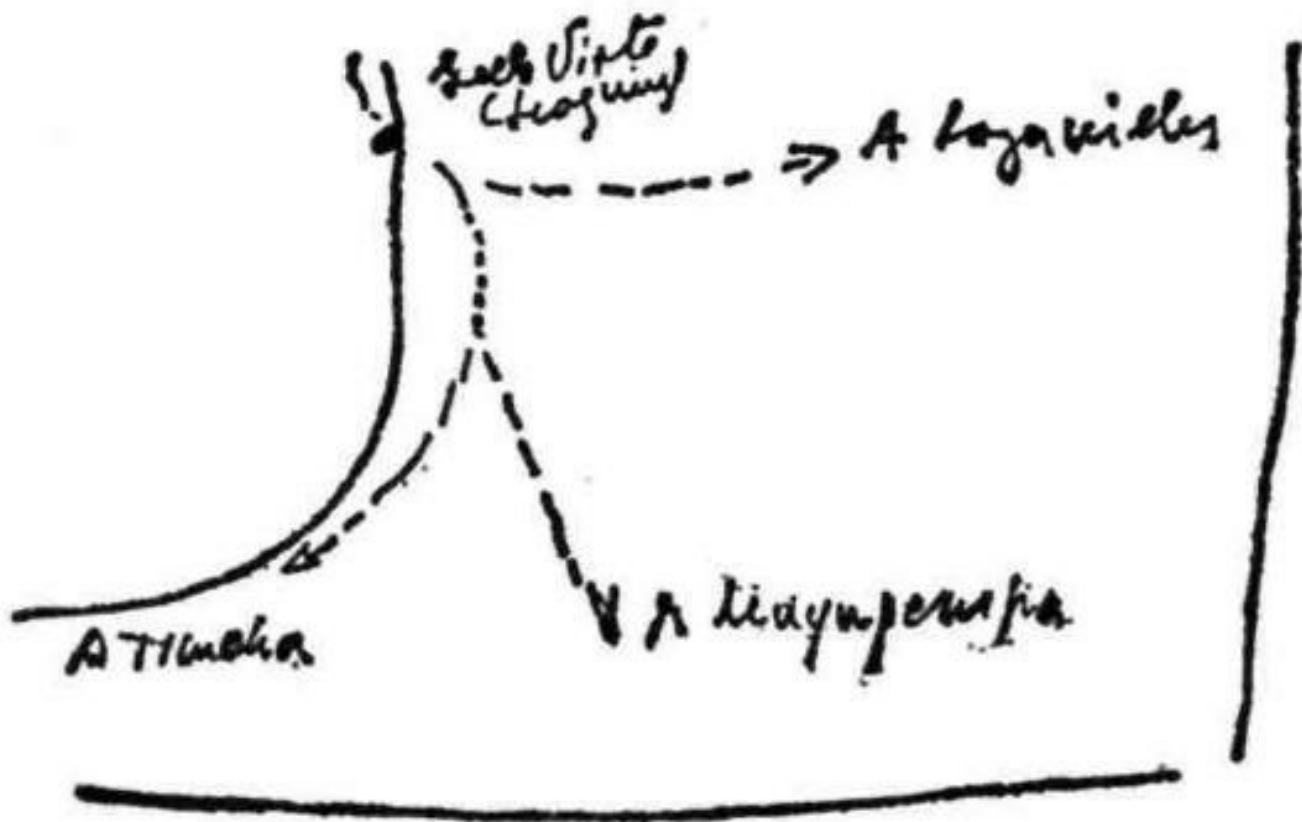
### *16 aprile*

L'avanguardia è partita alle 6,15 e noi alle 7,15; si è camminato bene fino al fiume Ikira, ma Tania e Alejandro sono rimasti indietro. Si è controllata la loro temperatura, Tania aveva più di 39 e Alejandro 38. Questo ritardo ci ha impedito di marciare secondo il programma. Li abbiamo lasciati, col Negro e Serapio, a un chilometro a monte sul fiume Ikira e noi abbiamo proseguito finché ci siamo imbattuti in un casale chiamato Bella Vista, o per meglio dire in 4 contadini che ci hanno venduto delle patate, un maiale e del granoturco. Sono contadini poveri e la nostra presenza qui li impaurisce molto. Abbiamo passato la sera cucinando e mangiando; siamo rimasti fermi aspettando la notte di domani per andare a Tikucha senza farci notare.

### *17 aprile*

Le notizie hanno preso a variare, e di conseguenza le nostre decisioni ; secondo i contadini, Tikucha è una perdita di tempo, visto che c'è una via diretta a Muyupampa (Vaca Guzmàn) che è più corta e nel tratto finale permette il passaggio di veicoli; allora abbiamo deciso di proseguire direttamente verso Muyupampa, con molte esitazioni da parte mia. Ho mandato a prendere i 4 ritardatari per farli restare con Joaquín, al quale ho ordinato di fare una azione dimostrativa nella zona per impedire una concentrazione eccessiva contro di noi, di aspettarci per tre giorni, dopo di che deve rimanere nella zona, ma senza impegnare combattimenti frontali, ad aspettare il nostro ritorno. La sera tardi ci hanno detto che il figlio di un contadino era sparito e potrebbe darsi che sia andato a fare una spiata, ma si è deciso di muoverci lo stesso per cercare di far partire una volta per tutte il francese e Carlos. Al gruppo dei ritardatari si è unito Moisés, il quale ha dovuto fermarsi per una forte colica biliare. Questa è la cartina della nostra situazione:

Se torniamo per la stessa strada rischiamo di incontrare l'esercito in allarme a Lagunillas o qualche colonna venuta da Tikucha, ma dobbiamo farlo lo stesso per non sganciarci dalla retroguardia.



Siamo partiti alle 22 camminando con qualche pausa fino alle 4,30, quando ci siamo fermati per dormire un po'. Abbiamo percorso circa 10 km. Di tutti i contadini incontrati, ce n'è uno, Simón, che mostra di voler collaborare, sia pure con paura, e un altro, Vides, che può essere pericoloso: è il "ricco" della zona. D'altra parte c'è da considerare che il figlio di Carlos Rodas è scomparso e che può fare la spia (per quanto probabilmente sotto l'influenza di Vides, che grazie alla sua posizione economica domina nella zona).

### *18 aprile*

Abbiamo camminato fino all'alba, dormicchiando durante l'ultima ora con un gran freddo. L'avanguardia è partita al mattino in ricognizione e ha trovato una casa di indiani guarani dai quali ha avuto ben poche informazioni.

La nostra sentinella ha fermato un uomo a cavallo che è risultato essere un figlio di Carlos Rodas (un altro) che andava a Yakunday: l'abbiamo fatto prigioniero. Abbiamo camminato lentamente e solo alle 3 siamo arrivati a Matagal, a casa di A. Padilla, fratello povero di un altro che vive a una lega da qui e di cui abbiamo visitato la casa. L'uomo aveva paura e ha fatto di tutto perché ce ne andassimo, ma per sua sfortuna è cominciata la pioggia costringendoci a rifugiarcisi proprio in casa sua.

### *19 aprile*

Siamo rimasti tutta la giornata sul posto, trattenendo i contadini che incrociavano da ambo le direzioni e procurandoci così una buona scorta di prigionieri. Alle 13 la sentinella ci porta una grana in più: il sopraggiungere di un giornalista inglese di nome Roth che, guidato da alcuni bambini di Lagunillas, aveva seguito le nostre tracce. I documenti erano in ordine ma c'erano varie cose sospette; sul passaporto la professione di studente era cancellata e sostituita con quella di giornalista (dice di essere in realtà fotografo); ha un timbro di Porto Rico e quando gli abbiamo chiesto ragione di un tesserino di un'istituzione di Bs. As., ci ha confessato di averci insegnato lo spagnolo. Ci ha

raccontato di esser stato all'accampamento e che gli avevano fatto vedere un diario in cui Braulio aveva registrato le sue esperienze ed i suoi viaggi. È la storia di sempre, l'indisciplina, l'irresponsabilità che trionfano su tutto. A quanto hanno detto i ragazzini che guidavano il giornalista, a Lagunillas si è saputo del nostro arrivo in questi paraggi la sera stessa perché qualcuno aveva portato la notizia. Abbiamo allora fatto pressioni sul figlio di Rodas e questi ha confessato che suo fratello e un bracciante di Vides vi erano andati per guadagnarsi la ricompensa che oscilla tra 500 e 1.000 pesos. Per rappresaglia gli confisciamo il cavallo e ne informiamo i contadini prigionieri.

Il francese ha proposto di chiedere all'inglese che a dimostrazione della sua buona fede li aiutasse a uscire dalla zona; Carlos ha accettato di malavoglia, io me ne sono lavato le mani. Siamo arrivati alle 21 a [ ] proseguendo il viaggio verso Muyupampa, dove secondo le informazioni dei contadini tutto era tranquillo. L'inglese ha accettato le condizioni poste da Inti, compresa quella di portare una piccola relazione redatta da me, e alle 23,45, dopo una stretta di mano ai viaggiatori, il gruppo si è messo in marcia per occupare il villaggio; io sono rimasto con Pombo, Tuma e Urbano. Il freddo era molto intenso: abbiamo acceso un piccolo fuoco. Alla 1 è arrivato il Ñato a informarci che nel villaggio stavano all'erta e che c'erano delle truppe dell'esercito accantonate: erano 20 soldati oltre le pattuglie di autodifesa; una di queste, armata di due M-3 e due rivoltelle, che aveva intercettato la nostra avanguardia, si è arresa senza combattere. Alla richiesta di istruzioni ho dato ordine di ritirarsi dato che era già molto tardi, lasciando il giornalista inglese e che il francese e Carlos decidessero loro quello che gli sembrava più conveniente.

Alle 4 abbiamo cominciato a ritirarci, senza aver raggiunto il nostro obiettivo; Carlos tuttavia ha deciso di continuare e il francese — questa volta è lui a farlo di malavoglia — l'ha seguito.

## 20 aprile

Verso le 7 siamo arrivati a casa di Nemesio Caraballo, con cui ci eravamo incontrati durante la notte e che ci aveva offerto del caffè. Era partito chiudendo a chiave la casa e lasciando i suoi domestici impauriti. Abbiamo preparato lì il pasto, comprando dai *peones* il granoturco e le zucche, quand'ecco verso le 13 è apparsa una camionetta con una bandiera bianca sulla quale viaggiavano il sottoprefetto, il medico ed il parroco di Muyupampa, quest'ultimo un tedesco. Inti ha parlato con loro. Venivano in missione di pace, ma in nome della "pacificazione nazionale" per la quale si offrivano come intermediari; Inti gli ha offerto la tregua per Muyupampa in cambio di una lista di merci che avrebbero dovuto portarci prima delle 18,30; hanno risposto di non potersi impegnare dato che, a loro dire, l'esercito controlla il villaggio, e chiesto di concedere più tempo, almeno fino alle 6 del mattino, cosa che non abbiamo accettato.

Come prova di buona volontà hanno portato due stecche di sigarette e la notizia che i 3 viaggiatori erano stati arrestati a Muyupampa e che due si trovavano in difficoltà perché avevano dei documenti falsi. Cattive prospettive per Carlos, Danton dovrebbe cavarsela bene.

Alle 17,0 sono spuntati 3 AT-6 sganciando qualche bomba proprio sulla casa dove ci preparavamo i pasti. Una è caduta a 15 metri e una scheggia ha ferito Ricardo leggermente. Ecco la risposta dell'esercito. Bisogna far conoscere i nostri appelli per ottenere la totale demoralizzazione dei soldati che, secondo gli emissari, sono piuttosto impauriti.

Siamo partiti alle 22,30 con due cavalli, quello confiscato e quello del giornalista, camminando verso Tikucha fino all'11,30, ora in cui ci siamo fermati per dormire.

## 21 aprile

Con un breve cammino abbiamo raggiunto la casa di Rosa Carrasco, che ci ha trattato molto bene vendendoci tutto il necessario. Durante la notte abbiamo camminato fino all'incrocio della strada

Muyupampa-Monteaugudo, un posto chiamato Taperillas. L'idea era di rimanere vicino ad un corso d'acqua e di fare una ricognizione per vedere dove organizzare l'imboscata. C'era anche un'altra ragione: la notizia data per radio della morte di 3 mercenari, un francese, un inglese ed un argentino. È necessario dissipare l'incertezza e, se è il caso, impartire una dura lezione.

Prima di cena siamo passati per la casa del vecchio Rodas, patrigno di Vargas, quello che è morto a Ñacahuasu;

le spiegazioni che gli abbiamo dato sembra che l'abbiano soddisfatto.

L'avanguardia ha frainteso e ha continuato la marcia, svegliando dei cani che non la finivano più d'abbaiare.

## *22 aprile*

Gli errori sono cominciati fin dal mattino; Rolando, Miguel e Antonio si erano messi alla ricerca di un luogo adatto per un'imboscata, dopo che noi ci eravamo ritirati addentrandoci su per la montagna; ma avevano sorpreso degli uomini con una camionetta del YPFB<sup>12</sup> che esaminavano le nostre tracce mentre il contadino li informava della nostra presenza notturna: decidono di arrestarli tutti. Questo ha scombussolato i piani onde si è stabilito di darci alla macchia durante il giorno e di catturare con i loro carichi i camion che passavano, tendendo un'imboscata all'esercito, se fosse venuto.

Abbiamo preso un camion con poca merce e molte banane e vari contadini, ma abbiamo lasciato passare chi veniva a osservare le nostre tracce e, soprattutto, altre camionette della società petrolifera. Il pasto, in seguito alla tentazione del pane che ci era stato promesso, e che non arrivava mai, ci ha fatto perdere tempo.

Era mia intenzione, caricati tutti i commestibili sulla camionetta della società, di avanzare con l'avanguardia fino all'incrocio della strada di Tikucha, 4 chilometri più avanti. Verso sera, il solito piccolo aereo ha cominciato a fare dei giri sulla nostra posizione e i cani delle case vicine ad abbaiare sempre più insistentemente. Alle 20 eravamo pronti per partire nonostante le prove che la nostra presenza era stata scoperta, quando è cominciato un breve combattimento e subito dopo si sono sentite delle voci intimarci la resa. Siamo stati colti tutti di sorpresa e io non avevo idea di cosa stesse succedendo, ma per fortuna tanto gli effetti personali quanto la merce erano sulla camionetta. Dopo un po' ci siamo ripresi e organizzati; mancava solamente il Loro. Ma tutto lasciava supporre che fino a quel momento non gli fosse successo niente dato che nello scontro si era trovato Ricardo, il quale aveva sorpreso la guida delle guardie mentre queste salivano la collina per circondarci; è probabile che la guida sia stata ferita. Siamo partiti con la camionetta e i cavalli disponibili, 6 in tutto, alternando la gente a piedi e a cavallo fino a salire tutti sulla camionetta, salvo 6 dell'avanguardia che sono montati a cavallo. Siamo arrivati, alle 3,30, a Tikucha, e, alle 6,30, dopo che la camionetta era finita in una buca, alla cascina Mesón, proprietà del parroco.

Il bilancio dell'azione è negativo: da un lato indisciplina ed imprevidenza, dall'altro la perdita (che spero temporanea) di un uomo; merce pagata e non ritirata e, infine, lo smarrimento di un fascio di dollari caduto dal tascapane di Pombo: questi i risultati dell'azione. Senza contare che ci siamo lasciati sorprendere e ci siamo ritirati davanti a un gruppo che doveva essere esiguo. C'è ancora molto da fare prima che questa gente diventi una forza di combattimento, benché abbia un morale piuttosto alto.

## *23 aprile*

Oggi, giorno destinato al riposo, è trascorso senza novità. A mezzogiorno il piccolo aereo (AT-6) ha sorvolato la zona; abbiamo rinforzato le sentinelle ma non c'è stato niente di nuovo. La sera

abbiamo dato le istruzioni per domani. Benigno e Aniceto andranno in cerca di Joaquín: 4 giorni; Coco e Camba esploreranno il sentiero verso il Rio Grande e cercheranno di renderlo praticabile:

4 giorni; noi resteremo vicino al granoturco, in attesa che arrivi l'esercito, fino al ritorno di Joaquín, il quale ha ordine di venire con tutti quanti, e di lasciare lì, se sono malati, solo i lavativi.

Rimane l'incognita su Danton e il Pelao e il giornalista inglese; c'è la censura sulla stampa e già hanno annunciato un altro scontro nel quale ci sarebbero stati da 3 a 5 prigionieri.

## *24 aprile*

Gli esploratori sono partiti. Abbiamo risalito il torrente per un chilometro giungendo a una piccola altura dalla quale si può controllare fino all'ultima casa dei contadini, circa 500 metri prima della tenuta del parroco (dove abbiamo trovato seminata della marijuana). Il contadino è ritornato di nuovo e si è fermato a curiosare; nel pomeriggio un AT-6 ha sparato due raffiche sulla casetta. Pacho è scomparso misteriosamente; essendo malato era rimasto indietro; Antonio gli aveva indicato la strada e lui aveva preso la direzione per la quale avrebbe dovuto raggiungerci in cinque ore, ma non è tornato. Domani lo cercheremo.

## *25 aprile*

Giornata nera. Intorno alle 10 del mattino è tornato Pombo dall'osservatorio avvisandoci che 30 guardie avanzavano verso la casetta. Mentre ci stavamo preparando, Antonio che era rimasto nell'osservatorio è arrivato con la notizia che gli uomini erano 60 e che si apprestavano a proseguire. L'osservatorio si è dimostrato del tutto inefficiente nel suo compito di avvisare tempestivamente. Abbiamo deciso di improvvisare un'imboscata sulla strada di accesso all'accampamento; in fretta scegliamo un piccolo rettilineo che costeggia il fiume, con una visibilità di 50 metri; qui mi apposto, insieme a Urbano e Miguel, col fucile automatico; il Medico, Arturo e Raúl tenevano la posizione di destra per impedire qualsiasi tentativo di fuga o di avanzata da quella parte; Rolando, Pombo, Antonio, Ricardo, Julio, Pablito, Darío, Willy, Luis, León occupavano la posizione laterale dall'altra riva del torrente, per coglierli proprio sul fianco; Inti era appostato nel letto del torrente per attaccare chi eventualmente vi cercasse rifugio; Ñato e Eustaquio messi di vedetta avevano l'ordine di ritirarsi appena iniziato il fuoco; il Chino restava alla retroguardia per sorvegliare l'accampamento. Nei miei già scarsi effettivi mancavano 3 uomini: Pacho, disperso, Tuma e Luis che erano andati alla sua ricerca.

Poco dopo appare l'avanguardia che, con nostra grande sorpresa, era formata da 3 cani da pastore tedeschi, con la loro guida. Le bestie erano irrequiete ma non mi è parso che ci avessero fiutati; hanno continuato ad avanzare e io ho sparato sul primo cane, mancando il bersaglio, e come stavo per sparare sulla guida, mi s'inceppa l'M-2. Miguel ha ammazzato uno dei cani o almeno così mi è parso, ma non posso confermarlo, e nessun altro ci è venuto più a tiro. Lungo il fianco della colonna era cominciato un fuoco intermittente. Durante una pausa ho spedito Urbano a ordinare la ritirata; è tornato con la notizia che Rolando era ferito; l'hanno portato poco dopo, già esangue, ed è morto mentre si cominciava la trasfusione di plasma. Una pallottola gli aveva spezzato il femore e il fascio neuro-vascolare; è morto dissanguato prima che potessimo fare qualcosa. Abbiamo perso il miglior uomo della guerriglia e quindi una delle sue colonne, compagno mio fin da quando, quasi ancora un bambino, era staffetta della colonna 4, e poi fino alla liberazione e adesso in questa nuova avventura rivoluzionaria; della sua morte oscura si può solo dire, guardando a un ipotetico futuro che tuttavia potrebbe tradursi in realtà: "Il tuo piccolo cadavere di capitano coraggioso ha dilatato nell'infinito la sua metallica impronta."

Poi la lenta operazione della ritirata, portando in salvo tutte le nostre cose e il corpo di Rolando



(San Luis). Pacho è tornato più tardi: si era sbagliato e aveva raggiunto Coco, e al ritorno lo aveva sorpreso la notte. Alle 3 abbiamo sotterrato il cadavere sotto una leggera coltre di terra. Alle 16 sono arrivati Benigno e Aniceto, hanno raccontato di esser caduti in un'imboscata (o piuttosto uno scontro) dell'esercito, e d'aver perso gli zaini; ne erano usciti incolumi. Questo era successo quando, secondo i calcoli di Benigno, gli mancava poco per arrivare al Ñacahuasu. Adesso abbiamo le due uscite naturali bloccate e quindi dovremo prendere la via della montagna, giacché non conviene tentare quella del Rio Grande, per la doppia ragione che è anch'essa naturale e che ci allontaneremmo da Joaquín, di cui non abbiamo notizie. Siamo arrivati di notte all'incontro dei due sentieri, quello di Ñacahuasu e quello del Río Grande, dove ci siamo fermati a dormire. Qui aspetteremo Coco e Camba per concentrare tutta la nostra piccola truppa. L'operazione ha avuto un esito completamente negativo: muore Rolando, ma non è solo questo; le perdite inflitte all'esercito non devono superare due uomini e un cane, nel migliore dei casi, per il fatto che la posizione non era stata né studiata né predisposta e i tiratori non vedevano il nemico. E infine le vedette hanno funzionato male, impedendo di prepararci a tempo.

Un elicottero è sceso due volte alla casetta del parroco, non sappiamo se per raccogliere qualche ferito; e l'aviazione ha bombardato le nostre vecchie posizioni, il che dimostra che l'esercito non era avanzato affatto.

## *26 aprile*

Abbiamo camminato per pochi metri e ho ordinato a Miguel di cercare un posto dove accamparci mentre noi mandavamo a riprendere Coco e Camba, ma a mezzogiorno è tornato con i due. Hanno detto di aver lavorato ad aprire un cammino di 4 ore da percorrere carichi, e a loro parere c'era la possibilità di tentare la salita all'altura. Ciò nonostante ho mandato Benigno e Urbano a esplorare se fosse possibile salire dalla parte del canalone del torrente che sbocca nel Ñacahuasu, ma sono tornati la sera dicendo che le condizioni erano pessime. Abbiamo deciso di proseguire sul sentiero aperto da Coco per vedere di trovarne un altro che porti all'Iquiri.

Abbiamo una mascotte: Lolo, un piccolo cerbiatto. Vedremo se sopravvive.

## *27 aprile*

Le 4 ore di Coco sono risultate in realtà 2VI. Crediamo di riconoscere, nel posto con molti aranci selvatici, il punto indicato sulla carta come Masico. Urbano e Benigno hanno continuato ad aprire il sentiero e allungato il percorso di un'altra ora. Il freddo è intenso durante la notte.

Le emittenti boliviane hanno trasmesso dei comunicati dell'Esercito con l'annuncio della morte di una guida, un civile, dell'istruttore dei cani e del cane Rayo. Ci attribuiscono due perdite: un presunto cubano, detto il Rubio, e un altro boliviano. Si conferma che Danton è detenuto nei pressi di Camiri; e sicuramente con lui saranno vivi anche gli altri.

h = 950 m.

## *28 aprile*

Abbiamo camminato lentamente finché, alle 15, abbiamo visto che il torrente, ormai secco, prendeva un'altra direzione, per cui ci siamo fermati. Ormai era troppo tardi per una ricognizione, e quindi siamo tornati verso l'acqua e ci siamo accampati: ci resta vitto scarso per 4 giorni. Domani cercheremo di arrivare al Ñacahuasu passando per l'Iquiri e bisognerà tagliare per la montagna.

## *29 aprile*

Abbiamo fatto un altro tentativo di passare lungo alcune spaccature che si scorgevano nella roccia ma con esito negativo. Ci troviamo in un canalone che, almeno in questo punto, non presenta

spaccature. Coco crede di aver visto un canalone trasversale che non ha esplorato; lo faremo domani con tutta la truppa.

Riusciamo a decifrare con molto ritardo il messaggio N. 35 che reca un paragrafo nel quale mi chiedono di autorizzare la mia firma sotto un appello in favore del Vietnam, promosso da Bertrand Russell.

### *30 aprile*

Cominciamo l'attacco alla montagna. Il supposto canalone muore contro una roccia a picco, ma abbiamo trovato un costone che ci permette di salire; la notte ci ha sorpreso in prossimità della vetta dove abbiamo dormito, senza patire troppo freddo.

È morto Lolo vittima della furia di Urbano che gli ha tirato un fucile in testa.

Radio Avana ha trasmesso una notizia di giornalisti cileni secondo cui i guerriglieri hanno tanta forza da mettere in scacco le città e recentemente hanno catturato due camion militari pieni di viveri. La rivista "Siempre" ha intervistato Barrientos il quale, fra l'altro, ha ammesso che ci sono dei consiglieri militari yankee e che la guerriglia è determinata dalle condizioni sociali della Bolivia.

### *Riepilogo del mese*

Le cose si presentano nell'ambito della normalità, anche se dobbiamo lamentare 2 gravi perdite: Rubio e Rolando; la morte di quest'ultimo è un duro colpo perché avevo l'intenzione di dargli l'incarico di un eventuale secondo fronte. Abbiamo compiuto quattro nuove azioni, tutte con un risultato in generale positivo, e una molto buona: l'imboscata nella quale è morto il Rubio.

D'altra parte, l'isolamento è sempre totale; le malattie hanno minato la salute di alcuni compagni, obbligandoci a dividere le forze, e questo ci ha tolto molta della nostra efficacia; non siamo riusciti a ristabilire i contatti con Joaquín; la base contadina non si sviluppa ancora, anche se pare che col terrore pianificato otterremo la neutralità dei più; l'appoggio verrà più tardi. Non c'è stato nessun nuovo arrivo, e, oltre ai morti, abbiamo perduto il Loro, scomparso dopo l'azione di Taperillas.

In materia di strategia militare, possiamo sottolineare i seguenti punti: a) finora i blocchi dell'esercito non hanno avuto alcuna efficacia, ci causano qualche molestia ma ci permettono ancora di spostarci, data la loro scarsa mobilità e la loro debolezza; inoltre, dopo l'ultima imboscata contro i cani e l'istruttore, c'è da pensare che si guarderanno bene dall'addentrarsi tra i monti; b) i clamori continuano, ma adesso da tutte e due le parti e, dopo la pubblicazione del mio articolo all'Avana, non devono restare dubbi sulla mia presenza qui.

È quasi certo che i nordamericani interverranno in grande stile: hanno già cominciato a inviare elicotteri e, pare, dei berretti verdi, anche se non se ne sono ancora visti; c) l'esercito (almeno 1 compagnia o 2) ha migliorato la sua tecnica; a Taperillas ci hanno sorpresi e nel Mesòn non si sono perduti d'animo; d) la mobilitazione di contadini contro di noi è inesistente, salvo il danno che reca l'opera degli informatori, i quali però non sono né molto rapidi né efficienti; potremo neutralizzarli.

La posizione di Chino è cambiata; sarà fra i combattenti fino alla formazione di un secondo o terzo fronte. Danton e Carlos sono stati vittime della loro fretta, per non dire disperazione, di partire e della mia poca fermezza nell'impedirglielo, così che adesso vengono meno anche le comunicazioni con Cuba (Danton) e va a ramengo il piano d'azione in Argentina (Carlos).

Per riassumere: un mese nel quale tutto è stato normale, pur considerando gli inevitabili imprevisti della guerriglia. Il morale di tutti i combattenti che hanno superato l'esame preliminare di guerriglieri è buono.

## **Maggio**

## 1 maggio

Celebriamo la data aprendoci il passo a colpi di machete, ma camminando pochissimo; non siamo ancora arrivati allo spartiacque.

Almeida<sup>13</sup> ha parlato all'Avana facendo i miei elogi e quelli dei famosi guerriglieri boliviani. È stato un discorso un po' lungo ma buono. Ci resta da mangiare a sufficienza per tre giorni; oggi il Ñato ha ammazzato un uccelletto con la fionda; siamo entrati nell'era dell'uccello.

## 2 maggio

Giornata di lenti progressi e di incertezze sulla nostra posizione geografica. La marcia effettiva è stata di due ore in seguito alle difficoltà incontrate nell'aprirci il sentiero. Da un'altura ho potuto individuare un punto vicino al Ñacahuasu e ne desumo che siamo molto a nord, ma non c'è traccia dell'Iquiri. Mandati Miguel e Benigno ad aprir strade per tutta la giornata nel tentativo di arrivare fino all'Iquiri o per lo meno fino all'acqua, perché non ne abbiamo. Ci restano viveri per 5 giorni, ma sono molto scarsi.

Radio Avana continua la sua offensiva di informazioni sulla Bolivia, con notizie esagerate. h raggiunta = 1760 m, dormito a 1730.

## 3 maggio

Dopo una giornata intera di lavoro col machete, che ci ha permesso di avanzare per un po' più di 2 ore, siamo arrivati a un torrente con abbastanza acqua, che sembra dirigersi a nord. Domani andremo in ricognizione per vedere se cambia direzione e allo stesso tempo continueremo il lavoro col machete. Ci restano viveri soltanto per due giorni, e scarsi. Siamo ad una altezza di 1080 metri, 200 sul livello del Ñacahuasu. Si sente il rombo lontano di un motore, ma non si riesce a capire da quale direzione provenga.

## 4 maggio

Nella mattinata si è continuato il sentiero mentre Coco e Aniceto esploravano il torrente. Sono tornati verso le 13 affermando che il torrente piegava ad est e poi verso sud, e che ritenevano quindi si trattasse dell'Iquiri. Ho fatto tornare i *macheteros* e ho ordinato di proseguire, scendendo il corso del fiume. Siamo partiti alle 13,30 e alle 17 ci siamo fermati, ormai certi più o meno che la direzione era est-nord-est, e che dunque non poteva essere l'Iquiri, salvo che questo fiume non cambi direzione. I *macheteros* ci avevano comunicato di non aver trovato acqua e che vedevano sempre colline; si è deciso di proseguire e l'impressione era di avvicinarci al Rio Grande. Abbiamo cacciato un *cacaré*<sup>14</sup> che è stato diviso solo tra i *macheteros* perché era troppo piccolo; ci restano viveri scarsi per due giorni.

La radio ha dato la notizia dell'arresto del Loro, ferito a una gamba; le sue dichiarazioni per ora sono buone. Tutto sembra indicare che non era stato ferito nella casa, ma in qualche altro posto, probabilmente mentre cercava di scappare.

h = 980 m.

## 5 maggio

Abbiamo camminato complessivamente 5 ore e, dopo aver percorso da 12 a 14 chilometri, siamo arrivati ad un accampamento predisposto da Inti e Benigno. Siamo dunque al torrente del Congrì, che non c'è sulla carta, e che è molto più a nord di quanto credessimo. Questo pone molti interrogativi; dov'è l'Iquiri? Non sarà quello dove erano stati sorpresi Benigno e Aniceto? Gli attaccanti non saranno stati uomini di Joaquín? Per adesso abbiamo l'intenzione di andare al deposito dell'Orso dove devono esserci viveri per due giorni e da lì raggiungere il vecchio accampamento. Oggi

abbiamo preso 2 grandi uccelli e un cacaré, così si sono risparmiati i viveri di un pasto, mantenendo intatta la riserva per due giorni: bustine di minestra e carne in scatola. Inti, Coco ed il Medico si sono appostati per cacciare.

Hanno dato la notizia che Debray sarà processato a Camiri da un tribunale militare come presunto capo o organizzatore della guerriglia; sua madre arriva domani e l'affare sta facendo molto rumore. Del Loro niente.

h = 840 m.

## 6 maggio

I calcoli per arrivare all'Orso sono risultati sbagliati giacché la distanza sino alla casetta del torrente è in realtà maggiore del previsto, e non c'era sentiero, per cui abbiamo dovuto aprirci di continuo il varco. Siamo arrivati alla casetta alle 16,30 dopo aver superato alture di 1400 metri, con la gente senza voglia di camminare. Abbiamo consumato il penultimo pasto, molto scarso; l'unica preda, una pernice, è andata al *machetero* (Benigno) e ai due che lo seguivano nell'ordine di marcia.

Le notizie si concentrano sul caso Debray.

h = 1100 m.

## 7 maggio

Siamo giunti di buon'ora all'accampamento dell'Orso dove ci attendevano 8 scatole di latte, che ci hanno consentito una prima colazione rifocillante. Abbiamo preso varie cose dal deposito vicino, fra cui un Mauser per il Ñato, che sarà il nostro tiratore di bazooka, e 5 granate anticarro. Il Ñato sta male, ha infatti avuto un attacco di vomito. Appena arrivati all'accampamento Benigno, Urbano, León, Aniceto e Pablito sono andati a ispezionare la tenuta.

Ci siamo mangiati le ultime minestre e la carne, ma resta ancora la provvista di strutto che era nel deposito. Abbiamo trovato orme di piedi e ci sono dei piccoli guasti che rivelano il passaggio di alcuni soldati. Gli esploratori sono tornati all'alba a mani vuote: i soldati occupano la tenuta e hanno rovinato il granoturco. (Si compiono 6 mesi da che la guerriglia, col mio arrivo, è ufficialmente iniziata.)

h = 880 m.

## 8 maggio

Fin dal mattino ho insistito perché si sistemassero le buche e si prendesse un'altra latta di strutto e si cominciasse a riempirne le bottiglie, già che non ci resta nient'altro da mangiare. Verso le 10,30 si sono sentiti gli spari isolati di un'imboscata; due soldati disarmati risalivano il Ñacahuasu, e Pacho pensava si trattasse di un'avanguardia, e li ha feriti entrambi, uno alla gamba e l'altro di striscio al ventre. Ha detto loro che gli aveva sparato perché non si erano arrestati all'intimazione di fermarsi, ma loro naturalmente non avevano sentito nulla. L'imboscata non è stata ben coordinata e Pacho non l'ha condotta bene; troppo nervoso. Siamo corsi ai ripari inviando Antonio e altri sul fianco destro. Dalle dichiarazioni dei soldati sembrava che fossero accampati vicino a U'Iquiri, ma ci stavano mentendo. Alle 12 ne abbiamo catturati altri due che scendevano per il Ñacahuasu correndo; ci hanno dichiarato che venivano in fretta perché erano andati a caccia e al ritorno, lungo l'Iquiri, si erano resi conto che la loro compagnia era scomparsa, e quindi correvano a cercarla; ma anche questi mentivano; in realtà i soldati erano accampati nella radura di caccia, ed essi scappavano in cerca di viveri alla nostra tenuta perché l'elicottero non veniva a rifornirli. Ai primi due abbiamo confiscato un carico di granoturco tostato e crudo, 4 latte di cipolle, dello zucchero e del caffè; così abbiamo risolto il problema della giornata aiutati dallo strutto che abbiamo mangiato a profusione; alcuni si sono sentiti male. Più tardi la sentinella ci ha avvertito di varie ricognizioni fatte dalle

guardie che si spingevano fino alla curva del fiume e tornavano indietro. Al loro arrivo eravamo tutti tesi; pare che fossero 27 guardie. Avevano notato qualcosa di strano e il gruppo comandato dal sottotenente Laredo era venuto avanti; è stato lui ad aprire il fuoco e nello stesso istante è caduto morto, assieme a due reclute. Era già sera, i nostri si sono spinti avanti, catturando 6 soldati; il resto della compagnia si è ritirato.

Risultato complessivo: 3 morti e 10 prigionieri, due dei quali feriti; 7 M-1 e 4 Mauser, effetti personali, munizioni e un po' di viveri che ci hanno permesso assieme allo 'strutto di calmare un po' la fame. Abbiamo dormito sul posto.

### *9 maggio*

Ci siamo alzati alle 4 (io non ho dormito) e abbiamo liberato i soldati, dopo avergli fatto la predica. Gli abbiamo tolto le scarpe, cambiati i vestiti e quelli che avevano mentito li abbiamo rimandati in mutande. Se ne sono andati in direzione della tenuta portando via il ferito. Alle 6,30 abbiamo concluso la ritirata verso il torrente delle scimmie sul sentiero del deposito, nel quale abbiamo sistemato il bottino. Da mangiare non ci resta che lo strutto: mi sentivo svenire e ho dovuto dormire 2 ore per poter continuare a passo lento e vacillante; la marcia per lo più è proseguita così e alla prima acqua che si è trovata abbiamo mangiato una minestra di strutto. La gente si sente debole e ci sono vari casi di edema.

Durante la notte, l'esercito ha emesso un comunicato sullo scontro coi nomi dei suoi morti e dei feriti, ma senza quelli dei prigionieri, e la notizia di intensi combattimenti con forti perdite da parte nostra.

### *10 maggio*

Abbiamo continuato ad avanzare lentamente. Al nostro arrivo all'accampamento dove c'è la tomba del Rubio abbiamo trovato, avariata, la carne secca che vi avevamo lasciato e del sego; abbiamo raccolto tutto; nessuna traccia di guardie. Abbiamo attraversato il Ñacahuasu con cautela cominciando la marcia verso Pirirenda per un canalone esplorato da Miguel, ma con il sentiero non finito.

Alle 17 ci siamo fermati per mangiare la carne secca e il sego.

### *11 maggio*

L'avanguardia è partita per prima; io sono restato per sentire le notizie. Poco dopo è arrivato Urbano ad avvisare che Benigno aveva ammazzato un cinghiale (pecari) e che chiedevano l'autorizzazione di accendere il fuoco e scuoiarlo; abbiamo deciso di fermarci per mangiare la bestia mentre Benigno, Urbano e Miguel continuavano ad aprire il sentiero verso il laghetto. Alle 14 abbiamo ripreso la marcia, e alle 18 ci siamo accampati. Miguel e gli altri, intanto, continuavano ad avanzare.

Devo fare un discorso serio con Benigno e Urbano, perché si sono mangiati, il primo, il giorno dello scontro, una scatoletta e poi lo ha negato, e Urbano una parte della carne secca dell'accampamento del Rubio.

Hanno dato la notizia della sostituzione del colonnello Rocha, comandante della 4<sup>a</sup> divisione che opera nella zona.

h = 1050 m.

### *12 maggio*

Abbiamo camminato lentamente. Urbano e Benigno aprivano il sentiero. Alle 15 abbiamo intravisto il laghetto a circa 5 km e di lì a un po' si è ritrovato un vecchio sentiero. Un'ora dopo

abbiamo incontrato un vastissimo campo di granoturco e zucche, ma niente acqua. Abbiamo cotto le zucche sulla brace facendole saltare con lo strutto, e sgranocchiato granoturco; si è preparato anche del granoturco tostato. Gli esploratori sono tornati con la notizia che erano arrivati di sorpresa a casa di Chicho, lo stesso dell'altra volta, nominato nel diario del tenente Henry Laredo come un buon amico; lui non c'era ma solo 4 *peones* e una serva, il cui marito, venuto a cercarla, era stato fermato. Abbiamo preparato un grasso maiale con riso e frittura, oltre alla zucca. Pombo, Arturo, Willy e Dario erano rimasti a custodire gli zaini. Il guaio è che nei dintorni non abbiamo trovato acqua.

Ci siamo ritirati alle 5,30 a passo lento e quasi tutti ammalati. Il padrone di casa non era arrivato; gli abbiamo lasciato un biglietto specificando i danni o le cose consumate; ai *peones* e alla serva abbiamo pagato per il lavoro 10 pesos a testa.

h = 950 m.

### *13 maggio*

Giornata di rutti, peti, vomiti e diarree; un vero concerto d'organo. Siamo restati in assoluta immobilità cercando di digerire il maiale. Abbiamo due latte d'acqua. Io mi sono sentito molto male finché ho vomitato e tutto è andato meglio. Durante la notte abbiamo mangiato fritto di granoturco e zucca arrostita e quelli che potevano farlo anche i resti del banchetto precedente. Tutte le stazioni radio hanno dato ripetutamente la notizia che era stato sventato uno sbarco cubano nel Venezuela, e che il governo di Leoni ha presentato due uomini, coi loro nomi e gradi; io non li conosco, ma tutto lascia supporre che ci sia qualcosa che è andato male.

### *14 maggio*

Al mattino siamo partiti di buon'ora, abbastanza svogliatamente, diretti al laghetto di Pirirenda per un sentiero scoperto da Benigno e Camba durante una ricognizione. Prima di partire ho riunito tutto il gruppo per fare un predicozzo sui problemi che erano sorti; fondamentalmente quello dei viveri; ho criticato Benigno per essersi mangiato una scatoletta ed averlo negato, Urbano, per aver mangiato della carne secca di nascosto, e Aniceto, per il suo zelo nel collaborare a qualsiasi cosa abbia a che fare col mangiare e per la sua reticenza quando si tratti di altro. Durante la riunione abbiamo udito rumori di camion che si avvicinavano. Abbiamo nascosto lì vicino una cinquantina di zucche e due quintali di granoturco in chicchi per eventuali necessità future.

Quando eravamo già lontani dalla strada, occupati a raccogliere fagioli, si è sentita una serie di colpi vicini e poco dopo avevamo l'aviazione che ci "bombardava ferocemente," ma a 2 o 3 chilometri dalle nostre posizioni. Abbiamo continuato a salire per la collina e ci siamo trovati di fronte il laghetto, mentre le guardie continuavano a sparare. Verso sera ci siamo avvicinati ad una casa appena abbandonata dai suoi occupanti; era ben provvista e con molta acqua. Abbiamo mangiato una squisita fricassea di gallina col riso, e vi siamo rimasti fino alle 4.

### *15 maggio*

Giornata senza novità.

### *16 maggio*

Al principio della marcia mi è venuta una colica fortissima, con vomito e diarrea.

Me l'hanno bloccata con demerol e ho perso conoscenza mentre mi portavano sull'amaca; al risveglio mi sentivo meglio, ma mi ero sporcato come un lattante. Mi hanno prestato un paio di calzoni, ma, senza acqua, puzzo di merda a un chilometro di distanza. Abbiamo passato lì tutto il giorno, io mezzo addormentato. Coco e Ñato sono andati in ricognizione e hanno trovato un sentiero con direzione nord-sud. Lo abbiamo seguito di notte finché c'era la luna e poi ci siamo riposati.

Ricevuto il messaggio N. 36, dal quale ci rendiamo conto di essere completamente isolati.

## *17 maggio*

Abbiamo proseguito la marcia fino alle 13, arrivando ad una segheria che sembra sia stata abbandonata 3 giorni fa. C'era dello zucchero, del granoturco, dello strutto, farina e botti d'acqua che sembravano esser state portate da lontano. Ci siamo accampati qui, mentre si esploravano i sentieri che partendo dall'accampamento si perdono nella montagna. Raúl ha una suppurazione alla rotula con dolore intenso che non gli permette di camminare; gli abbiamo iniettato un forte antibiotico e domani gli estrarremo il liquido con una siringa. Abbiamo camminato per circa 15 chilometri,

h = 920 m.

## *18 maggio*

*Roberto-Juan Martin*

Siamo rimasti nascosti tutta la giornata nel caso arrivassero gli operai o l'esercito; nessuna novità. Miguel se ne è andato con Pablito e ha trovato acqua a circa due ore dall'accampamento su un sentiero trasversale. Abbiamo estratto a Raúl 50 cc. di liquido purulento e stiamo sottoponendolo a un trattamento generale contro le infezioni; praticamente non può muovere un passo. Tolgo il mio primo dente durante questa guerriglia; vittima propiziatoria: Camba; tutto è andato bene. Abbiamo mangiato pane cotto in un piccolo forno e la sera un minestrone stupendo che mi ha portato in paradiso.

## *19 maggio*

L'avanguardia è partita all'alba a prender posizione per un'imboscata all'incrocio dei sentieri, e quindi siamo partiti noi. Una parte ha dato il cambio all'avanguardia che ritornava indietro a prendere Raúl per guidarlo all'incrocio; l'altra parte del centro ha continuato fino all'acqua per lasciarvi gli zaini ed è tornata per prendere Raúl, che sta lentamente migliorando. Antonio ha fatto una piccola ricognizione a valle del torrente e ha trovato un campo militare abbandonato; anche qui vi sono resti di razioni in scatola. Il Ñacahuasu non dev'essere molto lontano e credo che usciremo a valle del torrente Congrì. È piovuto tutta la notte, con sorpresa degli esperti.

Abbiamo viveri per 10 giorni e nei paraggi zucche e granoturco.

h = 780 m.

## *20 maggio*

*Camilo*

Giornata di stasi. Nel corso della mattina è appostato il centro e nel pomeriggio l'avanguardia, sempre condotta da Pombo, il quale è convinto che la posizione scelta da Miguel sia molto cattiva. Questi ha esplorato il torrente procedendo a valle, trovando il Ñacahuasu a 2 ore di marcia senza zaino. Si è sentito nitido uno sparo e non si sa chi sia stato; sulle rive del Ñacahuasu ci sono delle tracce di un altro accampamento militare di un paio di plotoni. C'è stato un incidente con Luis, uno che protesta sempre. Lo abbiamo punito vietandogli di partecipare all'imboscata; mi sembra che abbia reagito bene.

In una conferenza stampa, Barrientos ha negato che Debray sia un giornalista e ha annunciato che chiederà al congresso di ripristinare la pena di morte. Quasi tutti i giornalisti e tutti gli stranieri gli hanno posto domande su Debray; si è difeso con argomenti incredibilmente deboli. Più incapace di così non potrebbe essere.

## *21 maggio*

Domenica. Nessun movimento. A mezzogiorno abbiamo continuato l'imboscata, con una rotazione

di turni di 10 uomini. Raúl migliora lentamente; gli abbiamo estratto 40 cc. di liquido purulento. Non ha più febbre ma avverte un gran dolore e non può quasi camminare; è la mia attuale preoccupazione. Alla sera abbiamo mangiato alla grande:

minestrone, polenta, carne secca battuta, zucca mescolata a granoturco bollito.

## 22 maggio

Com'era d'aspettarsi, a mezzogiorno è comparso l'incaricato della segheria, Guzmán Robles, con l'autista e suo figlio, in una vecchia jeep sgangherata. Da principio sembrava fosse stato inviato dall'esercito in avanscoperta, ma poi poco a poco ha cominciato a parlare e infine ha accettato di andare a Gutiérrez nella notte lasciando suo figlio come ostaggio; deve tornare domani. L'avanguardia resterà in allerta tutta la notte, e domani lo aspetteremo fino alle 15. Poi bisognerà ritirarsi altrimenti la situazione potrebbe farsi pericolosa. Dà l'impressione di essere un uomo che non ci tradirà, ma non sappiamo ancora se sarà tanto abile da fare acquisti senza destare sospetti. Gli abbiamo pagato tutto quanto avevamo consumato nell'azienda. Ci ha informato sulla situazione a Tatarenda, Limón, Ipitá, dove non ci sono guardie, salvo un tenente a Ipitá. Di Tatarenda racconta quello che ha sentito dire, perché lui non vi è stato.

## 23 maggio

Giornata di tensione. L'incaricato non si è fatto vivo per tutto il giorno e, benché non ci fossero stati movimenti, abbiamo deciso di ritirarci durante la notte con l'ostaggio, un ragazzotto di 17 anni. Si è marciato per un'ora sul sentiero, al lume della luna, dormendo lungo la strada. Siamo partiti con un carico di viveri per 10 giorni circa.

## 24 maggio

In due ore abbiamo raggiunto il Ñacahuasu, che era deserto. Siamo partiti dopo le 4 verso la foce del torrente Congrú. Si è camminato adagio per stare al passo lento e svogliato di Ricardo e, oggi, anche di Moro. Siamo arrivati al punto in cui ci eravamo accampati all'inizio della marcia del primo viaggio. Non abbiamo lasciato tracce e neppure ne abbiamo trovate di recenti. La radio annuncia che la richiesta di *habeas corpus* per Debray è stata respinta. Calcolo che siamo a una o due ore dal Saladillo; quando arriveremo alla vetta decideremo cosa fare.

## 25 maggio

Ci abbiamo messo un'ora e mezza per raggiungere il Saladillo, senza lasciare tracce. Abbiamo camminato per circa due ore risalendo il torrente, verso la sorgente. Lì abbiamo mangiato e alle 15,30 abbiamo ripreso la marcia per altre due orette fino alle 18; ci accampiamo a 1100 m, senza aver raggiunto la cima. Secondo il ragazzo non restano che un paio di leghe per arrivare alla cascina di suo nonno, o, secondo Benigno, una giornata di cammino fino alla casa di Vargas, sul Rio Grande. Domani decideremo.

## 26 maggio

Dopo due ore di marcia e dopo aver superato la cima di 1200 m, siamo arrivati alla casetta del fratello del nonno del ragazzo. C'erano due *peones* che lavoravano e che abbiamo dovuto arrestare poiché procedevano nella nostra stessa direzione; erano cognati del vecchio, che ha sposato una loro sorella. Le loro età: 16 e 20 anni. Ci hanno detto che il padre del ragazzo aveva sì fatto gli acquisti ma che poi era stato arrestato e aveva confessato tutto. Ci sono 30 guardie a Ipitá che pattugliano il villaggio. Mangiamo del maiale fritto con *carbonada* di zucche e strutto; nella zona non c'è acqua, che viene portata in barili da Ipitá. Nella notte siamo partiti in direzione della cascina dei ragazzi a 8 chilometri, 4 verso Ipitá e 4 verso ovest. Siamo arrivati la mattina presto.



h = 1110 m.

## 27 maggio

Giornata di inattività e anche un poco disperante. Di tutte le meraviglie promesse, non c'era che un po' di canna vecchia e per giunta il torchio era guasto. Come c'era da aspettarsi, il vecchio padrone della cascina è venuto sul mezzogiorno a portare col suo carro acqua per i maiali e ritornando si è accorto di qualcosa di strano proprio là dov'era appostata la retroguardia; questa l'ha fermato assieme a un *peón*. Li abbiamo trattenuti fino alle 18 e poi liberati assieme al fratello più giovane, ordinandogli di rimanere nella zona fino a lunedì e di non raccontare niente. Dopo aver camminato per due ore, ci siamo messi a dormire in un campo di granoturco, lungo la strada che ci porterà a Caraguatarendá.

## 28 maggio

Domenica. Ci siamo alzati presto e abbiamo cominciato la marcia: in un'ora e mezzo eravamo al confine delle tenute di Caraguatarendá e abbiamo mandato in ricognizione Benigno e Coco i quali sono stati costretti ad arrestare un contadino che li aveva visti. Poco dopo avevamo una vera colonia di prigionieri che non davano segni di paura, finché una vecchia accompagnata dai suoi figli non si è messa a gridare all'intimazione di fermarsi, e né Pacho né Pablo se la sono sentita di arrestarla; cosicché è fuggita verso il villaggio. Quest'ultimo l'abbiamo occupato alle 14, appostandoci ai due estremi. Poco dopo catturavamo una jeep della società dei giacimenti petroliferi; in tutto abbiamo preso due jeep e due camion; una metà di essi erano privati e l'altra della società. Ci siamo rifocillati un po' e abbiamo bevuto del caffè, e dopo infinite discussioni siamo partiti alle 19,30 alla volta di Ipitacito; qui abbiamo fatto irruzione in un negozio sequestrandovi 500 pesos di merce che abbiamo lasciato in custodia a due contadini dopo aver compilato un documento molto formale. Proseguendo la nostra peregrinazione, siamo arrivati in Itay, dove ci hanno ricevuto molto bene in una casa nella quale ci siamo trovati di fronte a una maestra che era appunto la proprietaria del negozio di Ipitacito, e abbiamo quindi avuto modo di contrattare i prezzi. Credo che mi abbiano riconosciuto; avevano del formaggio e un po' di pane e ce li hanno regalati insieme a del caffè, ma ho avvertito nella loro accoglienza una nota falsa.

Abbiamo proseguito dirigendoci verso Espino, lungo la ferrovia di Santa Cruz, ma il camion, un Ford, al quale avevano tolto la trazione anteriore, si è fermato e il mattino ci ha sorpreso a tre leghe da Espino. Si sono poi fuse le bronzine e il camion si è bloccato definitivamente a due leghe dal villaggio. L'avanguardia ha occupato la tenuta e la jeep ha fatto 4 viaggi per trasportarci tutti.

h = 880 m.

## 29 maggio

L'abitato di Espino è relativamente nuovo, poiché il vecchio era stato travolto dall'alluvione del '58. Si tratta di una comunità di indiani guaraní composta da gente molto timida che parla, o finge di parlare, poco lo spagnolo. Nei pressi stavano lavorando degli uomini della società petrolifera, cosicché abbiamo ereditato un altro camion sul quale potevamo viaggiare tutti. L'occasione è però sfumata perché Ricardo l'ha messo fuori strada ed è stato impossibile farlo ripartire. Tutto era così tranquillo che sembrava di essere in un altro mondo. Coco, incaricato di informarsi sui sentieri, l'ha fatto in modo superficiale e contraddittorio, tanto che stavamo per imbarcarci in un viaggio pericoloso, ma che ci avrebbe portati vicino al Rio Grande; poi all'ultimo momento cambia ogni cosa e dobbiamo invece andare a Muchiri, dove c'è dell'acqua. Con tutti i problemi di organizzazione da risolvere, partiamo alle 3,30, il gruppo di avanguardia sulla jeep (6, e 7 con Coco) e gli altri a piedi.

La radio dà la notizia che il Loro, detenuto a Camiri, è scappato.

### *30 maggio*

Siamo arrivati alla strada ferrata che era giorno, e abbiamo scoperto che il sentiero segnalato che avrebbe dovuto portarci a Muchiri non esisteva. Cercando, a 500 m dal crocicchio abbiamo trovato una strada diritta, usata per le ricerche petrolifere, e la avanguardia ha proseguito in jeep. Mentre Antonio si ritirava, è comparso un giovincello con un fucile e un cane e all'udire l'altolà è fuggito. Ho quindi lasciato Antonio appostato all'entrata del sentiero e noi ci siamo allontanati di 550 m. Alle 11,45 è arrivato Miguel dicendoci di aver camminato 12 km in direzione est senza trovare né case né acqua, ma solo un sentiero che si allontanava verso nord. Gli ho ordinato di andare con tre uomini e la jeep ad esplorare il sentiero seguendolo verso il nord per 10 km e di tornare prima di sera. Alle 15, mentre dormivo placidamente, mi sveglia una sparatoria dal punto dell'imboscata. Subito affluiscono notizie: l'esercito era avanzato ed era caduto nella trappola. Risultato: 3 morti e un ferito. Hanno partecipato all'azione: Antonio, Arturo, Ñato, Luis, Willy e Raúl; quest'ultimo molto male. Ci siamo ritirati a piedi coprendo i 12 km fino al crocicchio senza incontrare Miguel; a questo punto si è saputo che la jeep si era arrestata perché senz'acqua. L'abbiamo trovata a circa 3 km: vi abbiamo orinato tutti dentro e versato una borraccia d'acqua, così che ci è stato possibile raggiungere il nostro più lontano avamposto dove ci aspettavano Julio e Pablo. Alle 2 eravamo già tutti riuniti intorno a un fuoco su cui abbiamo arrostito 3 tacchini e fritto carne di maiale. Ad ogni buon conto abbiamo risparmiato una delle bestie nella speranza di poterla abbeverare. Stiamo scendendo: da 750 oggi siamo arrivati a 650 m.

### *31 maggio*

La jeep continuava alla brava con la sua dotazione di orina e qualche borraccia d'acqua. Sono intervenuti due fatti a cambiare le cose: il sentiero diretto al nord s'interrompeva, ragione per cui Miguel ha sospeso la marcia, e poi uno dei gruppi di sicurezza ha bloccato su un sentiero laterale il contadino Gregorio Vargas, che veniva in bicicletta a fare il suo solito lavoro, cioè a disporre delle trappole. L'uomo aveva un atteggiamento non del tutto chiaro; tuttavia ci ha fornito informazioni preziose sulle fonti, una delle quali ce l'eravamo lasciata alle spalle. Ho mandato un gruppo ad attingere acqua per cucinare, guidato dal contadino. Mentre stavano arrivando avvistano due camion dell'esercito; in fretta e in furia prepariamo un'imboscata nella quale a quanto pare cadono due uomini. Il Ñato, mancandogli la cartuccia a salve per la sua granata anticarro, carica il fucile con una cartuccia con proiettile e l'apparecchio gli esplode in faccia, senza causargli alcun danno, ma distruggendogli l'arma. Proseguiamo la ritirata senza essere disturbati dall'aviazione; prima di trovare, a notte fatta, la seconda sorgente, percorriamo altri 15 km circa. La jeep ha i suoi ultimi sussulti per mancanza di benzina e perché ormai bolle. Passiamo la notte mangiando.

L'esercito ha reso pubblico un comunicato in cui ammette di aver perduto il giorno prima un sottotenente e un soldato e ci attribuisce dei morti "visti." Domani ho l'intenzione di attraversare la strada ferrata, per raggiungere le montagne.

h = 620 m.

### *Riassunto del mese*

Il punto negativo è l'impossibilità di entrare in contatto con Joaquín, nonostante il nostro continuo battere queste montagne. Ci sono indizi che sia andato verso il nord.

Dal punto di vista militare, il successo è rappresentato da tre nuovi scontri che hanno causato perdite all'esercito ma nessuna a noi, e dall'occupazione di Pirirenda e Caraguatarenda. I cani si sono dimostrati inadatti e sono stati ritirati dalla circolazione.

Le caratteristiche più importanti sono:

1. Mancanza totale di contatti con Manila, La Paz e Joaquín, il che ci riduce ai 25 uomini che costituiscono il nostro gruppo.
2. Mancanza totale di reclutamento fra i contadini, anche se essi cominciano a non temerci più e noi suscitiamo la loro ammirazione. È un lavoro lento e paziente.
3. Il partito, attraverso Kolle, offre la sua collaborazione, apparentemente senza riserve.
4. Il baccano fatto attorno al caso Debray ha dato più forza al nostro movimento che non 10 combattimenti vittoriosi.
5. La guerriglia sta acquistando un morale aggressivo e sicuro che, se ben amministrato, ci può assicurare la vittoria.
6. L'esercito continua ad essere disorganizzato e la sua tecnica sostanzialmente non migliora.

La notizia del mese è l'arresto e la fuga del Loro, che ora dovrà o raggiungerci o andare a La Paz per prendere contatti.

L'esercito ha annunciato che tutti i contadini che ci hanno prestato aiuto nella zona di Masicuri sono stati arrestati; adesso comincia il periodo in cui il terrore contro i contadini verrà esercitato da ambedue le parti, anche se con caratteristiche diverse; le nostre vittorie militari determineranno il salto qualitativo necessario per uno sviluppo sostanziale.

## Giugno

### *1 giugno*

Ho mandato l'avanguardia ad appostarsi sul sentiero e a fare una ricognizione fino al crocicchio della strada del petrolio, a 3 km circa. L'aviazione ha cominciato a sorvolare la zona; è così confermata la notizia data dalla radio, cioè che il cattivo tempo aveva impedito nei giorni precedenti le operazioni che adesso verrebbero riprese. È stato emesso uno strano comunicato su due morti e tre feriti, e non si sa se allude a vecchi o a nuovi caduti. Dopo mangiato, alle 5 circa, siamo partiti verso la ferrovia. Sono stati 7-8 km di marcia senza novità; abbiamo camminato per 1 km e  $\frac{1}{2}$  lungo la ferrovia, poi ci siamo inoltrati per una stradina abbandonata che dovrebbe condurci a una cascina a 7 km, ma tutti erano già stanchi e a metà strada ci siamo fermati per dormire. Durante l'intero percorso si è sentito un solo sparo lontano.

h = 800 m.

### *2 giugno*

Abbiamo percorso i 7 km previsti da Gregorio e siamo giunti alla cascina, dove abbiamo preso e ammazzato un robusto maiale; senonché in quello stesso istante sono arrivati il vaccaro di Braulio Robles, suo figlio e due *peones*, uno dei quali è risultato essere un figliastro del padrone, Symuní. Usiamo i loro cavalli per trasportare il maiale squartato fino al torrente, a 3 km, e tratteniamo loro per poter nascondere Gregorio, poiché la notizia della sua scomparsa si è diffusa. Mentre stava sopraggiungendo il gruppo di centro è passato un camion dell'esercito con due soldatini e dei barili; sarebbe stata una cattura facile, ma era una giornata destinata al riposo e al maiale. Abbiamo trascorso la notte cucinando e alle 3,30 abbiamo rimesso in libertà i quattro contadini, dandogli 10 pesos a testa per la giornata perduta. Alle 4,30 è partito Gregorio, dopo aver atteso una redistribuzione del rancio per poter mangiare due volte, e aver ricevuto 100 pesos. L'acqua del torrente è amara.

### 3 giugno

Ce ne siamo andati alle 6,30 per la riva sinistra del torrente, camminando fino alle 12; quindi abbiamo inviato Benigno e Ricardo ad esplorare il sentiero; hanno trovato un buon posto per un'imboscata. Alle 13 ci siamo appostati, Ricardo ed io, ciascuno con un gruppo, al centro, Pombo ad un'estremità e Miguel, con tutta l'avanguardia, nel punto migliore. Alle 14,30 è transitato un camion con dei maiali che abbiamo lasciato passare, alle 16,20 una camionetta con bottiglie vuote e alle 17 un camion dell'esercito, lo stesso di ieri; nel cassone due soldatini avvolti in una coperta. Non ho avuto il coraggio di sparargli e nemmeno i riflessi abbastanza pronti per bloccarlo; così lo abbiamo lasciato passare. Alle 18 l'imboscata è stata tolta e noi abbiamo proseguito scendendo per la strada fino a ritrovare il torrente. Eravamo appena arrivati che sono passati 4 camion in colonna e poi altri 3, a quanto sembra senza truppe.

### 4 giugno

Abbiamo proseguito la marcia in riva al torrente, con l'intenzione di tendere un'altra imboscata se le condizioni lo avessero permesso, ma poi è apparso un tracciato che ci portava verso ovest e lo abbiamo preso; più avanti continuava nel letto di un torrente asciutto dirigendosi a sud. Ci siamo fermati alle 14,45 presso una pozza d'acqua fangosa per fare del caffè e minestra d'avena, ma ci abbiamo messo molto tempo e quindi ci siamo accampati sul posto. Durante la notte si è scatenato lo scirocco con pioggia fine e ininterrotta.

### 5 giugno

Lasciato il tracciato abbiamo cominciato a farci strada sulla montagna sotto l'insistente pioggerellina dello scirocco. Abbiamo camminato fino alle 17, 2 ore e 1/4 di marcia effettiva, aprendoci il varco in una folta boscaglia sui fianchi della dorsale di questa zona. Il fuoco è stato il dio supremo della giornata. Oggi quanto a viveri l'abbiamo passata all'asciutto; l'acqua salmastra delle borracce la conserviamo per la prima colazione di domani.

h = 250 m.

### 6 giugno

Dopo la prima magra colazione, Miguel, Benigno e Pablito sono andati ad aprire il sentiero e in ricognizione. Verso le 14 tornava Pablo a riferire che erano arrivati ad una tenuta abbandonata, dove c'era del bestiame. Ci siamo messi tutti in cammino, e seguendo il corso del torrente abbiamo attraversato la tenuta e siamo arrivati al Rio Grande. Da lì è partita una pattuglia col compito di occupare qualche casa vicina ed isolata; così è stato fatto e dalle prime informazioni abbiamo saputo che eravamo a 3 km da Puerto Camacho, dove si troverebbero circa 50 soldati. I due posti sono collegati da un sentiero. Abbiamo passato la notte preparando il maiale e del *locro*<sup>15</sup>; il risultato della giornata non è stato quello previsto e all'alba, stanchi, abbiamo ripreso la marcia.

### 7 giugno

Si è camminato poco, evitando vecchi pascoli, finché la guida, uno dei figli del padrone, ci ha annunciato che questi erano terminati. Abbiamo proseguito lungo la spiaggia fino a incontrare un'altra tenuta, di cui non ci avevano parlato, con zucche, canna, banane e un po' di fagioli. Ci accampiamo lì. Il ragazzo che ci fa da guida ha cominciato a lamentarsi di forti dolori di pancia, non sappiamo se autentici.

h = 560 m.

### 8 giugno

Abbiamo spostato l'accampamento 300 m più in là per non essere visti né dalla spiaggia né dalla tenuta, anche se poi ci hanno detto che il padrone non aveva fatto aprire nessun sentiero e che veniva sempre in barca. Benigno, Pablo, Urbano e León sono partiti per aprire un passaggio che superi il costone di roccia: nel pomeriggio sono tornati dicendo che era impossibile. Ho dovuto 'dare un altro avvertimento a Urbano per la sua arroganza. Abbiamo deciso di costruirci una zattera domani, vicino al costone.

Si sente parlare di stato d'assedio e della minaccia nella zona delle miniere, ma tutto si conclude in una bolla di sapone.

### *9 giugno*

Abbiamo camminato due ore per arrivare al costone, il Ñato, mettendoci grande impegno, stava costruendo una zattera, ma ha impiegato troppo tempo e non è riuscita bene. Non è stata ancora provata. Ho mandato Miguel a cercare un'altra uscita ma non ha trovato nulla. Benigno ha pescato un bel pesce. fa = 590 m.

### *10 giugno*

La zattera, com'era da aspettarsi, non teneva più di tre zaini e questo [ ]. Si sono tuffati i nuotatori ma non hanno potuto far nulla a causa del freddo. Ho deciso di mandare a cercare una barca a casa del prigioniero e sono andati Coco, Pacho, Aniceto e il Ñato. Poco dopo si sono uditi colpi di mortaio ed è arrivato il Ñato con la notizia che si erano scontrati con l'esercito sull'altra sponda. Tutto lascia credere che i nostri procedessero senza precauzioni, facendosi scorgere. Le guardie hanno cominciato la solita sparatoria e Coco e Pombo si sono messi a sparare senza criterio, allarmandole. Abbiamo deciso di nasconderci qui e di cercare domani mattina una via di uscita. La situazione è un po' scomoda, se decidono di attaccarci a fondo; perché, nel migliore dei casi, dovremmo buttarci per il monte roccioso, senza acqua.

### *11 giugno*

Giornata di assoluta tranquillità; siamo rimasti nascosti ma l'esercito non si è fatto vedere; solo un piccolo aereo che ha sorvolato la zona per pochi minuti. Può darsi che ci aspettino sul Rosita. Il sentiero sull'altura è avanzato fin quasi a raggiungere la sommità. Domani bisognerà andarcene a tutti i costi; ci restano viveri abbondanti per 5-6 giorni.

### *12 giugno*

Inizialmente pensavamo di poter raggiungere il Rosita o, almeno, di nuovo il Rio Grande, e appunto con questa idea ci siamo messi in marcia. Arrivando a un piccolo corso d'acqua ci siamo resi conto che la cosa era improbabile; ci siamo fermati lì ad attendere informazioni più precise. Alle 15 è arrivata la notizia che c'era un altro corso d'acqua più grande ma che per il momento era impossibile scendervi. Abbiamo deciso allora di rimanere qui. Il tempo ha cominciato a guastarsi e alla fine lo scirocco ci ha dato una notte fredda e di pioggia.

Dalla radio una notizia interessante: il giornale "Presencia" annuncia un morto e un ferito dell'esercito durante lo scontro di sabato; è una buona notizia e quasi certamente sicura, e così non perdiamo il ritmo degli scontri con morti. Un altro comunicato annuncia 3 morti, tra i quali Inti, uno dei capi della guerriglia, e la composizione straniera della guerriglia: 17 cubani, 14 brasiliani, 4 argentini, 3 peruviani. I dati relativi ai cubani e ai peruviani corrispondono a verità; bisognerebbe sapere come hanno avuto la notizia.

h = 900 m.

### *13 giugno*

Camminato solo un'ora, fino al successivo corso d'acqua perché i *macheteros* non erano arrivati né al Rosita, né al fiume. Molto freddo. Può darsi che ci si arrivi domani. Ci restano viveri scarsi per 5 giorni.

La cosa interessante è la convulsione politica del paese la gran quantità di patti e contropatti che ci sono nell'aria. Poche volte si è potuto osservare così chiaramente la possibilità catalizzatrice della guerriglia.

h = 840 m.

## 14 giugno

*Celita (4?)*

Abbiamo trascorso la giornata vicino alla sorgente fredda, seduti attorno al fuoco, aspettando notizie di Miguel e Urbano, i *macheteros* di turno. Avremmo dovuto muoverci non oltre le 15, ma Urbano è arrivato solo più tardi per dire che erano giunti a un torrente e di aver notato tagli nella boscaglia, ragione per cui riteneva si potesse arrivare al Rio Grande. Ci siamo fermati sul posto, abbiamo mangiato l'ultima zuppa, non ci resta che una razione di arachidi e 3 di granoturco bollito.

Sono arrivato ai 39 anni e si avvicina inesorabilmente un'età che mi dà da pensare circa il mio futuro guerrigliero; per adesso sono "in forma."

h = 840 m.

## 15 giugno

Abbiamo camminato poco meno di 3 ore fino a raggiungere la riva del Rio Grande, in un posto che riconosciamo e che, secondo i miei calcoli, si trova a 2 ore dal Rosita; Nicolás, il contadino, dice che sono 3 km. Ha ricevuto 150 pesos e l'abbiamo lasciato libero di andarsene; è partito come un razzo. Non ci siamo mossi dal posto in cui abbiamo fatto tappa; Aniceto è andato in ricognizione, crede che il fiume sia attraversabile. Abbiamo mangiato minestra di arachidi e un poco di cuore di palma lessato e fritto in strutto; ci resta granoturco bollito per soli 3 giorni.

h = 610 m.

## 16 giugno

Avevamo camminato per un chilometro allorché sulla riva opposta ci sono apparsi gli uomini dell'avanguardia. Pacho aveva attraversato il fiume in un guado scoperto nel corso di una ricognizione. Lo abbiamo attraversato anche noi con l'acqua gelida sino alla cintola e un po' di corrente, senza incidenti. Un'ora dopo arrivavamo al Rosita, dove ci sono vecchie orme di scarpe, che hanno tutta l'aria d'essere dell'esercito. Abbiamo scoperto che il Rosita ha più acqua del previsto e nessuna traccia del sentiero segnato sulla carta. Si è camminato per un'ora nell'acqua gelida decidendo poi di accamparci per rifornirci di cuore di palma, e per cercare un alveare che Miguel aveva individuato durante una ricognizione; ma non lo abbiamo trovato e così si è mangiato solo del granoturco bollito e cuore di palma con strutto. Ci restano viveri per domani e dopodomani (granoturco bollito). Abbiamo camminato per 3 km circa lungo il Rosita e per altri 3 lungo il Rio Grande.

h = 610 m.

## 17 giugno

Percorsi 15 km circa lungo il Rosita, in 5 ore e  $\frac{1}{2}$ . Durante il tragitto si sono attraversati 4 torrenti, nonostante che sulla carta ne fosse segnato uno solo, l'Abapocito. Abbiamo trovato parecchie tracce che indicano transiti recenti. Ricardo ha ammazzato un piccolo roditore e con questo e il granoturco bollito abbiamo superato la giornata. Ci rimane del granoturco per domani, ma è quasi

sicuro che troveremo una casa.

## 18 giugno

Molti di noi si sono bruciati le navi alle spalle e hanno mangiato tutto il granoturco a colazione. Alle 11, dopo due ore e mezzo di strada, siamo arrivati ad una tenuta dove c'era granoturco, iucca, canna, una macina per tritarla, zucche e riso. Abbiamo preparato un pasto, senza proteine, e mandato Benigno e Pablito in ricognizione. Pablo è tornato 2 ore dopo dicendo che avevano trovato un contadino col campo a 500 m da noi e che dietro di lui ne venivano degli altri: li abbiamo fermati a mano a mano che arrivavano. Durante la notte abbiamo spostato l'accampamento, dormendo nella cascina dei ragazzi che si trova presso l'imboccatura della stradina che viene da Abapó, a 7 leghe da qui. Le loro case sono a 10-15 km a monte della confluenza del Mosquera con l'Oscuro, proprio sulle rive di quest'ultimo.

h = 680 m.

## 19 giugno

Abbiamo percorso a passo lento circa 12 km, finché si è incontrato un gruppo di 3 case con altrettante famiglie. Due chilometri più giù proprio alla confluenza del Mosquera con l'Oscuro abita un'altra famiglia, i Gálvez. Gli abitanti di qui bisogna braccarli per potergli parlare: sembrano tante bestiole. In generale ci hanno accolto bene, ma Calixto, che è stato nominato sindaco da una commissione militare fermatasi qui un mese fa, ci ha trattato con diffidenza ed era restio a venderci qualcosa. Verso sera arrivano 3 commercianti di maiali, con rivoltella e fucile Mauser; passano indisturbati il posto di avvistamento dell'avanguardia; Inti li interroga senza togliere loro le armi e Antonio che li sorveglia lo fa con molta noncuranza. Calixto ci ha assicurato che sono commercianti di Postrer Valle e che li conosce.

h = 680 m.

C'è un altro fiume che sbocca nel Rosita dalla sinistra: si chiama Suspiro e lungo le sue sponde non vive nessuno.

## 20 giugno

Stamattina, Paulino, uno dei ragazzi della tenuta giù in basso, ci ha informato che i tre individui non erano commercianti: uno era un tenente e nemmeno gli altri due avevano a che fare col commercio. Quest'informazione l'aveva avuta dalla figlia di Calixto, sua fidanzata. Inti li ha raggiunti con alcuni uomini e ha dato loro tempo fino alle 9 perché l'ufficiale si facesse avanti; altrimenti sarebbero stati tutti fucilati. L'ufficiale si è fatto avanti immediatamente, piangendo. È sottotenente della polizia ed è stato mandato con un *carabiniere* e un volontario, il maestro di Poster Valle. Erano stati inviati da un colonnello acuartierato con 60 uomini in quel piccolo villaggio. La loro missione consisteva nel compiere una lunga ricognizione per la quale avevano 4 giorni di tempo e che doveva toccare altri punti dell'Oscuro. Abbiamo pensato di ucciderli ma poi ho deciso di lasciarli andare con un severo richiamo alle norme di guerra. Indagando su come erano riusciti a passare, siamo giunti alla conclusione che Aniceto aveva abbandonato il suo posto per chiamare Julio e che i tre erano passati proprio in quel lasso di tempo; per di più Aniceto e Luis sono stati sorpresi addormentati durante il servizio di sentinella. Per punizione faranno per 7 giorni il servizio di cucina e resteranno un giorno senza mangiare né arrosto né fritto di maiale e neppure la zuppa, che agli altri è stata servita a iosa. Ai prigionieri sarà tolta tutta la loro roba.

## 21 giugno

Dopo due giorni di estrazioni dentarie a profusione, che mi hanno reso famoso come Fernando Cavadenti (alias) Chaco, ho chiuso il mio ambulatorio e il pomeriggio siamo partiti, camminando poco più di un'ora. Per la prima volta durante questa guerra ho viaggiato su un mulo. I 3 prigionieri ce li siamo portati dietro per un'ora sulla strada del Mosquera; gli abbiamo tolto tutti gli effetti personali, compresi orologi e sandali di stoffa. Avevamo l'intenzione di prendere con noi Calixto, il sindaco, perché ci facesse da guida assieme a Paulino, ma era ammalato, o fingeva di esserlo, e così lo abbiamo lasciato non senza dure minacce che probabilmente non avranno alcun effetto. Paulino si è impegnato a portare un mio messaggio a Cochabamba. Gli daremo una lettera per la moglie di Inti, un messaggio cifrato per Manila e i 4 comunicati. Il quarto spiega la composizione della nostra guerriglia e smentisce la morte di Inti; è il [ ]. Vedremo se adesso sarà possibile stabilire un contatto con la città. Paulino si fa passare per nostro prigioniero.

h = 750 m.

## *22 giugno*

Abbiamo marciato per circa 3 ore effettive, abbandonando l'Oscuro o Morocos per arrivare a uno specchio d'acqua nel punto che chiamano Pasionés. Studiamo la carta e tutto ci fa ritenere che ci troviamo a non meno di 6 leghe da Florida o dal primo luogo abitato, Piray, dove sta un cognato di Paulino, ma lui non sa andarci. Avevamo l'intenzione di approfittare del chiaro di luna, ma non vale la pena perché siamo troppo lontani.

h = 950 m.

## *23 giugno*

Abbiamo camminato in tutto un'ora soltanto, avendo perso il tracciato, e per ritrovarlo ci abbiamo messo tutta la mattina e parte del pomeriggio; il resto del tempo l'abbiamo speso ad aprirlo per domani. La vigilia di San Giovanni non è stata così fredda come vuole la fama.

h = 1050 m.

La mia asma minaccia di farsi seria e mi restano poche medicine.

## *24 giugno*

In tutto abbiamo coperto un 12 km in 4 ore effettive di marcia. A tratti il sentiero era buono e visibile, a tratti bisognava inventarlo. Siamo scesi per un incredibile costone roccioso seguendo le tracce dei vaccari che accudivano al bestiame. Ci accampiamo vicino a un filo d'acqua, proprio alle falde del colle Durán. Sentiamo alla radio la notizia della lotta nelle miniere. L'asma aumenta.

h = 1200 m.

## *25 giugno*

Abbiamo seguito il sentiero tracciato dai vaccari, senza raggiungerli. A metà mattina abbiamo trovato un pascolo incendiato, e un aereo ha sorvolato la zona. Ci siamo chiesti invano che relazione ci fosse tra questi due fatti, e siamo andati avanti. Alle 16 abbiamo raggiunto il Piray, dove abita la sorella di Paulino. Qui ci sono 3 case; una l'abbiamo trovata abbandonata, in un'altra non c'era nessuno e nella terza la sorella di Paulino con i suoi 4 figli, ma senza il marito che era andato con Paniagua, quello dell'altra casa, alla Florida. Tutto sembrava normale. A un chilometro abita una figlia di Paniagua e ci siamo sistemati proprio in questa casa, comprando una vitella che è stata immediatamente sacrificata. Coco, assieme a Julio, Camba e León sono stati mandati a Florida a fare qualche spesa, ma vi hanno trovato l'esercito; 50 soldati circa, e ne sono attesi altri ancora che porteranno le forze a 120-130 uomini. Il padrone della casa è un vecchio che si chiama Fenelón Coca.



La radio argentina dà la notizia di 87 vittime; le emittenti boliviane non precisano la cifra (Siglo XX). La mia asma aumenta e adesso non mi lascia più dormir bene.

h = 780 m.

## 26 giugno

Giornata nera per me. Tutto sembrava svolgersi tranquillamente e avevo mandato 5 uomini a sostituire quelli appostati sulla strada di Florida, quando si sono sentiti degli spari. Accorsi rapidamente a cavallo, ci siamo trovati di fronte a uno strano spettacolo: sulla sabbia del fiume, in un silenzio assoluto, giacevano al sole i cadaveri di quattro soldatini. Non si poteva togliergli le armi perché non conoscevamo la posizione del nemico; erano le 17 e bisognava aspettare la notte per recuperarle: Miguel manda a dire che alla sua sinistra si sentiva rumore di rami spezzati; Antonio e Pacho vanno in perlustrazione ma gli ordino di non sparare alla cieca. Quasi subito si sente uno scambio di colpi e il fuoco diviene generale da ambo le parti, do ordine di ritirarci, giacché in quelle condizioni avremmo la peggio. La ritirata è lenta e intanto arriva la notizia di due feriti. Pombo alla gamba e Tuma al ventre. Li portiamo rapidamente nella casa per operarli con mezzi di fortuna. La ferita di Pombo era superficiale, l'unico guaio è che resterà temporaneamente immobilizzato, mentre Tuma aveva il fegato spappolato e perforazioni all'intestino; è morto durante l'operazione. Con la sua morte ho perso un compagno inseparabile di tutti questi ultimi anni, di una fedeltà a tutta prova, e comincio a sentire la sua mancanza come quella di un figlio. Ferito, aveva chiesto che mi consegnassero il suo orologio, e siccome non me lo davano perché erano tutti intenti a curarlo, se l'era tolto da sé porgendolo ad Arturo. Questo gesto dimostra il suo desiderio che venga dato al figlio che non ha mai conosciuto, così come io avevo già fatto con gli orologi degli altri compagni morti. Lo porterò per tutta la guerra.

Abbiamo caricato il corpo su una bestia portandolo via per sotterrarlo lontano da qui.

Abbiamo catturato altre due spie: un tenente dei *carabineros* e un *carabiniere*. Io ho fatto loro un predicazzo; sono stati rilasciati con le sole mutande, non essendo state bene interpretate le mie istruzioni di spogliarli soltanto di quello che ci potesse servire. Ce ne siamo andati con 9 cavalli.

## 27 giugno

Una volta compiuto il penoso dovere di sotterrare, male, Tuma, abbiamo proseguito il viaggio, arrivando di giorno a Tejería propriamente detta. L'avanguardia è partita alle 14 per un viaggio di 15 km e alle 14,30 siamo partiti noi. Il viaggio è stato più lungo per gli ultimi che, sorpresi dall'oscurità, hanno dovuto aspettare la luna, arrivando a casa di Paliza, dove abitano le guide, soltanto alle 2,30.

h = 850 m.

Abbiamo reso due bestie al padrone della casa di Tejería, che è nipote della vecchia Paniagua, affinché si preoccupasse di restituirle.

## 28 giugno

Ci siamo procurati una guida che per 40 pesos si è offerta di portarci fino all'incrocio della strada che conduce alla casa di Don Lucas; ma ci siamo fermati in una casa prima perché c'era l'acqua. Siamo partiti tardi, ma gli ultimi, Moro e Ricardo, ci hanno messo un sacco di tempo a prepararsi e non ho potuto sentire le notizie. Abbiamo camminato a una media di 1 km all'ora. A quel che si dice, l'esercito, o qualche stazione radio per suo conto, parla di 3 morti e 2 feriti in uno scontro con i guerriglieri nella zona di Mosquera; devono riferirsi al nostro ultimo combattimento, sebbene noi abbiamo contato con quasi assoluta certezza 4 caduti, a meno che uno non fosse riuscito a simulare perfettamente la morte.

La casa di un tale Zea era disabitata ma vi erano alcune mucche con dei vitelli, che invece erano stati rinchiusi.

h = 1150 m.

## *29 giugno*

Ho redarguito severamente Moro e Ricardo per il loro ritardo, soprattutto Ricardo. Coco e Dario, dell'avanguardia, e Moro sono partiti a cavallo zaino in spalla.

Il Ñato che è responsabile di tutte le bestie porta il suo. Il mio e quello di Pombo sono caricati su di un mulo. Per Pombo non è stato un viaggio difficile perché egli montava una cavalla di pianura; l'abbiamo lasciato a casa di Don Lucas, che abita sulla vetta, a circa 1800 m, dove abbiamo trovato anche le sue due figlie, una delle quali con il gozzo. Ci sono altre due case, una di un lavoratore stagionale, con dentro quasi niente, e l'altra invece ben fornita. La notte è stata piovigginosa e fredda. Stando ai rapporti, Barchelón si troverebbe a mezza giornata di cammino, ma secondo i contadini che abbiamo incontrato il sentiero si trova in cattivissime condizioni. Il padrone di casa non è di questo parere e ci assicura che il sentiero si può accomodare facilmente. Abbiamo arrestato, perché sospetti, i contadini che sono venuti a trovare quello che abita nell'altra casa.

Strada facendo, ho parlato con la truppa, che adesso consta di 24 uomini. Ho citato ad esempio il Chino; ho spiegato l'importanza delle perdite e il significato che per me personalmente ha avuto la morte di Tuma, che io consideravo quasi come un figlio. Ho criticato la mancanza di autodisciplina e la lentezza nella marcia e ho promesso di insegnar loro altri espedienti perché non si ripeta più nelle imboscate quello che è successo nell'ultima: perdite inutili di vite umane per non aver seguito le regole.

## *30 giugno*

Dalle informazioni che il vecchio Lucas ci ha dato sui suoi vicini, capiamo che l'esercito è già passato da queste parti svolgendo la sua azione di propaganda. Uno di loro, Andulfo Díaz, è segretario generale del sindacato contadino della zona, fedele a Barrientos; un altro è un vecchio chiacchierone che abbiamo lasciato stare perché paralitico, e l'altro è un vigliacco che, a dire dei suoi colleghi, per non aver grane potrebbe parlare. Il vecchio ci ha promesso di accompagnarci e di aiutarci ad aprire il cammino fino a Barchelón; i due contadini ci seguiranno. Già che il tempo era piovigginoso e poco invogliarne, abbiamo passato la giornata a riposare.

Sul piano politico, la cosa più importante è la dichiarazione ufficiale di Ovando sulla mia presenza qui. Ha detto inoltre che l'esercito si trova davanti a guerriglieri perfettamente addestrati, tra i quali perfino dei comandanti vietcong vittoriosi sui migliori reggimenti nordamericani. Si basa sulle dichiarazioni di Debray che, a quanto pare, ha parlato più del necessario anche se non possiamo sapere quali implicazioni abbia la faccenda, e neppure in che circostanze abbia detto quello che ha detto. Si sostiene anche che il Loro sia stato assassinato. Mi attribuiscono la parte di ispiratore del piano d'insurrezione delle miniere, coordinato con quello di Ñacahuasu. Le cose si mettono bene; fra poco smetterò di essere "Fernando Cavadenti."

Abbiamo ricevuto un messaggio da Cuba nel quale viene spiegato lo scarso sviluppo raggiunto dalla organizzazione guerrigliera nel Perù, che ha appena armi e uomini, pur avendo speso un sacco di soldi, e si parla di un'ipotetica organizzazione guerrigliera tra Paz Estenssoro, un certo colonnello Seoane ed un tale Rubén Julio, riccone movimientista<sup>16</sup> della zona di Pando; sarebbero a Guayaramerin. È il [ ].

## *Analisi del mese*

I punti negativi sono: l'impossibilità di prender contatto con Joaquín e la continua perdita di

uomini, ciascuna delle quali costituisce una grave sconfitta, anche se l'esercito non lo sa. Abbiamo avuto due piccoli combattimenti durante il mese, che hanno inflitto 4 morti e 3 feriti all'esercito, secondo le sue stesse ammissioni.

Le caratteristiche più importanti sono:

1. Continua la mancanza totale di collegamenti, trovandoci così ridotti a 24 uomini, fra i quali Pombo ferito, e con la mobilità ridotta.
2. Continua sempre la mancanza di reclutamento contadino. È un circolo vizioso: per ottenere questo reclutamento è necessario che la nostra azione si faccia sentire permanentemente in un territorio popolato, e per far questo abbiamo bisogno di altri uomini.
3. La leggenda della guerriglia cresce vistosamente; siamo già diventati dei superuomini invincibili.
4. *La* mancanza di collegamenti include adesso anche il partito, sebbene si sia fatto un tentativo con Paulino, che potrebbe dare dei risultati.
5. Debray continua ad essere al centro delle notizie, ma adesso il suo caso è legato al mio e io appaio come capo di questo movimento. Vedremo quali saranno i risultati di questo passo del governo e se sarà positivo o negativo per noi.
6. Il morale della guerriglia si mantiene saldo e la sua decisione di lotta aumenta. Tutti i cubani danno il buon esempio nel combattimento e ci sono solo due o tre boliviani debolucci.
7. L'esercito continua ad essere nullo per quanto riguarda i suoi compiti militari, ma sta facendo tra i contadini un lavoro da non sottovalutare, perché converte tutti i membri di una comunità in delatori, sia attraverso la paura sia ingannandoli circa il nostro obiettivo.
8. Il massacro nelle miniere schiarisce molto il nostro orizzonte, e se il proclama riuscirà a diffondersi, sarà per noi un ulteriore grande fattore di schiarimento.

Il compito più urgente è ristabilire il contatto con La Paz, rifornirci di equipaggiamento militare e medico, e reclutare 50-100 uomini dalla città, anche se il numero di combattenti resterà limitato nelle pure azioni a 10-25.

# Luglio

## 1 luglio

Siamo partiti diretti a Barchelón, Barcelona sulla carta, senza che il tempo si fosse completamente rasserenato. Il vecchio Lucas ci ha aiutato nella sistemazione del sentiero che però, nonostante tutto, è rimasto piuttosto scosceso e scivoloso. L'avanguardia è partita la mattina e noi verso mezzogiorno, e abbiamo speso tutto il pomeriggio a scendere e risalire il canalone. Abbiamo dovuto fermarci a dormire nel primo capanno incontrato, separati dall'avanguardia che ha proseguito. C'erano 3 bambini di cognome Yépez, estremamente timidi.

Barrientos ha tenuto una conferenza stampa nella quale ha ammesso la mia presenza ma ha profetizzato che in pochi giorni sarei stato liquidato. Ha detto la solita sfilza di stupidaggini, chiamandoci topi e vipere, e riaffermato il suo proposito di colpire Debray.

$h = 1550$  m.

Abbiamo trattenuto un contadino, il suo nome è Andrés Coca, che avevamo incontrato strada facendo, e ce lo siamo portato dietro insieme agli altri due, Roque e il figlio Pedro.

## 2 luglio

Nel corso della mattinata abbiamo raggiunto l'avanguardia che si era accampata su di un'altura, in casa di Don Nicomedes Arteaga, dove c'è un agrumeto e ci hanno venduto delle sigarette. La casa principale sta giù, nel rio della Piojera, e li siamo andati, mangiando meravigliosamente. Il rio Piojera scorre completamente incassato e si può transitarlo solo a piedi, scendendo in direzione di Angostura; la salita è in direzione della Junta, altro posto sullo stesso fiume, ma attraversando la collina, la quale è abbastanza alta. È importante perché è un crocicchio di sentieri. Questo luogo è a soli 950 m ed è molto più temperato; qui alla zecca si sostituisce il *marigüy*.<sup>17</sup> Il casale è formato dall'abitazione di Arteaga e dei vari figli; hanno un piccolo campo di caffè nel quale viene gente dai diversi posti vicini a lavorare a salario. Ora ci sono 6 *peones* della zona di San Juan. La gamba di Pombo non guarisce con sufficiente rapidità a causa, probabilmente, degli interminabili viaggi a cavallo, però non ci sono complicazioni, né se ne temono per il futuro.

## 3 luglio

Ci siamo fermati lì tutto il giorno per cercare di far riposare il più possibile la gamba di Pombo. Offriamo prezzi alti per le merci che acquistiamo e questo fa sì che nei contadini l'interesse si mescoli alla paura, spingendoli a facilitarci nella ricerca della roba. Scatto alcune fotografie che attirano l'attenzione di tutti loro; vedremo come svilupparle, come ingrandirle, e come fargliele arrivare: 3 problemi. Verso sera è passato un aereo: qualcuno parla del pericolo di bombardamenti notturni e così tutti sono usciti nella notte finché non li fermiamo e spieghiamo loro che non c'è alcun pericolo. La mia asma non mi dà requie.

## 4 luglio

Abbiamo percorso a passo lento le due leghe che ci separavano dal crocicchio e vi siamo giunti alle 15,30. Lì vive un contadino che ci ha accolto terrorizzato. Abbiamo mangiato lautamente, come è di abitudine negli ultimi giorni, e abbiamo dormito in una capanna abbandonata. L'asma mi ha attaccato con forza e per la prima volta mi ha impedito di dormire.

$h = 1000$  m.

Due giorni fa sono passati 7 soldati provenienti da El Filo diretti a Bermejo.

## 5 luglio

In tutta la zona le famiglie di contadini si sono messe in moto con tutti i loro averi per sfuggire alle rappresaglie dell'esercito. Abbiamo camminato in mezzo a buoi, maiali, polli e persone fino a Lagunillas, lasciando il fiume Piojera e seguendo il suo affluente, il Lagunillas, per un chilometro. Ci ha fatto da guida un contadino un po' tonto, di nome Ramón, la cui famiglia è in preda al terrore tipico di questa zona. Abbiamo dormito sul ciglio del sentiero e durante il tragitto abbiamo incontrato uno zio di Saldoval Morón, che vive a San Luis e sembra molto più sveglio.

h = 1160 m.

## 6 luglio

Partiamo di buon'ora in direzione di Peña Colorada attraversando una zona i cui abitanti ci accolgono terrorizzati. Al tramonto arriviamo ad Alto de Palermo, 1600 m, e iniziamo la discesa fino al punto dove c'è una piccola rivendita di generi alimentari nella quale ad ogni buon conto compriamo qualcosa. Era già notte quando siamo sboccati sulla strada dove c'era solo la casupola di una vecchia vedova. L'avanguardia non è stata molto felice nell'occuparla, data la propria indecisione. Il piano era di catturare un veicolo che venisse da Sumaipata,<sup>18</sup> accertare quali condizioni ci fossero nel paese, e partire a quella volta con l'autista; catturare il DIC, fare acquisti in farmacia, saccheggiare l'ospedale, comprare un po' di scatolame e varie cosette, e infine ritornare.

Siccome da Sumaipata non venivano veicoli e avendo saputo che non poteva esserci un blocco stradale in questa località perché ce n'era uno più oltre, abbiamo modificato il nostro piano. Dell'azione sono stati incaricati Ricardo, Coco, Pacho, Aniceto, Julio e Chino i quali senza difficoltà hanno fermato un camion che veniva da Santa Cruz, se non che, dietro, ne veniva un altro che si è fermato a sua volta per solidarietà, e si è dovuto trattenere anche questo; e qui è cominciato un tira e molla con una signora che viaggiava sul camion e che non voleva far scendere sua figlia; si è fermato poi un terzo camion per vedere che cosa succedeva e così la strada è rimasta bloccata, e poi se ne è fermato un quarto, costrettovi dall'indecisione della gente. Finalmente le cose si sono sistemate con 4 veicoli allineati su un lato della strada e un autista che quando lo interrogavano parlava di una sosta per riposarsi. I nostri sono partiti in camion, sono arrivati a Sumaipata, hanno catturato due *carabineros* e poi il tenente Vacaflor, comandante del posto, dal sergente si son fatti dire la parola d'ordine, hanno conquistato con una azione fulminea la casermetta con 10 soldati, dopo una buona scaramuccia con scambio di fucilate con un soldato che opponeva resistenza. Catturati 5 Mauser e una Z-B-30, presi i 10 prigionieri, abbandonati poi nudi a 1 km da Sumaipata. Quanto ai rifornimenti l'azione è stata un insuccesso; il Chinosi è lasciato tiranneggiare da Pacho e da Julio e non si è comprato nulla di utilizzabile e, fra le medicine, nessuna di quelle a me necessarie, anche se le più indispensabili alla guerriglia. L'azione si è svolta davanti a tutta la popolazione e al gruppo dei viaggiatori, di modo che la notizia si diffonderà in un baleno. Alle 2 stavamo già ritornando col bottino.

## 7 luglio

Abbiamo camminato senza sosta finché siamo giunti ad un campo di canna a una lega dalla casa di Ramón dove, la volta precedente, un uomo ci aveva ben accolti. La paura continua ad essere radicata nella gente; l'uomo ci ha venduto un maiale ed è stato affabile, ma ci ha avvertito che ad Ajos c'erano 200 uomini e che suo fratello, appena giunto da San Juan, aveva riferito che vi si trovavano 100 soldati. Voleva che gli estraessi dei denti ma poi ha preferito di no. La mia asma sta aumentando.

## 8 luglio

Dal campo della canna da zucchero abbiamo raggiunto il fiume Piojera, con le debite

precauzioni. Ma tutto era regolare e non si avevano notizie di soldati e anche la gente che veniva da San Juan smentiva che li ci fossero militari. Sembra che l'uomo abbia cercato di allarmarci per farci andar via. Abbiamo camminato per circa due leghe lungo il fiume fino a Piray e da lì un'altra lega fino al deposito, che abbiamo raggiunto al tramonto. Siamo vicino a El Filo.

Per poter continuare mi sono fatto varie iniezioni, adoperando infine una soluzione di adrenalina al 1/900 preparata per fare del collirio. Se Paulino non è riuscito nella sua missione, dovremo tornare al Nacahuasu per cercare qualche medicina per la mia asma.

L'esercito ha diffuso un bollettino sull'operazione, ammettendo un morto che deve essere caduto nella sparatoria quando Ricardo, Coco e Pacho avevano preso la casermetta.

### *9 luglio*

Appena partiti, abbiamo perso il sentiero e la mattina l'abbiamo spesa tutta a cercarlo. A mezzogiorno ne abbiamo preso uno piuttosto incerto che ci ha portati alla maggiore altezza finora raggiunta: 1840 m; poco dopo siamo arrivati a una capanna di frasche dove abbiamo passato la notte. Siamo tutt'altro che certi quale sia il cammino per El Filo.

La radio ha dato notizie su un accordo in 14 punti tra i lavoratori di Catavi, Siglo XX e la impresa Comibol; esso costituisce una totale sconfitta dei lavoratori.

### *10 luglio*

Partiti tardi, perché era scomparso un cavallo che poi è tornato. Siamo passati dal punto più alto, 1900 m, per un sentiero poco battuto. Alle 15,30 siamo giunti a una casupola dove abbiamo deciso di pernottare, ma c'è stata la sgradevole sorpresa che i sentieri terminavano lì. Abbiamo mandato ad esplorare alcuni tratturi abbandonati che però non conducevano in alcun luogo. Di fronte, si vedono alcune casupole che potrebbero essere quelle di El Filo.

La radio ha annunciato uno scontro con guerriglieri nella zona di El Dorado, che non figura sulla carta e che si trova tra Sumaipata e Rio Grande; ammettono un ferito e ci attribuiscono due morti.

D'altra parte le dichiarazioni di Debray e del Pelao non sono buone; soprattutto hanno confessato l'obiettivo intercontinentale della guerriglia, cosa che non avrebbero dovuto fare.

### *11 luglio*

Durante il ritorno, in una giornata piovosa e di intensa nebbia, abbiamo perso tutti la strada rimanendo, in conclusione, separati dall'avanguardia che è scesa riaprendosi un vecchio sentiero. Abbiamo abbattuto un vitello.

### *12 luglio*

Tutto il giorno è trascorso in attesa di notizie di Miguel, ma solo al tramonto è arrivato Julio ad avvertirci che erano scesi lungo un torrente che scorreva in direzione sud. Siamo rimasti nel medesimo luogo. L'asma mi ha infastidito notevolmente.

La radio dà ora un'altra notizia che nella sua parte più importante sembra abbastanza attendibile; parla di un combattimento presso l'Iquiri, con un morto da parte nostra, il cui cadavere è stato portato a Lagunillas. L'euforia a proposito del cadavere è un indice che in questo caso c'è qualche cosa di vero.

### *13 luglio*

La mattina scendiamo lungo una collina ripida, resa sdrucchiolevole dal cattivo tempo e, alle 11,30, incontriamo Miguel. Aveva mandato Camba e Pacho a esplorare un sentiero che si distaccava da quello lungo il corso del torrente, ed essi sono ritornati un'ora dopo riferendo che si vedevano casupole e case e che erano stati in una di queste, abbandonata. Ci siamo trasferiti in quella direzione

e poi, seguendo il corso di un torrentello, siamo arrivati alla prima casa dove abbiamo pernottato. Il padrone di casa è arrivato più tardi e ci ha avvertiti che una donna, la madre del funzionario locale, ci aveva visti e doveva già avere informato i soldati che si trovano proprio nel *rancho* di El Filo, a una lega da qui. Abbiamo mantenuto le sentinelle per tutta la notte.

### *14 luglio*

Sebbene l'insistente pioggerellina della notte sia continuata per tutto il giorno, alle 12 siamo partiti ugualmente portando con noi due guide, Pablo, cognato del sindaco e Aurelio Mancilla, l'uomo della prima casa, che hanno lasciato le loro donne in lacrime. Arrivati a un punto dove la strada si biforca e da una parte si va a Florida e Moroco, dall'altra a Pampa, le guide propongono di seguire la strada di Pampa, da dove si potrebbe prendere una scorciatoia aperta di recente fino al Mosquera. Abbiamo accettato, ma dopo aver percorso circa 500 m sono comparsi un soldato e un contadino con un cavallo carico di farina e un messaggio per il sottotenente di El Filo da parte del suo collega di Pampa dove ci sono 30 guardie. Abbiamo deciso di cambiare direzione e ci siamo avviati verso Florida, accampandoci poco dopo.

Il PRA e il PSB si ritirano dal Fronte della rivoluzione e i contadini mettono in guardia Barrientos dall'allearsi con la Falange.<sup>19</sup> Il governo si sta disintegrando rapidamente. Peccato non avere cento uomini in più in questo momento.

### *15 luglio*

Abbiamo camminato piuttosto poco a causa del cattivo stato del sentiero, abbandonato da molti anni. Su consiglio di Aurelio ammazziamo una mucca del funzionario locale e mangiamo lautamente. L'asma mi ha lasciato un po'.

Barrientos annuncia l'operazione Cintia per liquidarci in poche ore.

### *16 luglio*

Iniziamo la marcia molto lentamente a causa dell'intenso lavoro necessario per aprirci un varco nella boscaglia, e gli animali soffrono assai per il difficile sentiero, ma alla fine della giornata arriviamo senza grandi incidenti a un canalone dove è impossibile proseguire con i cavalli carichi. Miguel e 4 uomini dell'avanguardia continuano, e dormiranno per conto loro.

Alla radio nessuna notizia importante. Passiamo per una altura di 1600 m vicina al Monte Durán, che lasciamo alla nostra sinistra.

### *17 luglio*

Continuiamo a passo lento, per la costante necessità di cercare il sentiero. Contavamo tanto sull'aranceto che aveva indicato la guida, ma quando lo abbiamo raggiunto abbiamo trovato le piante seccate. C'è però una fonte che va bene per accamparci. Non abbiamo fatto più di 3 ore effettive di strada. La mia asma va molto meglio. Pare che ci imbatteremo nello stesso sentiero che abbiamo seguito per raggiungere Piray. Ci troviamo sul fianco del Durán.

h = 1560 m.

### *18 luglio*

Dopo un'ora di strada la guida ha perso il sentiero e ha annunciato di non sapersi più orientare. Infine si è trovato un vecchio sentiero e, mentre lo aprivamo, Miguel ha continuato aprendosi il passo nella boscaglia sino a incrociare la strada per Piray. Arrivati a un torrentello dove ci siamo accampati, abbiamo liberato i 3 contadini e il soldatino, dopo avergli fatto la solita predica. Coco è partito con Pablito e Pacho per accertare se Paulino aveva lasciato qualcosa nel buco. Se tutto andrà bene, dovrebbero ritornare domani notte. Il soldatino dice che deserterà.



h = 1300m.

## *19 luglio*

Copriamo il breve percorso fino al vecchio accampamento e lì ci fermiamo, dopo aver rinforzato le sentinelle, in attesa di Coco, il quale arriva passate le 18 annunciando che là tutto è tranquillo; il fucile al suo posto e nessuna traccia di Paulino. In cambio ve ne sono molte lasciate da un reparto che ha segnato del suo passaggio anche il tratto del sentiero in cui ci troviamo noi.

Le notizie politiche parlano di una tremenda crisi che non si sa come andrà a finire. Per intanto, i sindacati agricoli di Cochabamba hanno formato un partito politico “di ispirazione cristiana” che appoggia Barrientos, il quale chiede “che lo lascino governare per 4 anni”; è quasi una implorazione. Siles Salinas avverte minaccioso quelli dell’opposizione che se noi andremo al potere, loro ci rimetteranno tutti la testa e invita all’unità nazionale, dichiarando che il paese si trova sul piede di guerra. Sembra implorante da una parte e demagogico dall’altra; può darsi che si prepari un rimpasto.

## *20 luglio*

Abbiamo camminato con molta precauzione arrivando alle prime due case dove abbiamo incontrato uno dei ragazzi Paniagua e il genero di Paulino. Di quest’ultimo essi non avevano notizie salvo che era ricercato dall’esercito per averci fatto da guida. Le orme corrispondono a quelle d’un gruppo di 100 uomini che sono passati una settimana dopo di noi proseguendo fino a Florida. Pare che nell’imboscata l’esercito abbia avuto 3 morti e 2 feriti. Abbiamo mandato Coco, con Camba, León e Julio, in ricognizione a Florida e a comperare quello che potevano trovare da quelle parti. È ritornato alle 4 con alcuni viveri e un tale Melgar, proprietario di due dei nostri cavalli, che si è detto pronto a qualsiasi servizio e che ha fatto un rapporto dettagliato ma un poco fantasioso dal quale si può desumere quanto segue: che il corpo di Tuma, mangiato dagli animali, è stato scoperto 4 giorni dopo la nostra partenza; che l’esercito era avanzato solo il giorno successivo al combattimento, dopo l’arrivo del tenente denudato; che l’azione di Sumaipata è conosciuta in tutti i particolari ed è oggetto di ironia da parte dei contadini; che hanno trovato la pipa di Tuma e alcuni effetti personali; che sembra che un maggiore, di nome Soperna, sia un mezzo nostro simpatizzante o ammiratore; che l’esercito è arrivato fino alla casa di Coca, dove era morto Tuma e da lì è passato a Tejería, ritornando poi a Florida. Coco pensava di utilizzare l’uomo come latore di una lettera, ma a me è sembrato più prudente metterlo prima alla prova mandandolo a comperare alcuni medicinali. Questo Melgar ci ha detto di un gruppo, nel quale c’è una donna, che sta venendo in questa direzione e di averlo saputo da una lettera inviata dal funzionario di Rio Grande al suo collega di questa zona; poiché l’uomo è per strada diretto a Florida, abbiamo spedito Inti, Coco e Julio a interrogarlo. Ha negato di avere notizie di altri gruppi confermando però in linea di massima le dichiarazioni dell’altro. Abbiamo passato una notte da cani per la pioggia. La radio ha annunciato che il cadavere del guerrigliero caduto era stato identificato come quello di Moisés Guevara, ma Ovando, in una conferenza stampa, è stato molto cauto circa l’identificazione, di cui ha lasciato la responsabilità al Ministero dell’interno. Può darsi che sia tutta una farsa o che la pretesa identificazione sia una invenzione.

h = 680 m.

## *21 luglio*

Passiamo la giornata tranquillamente. Abbiamo parlato col vecchio Coca a proposito della vacca che ci aveva venduto senza che fosse sua e dicendo poi al proprietario che non lo avevamo pagato; ma lui ha negato energicamente il fatto; gli abbiamo intimato di pagare. Nottetempo siamo stati a



Tejería, a comprare un maiale grande e “chankaka.”<sup>20</sup> La gente ha ricevuto Inti, Benigno e Aniceto, cioè i tre che c'erano andati, molto bene.

## *22 luglio*

Siamo partiti di buon'ora portando un grosso carico a spalla e sugli animali, e con l'intenzione di confondere tutti circa la realtà della nostra presenza. Lasciato il cammino che conduce a Moroco abbiamo preso quello del laghetto, a uno o due chilometri a sud. Sfortunatamente il resto della zona ci era ignoto e si è dovuto mandare avanti degli esploratori; nel frattempo, dalla parte del laghetto, abbiamo scorto Mancilla e il ragazzo Paniagua, che pascolavano il bestiame. Li abbiamo avvertiti di non dire nulla, ma ormai la nostra marcia ha assunto un carattere diverso. Abbiamo camminato un paio d'ore dormendo poi sulla riva di un torrente, con un sentiero che segue il suo corso in direzione sud-est, e altri sentieri, meno marcati, verso sud.

La radio trasmette la notizia che la moglie di Bustos (Pelao) conferma che egli mi ha visto qui, aggiungendo però che era venuto con altre intenzioni.

h = 640 m.

## *23 luglio*

Siamo rimasti nello stesso accampamento mentre venivano inviati esploratori per due possibili sentieri, uno dei quali conduce al Río Seco in un punto dove il Piray gli dà le proprie acque senza che la sabbia le abbia ancora assorbite, tra il luogo della nostra imboscata e Florida; l'altro porta invece a una capanna a circa 2-3 ore di strada e, secondo Miguel che ha condotto la ricognizione, da lì è possibile arrivare al Rosita. Domani prenderemo questo sentiero che potrebbe essere uno di quelli di Melgar, stando alla descrizione che questi ne ha fatto a Coco e a Julio.

## *24 luglio*

Dopo circa 3 ore di cammino seguendo il sentiero esplorato e passando per alture di 1000 m, ci siamo accampati a 940 m, sulla riva di un torrente. Qui terminano i sentieri e domani, per tutto il giorno, bisognerà dedicarsi alla ricerca della migliore via di uscita. Qui intorno c'è una serie di capanne e di coltivi che indicano che Florida è vicina; potrebbe essere il posto chiamato Canalones.

Stiamo cercando di decifrare un lungo messaggio di Manila. Raúl ha parlato in occasione della promozione degli ufficiali della scuola Maximo Gómez, e, fra altre cose, ha confutato i giudizi dei cecoslovacchi sull'articolo dei Vietnam. Gli amici mi chiamano nuovo Bakunin, e protestano per il sangue sparso e che si spargerebbe nel caso di altri tre o quattro Vietnam.

## *25 luglio*

Passiamo la giornata a riposo mandando 3 pattuglie a esplorare diversi punti; l'incarico è andato a Coco, Benigno e Miguel. Coco e Benigno sono usciti nello stesso luogo da dove si può prendere la strada per Moroco. Miguel ha riferito che il torrente sfocia, con assoluta sicurezza, nel Rosita e che è possibile costeggiarlo ancorché facendosi largo con il machete.

Siamo informati di due azioni, una a Taperia e l'altra a San Juan del Potrero, azioni che non possono essere state compiute dallo stesso gruppo sicché sorge l'incognita della sua esistenza reale o della veridicità dei fatti.

## *26 luglio*

Benigno, Camba e Urbano hanno avuto l'incarico di aprire un sentiero lungo il torrente evitando Moroco; il resto della gente è rimasta nell'accampamento mentre il centro ha organizzato una imboscata dietro. Nessun risultato.

Le radio straniere hanno parlato delle azioni di San Juan del Potrero con tutti i particolari: cattura

di 15 soldati e di un colonnello, spogliazione e rilascio: la nostra tecnica. Il punto sta all'altro lato della camionabile Cochabamba-Santa Cruz.

La sera ho tenuto una piccola conferenza sul significato del 26 luglio; ribellione contro la oligarchia e contro i dogmi rivoluzionari. Fidel ha fatto il suo piccolo riferimento alla Bolivia.

### *27 luglio*

Tutto era pronto per la partenza e la gente dell'imboscata aveva ricevuto ordine di ritirarsi automaticamente alle 11, quando appena pochi minuti prima dell'ora fissata arriva Willy ad avvertirci che c'era l'esercito; gli si muovono subito contro Willy, Ricardo, Inti, Chino, León, Eustaquio che condurranno l'azione con Antonio, Arturo e Chapaco. Questa si svolge così: sulla cresta compaiono 8 soldati, prendono un vecchio sentiero a sud e poi tornano indietro, sparando alcuni colpi di mortaio e facendo segnali con uno straccio. A un certo momento sentiamo chiamare qualcuno col nome di Melgar, che potrebbe essere quello di Florida. Dopo aver riposato un poco, gli 8 soldatini riprendono la marcia verso il luogo dove era tesa l'imboscata, in cui cadono solo 4, poiché gli altri sopravvenivano un po' più lentamente; ci sono 3 morti sicuri, forse un quarto, che comunque è certamente ferito. Ci ritiriamo senza levargli le armi e l'equipaggiamento perché il recupero si presentava difficile, e ce ne andiamo via scendendo lungo il torrente. Dopo la confluenza con un altro canale abbiamo teso una nuova imboscata; i cavalli sono avanzati fin dove c'era il sentiero.

L'asma mi ha tartassato e i miseri calmanti stanno esaurendosi.

h = 800 m.

### *28 luglio*

Mandato Coco con Pacho, Raúl e Aniceto a difendere lo sbocco del fiume che pensavamo essere il Suspiro. Si è camminato poco, aprendoci il passaggio per un canale abbastanza stretto. Dato che Miguel ci aveva sopravanzato, ci si è accampati separatamente poiché i cavalli sprofondavano nella sabbia e soffrivano per le pietre.

h = 760 m.

### *29 luglio*

Continuiamo a camminare lungo un canale che scende verso sud e che offre buone possibilità di nascondersi lungo i suoi fianchi in zone con sufficiente acqua. Verso le 16 incontriamo Pablito da cui apprendiamo di trovarci alla foce del Suspiro, e nessun'altra novità; per un momento avevo creduto che questo canale non fosse il Suspiro, perché continuava sempre verso sud, ma poi all'ultima curva ecco che si dirige verso ovest e sfocia nel Rosita.

Alle 16,30 circa è arrivata la retroguardia e ho deciso di continuare il viaggio per allontanarci dalla foce, ma non ho avuto l'animo di chiedere agli uomini lo sforzo necessario per andare oltre la cascina di Paulino; ci siamo accampati perciò ai bordi del sentiero a un'ora di marcia dalla foce del Suspiro. Calata la notte ho dato la parola al Chino perché parlasse nell'anniversario dell'indipendenza della sua patria, il 28 luglio, e poi, dopo aver spiegato come e perché questo accampamento fosse mal situato, ho ordinato la sveglia alle 5 per andare ad occupare la cascina di Paulino.

Radio Avana ha dato notizia di una imboscata nella quale sono morti alcuni effettivi dell'esercito, recuperati poi con un elicottero; ma non si sentiva bene.

### *30 luglio*

L'asma mi ha dato parecchio fastidio lasciandomi sveglio tutta la notte. Alle 4,30 mentre Moro

stava preparando il caffè, ha avvertito che vedeva una lanterna attraversare il fiume; Miguel che si era svegliato per dare il cambio alle sentinelle e Moro sono usciti per fermare i viandanti. Dalla cucina ho potuto udire il dialogo che si è svolto così: “Dite, chi siete?”

“Distaccamento Trinidad.” E subito lo scambio di fucilate. Immediatamente dopo Miguel porta un M-1 e le giberne di un ferito e la notizia che si trattava di 21 uomini diretti ad Abapó e che in Moroco ve ne erano 150. I nostri gli hanno causato altre perdite imprecisate data la confusione che regnava. Si è tardato molto a caricare i cavalli e il Negro si è smarrito con un’ascia e un mortaio che era stato conquistato al nemico. Erano già quasi le 6 e tuttavia si è sprecato altro tempo ancora per essere alcuni carichi caduti a terra. Il risultato finale è stato che già negli ultimi attraversamenti ci trovavamo sotto il fuoco dei soldatini tutti ringalluzziti. La sorella di Paulino si trovava nella sua cascina e ci ha accolto con grande calma, informandoci che tutti gli uomini di Moroco erano stati arrestati e portati a La Paz.

Ho allora esortato la gente ad affrettarsi e con Pombo, di nuovo sotto il fuoco, ho passato il canalone del fiume dove il sentiero finisce e perciò vi si può organizzare la resistenza. Ho mandato Miguel con Coco e Julio affinché si mettessero davanti mentre io pungolavo i cavalli. A coprire la ritirata restavano 7 uomini dell’avanguardia, quattro della retroguardia e Ricardo, rimasto indietro per rafforzare la difesa. Benigno, con Dario, Pablo e Camba, stava sull’argine di destra, il resto disposto sulla sinistra. Stavo dando l’ordine di riposarsi nella prima posizione accettabile, quando arriva Camba con la notizia che Ricardo e Aniceto erano caduti mentre attraversavano il fiume; ho mandato Urbano col Ñato e León con due cavalli, nonché a cercare Miguel e Julio lasciando Coco come sentinella avanzata. Questi sono passati senza ricevere le mie istruzioni e poco dopo Camba è ritornato con la notizia che erano stati sorpresi insieme a Miguel e Julio, che i soldati erano avanzati molto e che Miguel si era ritirato e aspettava istruzioni. Ho rinvio Camba con Eustaquio rimanendo solo Inti, Pombo, Chino ed io. Alle 13 ho mandato a cercare Miguel, lasciando Julio come sentinella avanzata e mi sono ritirato con il gruppo di uomini e i cavalli. Arrivati all’altezza della postazione di Coco ci hanno raggiunto con la notizia che tutti i sopravvissuti erano comparsi, che Raúl era morto e Ricardo e Pacho feriti... Le cose si erano svolte così: Ricardo e Aniceto imprudentemente stavano attraversando il fiume allo scoperto e il primo era stato ferito. Antonio aveva organizzato una copertura di fuoco e Arturo, Aniceto e Pacho l’avevano ricuperato, però Pacho era rimasto ferito e Raúl ucciso da un proiettile in bocca. La ritirata del gruppo era avvenuta con difficoltà trascinando i feriti e con la scarsa collaborazione di Willy e Chapaco, soprattutto di quest’ultimo. Poi avevano incontrato Urbano e il suo gruppo con i cavalli e Benigno con i suoi uomini, lasciando sguarnita l’altra ala dalla quale i soldati erano avanzati sorprendendo Miguel. Dopo una penosa marcia per la montagna, erano arrivati al fiume unendosi a noi. Pacho è venuto a cavallo, mentre Ricardo, che non poteva montare, trasportato in una amaca. Mentre noi curavamo i feriti, ho mandato Miguel, con Pablito, Dario, Coco e Aniceto a occupare lo sbocco del primo torrente sul lato destro; Pacho ha una ferita superficiale che gli traversa le natiche e il sacco dei testicoli; Ricardo invece era molto grave, e l’ultimo plasma si era perso nello zaino di Willy. Alle 22 Ricardo è morto e l’abbiamo sepolto vicino al fiume, in un luogo ben nascosto, perché le guardie non lo trovino.

### *31 luglio*

Siamo partiti alle 4 lungo il fiume, e dopo aver trovato una scorciatoia ce la siamo squagliata costeggiando il corso d’acqua senza lasciare tracce, e arrivando la mattina al torrente dove Miguel, che non aveva capito gli ordini ed aveva lasciato delle orme, si era appostato. Abbiamo continuato a camminare risalendo il fiume per circa 4 chilometri e ci siamo messi per il monte, cancellando i segni del nostro passaggio e accampandoci vicino ad un affluente del torrente. La sera ho spiegato gli

errori dell'azione del mattino:

1. l'accampamento era situato male;
2. abbiamo sprecato del tempo e ciò ha permesso agli altri di spararci addosso;
3. l'eccessiva noncuranza del pericolo ha portato come conseguenza prima la perdita di Ricardo e poi, durante il suo ricupero, quella di Raúl;
4. la mancanza di decisione nel mettere al sicuro le salmerie.

Si sono persi 11 zaini con medicinali, binocoli e alcune cose compromettenti come il registratore col quale si incidevano i messaggi di Manila, il libro di Debray con le mie annotazioni e un libro di Trotzky, senza contare il valore politico che la cattura di questi materiali rappresenta per il governo e la fiducia che essa infonde ai soldati. Calcoliamo che, tra questi ultimi, vi siano stati 2 morti e almeno 5 feriti, però le notizie sono contraddittorie: l'esercito ammette 4 morti e 4 feriti il giorno 28, mentre un'altra notizia, proveniente dal Cile, parla di 6 feriti e 3 morti il giorno 30. L'esercito ha rilasciato poi un secondo comunicato nel quale si annuncia il ritrovamento di un cadavere e che un sottotenente è fuori pericolo.

Dei nostri morti, Raúl non si può quasi classificarlo, perché era un introverso; era poco combattivo e lavorava malvolentieri, però si notava che era costantemente interessato ai problemi politici, anche se non poneva mai domande. Ricardo era il più indisciplinato del gruppo cubano e quello che si impegnava meno nel sacrificio quotidiano, ma era uno straordinario combattente e un vecchio compagno di avventura nella prima sconfitta di Segundo, nel Congo e ora qui. Per le sue qualità costituisce un'altra perdita notevole. Siamo 22, fra questi due feriti, Pacho e Pombo, e io con l'asma a tutta forza.

### *Analisi del mese*

Persistono i punti negativi del mese precedente, e precisamente: la impossibilità di aver contatti con Joaquín e l'esterno, e la perdita di uomini; ora siamo 22, 3 dei quali scassati, me incluso, e ciò riduce la nostra capacità di movimento.

Abbiamo avuto tre scontri, compresa la conquista di Sumaipata, e causato all'esercito un 7 morti e 10 feriti, cifre che pressappoco concordano con i suoi confusi comunicati. Da parte nostra abbiamo avuto due morti e un ferito.

Le caratteristiche salienti sono:

1. Continua assoluta la mancanza di collegamenti.
2. Continua a notarsi la mancanza di reclutamento contadino anche se l'accoglienza di contadini di nostra vecchia conoscenza presenta qualche sintomo incoraggiante.
3. La leggenda dei guerriglieri assume dimensioni continentali; Onganía chiude le frontiere e il Perù prende precauzioni.
4. È fallito il tentativo di collegamento attraverso Paulino.
5. Il morale e l'esperienza di lotta dei guerriglieri aumentano dopo ogni combattimento; rimangono fiacchi Camba e Chapaco.
6. L'esercito continua a girare a vuoto, anche se vi sono unità che sembrano più combattive.
7. La crisi politica in seno al governo si accentua, ma gli S. U. stanno concedendo piccoli crediti che dato il livello boliviano, sono di grande aiuto, e così si attenua il malcontento.

I compiti più urgenti sono: ristabilire i collegamenti, reclutare combattenti e trovare medicine.

## Agosto

### *1 agosto*

Giornata tranquilla; Miguel e Camba hanno cominciato ad aprire un sentiero avanzando però solo poco più di un chilometro per le difficoltà del terreno e della vegetazione. Abbiamo ucciso un puledro riottoso che ci deve dare carne per 5-6 giorni. Si scavano piccole trincee per tendere un'imboscata all'esercito nel caso transiti di qui. L'idea è di lasciarlo passare qualora venga domani o dopodomani e non scopra l'accampamento, e di sparargli subito dopo.

h = 650 m.

### *2 agosto*

Il sentiero pare avanzi bene grazie a Benigno e Pablo che continuano a lavorarci. Ci hanno messo quasi due ore a ritornare all'accampamento dal punto più avanzato del sentiero. Alla radio non hanno dato notizie su di noi salvo che per annunciare la traslazione del cadavere di un "antisociale." Oggi l'asma mi ha colpito duramente e io ho terminato l'ultima iniezione anti-asmatica; non rimangono che pastiglie per circa 10 giorni.

### *3 agosto*

Il lavoro del sentiero è stato un fiasco. Miguel e Urbano hanno impiegato solo 57 minuti per ritornare indietro; si avanza molto lentamente. Non vi sono notizie. Pacho guarisce bene, io, invece, sto male; tanto il giorno che la notte sono stati duri per me e non si intravede una soluzione a breve termine. Ho provato la iniezione endovenosa di novocaina senza alcun esito.

### *4 agosto*

La gente è giunta a un canalone che scende in direzione sud-ovest e può darsi che sfoci nei torrenti che vanno al Rio Grande. Domattina andranno due coppie a lavorare di machete lungo il sentiero e Miguel salirà per il nostro torrente a perlustrare quelle che sembrano essere vecchi campi abbandonati. La mia asma è migliorata un poco.

### *5 agosto*

Per avanzare più rapidamente Benigno, Camba, Urbano e León si sono divisi in coppie. Sboccati su un torrente che sfocia nel Rosita, hanno continuato attraverso i campi. Miguel è andato a esplorare il campo ma non gli è riuscito di trovarlo. La carne di cavallo è finita. Domani cercheremo di pescare e dopodomani sacrificheremo un'altra bestia. Sempre domani avizzeremo fino al nuovo corso d'acqua. La mia asma è stata implacabile. Nonostante la mia ripugnanza a separarci, dovrò mandare avanti un gruppo; Benigno e Julio si sono offerti come volontari; resta da esaminare l'atteggiamento del Ñato.

### *6 agosto*

L'accampamento è stato trasferito; disgraziatamente non erano 3 ore di cammino ma solo una, il che significa che siamo ancora lontani. Benigno, Urbano, Camba e León hanno continuato a lavorare al sentiero con il machete, mentre Miguel e Aniceto sono andati ad esplorare il nuovo torrente fino alla sua confluenza con il Rosita. Al calar della notte non erano ancora ritornati per cui si sono prese delle precauzioni, tanto più che mi è sembrato di sentire qualche cosa come un colpo di mortaio lontano. Inti, Chapaco e poi io abbiamo pronunciato alcune parole per celebrare l'odierna ricorrenza della giornata dell'indipendenza boliviana.

h = 720 m.

## 7 agosto

Alle 11 del mattino avevo dato per persi Miguel e Aniceto e perciò ordinato a Benigno di avanzare con molte precauzioni fino alla confluenza col Rosita per farsi un'idea circa la direzione che potevano aver preso, nel caso fossero arrivati fin lì. Ma alle 13 i due che avevamo dato per persi sono ricomparsi: avevano semplicemente incontrato delle difficoltà nel cammino per cui prima che arrivassero al Rosita era sopraggiunta la notte. È stato un boccone amaro quello che mi ha fatto ingoiare Miguel. Siamo rimasti fermi nello stesso luogo ma i *macheteros* hanno incontrato un altro torrente e noi ci trasferiremo per raggiungerlo domani. Oggi è morto Anselmo, il cavallo vecchio, e ora non ce ne rimane che uno per il trasporto. La mia asma continua invariata, mentre le medicine stanno per finire. Domani prenderò una decisione circa l'invio di un gruppo al Ñacahuasu.

Oggi si compiono 9 mesi esatti dalla costituzione, col nostro arrivo, della guerriglia. Dei primi 6 uomini, due sono morti, uno scomparso e due feriti; e io ho un'asma che non so come stroncare.

## 8 agosto

Abbiamo camminato in tutto circa un'ora che per me è stata come due a causa della stanchezza della cavallina; a un certo punto l'ho colpita con una coltellata al collo, aprendole una bella ferita. Il nuovo accampamento sarà l'ultimo in cui disporremo di acqua prima di arrivare al Rosita o al Rio Grande; i *macheteros* sono a 40 minuti da qui (2-3 km). Ho scelto un gruppo di 8 uomini per compiere la seguente missione: partiranno da qui domani, camminando per tutto il giorno; il giorno seguente, Camba ritornerà con le notizie di quello che hanno trovato; il giorno dopo ritorneranno Pablito e Dario a dar notizie; gli altri 5 continueranno fino alla casa di Vargas e da lì Coco e Aniceto verranno qui ad informarci su come vanno le cose; Benigno, Julio e il Ñato invece continueranno fino al Ñacahuasu per cercare le mie medicine. Devono stare molto attenti a non cadere nelle imboscate; noi li seguiremo e i punti di riunione sono: la casa di Vargas o, più in alto, secondo la nostra velocità, il torrente di fronte al deposito sul Rio Grande, il Masicuri (Honorato) o il Ñacahuasu. Da una notizia dell'esercito sembra che abbiano scoperto in uno degli accampamenti un nostro deposito di armi.

Dopo cena ho riunito tutti tenendo loro il seguente fervorino: siamo in una situazione difficile; Pacho sta guarendo bene, ma io sono un rudere umano e l'episodio della cavalla dimostra che in alcuni momenti sono arrivato a perdere l'autocontrollo: questo non succederà più, ma il peso della situazione deve essere distribuito in maniera uguale su tutti e chi non si sente capace di sopportarlo deve dirlo. Questo è uno di quei momenti nei quali si devono prendere grandi decisioni; un tale genere di lotta ci dà l'occasione di trasformarci in rivoluzionari, il più alto gradino a cui può giungere l'uomo, ma anche di diventare uomini nel senso più completo della parola: coloro che non riescono a raggiungere nessuno di questi livelli devono dirlo e lasciare la lotta. Tutti i cubani e alcuni boliviani hanno dichiarato che avrebbero continuato fino in fondo; Eustaquio ha fatto lo stesso, pur criticando Muganga perché faceva portare lo zaino al suo mulo e non andava a raccogliere legna, il che ha provocato una irosa risposta di quest'ultimo; Julio invece ha criticato vivamente Moro e Pacho per ragioni analoghe e di nuovo è venuta una risposta adirata, questa volta da Pacho. Ho chiuso il battibecco, rilevando che la discussione aveva affrontato due cose di importanza ben diversa: l'una concernente il fatto che si fosse o meno disposti a continuare; l'altra invece riguardante piccole dispute o problemi interni della guerriglia che intaccavano la portata della decisione fondamentale. Non mi piaceva l'atteggiamento di Eustaquio e Julio ma nemmeno la risposta di Moro e di Pacho; in definitiva dobbiamo diventare più rivoluzionari ed essere di esempio.

h = 780m.

## 9 agosto

Gli 8 esploratori sono partiti la mattina. I *macheteros* Miguel, Urbano e León si sono allontanati di altri 50 minuti dall'accampamento. Mi hanno inciso un ascesso nel tallone, permettendomi così di appoggiare il piede anche se continua a farmi molto male e ho la febbre. Pacho, molto bene.

## 10 agosto

Antonio e Chapaco andati a caccia sono tornati con un cerbiatto, o "guasó," e una tacchina selvatica; hanno ispezionato il primo accampamento dove non ci sono segni di novità. Hanno portato anche un carico di arance. Ne ho mangiate due e mi hanno provocato subito l'asma, ma non molto. Alle 13,30 è arrivato Camba, uno degli 8, con le seguenti notizie: ieri hanno dormito senza aver bevuto acqua e oggi hanno continuato fino alle 9 senza trovarne. Benigno ha riconosciuto il posto e farà una tirata fino al Rosita per raggiungere l'acqua, Pablo e Dario torneranno solo dopo averne trovata.

Lungo discorso di Fidel in cui si lancia contro i partiti tradizionali e soprattutto contro quello venezuelano; pare che l'alterco dietro le quinte sia stato grande. Mi hanno medicato un'altra volta il piede; io migliore, però non sto ancora bene. Ciononostante domani dobbiamo partire per avvicinare la nostra base ai *macheteros* che oggi sono avanzati solo di 35 minuti.

## 11 agosto

I *macheteros* avanzano molto lentamente. Alle 16 sono arrivati Pablo e Dario con un biglietto di Benigno in cui annuncia che è vicino al Rosita e che calcola altri 3 giorni per arrivare alla casa di Vargas. Alle 8,15 Pablito ha lasciato la fonte dove aveva pernottato e alle 15 circa si è imbattuto in Miguel, e quindi manca molto per arrivare. Pare che la tacchina mi faccia male per l'asma, perciò ne ho mangiata poca e l'ho data a Pacho. Cambiamo posto all'accampamento per portarci vicino a un nuovo torrente che sparisce a mezzogiorno e riappare a mezzanotte. È piovuto e non fa freddo; molte zanzare.

h = 740m.

## 12 agosto

Giornata grigia. I *macheteros* sono avanzati poco. Qui non c'è novità, né molto da mangiare; domani sacrificheremo un altro cavallo che dovrà durare 6 giorni. La mia asma è stazionaria ad un grado sopportabile. Barrientos ha annunciato oggi la prossima fine dei guerriglieri e di nuovo ha minacciato di intervenire contro Cuba; è stato stupido come sempre.

La radio ha dato notizia di un combattimento vicino a Monteagudo con un morto da parte nostra: Antonio Fernández di Tarata. Assomiglia abbastanza al nome di Pedro, che è di Tarata.

## 13 agosto

Miguel, Urbano, León e Camba sono partiti per accamparsi presso lo specchio d'acqua scoperto da Benigno, e per poi riprendere ad avanzare da lì. Portano con sé cibo per 3 giorni e cioè pezzi del cavallo di Pacho ucciso oggi. Rimangono 4 animali e tutto sembra indicare che dovremo sacrificarne un altro prima di arrivare ai viveri. Arturo ha cacciato due tacchini che mi hanno consegnato, dato che quasi non c'è più granoturco. Il Chapaco dà sempre più segni di squilibrio, Pacho migliora a buon ritmo e da ieri la mia asma tende ad aumentare; ora prendo 3 pastiglie al giorno. Il piede è quasi guarito.

## 14 agosto

Giornata nera. Grigia nell'attività e senza notizie, però, dopo cena, il giornale radio ha dato notizia della scoperta del deposito a cui era diretta la pattuglia, fornendo dettagli così precisi da non lasciare dubbi. Così ora sono condannato a sopportare l'asma per un tempo imprevedibile. Hanno trovato anche documenti di ogni tipo e fotografie. E il colpo più duro che ci hanno inflitto finora; qualcuno ha parlato. Ma chi? Questa è l'incognita.

## 15 agosto

La mattina presto ho inviato Pablito con un messaggio per Miguel perché utilizzi gli uomini nella ricerca di Benigno, sempre che, nel frattempo, non siano arrivati Coco e Aniceto, ma Pablito li ha incontrati per strada e tutti e tre sono tornati indietro. Miguel ha mandato a dire che a fermerà dove lo sorprenderà la notte e di fargli avere un po' d'acqua. Abbiamo inviato Dario, con l'avvertenza che domattina presto saremmo in ogni caso partiti; però di lì a poco ha incrociato León che veniva ad avvisarci che il sentiero era pronto.

Una emittente di Santa Cruz ha annunciato *en passant* che l'esercito aveva fatto due prigionieri del gruppo di Muyupampa, che è, di certo, il gruppo di Joaquín: devono stringerlo ben da vicino, oltre al fatto che i due prigionieri hanno parlato. Ha fatto freddo ma non ho passato una cattiva notte; devono incidermi un altro ascesso nel medesimo piede. Pacho è già guarito.

È stato annunciato un altro scontro a Chuyuyako, senza perdite per l'esercito.

## 16 agosto

Abbiamo fatto 3 ore e 40 minuti di marcia e una di riposo, per una strada relativamente buona; la mula si è punta a un ramo, e mi ha disarcionato, ma non mi son fatto niente; il piede migliora. Miguel, Urbano e Camba hanno proseguito lavorando di machete e sono arrivati al Rosita. Oggi sarebbero dovuti giungere al deposito Benigno e i suoi compagni, e gli aerei hanno volato a più riprese sulla zona. Può darsi che ciò dipenda da qualche traccia che essi hanno lasciato vicino a Vargas o che un distaccamento stia scendendo il Rosita o risalendo il Rio Grande. Dopo cena ha avvertito la gente dei pericoli durante l'attraversamento del fiume e si sono prese delle misure per domani.

h = 600 m.

## 17 agosto

Siamo partiti presto arrivando al Rosita alle 9. A Coco è sembrato di udire delle fucilate e abbiamo preparato lì un'imboscata, ma non è accaduto nulla. Il resto del cammino è stato percorso molto lentamente perché si smarriva la strada o nascevano equivoci: siamo arrivati al Rio Grande alle 16,30 e ci siamo accampati. Pensavo di poter continuare con la luna, ma la gente era molto stanca. Ci rimane carne di cavallo per due giorni, e razione; a me minestra per uno. Tutto lascia prevedere che bisognerà sacrificare un altro animale. La radio ha annunciato che documenti e prove dei 4 depositi del Nacahuasu saranno resi pubblici, il che dimostra che hanno trovato anche quello delle scimmie. L'asma mi è stata benigna, considerate le circostanze.

h = 640 m (cosa assurda, se si considera che ieri si era a 600).

## 18 agosto

Siamo partiti più presto del solito, però abbiamo dovuto traversare quattro guadi di cui uno piuttosto profondo, e in alcuni punti aprirci il sentiero. A causa di tutto ciò siamo arrivati al torrente alle 14 e la gente stanca morta si è buttata in terra, per riposarsi. Non si è fatto altro. Nella zona ci sono nugoli di moscerini e continua il freddo notturno. Inti mi ha riferito che Camba vuole andarsene; a sentir lui le sue condizioni fisiche non gli permettono di continuare, per di più non vede prospettive nella lotta. Naturalmente è un caso tipico di vigliaccheria e per noi sarebbe una liberazione lasciarlo



andare, ma ora è al corrente della direzione di marcia che abbiamo deciso per cercare di riunirci con Joaquín, e quindi non può partire. Domani parlerò con lui e con Chapaco.

h = 680 m.

## 19 agosto

Miguel, Coco, Inti e Aniceto sono andati in ricognizione alla ricerca del percorso migliore per la casa di Vargas, dove pare ci sia un distaccamento, ma non trovano niente di nuovo e sembra che si debba continuare per il vecchio sentiero.

Arturo e Chapaco sono andati a caccia, prendendo un cerbiatto, e lo stesso Arturo, mentre era di guardia con Urbano, ha ucciso un tapiro, mettendo in allarme l'accampamento perché ci son volute ben 7 fucilate. L'animale ci darà carne per 4 giorni, il cerbiatto per uno e c'è una riserva di fagioli e sardine: totale 6 giorni. Pare che il cavallo bianco, il prossimo della lista, abbia probabilità di salvarsi. Ho parlato con Camba, spiegandogli che non potrà partire fin tanto che non si concluderà la nostra prossima tappa che è il ricongiungimento con Joaquín. Chapaco ha dichiarato che non voleva andarsene perché sarebbe stata una vigliaccheria, però desidera avere almeno la speranza di poter partire fra 6 mesi - 1 anno; io gliel'ho data e lui ha detto una serie di cose sconnesse. Non sta bene.

I notiziari sono pieni di Debray; degli altri accusati non si parla neanche. Nessuna notizia di Benigno; potrebbe già essere qui.

## 20 agosto

I *macheteros*, Miguel e Urbano, più il gruppo dei "lavori pubblici" Willy e Dario, sono andati avanti poco, per cui abbiamo deciso di restare qui un altro giorno. Coco e Inti non hanno cacciato niente, però Chapaco ha preso una scimmia e un cerbiatto. Ho mangiato del cerbiatto che già a mezzanotte mi ha procurato un forte attacco di asma. Il Medico continua ad essere ammalato con una presunta lombaggine che influisce sul suo stato generale e ne fa un invalido. Non vi sono notizie di Benigno, il che da questo momento diventa preoccupante.

La radio informa della presenza di guerriglieri a 85 chilometri da Sucre.

## 21 agosto

Altro giorno nello stesso posto e altro giorno senza notizie di Benigno e dei suoi compagni. Si sono prese 5 scimmie; 4 da Eustaquio mentre era a caccia, e 1 da Moro mentre passava lì vicino; questo continua a soffrire della sua lombaggine e gli è stata data una meperidina. La mia asma e i cerbiatti non vanno d'accordo.

## 22 agosto

Alla fine ci muoviamo; prima però c'era stato un allarme perché avevano visto un uomo che sembrava fuggire lungo la riva; è risultato poi essere Urbano che si era sperso. Ho fatto un'anestesia locale al Medico e così ha potuto viaggiare sulla cavalla sebbene dolorante; sembra un po' migliorato. Pacho ha fatto la strada a piedi. Ci accampiamo sopra il margine destro, e non resta ormai che tagliare un piccolo tratto per avere pronta la strada fino alla casa di Vargas; ci rimane carne di tapiro per domani e dopo, e a partire da domani non si potrà cacciare. Non ho notizie di Benigno, sono 10 giorni che si è separato da Coco.

h = 580 m.

## 23 agosto

Il giorno è stato pieno di difficoltà, dato che si è dovuto aggirare un brutto roccione; il cavallo bianco si è rifiutato di proseguire ed è stato lasciato semisepolto nel fango, senza ricavarne nulla. Siamo arrivati a un piccolo capanno di cacciatori; da alcuni segni si capiva che era stato abitato di

recente; ci siamo appostati e poco dopo ne abbiamo bloccati due. Come alibi hanno detto di avere 10 trappole tese e di essere andati a controllarle; secondo loro vi sono truppe a casa di Vargas, a Tatarenda, Caraguatarenda, Ipitá, Yumon, e, un paio di giorni fa, dicono, c'è stato uno scontro a Caraguatarenda nel quale un militare è rimasto ferito. Può essere stato Benigno, costrettovi dalla fame o perché accerchiato. Hanno avvertito poi che l'indomani sarebbe venuto l'esercito a pescare in gruppi di 15-20 uomini. Abbiamo distribuito tapiro e alcuni pesci che avevamo catturato con una cartuccia di esplosivo; io ho mangiato del riso, che mi ha fatto molto bene; il Medico sta un po' meglio. Hanno annunciato il rinvio a settembre del processo Debray.

h = 580 m.

## 24 agosto

Si è data la sveglia alle 5,30 e ci siamo incamminati verso il vallone che intendevamo seguire. Iniziata la marcia l'avanguardia aveva percorso pochi metri quando dall'altra parte sono apparsi 3 contadini. Chiamato Miguel con i suoi, tutti si sono appostati per un'imboscata, essendo apparsi anche 8 soldati. Le istruzioni erano di lasciare che attraversassero il fiume per il guado, proprio davanti a noi, e sparargli quando fossero giunti vicino. Ma i soldati non hanno attraversato, limitandosi a fare qualche giro e a passare davanti ai nostri fucili senza che noi gli sparassimo. I civili catturati hanno detto di essere solo dei cacciatori. Abbiamo spedito Miguel e Urbano con Camba e Dario e Hugo Guzmán, il cacciatore, a percorrere un sentiero che va verso ovest, ma non si sa dove porti. Noi siamo rimasti tutto il giorno appostati in imboscata. Al tramonto i *macheteros* sono tornati con le trappole, un condor e un gatto putrefatto: abbiamo mangiato tutto, anche l'ultimo pezzo di tapiro; rimangono i fagioli e quello che si può cacciare. Il Camba sta arrivando all'ultimo gradino della degradazione morale; ormai trema al solo sentire annunciare le guardie. Il Medico segue dolorante e somministrandosi talamonal; io sto abbastanza bene ma ho una fame atroce. L'esercito ha annunciato in un comunicato di aver scoperto un altro deposito e che vi sono due feriti leggeri dalla sua parte e "perdite fra i guerriglieri." Radio Avana dà notizia di un combattimento non confermato a Taperillas con un ferito nelle file dell'esercito.

## 25 agosto

La giornata è trascorsa senza novità. Sveglia alle 5, e i *macheteros* sono partiti presto; 7 uomini dell'esercito sono arrivati a pochi passi dalle nostre posizioni, ma non hanno cercato di attraversare; sembra che stiano richiamando i cacciatori con i loro tiri; domani li attaccheremo se se ne presenterà l'occasione. Il sentiero non è avanzato sufficientemente perché Miguel ha mandato Urbano a prendere istruzioni e questi poi le ha riferite male e in un momento in cui ormai non si poteva più fare niente.

La radio ha dato l'annuncio di un combattimento sul Monte Dorado, che sembrerebbe essere nella giurisdizione di Joaquín, e della presenza di guerriglieri a 3 km da Camiri.

## 26 agosto

Tutto è andato male: i 7 uomini sono venuti ma si sono divisi, 5 scendendo lungo il fiume, e due attraversandolo. Antonio, che era responsabile dell'imboscata, ha sparato troppo presto e ha mancato il bersaglio, permettendo ai due di correre a cercare rinforzi; gli altri 5 si sono ritirati di corsa e a balzi; Inti e Coco li hanno inseguiti ma quelli si sono messi al riparo respingendoli. Mentre osservavo la scena ho notato come i proiettili fiocassero vicini, sparati dalle nostre armi; sono uscito di corsa scoprendo che era Eustaquio a tirare, poiché Antonio non lo aveva avvisato di niente. Mi sono infuriato tanto da perdere il controllo e maltrattare Antonio.

Siamo partiti con passo stanco, tanto più che il Medico non regge molto, mentre l'esercito, riorganizzatosi, avanzava per lo spiazzo di fronte con 20-30 uomini; non valeva la pena di affrontarli.

Al massimo avranno avuto 2 feriti. Coco e Inti si sono distinti per il loro spirito di iniziativa.

Tutto è andato bene finché il Medico non ha più retto cominciando a rallentare la marcia. Alle 18,30 ci siamo fermati senza aver raggiunto Miguel, che pure era di soli pochi metri davanti a noi e aveva stabilito il contatto. Moro è rimasto in un vallone senza poter risalire l'ultimo tratto e così abbiamo dormito divisi in 3 gruppi. Non vi sono segni di inseguimento.

h = 900 m.

## 27 agosto

Il giorno è trascorso in una disperata ricerca di una via di uscita, con risultato non ancora ben chiaro; siamo vicini al Rio Grande e già abbiamo passato Yumon, tuttavia non ci sono nuovi guadi, secondo le nostre informazioni, per cui potremmo continuare in quella direzione lungo il costone di roccia di Miguel, ma le mule non potranno seguirci. C'è la possibilità di traversare una piccola dorsale e di continuare poi fino a Río Grande-Masicuri, ma solo domani sapremo se ciò sarà possibile. Abbiamo attraversato alture di circa 1300 m, le più alte della zona e dormiamo a 1240 m, dove fa parecchio freddo. Io sto molto bene, il Medico invece piuttosto male e l'acqua è già finita, soltanto a lui ne è restata un poco.

La bella notizia, l'avvenimento positivo è stato l'arrivo di Benigno, Ñato e Julio. Hanno avuto una lunga odissea poiché vi sono soldati a Vargas e Yumon e per poco non si scontravano con loro, poi hanno seguito un gruppo di soldati che, sceso per il Saladillo, risaliva per il Ñacahuasu, e si sono resi conto che il torrente del Congrí può esser risalito per 3 varchi aperti dai soldati. La grotta dell'Orso, dove questi sono arrivati il 18, è ora un accampamento di truppe nati-guerriglia con circa 150 uomini. E mancato poco che i nostri fossero sorpresi da questi soldati, e invece sono riusciti a ritornare senza essere visti. Si sono fermati nella cascina del nonno, dove hanno trovato delle zucche, l'unica cosa che c'era, dato che tutto era stato abbandonato; poi sono passati di nuovo in mezzo ai soldati, sentendo la nostra sparatoria e fermandosi a dormire vicino a noi e poi seguendo le nostre tracce fino al ricongiungimento. Riferisce Benigno che il Ñato si è comportato molto bene, invece Julio si è sperso 2 volte e aveva una certa paura dei soldati. Benigno ritiene che alcuni uomini di Joaquín siano passati da quelle parti qualche giorno fa.

## 28 agosto

Giornata grigia e un po' travagliata. Abbiamo mitigato la sete con frutti di *caracoré*,<sup>21</sup> in verità soltanto un palliativo. Miguel ha mandato Pablito da solo con uno dei cacciatori a cercare acqua e per di più armati soltanto di rivoltella. Alle 16,30 non era ancora ritornato e ho inviato Coco e Aniceto a cercarlo; non sono ritornati per tutta la notte. La retroguardia è rimasta lungo la discesa e non abbiamo potuto ascoltare la radio; pare che vi sia un nuovo messaggio. Si è sacrificato infine la cavallina dopo che ci aveva accompagnato per due penosi mesi; ho fatto tutto il possibile per salvarla ma la fame incalzava e, per lo meno, ora si soffrirà solo la sete. Pare che neanche domani raggiungeremo l'acqua.

La radio ha comunicato che un soldato era stato ferito nella zona di Tatarenda. L'incognita per me è: perché, se sono tanto scrupolosi nell'annunciare le proprie perdite, dovrebbero mentire poi nel resto dei loro comunicati? E se non mentono, chi è che gli infligge delle perdite in posti tanto distanti l'uno dall'altro come Caraguatarenda e Taperillas? Salvo che Joaquín non abbia diviso in due il suo gruppo o che esistano nuovi centri guerriglieri indipendenti.

h = 1200m.

## 29 agosto

Giornata pesante e parecchio travagliata. I *macheteros* sono avanzati molto poco e in una

occasione hanno sbagliato la strada pensando di raggiungere il Masicuri. Ci siamo accampati a 1600 m di altezza, in un posto relativamente umido dove cresce una canna la cui polpa mitiga la sete. Alcuni compagni: Chapaco, Eustaquio, Chino si stanno lasciando andare per la sete. Domani bisognerà incamminarci nella direzione in cui l'acqua sembra più vicina. I mulattieri tengono abbastanza bene.

La radio non ha comunicato grandi notizie; la più importante è che il processo a Debray viene rimandato da una settimana all'altra.

### *30 agosto*

La situazione diventa angosciata: i *macheteros* soffrono di svenimenti, Miguel e Darío bevono urina e altrettanto fa il Chino, con risultati nefasti, diarree e crampi. Urbano, Benigno e Julio, scendono un canalone e trovano acqua. Mi informano che i muli non possono scendere e allora decido di rimanere lì con il Ñato, senonché Inti ritorna subito dopo con dell'acqua e restiamo lì in 3, a mangiar carne di cavallo. La radio è rimasta giù, per cui non abbiamo avuto notizie.

h = 1200 m.

### *31 agosto*

Di mattina Aniceto e León sono scesi in ricognizione, tornando alle 16 e dicendo che i muli potevano procedere oltre l'accampamento dell'acqua; il peggio veniva prima, ma mi sono reso conto che gli animali effettivamente potevano passare e ho ordinato a Miguel che l'indomani preparasse una deviazione intorno all'ultima scogliera e continuasse poi ad aprirsi il cammino in avanti, che noialtri avremmo fatto scendere i muli. C'è un messaggio da Manila, ma non si è potuto trascriverlo.

### *Riepilogo del mese*

Senz'ombra di dubbio è stato il peggior mese da quando è iniziata la guerra. La perdita di tutti i depositi con tutti i documenti e le medicine è stata un colpo duro, soprattutto psicologicamente. La perdita di 2 uomini negli ultimi giorni del mese e la successiva marcia a base di carne di cavallo hanno demoralizzato la gente determinando il primo caso di abbandono, quello del Camba, che sarebbe stato un guadagno per noi se non fosse avvenuto in questa circostanza. Anche la mancanza di contatti con l'esterno e con Joaquín e il fatto che alcuni dei suoi uomini caduti prigionieri abbiano parlato hanno contribuito a demoralizzare un poco la nostra truppa. In qualche altro la mia malattia ha seminato incertezza, e tutto questo si è riflesso sull'unico nostro scontro, nel quale avremmo dovuto infliggere varie perdite al nemico e invece gli abbiamo causato un solo ferito. D'altra parte la difficile marcia su per montagne senz'acqua ha fatto emergere alcuni aspetti negativi della gente. Le caratteristiche più importanti:

1. Continuiamo ad essere senza collegamenti di nessun genere e senza alcuna ragionevole speranza di stabilirne nel prossimo futuro.
2. Continuiamo senza reclutamento contadino, cosa logica se si tiene conto di quanto siano stati scarsi i contatti in questi ultimi tempi.
3. C'è un cedimento, spero temporaneo, dello spirito combattivo.
4. L'esercito non aumenta la sua efficacia né la sua aggressività.

Siamo in un momento di bassa del nostro morale e della nostra leggenda rivoluzionaria. I compiti più urgenti rimangono ancora gli stessi del mese scorso, e precisamente: ristabilire collegamenti, reclutare combattenti, rifornirci di medicinali e di equipaggiamento.

Bisogna notare che si distinguono ogni volta con maggiore fermezza come quadri rivoluzionari e militari Inti e Coco.

# Settembre

## *1 settembre*

Di buon mattino abbiamo fatto scendere le mule con qualche peripezia, compresa la spettacolare caduta del mulo maschio. Il Medico non si è ancora rimesso, io invece sì, e cammino perfettamente tirandomi dietro la mula. La marcia si è prolungata più del previsto, e solo alle 18,15 ci siamo resi conto che stavamo sul torrente della casa di Honorato. Miguel ha continuato celermente, non arrivando però che alla strada principale poiché era già notte fatta. Benigno e Urbano sono andati avanti con precauzione e non hanno notato alcunché di anormale, e quindi abbiamo occupato la casa, che era vuota e alla quale erano state aggiunte varie baracche dell'esercito, al momento abbandonate. Abbiamo trovato farina gialla, strutto e sale, e delle capre; ne abbiamo ammazzate due che insieme alla polenta hanno costituito il nostro banchetto, benché la sua preparazione ci abbia preso tutta la sera. All'alba ci siamo ritirati lasciando sentinelle nella casetta e all'entrata del sentiero.

h = 740 m.

## *2 settembre*

La mattina molto presto ci ritiriamo fino ai campi lasciando una imboscata nella casa, affidata a Miguel con Coco, Pablo e Benigno. Dall'altro lato è rimasta una sentinella. Alle 8 Coco viene ad avvisarci che era passato un vaccaro che cercava Honorato; sono 4 e si ordina a Coco di lasciar passare gli altri 3. Tutto questo con una certa lentezza poiché c'era un'ora fra noi e la casa. Alle 13,30 si sono sentite varie fucilate e poi si è saputo che, mentre giungeva un contadino con un soldato e un cavallo. Chino, che era di guardia con Pombo e Eustaquio, aveva lanciato un grido: "un soldato" e messo un colpo in canna; il soldato gli aveva sparato scappando poi, mentre Pombo tirava a sua volta, ammazzando il cavallo. La mia sfuriata è stata spettacolare, poiché era veramente il colmo della incapacità. Il povero Chino è annientato. Abbiamo liberato i 4 che nel frattempo erano passati e inoltre i due nostri prigionieri, e ho ordinato a tutti loro di risalire il Masicuri. Dai vaccari abbiamo comprato un torello per 700 pesos e a Hugo abbiamo dato 100 pesos per il suo lavoro e 50 per alcune cose che gli avevamo preso. Abbiamo saputo che il cavallo morto era stato lasciato nella casa perché zoppo. Secondo i vaccari la moglie di Honorato si era lagnata dell'esercito per le botte che avevano dato al marito e perché si erano mangiati tutto quello che aveva. 8 giorni fa, quando erano passati i vaccari, Honorato si trovava a Valle Grande a rimettersi dal morso di un giaguaro. Ad ogni modo, la casa era abitata dato che arrivando avevamo trovato del fuoco acceso. A causa dell'errore del Chino, ho deciso di partire nottetempo nella stessa direzione dei vaccari per cercare di giungere alla prima casa, supponendo che i soldati fossero pochi e che avrebbero continuato a ritirarsi. Ma siamo partiti molto tardi e abbiamo attraversato il guado solo alle 3,45 senza trovare la casa e dormendo in un passaggio per le mucche in attesa dell'alba.

La radio ha dato una brutta notizia, riferisce dell'annientamento nella zona di Camiri di un gruppo di 10 uomini diretti da un cubano di nome Joaquín; tuttavia la notizia è stata data dalla Voce dell'America e le emittenti locali non ne hanno fatto parola.

## *3 settembre*

Come ormai succede ogni domenica, abbiamo avuto uno scontro. All'alba abbiamo disceso il Masicuri, fino alla confluenza, e poi siamo risaliti un poco lungo il Rio Grande; alle 13 sono partiti Inti, Coco, Benigno, Pablito, Julio e León per cercare di raggiungere la casa, se non c'era l'esercito, e per comprare quei rifornimenti che avrebbero reso più sopportabile la nostra vita. Dapprima il gruppo ha catturato due *peones* i quali han detto che il padrone non c'era e neppure soldati e che si

potevano fare sufficienti provviste. Altre informazioni: ieri 5 soldati sono passati al galoppo senza fermarsi nella casa. Honorato è passato due giorni fa, tornava a casa con due dei suoi figli. Ma come il gruppo è giunto alla casa del latifondista, si è trovato di fronte a 40 soldati appena arrivati, e così ha avuto luogo uno scontro confuso nel quale i nostri hanno ucciso almeno un soldato, quello che conduceva il cane; gli altri hanno reagito circondandoli ma poi si sono ritirati davanti alle grida: non abbiamo potuto raccogliere neanche un chicco di riso. L'aereo ha sorvolato la zona e sparato alcuni razzi, con tutta probabilità lungo il Ñacahuasu. Altra informazione dei contadini: in questa zona non hanno visto guerriglieri e ne hanno avuto notizie per la prima volta dai vaccari che erano passati ieri.

La Voce degli Stati Uniti ha parlato di nuovo di combattimenti con l'esercito e questa volta ha fatto il nome di José Carrillo, come dell'unico sopravvissuto di un gruppo di 10 uomini. Poiché José Carrillo è Paco, uno dei lavativi, e l'annientamento sarebbe avvenuto a Masicuri, tutto sembra indicare che si tratti di una balla colossale.

$h = 650m$ .

### *4 settembre*

Un gruppo di 8 uomini al comando di Miguel si è appostato sulla strada da Masicuri alla casa di Honorato, fino alle 13, senza esito. Nel frattempo Ñato e León trascinavano una mucca con gran fatica ma poi hanno trovato 2 magnifici docili buoi. Urbano e Camba hanno percorso circa 10 km risalendo il fiume; si devono passare 4 guadi, uno dei quali piuttosto profondo. Si è abbattuto il torello e si sono chiesti dei volontari per fare una incursione in cerca di viveri o informazioni: sono stati scelti Inti, Coco, Julio, Aniceto, Chapaco e Arturo al comando di Inti; si erano offerti anche Pacho, Pombo, Antonio e Eustaquio. Le istruzioni di Inti sono: arrivare alla casa all'alba, osservare il movimento, se non c'erano soldati, rifornirsi; circondarla e proseguire se ve ne fossero; cercare di catturarne uno; ricordarsi che era fondamentale non subire perdite; si raccomanda la massima cautela.

La radio dà notizia di un morto al guado del Yeso in un nuovo scontro, vicino al punto dove sarebbe stato annientato il gruppo dei 10 uomini; ciò fa pensare che la notizia su Joaquín sia una balla; d'altra parte, hanno dato tutte le generalità del Negro, il medico peruviano, morto a Palmarito e trasportato a Camiri; all'identificazione ha collaborato il Pelao. Sembra che questo sia un morto reale, gli altri potrebbero essere immaginari o del gruppo dei lavativi. In ogni modo è curioso il tenore dei comunicati che si riferiscono ora a Masicuri e a Camiri.

### *5 settembre*

Il giorno è trascorso senza novità, nell'attesa dei risultati. Alle 4,30 è ritornato il gruppo portandosi dietro una mula e alcuni rifornimenti. Nella casa del possidente Morón c'erano dei soldati ed è mancato poco che scoprissero il gruppo a causa dei cani; a quanto pare vanno in pattuglia di notte. Il gruppo, aggirata la casa, aveva continuato per il monte fino alla casa di Montano dove non c'era nessuno, ma in compenso ha trovato del granoturco prelevandone circa quaranta chili. Verso le 12, aveva attraversato il fiume arrivando alle case dell'altra sponda, in tutto due; da una erano fuggiti tutti, e avevano requisito il mulo, nell'altra ottenuto ben poca collaborazione e dovuto ricorrere alle minacce. Secondo le informazioni raccolte non si erano finora visti guerriglieri, salvo un gruppo che era stato alla casa di Pérez, prima del carnevale (noi). Il gruppo è ritornato di giorno, avendo atteso la notte per evitare la casa di Morón. Tutto procedeva perfettamente, se non che Arturo, sperduto, si era messo a dormire lungo il sentiero e così ci sono volute due ore per cercarlo; hanno lasciato delle orme che potrebbero permettere il rastrellamento se prima il bestiame non avrà cancellato tutto; per giunta hanno smarrito alcune cose lungo la strada. Il morale della gente ne ha risentito.

La radio c'informa che non si sono potuti ancora identificare i guerriglieri morti ma che

potrebbero esserci novità da un momento all'altro. Si è decifrato completamente il comunicato nel quale si dice che l'OLAS è stato un trionfo, ma la delegazione boliviana una merda; Aldo Flores del PCB ha avuto la pretesa di rappresentare l'ELN; han dovuto smentirlo. Hanno chiesto che un uomo di Kolle vada a discutere; la casa di Lozano è stata perquisita ed egli si trova alla macchia; pensano che potrebbero procedere ad uno scambio con Debray. Questo è tutto; evidentemente non hanno ricevuto il nostro ultimo messaggio.

## *6 settembre*

*Benigno*

Il compleanno di Benigno sembrava promettente; all'alba abbiamo preparato polenta con la farina che era stata portata e si è bevuto un poco di mate zuccherato; quindi Miguel, al comando di 8 uomini, si è appostato per un'imboscata, mentre León cercava di catturare qualche torello da portare via con noi. Poiché si faceva tardi e non ritornavano, appena passate le 10 ho spedito Urbano ad avvisare che alle 12 sospendessero l'imboscata. Pochi minuti dopo si è udito uno sparo e quindi una breve raffica e un altro sparo nella nostra direzione; mentre prendevamo posizione è arrivato Urbano di gran corsa: si era imbattuto in una pattuglia coi cani. Con 9 uomini dall'altra parte, senza conoscere la loro precisa dislocazione, mi sentivo disperato; abbiamo migliorato il sentiero per passare senza dover giungere alla sponda del fiume e per esso si sono avviati Moro, Pombo e Camba con Coco. Pensavo di cominciare a trasportare gli zaini, cercando, se me lo avessero permesso, di tenere collegamenti di retroguardia fin tanto che il gruppo, che d'altra parte poteva cadere in una imboscata, non si fosse riunito a noi. Miguel invece ci ha raggiunto con tutto il suo gruppo passando per il monte. Spiegazione di quanto è successo: Miguel era avanzato senza lasciare sentinelle lungo il nostro piccolo sentiero; poi si erano messi a cercare il bestiame. León aveva sentito il latrato di un cane e Miguel, nell'incertezza, preso la decisione di ritirarsi; in quel momento aveva udito gli spari e notato che una pattuglia era passata su un sentiero fra loro e il monte e che già l'avevano davanti, e allora avevano preso per la montagna.

Ci siamo ritirati tranquillamente con i 3 muli e i 3 bovini e dopo aver traversato 4 guadi, due dei quali agitati, ci siamo accampati a circa 7 km dall'accampamento; qui abbiamo sacrificato una vacca e mangiato abbondantemente. La retroguardia ci ha informato che si sentiva un prolungato fuoco di fucileria con intense raffiche di mitragliatrice in direzione dell'accampamento.

h = 640 m.

## *7 settembre*

Fatta poca strada. Non abbiamo che attraversato un guado, arrampicandoci poi con difficoltà su per le ripe, mentre Miguel decideva di accamparsi per aspettarci. Domani faremo una buona ricognizione. La situazione è questa: l'aviazione non ci cerca qui benché abbiamo individuato l'accampamento e la radio informi che io sono il capo del gruppo. L'interrogativo è: hanno paura? Poco probabile. Considerano impossibile il passaggio fin qui sopra? Dopo le prove di quello che abbiamo fatto, e che essi conoscono, non lo credo; ci vogliono far avanzare per aspettarci in qualche punto strategico? Può darsi. Credono che continueremo nella zona del Masicuri per rifornirci? Anche questo è possibile. Il Medico sta molto meglio, invece io ho una ricaduta e passo la notte in bianco.

La radio dà notizia delle importanti informazioni fornite da José Carrillo (Paco); bisognerebbe utilizzarlo come esempio. Debray si riferisce alle accuse di Paco contro di lui, quando dice che a volte andava a caccia, ed è per questo che hanno potuto vederlo armato. Radio La Cruz del Sur annuncia il ritrovamento del cadavere di Tania la guerrigliera, sulle rive del Rio Grande; è una notizia che non ha l'apparenza di veridicità come quella concernente il Negro; il cadavere è stato



portato a Santa Cruz, secondo quanto informa questa emittente, ma solo essa, non Radio Altipiano.

$h = 720 \text{ m.}$

Ho parlato con Julio; sta molto bene ma sente la mancanza dei collegamenti e del reclutamento di gente nuova.

## *8 settembre*

Giornata tranquilla. Abbiamo organizzato imboscate di 8 uomini, dirette da Antonio e Pombo, dal mattino fino a sera tardi. Gli animali hanno mangiato bene in un *chuchial*<sup>22</sup> e il mulo si sta riprendendo rapidamente dalle batoste. Aniceto e Chapaco, andati a esplorare a monte del fiume, sono ritornati con la notizia che il cammino era relativamente buono per gli animali; Coco e Camba hanno attraversato il fiume con l'acqua fino al petto e risalito una collina che avevamo di fronte, senza tuttavia conseguire risultati utili per la nostra conoscenza della zona. Ho mandato Miguel con Aniceto e, da una ricognizione più prolungata, Miguel si è convinto che il cammino sarà molto difficoltoso per gli animali. Domattina insisteremo per questa riva, poiché c'è sempre la possibilità che gli animali passino senza carico, e per il fiume.

La radio ha dato la notizia che Barrientos ha assistito all'inumazione dei resti della guerrigliera Tania, alla quale si è data "cristiana sepoltura"; che poi è stato a Puerto Mauricio, cioè alla casa di Honorato; che ha fatto una proposta ai boliviani ingannati, a coloro a cui mai era stato pagato il salario promesso, perché si presentino con le braccia alzate ai posti militari, assicurandoli che non si prenderanno misure contro di loro. Un piccolo aereo ha lanciato alcune bombe a valle della casa di Honorato, come per dare una piccola dimostrazione a Barrientos.

Un giornale di Budapest critica Che Guevara, figura patetica e, a quanto pare, irresponsabile, e porta ad esempio la posizione marxista del partito comunista cileno che assume atteggiamenti pratici davanti alla realtà. Come mi piacerebbe giungere al potere, se non altro per smascherare i codardi e i venduti di tutte le razze e strofinargli il muso nelle loro porcherie.

## *9 settembre*

Miguel e Ñato sono andati in ricognizione, ritornando con la notizia che si può passare, ma che gli animali dovranno traversare a nuoto mentre per gli uomini il guado c'è. Sulla riva sinistra c'è un torrente abbastanza grande dove ci accamperemo. Le imboscate continuano con 8 uomini sotto la responsabilità di Antonio e Pombo; non è accaduto nulla. Ho parlato con Aniceto; sembra nutrire molta fiducia, anche se pensa che molti boliviani si stiano afflosciando; si lamenta della mancanza di lavoro politico di Coco e Inti. Finiamo la vacca e non ci restano che quattro zampe per un brodo, domattina.

L'unica notizia della radio è la sospensione del processo di Debray per lo meno fino al 17 settembre.

## *10 settembre*

Brutta giornata. Era cominciata sotto buoni auspici, ma poi gli animali hanno cominciato a risentire di una strada così impervia e infine il mulo si è impuntato rimanendo indietro, e si è dovuto lasciarlo sull'altra sponda.

La decisione è stata presa da Coco in conseguenza di una violenta piena del fiume, ma dall'altra parte sono restate anche 4 armi, fra le quali quella del Moro, e tre granate anticarro per l'arma di Benigno. Io ho passato il fiume a nuoto con la mula, ma nell'attraversare ho perso le scarpe e ora sono con dei sandali di tela, cosa che non mi riempie affatto di contentezza. Il Ñato, che aveva fatto un fagotto dei suoi vestiti e avvolto le armi in una tela cerata, si è buttato quando la piena era violenta, perdendo tutto nella traversata. L'altra mula prima si è impuntata e poi si è lanciata per

attraversare da sola, ma si è dovuto farla tornare perché non c'era guado e, nel tentare una nuova traversata con León, l'uno e l'altra quasi affogavano poiché si era scatenato un acquazzone. Infine tutti siamo arrivati al torrente che era la nostra meta. Il Medico in cattive condizioni, lamentandosi poi per tutta la notte dei suoi reumatismi alle estremità. Il nostro piano a questo punto è di portare nuovamente gli animali dall'altro lato, ma con la piena del fiume questo programma resta sospeso, per lo meno fin tanto che il fiume non cali. Per di più aerei ed elicotteri hanno sorvolato la zona; l'elicottero non mi piace per niente, poiché può seminare delle imboscate lungo il fiume. Domani faremo delle ricognizioni tanto a monte quanto a valle del fiume, per cercare di precisare in che punto siamo.

h = 780 m — cammino = 3-4 km.

Mi dimenticavo di sottolineare un fatto; dopo più di sei mesi oggi ho fatto il bagno. È un record che già alcuni di noi stanno raggiungendo.

## *11 settembre*

Giornata tranquilla. Sono partiti esploratori risalendo il fiume e il torrente; quelli del fiume sono tornati al tramonto con la notizia che molto probabilmente si poteva traversarlo quando fosse calato e che vi sono spiagge per le quali le bestie possono passare. Benigno e Julio hanno esplorato il torrente, ma solo molto superficialmente, e alle 12 erano di ritorno. Ñato e Coco, appoggiati dalla retroguardia, sono tornati a recuperare le cose che avevamo lasciato indietro, riuscendo a far passare il mulo e abbandonando solo un nastro di munizioni per la mitragliatrice.

C'è stato un incidente spiacevole: il Chino è venuto a dirmi che il Ñato aveva cotto e mangiato un filetto intero alla sua presenza; io mi sono arrabbiato col Chino perché toccava a lui impedirlo. Nel corso delle indagini la cosa si è però complicata perché non si è potuto accertare se il fatto fosse stato o meno autorizzato dal Chino. Il quale ha chiesto di essere sostituito e io ho riaffidato l'incarico a Pombo. Tuttavia, soprattutto per il Chino, è stato un boccone amaro.

La mattina la radio ha dato notizia che Barrientos affermava che io ero morto da qualche tempo; ma il tono era solo propagandistico. A sera è venuta invece la notizia che egli offriva 50.000 pesos boliviani (4.200 US \$) a chi fornisse elementi per la mia cattura vivo o morto.

Pare che le forze armate abbiano dato un [ ]. Stanno lanciando volantini sopra la regione, probabilmente con la mia descrizione. Requeteran dice che l'offerta di Barrientos ha valore soprattutto psicologico, perché è ben nota la tenacia dei guerriglieri; perciò si preparano ad una guerra prolungata. Ho parlato lungamente con Pablito; come tutti è preoccupato per la mancanza di collegamenti e ritiene che il nostro compito principale sia di ristabilirli con la città; tuttavia si è mostrato fermo e deciso: "Patria o Muerte" e fino in fondo.

## *12 settembre*

Il giorno è cominciato con un episodio tragicomico: giusto alle 6, ora della sveglia, Eustaquio viene ad avvisare che c'è gente che avanza per il torrente; do l'allarme e tutti si mobilitano; Antonio li ha visti e quando gli chiedo quanti sono mi risponde con la mano che sono cinque. È risultato alla fin fine che è stata un'allucinazione, pericolosa per il morale della truppa che già comincia a parlare di psicosi. Ho avuto poi un colloquio con Antonio; è evidente che non si trova in condizioni normali. Gli sono venute le lacrime agli occhi ma ha negato di avere preoccupazioni e ha detto che solo lo affliggeva la mancanza di sonno essendo da 6 giorni addetto ai servizi, per essersi addormentato mentre era di sentinella, e poi averlo negato. Chapaco ha disobbedito ad un ordine e come punizione è stato comandato per tre giorni ai servizi. Durante la notte mi ha chiesto di passare all'avanguardia perché, ha detto, non va d'accordo con Antonio; gliel'ho rifiutato. Inti, León e Eustaquio sono partiti

per esplorare bene il torrente allo scopo di vedere se, seguendolo, si può oltrepassare una grande cordigliere che si vede in distanza. Coco, Aniceto e Julio hanno risalito il fiume per esplorare i guadi e studiare il modo di portare gli animali, nel caso si dovesse proseguire per di li.

Pare che l'offerta di Barrientos abbia provocato una certa sensazione; in ogni caso un giornalista demente opinava che 4200 dollari erano davvero pochi data la mia pericolosità. Radio Avana ci informa che l'OLAS ha ricevuto un messaggio di appoggio dell'ELN; miracoli della telepatia.

### *13 settembre*

Sono tornati gli esploratori: Inti e il suo gruppo hanno risalito il torrente per tutto il giorno; hanno dormito ad una considerevole altezza e con parecchio freddo; il torrente nasce, probabilmente, in una catena di monti che ci sta di fronte, in direzione ovest; non è possibile transitare con gli animali.

Coco e i suoi compagni hanno cercato invano di attraversare il fiume; hanno oltrepassato 11 scogliere a picco prima di arrivare al canalone nel quale deve scorrere il fiume La Pesca, dove hanno trovato segni di vita, campi bruciati, e un bue. Gli animali dovrebbero attraversare dall'altro lato a meno che non si passi tutti insieme su una zattera, che è proprio quello che cercheremo di fare.

Ho parlato con Dario, ponendogli il problema della sua partenza, se era questo che egli voleva; per prima cosa mi ha risposto che partire era molto pericoloso, ma gli ho ricordato che questo non è un rifugio e che se vuole restare deve essere una volta per tutte. Mi ha assicurato di aver capito e che avrebbe corretto il suo difetto. Vedremo.

L'unica notizia della radio è la fucilata sparata in aria con la quale hanno spaventato Debray padre e il sequestro fatto al figlio di tutti i documenti preparatori alla difesa, col pretesto che non vogliono che questa si trasformi in un pamphlet politico.

### *14 settembre*

Giornata faticosa. Alle 7 Miguel è partito con tutta l'avanguardia e il Ñato. Avevano istruzioni di camminare il più possibile da questo lato e di costruire una zattera là dove il passaggio diventava difficile; Antonio è rimasto appostato con tutta la retroguardia. Abbiamo lasciato un paio di M-1 in una piccola buca che il Ñato e Willy conoscono. Alle 13,30 poiché non si hanno notizie, iniziamo la marcia.

Non si poteva procedere a dorso di mulo ed io, colto da un principio di attacco d'asma, ho dovuto lasciare l'animale a León e procedere a piedi. La retroguardia ha ricevuto l'ordine di mettersi in marcia alle 15, salvo contrordine. Più o meno a quell'ora è arrivato Pablito con la notizia che il bue era giunto al luogo fissato per l'attraversamento degli animali e che la zattera la stavano costruendo un km più a monte. Ho atteso che arrivassero gli animali: sono giunti solo alle 18,15, dopo che avevo mandato gente per aiutarli. A quell'ora avevano attraversato due muli (il bue era già passato), noi abbiamo proseguito con passo stanco fino al luogo della zattera dove abbiamo trovato sulla sponda ancora 12 uomini: e solo 10 infatti avevano già attraversato il fiume. Abbiamo passato la notte così divisi, mangiandoci l'ultima razione di bue, ormai mezza putrefatta.

h = 720 m — percorsi 2-3 km.

### *15 settembre*

Il cammino compiuto oggi è stato un po' più lungo: 5-6 km, tuttavia non abbiamo raggiunto il fiume La Pesca, poiché è stato necessario far passare gli animali due volte da una riva all'altra e una delle mule è negata per gli attraversamenti. Ma è necessario attraversare ancora una volta per accertarsi se vi sia un sentiero per cui le mule possano passare.

La radio trasmette la notizia dell'arresto di Loyola, devono averla incriminata attraverso le fotografie. Il toro che ci restava è morto, per mano del carnefice, naturalmente.

h = 780 m.

## *16 settembre*

La giornata è trascorsa nella costruzione della zattera e attraversando il fiume, per cui abbiamo fatto solo circa 500 m, fino all'accampamento dove si trova una piccola sorgente. La traversata si è svolta senza complicazioni con una buona zattera guidata con le corde da ambo le rive. Alla fine, rimasti soli, Antonio e Chapaco hanno avuto un altro litigio e Antonio ha dato 6 giorni di punizione a Chapaco per averlo insultato; ho rispettato la decisione anche se non sono sicuro che fosse giusta. Durante la notte c'è stata un'altra grana per una segnalazione di Eustaquio secondo cui il Ñato stava consumando una razione in più; è risultato poi trattarsi di scarti di grasso rimasti attaccati alla pelle. Un'altra delle tante situazioni penose a causa del cibo. Il Medico ha posto un altro piccolo problema per via dell'opinione che la gente si faceva della sua malattia, in seguito ad alcune espressioni di Julio; ma tutto ciò mi sembra di scarsa importanza.

h = 820 m.

## *17 settembre*

*Pablito*

Giornata stomatologica: ho estratto denti ad Arturo e Chapaco. Miguel ha fatto la sua ricognizione fino al fiume e Benigno al sentiero; le notizie sono che le mule possono salire, ma che prima dovranno nuotare attraversando e riattraversando il fiume. In onore di Pablito si è preparato, e solo per lui, un poco di riso: compie 22 anni ed è il più giovane della guerriglia.

La radio dà notizie solo del rinvio del processo e di una protesta per l'arresto di Loyola Guzmàn.

## *18 settembre*

Appena iniziata la marcia, alle 7, è venuto Miguel ad avvertire che dietro ad una curva aveva notato 3 contadini e non sapeva se questi ci avessero già visti; ho ordinato di arrestarli. Non poteva mancare la solita scenata di Chapaco che ha accusato Arturo di avergli rubato 15 colpi dal suo caricatore; la cosa è sinistra e l'unico lato buono è che benché le sue liti avvengano coi cubani nessuno dei boliviani ci faccia caso. Le mule hanno attraversato senza dover nuotare, ma nel passare per un precipizio la mula nera si è scavezzata e si è ferita rotolando per circa 50 m. Sono stati catturati 4 contadini che con i loro somarelli se ne andavano al Piraypandi, un fiume distante una lega da questo, più in alto, e questi ci hanno informato che sulle sponde del Rio Grande c'erano Aladino Gutiérrez e la sua gente a cacciare e a pescare. Benigno ha commesso una grossa imprudenza nel farsi scorgere da quest'ultimo e nel lasciarlo poi andare con la moglie e un altro contadino. Appena l'ho saputo ho fatto una sfuriata gigantesca, definendo il suo atto un tradimento; il che ha provocato a Benigno una crisi di pianto. Tutti i contadini sono stati avvisati che domani verranno con noi a Zitano, l'allevamento dove essi vivono, a 6-8 leghe da qui. Aladino e sua moglie sono elementi piuttosto equivoci e ci è costata molta fatica convincerli a venderci dei viveri. In questo momento la radio trasmette la notizia di due tentativi di suicidio della Loyola "per timore di rappresaglie da parte dei guerriglieri," e dell'arresto di alcuni maestri che, se non compromessi, sono per lo meno nostri simpatizzanti. Pare che a casa di Loyola abbiano trovato molto materiale, ma non è da escludersi che tutto dipenda dalle foto trovate nel deposito.

Al tramonto un aereo da ricognizione e un caccia Mustang hanno sorvolato la zona in modo sospetto.

h = 800 m.

## *19 settembre*

Non siamo partiti molto presto per il fatto che i contadini non trovavano il loro bestiame. Infine, dopo una mia buona ramanzina, ci siamo avviati con la carovana dei prigionieri. Col Moro abbiamo camminato molto lentamente e quando eravamo già lontani dal fiume siamo stati informati che erano stati fatti altri 3 prigionieri, che l'avanguardia era appena partita e che pensava di arrivare ad una tenuta agricola coltivata a canna, a due leghe da qui. Due leghe molto lunghe, così come lo erano state le 2 precedenti. Siamo arrivati alle 9 di sera alla tenuta che è solo una piantagione di canna, e la retroguardia è giunta dopo le 21.

Ho avuto una conversazione con Inti a proposito di alcune sue debolezze riguardo al cibo, e lui mi ha risposto in modo annoiato che *sì*, avrebbe fatto una autocritica pubblica quando saremmo stati soli, ma respingendo intanto alcuni degli addebiti. Siamo passati per delle alture di 1440 m e siamo scesi a 1000; da qui a Lucitano sono 3 ore di strada, forse quattro, dicono i pessimisti. Abbiamo infine mangiato del maiale e coloro a cui piace lo zucchero hanno potuto riempirsi di chankaka.

La radio insiste sul caso Loyola e dà notizia che gli insegnanti sono in pieno sciopero, che gli alunni della scuola secondaria dove lavorava Higuera, uno degli arrestati, hanno proclamato lo sciopero della fame, e che gli operai dei pozzi di petrolio sono sul punto di scioperare a causa della creazione dell'impresa statale del petrolio.

Segno dei tempi: mi è finito l'inchiostro.

## *20 settembre*

Ho deciso di partire alle 15 per arrivare all'allevamento di Lucitano al tramonto, poiché dicevano che in 3 ore si arriva comodamente, ma diversi contrattempi hanno ritardato la partenza fino alle 17, e l'oscurità completa ci ha colto quando ancora eravamo sulla montagna; nonostante avessimo acceso un lume, siamo arrivati soltanto alle 23 alla casa di Aladino Gutiérrez, che non aveva un gran che di commestibili anche se c'erano delle sigarette e altre sciocchezze; nessun capo di vestiario. Abbiamo dormicchiato un poco per iniziare la marcia alle 3 in direzione di Alto Seco che dicono disti 4 leghe. Abbiamo preso il telefono del funzionario del governo, ma da anni era fuori uso e per di più la linea è interrotta. Il funzionario si chiama Vargas e ha assunto questa carica da poco.

La radio non segnala nulla di importante; passiamo per alture di 1800 m e Lucitano è a 1400 m. Per raggiungere l'allevamento si è camminato per circa due leghe.

## *21 settembre*

Alle 3 ci siamo avviati, con una buona luna, per il cammino esplorato già precedentemente. Fino alle 9 circa abbiamo marciato senza incontrare alcuno e attraversando un'altura di 2040 m, la più alta raggiunta fino ad oggi. A quell'ora abbiamo incontrato un paio di mulattieri che ci hanno indicato la strada per Alto Seco dal quale distavamo 2 leghe; in ima parte della notte e nella mattinata avevamo percorso appena 2 leghe. Arrivando alle prime case della discesa abbiamo comprato viveri e siamo andati a mangiare a casa del sindaco; più tardi ci siamo recati ad un mulino di granoturco azionato idraulicamente sulle rive del Piraymiri (1400 m d'altezza). La gente ha molta paura e cerca di scomparire davanti a noi; abbiamo perso molto tempo a causa della nostra scarsa mobilità. Le due leghe per raggiungere Alto Seco le abbiamo coperte dalle 12,35 alle 5.

## *22 settembre*

Al nostro arrivo, cioè di noi del centro, ad Alto Seco abbiamo trovato la novità che il funzionario del governo, a quanto pareva, era andato ieri a dar l'avviso della nostra presenza nei dintorni; per rappresaglia gli abbiamo preso tutti i viveri. Alto Seco è un villaggio di 50 case, situato a 1900 m d'altezza, che ci ha ricevuto con una ben equilibrata combinazione di paura e di curiosità. La

macchina dell'approvvigionamento ha cominciato a funzionare e in poco tempo disponevamo di un nostro accampamento, una casa abbandonata vicino al laghetto, e di una rispettabile quantità di viveri. La camionetta che doveva arrivare da Valle Grande non è giunta, il che confermerebbe l'ipotesi che il funzionario governativo fosse andato ad avvisare, e ciononostante ho dovuto sopportare il pianto di sua moglie che chiedeva in nome di Dio e dei suoi figli di essere pagata, cosa alla quale non ho acconsentito. Dopo cena Inti ha tenuto una conferenza nel locale della scuola (prima e seconda elementare) ad un gruppo di quindici contadini, meravigliati e silenziosi, spiegando loro gli obiettivi della nostra rivoluzione; il maestro è stato l'unico a intervenire per domandare se noi combattevamo nei villaggi: è una mescolanza di furbizia contadina, di saccenteria e di ingenuità infantile; ha chiesto una quantità di cose sul socialismo. Un ragazzo si è offerto di farci da guida e ci ha messi in guardia contro il maestro che viene giudicato un furbacchione. Siamo partiti diretti a Santa Elena all'1,30 e vi siamo giunti alle 10.

h = 1300 m.

Barrientos e Ovando in una conferenza stampa hanno fatto conoscere tutti i dati dei documenti rinvenuti e confermato la liquidazione del gruppo di Joaquín.

### *23 settembre*

Il posto è un aranceto bellissimo con ancora una quantità di frutti. Abbiamo trascorso il giorno riposando e dormendo, ma dopo aver dislocato molte sentinelle. Ci siamo alzati all'1, per partire alle 2 in direzione di Lorna Larga, dove siamo arrivati all'alba. Passate alture di 1800 m. La gente è molto carica e la marcia lenta. Io ho fatto indigestione col pranzo di Benigno.

### *24 settembre*

Siamo arrivati all'allevamento chiamato Lorna Larga, io con un attacco di fegato, vomitando, e la gente sfinita da marce che non rendono niente. Ho deciso di passare la notte all'incrocio della strada con Pujio; si è ammazzato un maiale che ci era stato venduto dall'unico contadino rimasto nella sua casa: Sóstenos Vargas; gli altri al nostro arrivo erano fuggiti.

h = 1400 m.

### *25 settembre*

Di buon'ora siamo arrivati a Pujio, dove c'era però gente che ci aveva visti sotto, il giorno prima; questo vuol dire che Radio Bemba<sup>23</sup> ci sta annunciando. Pujio è un piccolo allevamento situato su un'altura e la gente, che era fuggita al vederci arrivare, si è poi avvicinata alloggiandoci bene. All'alba se ne era andato un *carabiniere* venuto da Serrano in Chuquisaca per arrestare un debitore; siamo in un punto in cui confluiscono 3 dipartimenti. Il marciare con i muli diventa pericoloso ma cerco di far sì che il Medico vada il più comodamente possibile, dato che è molto debole. I contadini dicono di non aver visto l'esercito in questa zona. Abbiamo camminato facendo varie tappe fino ad arrivare a Tranca Mayo dove abbiamo dormito sul ciglio del sentiero, perché Miguel non aveva preso le precauzioni che gli avevo ordinato. Il funzionario governativo di Higuera è in giro per la zona e abbiamo dato ordine alle sentinelle di arrestarlo,

h = 1800 m.

Abbiamo parlato, Inti ed io, col Camba che ha accettato di accompagnarci in vista di Higuera, in un punto situato vicino a Pucará per cercare di raggiungere da lì Santa Cruz.

### *26 settembre*

Sconfitta. Siamo arrivati all'Alba a Picacho dove tutta la gente era in festa e che è il punto più alto raggiunto, 2280 m; i contadini ci trattano molto bene e continuiamo senza grandi preoccupazioni,

anche se Ovando aveva assicurato la mia cattura da un momento all'altro. All'arrivo a Higueras, tutto è cambiato: gli uomini erano scomparsi e c'era solo qualche donna. Coco è andato alla casa dell'impiegato del telegrafo perché c'è il telefono e ci ha portato una comunicazione del giorno 22 nella quale il sottoprefetto di Valle Grande informa il funzionario governativo che avevano notizie della presenza di guerriglieri nella zona e che qualsiasi informazione deve essere comunicata a V.G. che rimborserà le spese; l'uomo era fuggito, però sua moglie ha detto che oggi non vi erano state comunicazioni perché al villaggio vicino, Jagüey, erano in festa.

Alle 13 è partita l'avanguardia per cercare di raggiungere Jagüey e lì prendere una decisione quanto al Medico e le mule; poco dopo, mentre stavo parlando con l'unico uomo del villaggio, molto impaurito, è arrivato un commerciante di coca che diceva di venire da V.G. e Pucará e di non aver notato nulla. Anche lui dava segni di nervosismo, ma ho attribuito il fatto alla nostra presenza e lasciato andare i due, a prescindere dalle bugie che ci dicevano. Mentre salivo in cima alla collina, verso le 13,30, gli spari da tutta la montagna mi hanno annunciato che i nostri erano caduti in una imboscata. Ho organizzato la difesa del piccolo villaggio, in attesa degli scampati, e indicato come via di ritirata un sentiero che va al Rio Grande. Pochi momenti dopo arriva Benigno, ferito, e poi Aniceto e Pablito, con un piede in cattive condizioni; Miguel, Coco e Julio erano caduti e Camba scomparso dopo aver gettato lo zaino. La retroguardia si è avviata rapidamente per il sentiero e io l'ho seguita, portandomi dietro le due mule; quelli dietro erano sottoposti ad un fuoco ravvicinato e si erano attardati e Inti aveva perso il contatto. Dopo averlo aspettato per mezz'ora in una piccola imboscata ed esser stati fatti segno ad altro fuoco dalla montagna, abbiamo deciso di lasciarlo indietro, ma poco dopo ci ha raggiunto. Ci siamo allora accorti che León era scomparso e Inti mi ha riferito d'aver visto il suo zaino nel canalone per dove era dovuto passare; abbiamo scorto un uomo che camminava rapido per il canalone e concluso che si trattava di lui. Per cercare di sviare gli inseguitori abbiamo mandato le mule giù per il canalone e noi altri abbiamo proseguito per un valloncetto sul fondo del quale c'era dell'acqua amara; alle 12 ci siamo messi a dormire perché era impossibile continuare.

## *27 settembre*

Alle 4 abbiamo ripreso la marcia cercando di trovare un posto per salire, il che ci è stato possibile alle 7, però dal lato opposto a quello che volevamo; davanti a noi c'era un'altura pelata ed apparentemente inoffensiva. Siamo saliti ancora un poco per metterci al riparo dall'aviazione, in un boschetto molto rado, e lì scopriamo che sull'altura c'era un sentiero, anche se nessuno vi era passato durante tutto il giorno. Al tramonto un contadino e un soldato sono saliti per l'altura fino a mezza costa soffermandosi per breve tempo, senza vederci. Aniceto, andato in ricognizione, ha riferito di aver visto in una casa vicina un buon gruppo di soldati, lungo il cammino più facile per noi, che così è risultato bloccato. La mattina abbiamo visto salire su una collina vicina una colonna di soldati il cui equipaggiamento brillava al sole e poi, a mezzogiorno, si sono sentiti colpi isolati di fucile e alcune raffiche e, più tardi, grida di "eccolo lì!" "vieni fuori!" "esci o no?" accompagnate da spari. Ignoriamo la sorte dell'uomo che potrebbe essere stato il Camba. Siamo partiti all'imbrunire cercando di scendere all'acqua per un'altra parte e ci siamo fermati in una boscaglia un poco più fitta della precedente; siamo stati costretti a cercare l'acqua passando per lo stesso canalone perché una scogliera non ci permetteva di farlo da qui.

La radio ha riportato la notizia che ci eravamo scontrati con la compagnia Galindo, lasciando sul terreno 3 morti che sarebbero stati trasportati a V.G. per la identificazione. Non hanno catturato, a quanto pare, né il Camba né León. Le nostre perdite sono state questa volta molto gravi: la perdita più dolorosa è quella di Coco, però anche Miguel e Julio erano magnifici combattenti e il valore

umano dei tre era incommensurabile. León prometteva bene.

h = 1400 m.

## 28 settembre

Una giornata di preoccupazioni, e in qualche momento è parso dovesse essere l'ultima. All'alba era arrivata dell'acqua, e quasi subito dopo erano partiti Inti e Willy a esplorare un'altra possibile discesa del canalone, ma erano tornati indietro immediatamente perché, lungo tutta la montagna di fronte, correva un sentiero per il quale stava transitando un contadino a cavallo. Alle 10 erano passati davanti a noi 46 soldati, zaini in spalla, mettendoci secoli nell'allontanarsi. Alle 12 compare un altro gruppo, questa volta di 77 uomini e, per di più, proprio in quel momento si sente una fucilata. I soldati si schierano; l'ufficiale ordina di scendere un canalone che sembra essere il nostro, ma, alla fine, dopo aver comunicato fra loro via radio, paiono soddisfatti e riprendono la marcia. Il nostro rifugio non può essere difeso da un attacco dall'alto e se ci avessero scoperto le possibilità di fuga sarebbero state esigue. Poi passa un soldato; deve essersi attardato perché il suo cane era stanco, visto che gli dava degli strattoni per farlo camminare, e più tardi passa un contadino che faceva da guida ad un altro soldatino ritardatario; il contadino ritorna poco dopo e da allora non si hanno altre novità. Però il batticuore, al momento della fucilata, è stato grande. Tutti i soldati erano affardellati il che ci fa pensare che se ne stessero andando via, né si sono viste luci nella casetta durante la notte, e neppure sentito gli spari con cui hanno l'abitudine di salutare il tramonto. Domani impiegheremo tutta la giornata a esplorare il *rancho*. Siamo stati sotto una pioggia leggera che però non ritengo sia stata sufficiente per far scomparire le tracce.

La radio ha dato notizia dell'identificazione di Coco e ha detto confusamente qualcosa su Julio; hanno scambiato Miguel con Antonio, precisando anche le responsabilità che aveva a Manila. In principio hanno fatto correre la voce della mia morte, che poi però è stata smentita.

## 29 settembre

Altra giornata di tensione. Gli esploratori, Inti e Aniceto, sono partiti presto per tenere sotto osservazione la casa durante tutto il giorno. Fin dalle prime ore è cominciata a transitare gente e a mezza mattina sono passati nei due sensi dei soldati senza zaino, e inoltre altri che conducevano per la salita degli asini scarichi che poi sono ritornati carichi. Inti è rientrato alle 18,15 riferendo che i 16 soldati che erano scesi erano entrati nella capanna e non si erano fatti più vedere e pare che gli asini fossero stati caricati lì. Sentite queste notizie era difficile decidere se prendere quella strada, la più facile e logica, dato che è probabile che vi siano soldati in agguato e ad ogni modo nella casa ci sono dei cani che avrebbero segnalato la nostra presenza. Domani partiranno due gruppi di esploratori: uno sempre per lo stesso posto, l'altro per cercare di risalire la montagna il più possibile, alla ricerca di un passaggio, che magari attraversi il sentiero che i soldati percorrono.

La radio non ha dato alcuna notizia.

## 30 settembre

Altra giornata di tensione. Alla mattina radio Balmaceda del Cile ha annunciato che alte fonti dell'esercito avevano comunicato che il Che Guevara era circondato in un canalone selvaggio. Le emittenti locali, silenzio; può darsi che sia una indiscrezione e che davvero abbiano la certezza della nostra presenza nella zona. Dopo un po' inizia l'andirivieni dei soldati. Alle 12 ne passano 40 in colonne separate, armi imbracciate, e vanno a fermarsi alla casetta, dove si accampano e dispongono una nervosa vigilanza. Ad informarci di questo sono Aniceto e Pacho. Inti e Willy tornano con la notizia che il Río Grande è a circa 2 km in linea d'aria, che vi sono tre case più sopra, nel canalone, e che ci si può accampare in luoghi dove non potranno vederci da nessuna parte. Cercata dell'acqua e



alle 22 iniziata una faticosa marcia notturna resa più lenta dal Chino che al buio cammina malissimo. Benigno sta molto bene ma il Medico non si riprende.

## *Riepilogo del mese*

Avrebbe dovuto essere un mese di ripresa ed era sul punto di diventarlo senonché l'imboscata in cui sono caduti Miguel, Coco e Julio ha rovinato tutto e per di più ci siamo trovati in una posizione pericolosa, perdendo anche León; il caso di Camba è un guadagno netto.

Abbiamo avuto piccoli scontri nei quali abbiamo ammazzato un cavallo e ucciso o ferito un soldato, e Urbano ha fatto a fucilate con una pattuglia, e poi c'è stata la nefasta imboscata di Higuera. Già abbiamo abbandonato le mule e credo che per molto tempo non terremo più di questi animali, salvo che io debba ricadere in una crisi asmatica.

D'altra parte sembra che ci sia qualche cosa di vero nelle notizie sui morti dell'altro gruppo e che si debba considerarlo liquidato, anche se è possibile che un gruppetto vaghi ancora sfuggendo ogni contatto con l'esercito, poiché la notizia della contemporanea morte dei 7 può essere falsa o per lo meno esagerata.

Le caratteristiche sono le stesse del mese scorso, salvo che ora l'esercito sta mostrando una efficienza maggiore nella sua azione e la massa dei contadini non ci aiuta per niente ed essi si convertono in delatori.

Il compito più importante è squagliarsela e trovare una zona più propizia; poi c'è il problema dei collegamenti, anche se tutto l'apparato è in sfacelo a La Paz dove ci hanno inflitto altri duri colpi. Il morale di quelli che restano si è mantenuto abbastanza buono, e solo mi rimangono dubbi su Willy che è probabile approfitti di qualche momento di scompiglio per cercare di scappare da solo. Bisogna che gli parli.

## **Ottobre**

### *1 ottobre*

h = 1600 m.

Questo primo giorno del mese è trascorso senza novità. All'alba siamo arrivati in un boschetto rado dove ci accampiamo, disponendo sentinelle nei diversi punti di accesso. I 40 uomini, tirando qualche fucilata, si sono avviati per un canalone che pensavamo di occupare noi. Alle 14 abbiamo udito gli ultimi spari; nelle casette pare che non ci sia nessuno, anche se Urbano ha visto scendere 5 soldati che non hanno proseguito. Ho deciso di rimanere qui un giorno ancora, poiché il posto è buono e ha la ritirata garantita, dato che si dominano quasi tutti i movimenti delle truppe. Pacho con fiato, Dario e Eustaquio sono andati a prendere acqua rientrando alle 21. Chapaco ha cucinato delle frittelle e ci ha dato un po' di carne secca, cosicché la fame non si è fatta sentire.

Nessuna notizia.

### *2 ottobre*

*Antonio*

Durante la giornata nessuna traccia di soldati, tuttavia delle caprette guidate da cani pastori sono passate vicino alle nostre posizioni; i cani hanno abbaiato. Abbiamo deciso di tentare il passaggio di fianco ad una delle casette, più precisamente vicino al canalone, e alle 18 abbiamo cominciato la discesa, arrivando comodamente e in tempo per fare da mangiare prima della traversata; invece Nato si è ostinato a continuare la marcia e si è perduto. Quando abbiamo deciso di risalire ci siamo perduti nuovamente, e così abbiamo dovuto pernottare in alto senza poter preparare da mangiare e con una gran sete. La radio ci ha fornito la ragione dello spiegamento di soldati del giorno 30;

secondo notizie date dalla Cruz del Sur, l'esercito ha annunciato di aver avuto uno scontro nel canale del Quiñol con un piccolo gruppo dei nostri, senza che ci fossero perdite da nessuna delle parti, anche se dicono di aver trovato tracce di sangue sulla nostra pista. Il gruppo, secondo lo stesso comunicato, era composto da 6 persone.

### *3 ottobre*

Giornata lunga inutilmente intensa: quando stavamo per avviarci e tornare all'accampamento base, è arrivato Urbano dicendo di aver sentito dire da alcuni contadini che passavano: "quelli lì sono gli stessi che parlavano ieri sera," mentre noi eravamo in cammino. La notizia aveva tutta l'aria di non essere esatta, ma ho deciso di fare come se fosse stata perfettamente vera e, senza mitigare la sete, siamo saliti nuovamente su una collina che domina la strada dei soldati. Il resto della giornata è trascorso in una calma completa e verso sera siamo scesi tutti: abbiamo bevuto del caffè, che ci è sembrato un paradiso malgrado che l'acqua fosse amara e la pentola tutta unta. Abbiamo poi preparato della polenta da mangiare sul posto e del riso con carne di tapiro da portarci dietro. Alle 3 abbiamo ripreso la marcia, e previa ricognizione evitato con facilità la casetta, arrivando al canale prescelto, che è senz'acqua ma reca tracce della ricognizione dei soldati.

La radio ha dato notizia di due prigionieri: Antonio Domínguez Flores (León) e Orlando Jiménez Bazán (Camba), il quale ammette di aver combattuto contro l'esercito; il primo dice di essersi arreso fidando nella parola del presidente. Entrambi hanno dato abbondanti notizie di Fernando, della sua malattia e di tutto il resto, senza contare quello che avranno detto e che non si pubblica. Qui finisce la storia di due guerriglieri eroici.

h = 1360 m.

Ascoltata un'intervista di Debray, molto coraggioso di fronte a uno studente provocatore.

### *4 ottobre*

Dopo aver riposato nel canale lo seguiamo scendendo per una mezz'ora, fino ad incontrarne un altro col quale si congiunge; lo risaliamo, riposandoci fino alle 15 per sfuggire il sole. A quest'ora riprendiamo la marcia per poco più di mezz'ora; qui incontriamo gli esploratori che avevano raggiunto il fondo di piccoli canali senza trovare acqua. Alle 18 abbiamo lasciato il canale e proseguito per un tratto fino alle 19,30, ora in cui non ci si vedeva più, per cui ci siamo fermati fino alle 3.

La radio ha informato che il centro operazioni dello Stato Maggiore della 4ª divisione era stato trasferito da Lagunillas a Padilla per controllare meglio la zona di Serrano verso la quale si presume che i guerriglieri cerchino di fuggire, e ha commentato che, se io fossi catturato da forze della 4ª, sarei giudicato a Camiri; se invece dell'8ª, a Santa Cruz.

h = 1650 m.

### *5 ottobre*

Riprendiamo la marcia e procediamo con difficoltà fino alle 5,15, quando abbandoniamo un tratturo per addentrarci in un boschetto rado ma abbastanza alto da nasconderci ad occhi indiscreti. Benigno e Pacho hanno fatto varie ricognizioni per trovare acqua, cercandola inutilmente tutto intorno all'abitazione, anche se è probabile che un piccolo pozzo ci sia. Stavano portando a termine la loro ricognizione quando hanno visto arrivare alla casa 6 soldati, che sembrano di passaggio. Verso sera, ce ne siamo andati via, gli uomini esausti per mancanza d'acqua, con Eustaquio che faceva delle scene piagnucolando per averne almeno un sorso. Dopo una marcia molto dura interrotta spesso da soste, siamo arrivati prima dell'alba a un boschetto, da dove sentivamo i cani abbaiare nei dintorni. Siamo molto vicini a una collina alta e pelata.

Abbiamo curato Benigno, la cui ferita è in suppurazione, e al Medico ho fatto un'iniezione. Unico risultato è che Benigno si è lamentato per i dolori durante tutta la notte.

Dalla radio abbiamo saputo che i nostri due "cambas" erano stati portati a Camiri per servire da testimoni nel processo Debray.

h = 2000 m.

## *6 ottobre*

Le ricognizioni hanno segnalato che siamo molto vicini ad una casa ma anche che in un canalone più lontano c'è dell'acqua. Ci siamo diretti a quel punto e abbiamo cucinato per tutto il giorno sotto un grande lastrone che ci è servito da tetto, ma io non ero tranquillo per il fatto che ci avvicinavamo in pieno giorno a luoghi piuttosto popolati e continuavamo a trovarci in fondo a un canalone. Poiché la cena era andata per le lunghe, abbiamo deciso di partire all'alba per raggiungere un affluente vicino a questo torrentello e da lì compiere una ricognizione più esauriente per decidere la direzione futura.

La Cruz del Sur ha dato notizia di una intervista con i "cambas"; Orlando è stato un po' meno stupido. La radio cilena ha parlato di una notizia censurata secondo cui nella zona vi sono 1800 uomini che ci cercano.

h = 1750 m.

## *7 ottobre*

Si compiono oggi 11 mesi dall'inaugurazione della guerriglia, senza complicazioni, bucolicamente: fino alle 12,30 quando una vecchia, che portava delle capre al pascolo, è entrata nel canalone dove eravamo accampati e si è dovuto fermarla. La donna non ci ha dato nessuna notizia degna di fede sui soldati, rispondendo a tutto che non sa, che è da tempo che non va da quelle parti. Ci ha dato delle informazioni soltanto sui sentieri; da quello che la vecchia ci ha detto ci rendiamo conto che siamo a circa una lega da Higuera, a un'altra da Jagüey e a 2 circa da Pucará. Alle 17,30, Inti, Aniceto e Pablito vanno a casa della vecchia che ha una figlia a letto e l'altra mezza nana; le danno 50 pesos raccomandandole di non dire assolutamente niente, ma ci sono poche speranze che mantenga la sua promessa. Ce ne siamo andati alle 17 con una luna molto piccola e la marcia è stata assai faticosa; abbiamo lasciato molte tracce nel canalone dove eravamo, vicino al quale non c'è nessuna casa, ma solo orti di patate irrigati da piccoli canali che attingono acqua allo stesso torrente. Alle 2 ci siamo fermati per riposare, poiché era ormai inutile proseguire. Il Chino diventa un vero impiastro quando bisogna camminare di notte.

L'esercito ha dato una strana notizia circa la presenza di 250 uomini a Serrano per impedire la fuga dei circondati, che dicono essere 37, precisando che saremmo nascosti in una zona compresa tra i fiumi Acero e Oro. La notizia sembra essere diversionista.

h = 2000 m.

# Appendice

# ***Manifesto dell'Esercito di Liberazione Nazionale al Popolo Boliviano***

Lunga è la storia delle privazioni e delle sofferenze che ha sopportato e sopporta il nostro popolo. Ininterrottamente, per centinaia di anni, il sangue è stato sparso a fiumi. Migliaia e migliaia sono ormai le madri, le spose, i figli e le sorelle che hanno versato fiumi di lacrime. Migliaia sono gli eroici patrioti le cui vite sono state spezzate.

Gli uomini di questa terra sono vissuti e vivono come estranei sul loro proprio territorio, dove qualsiasi imperialista yankee ha — in quelle che egli chiama le sue “concessioni” — il diritto di distruggere, radere al suolo e incendiare le case, i capi e i beni dei boliviani. Le nostre terre non ci appartengono, le nostre ricchezze naturali sono servite e servono ad arricchire gli stranieri e a lasciarci soltanto vuoti, gallerie e profonde caverne nei nostri polmoni. I nostri figli non hanno scuole, non ci sono ospedali, le nostre condizioni di vita sono miserabili, riceviamo paghe e salari di fame; migliaia di uomini, donne e bambini muoiono d'inedia ogni anno; la miseria in cui vive e lavora il contadino è spaventosa. In altre parole, viviamo come schiavi, i nostri diritti e le nostre conquiste sono negati e calpestati con la forza.

Nel maggio del 1965, di fronte agli occhi increduli del mondo intero, i salari furono ridotti, gli operai licenziati, confinati, esiliati, massacrati, e le loro baracche, con donne e bambini indifesi, bombardate e saccheggiate.

Ma anche se questo è il quadro nel quale viviamo, il nostro popolo è sempre stato ed è un popolo che lotta, che non si è lasciato né si lascerà mai soggiogare. Quanti eroi minatori, contadini, operai, maestri, professionisti, studenti, e la nostra gloriosa gioventù nel suo insieme, hanno scritto col loro sangue le più gloriose pagine della nostra storia!

Ecco, davanti a noi e davanti al mondo, le legendarie figure di Padilla, Lanza, Méndez, Sudanes, Ravelo, Murillo, Tupac Amaru, Warnes, Arze e inoltre le eroine della Coronilla, Juana Azurduy de Padilla, Bartolina Sisa, Vicenta Feguino, Simona Manzaneda e centinaia di uomini e donne il cui esempio vive nel nostro popolo eroico che è disposto a seguirlo.

Anche se le vecchie generazioni affrontarono una lotta cruenta di quindici anni per costruire una patria libera e sovrana, cacciando dal nostro suolo il dominatore straniero, non passarono molti anni senza che nuove potenze capitaliste piantassero i loro artigli nella patria creata da Bolívar e da Sucre. Dalla fondazione della Repubblica ai nostri giorni, migliaia di contadini sono stati brutalmente assassinati; migliaia di minatori e di operai furono mitragliati per tutta risposta alle loro richieste. Migliaia sono anche i “valorosi” colonnelli che si sono guadagnati promozioni e gradi in battaglie ineguali, mitragliando e bombardando il popolo indifeso che, ogni volta, si sollevava armato soltanto di quella muraglia che non si piega, che non si umilia: il suo valoroso petto.

È ancora fresco nella nostra memoria il ricordo dei massacri, dei crimini e dei maltrattamenti ai quali è stato sottoposto il popolo boliviano. Ma oggi, signori sbirri, generali e imperialisti yankee, che avete le zampe e le fauci macchiate del sangue del popolo boliviano, è suonata l'ora della vostra fine. Dal sangue che avete fatto scorrere a fiumi, dalle ceneri di quelle migliaia di patrioti che avete perseguitato, confinato, esiliato e assassinato, sorge oggi l'Esercito di Liberazione Nazionale. Uomini delle campagne e delle città, delle miniere e delle fabbriche, delle scuole e delle università impugnano il fucile. Per il popolo boliviano risuona in quest'ora, alta e incontenibile, per le montagne e per le valli, per le foreste e per l'altipiano, la voce della giustizia, del benessere e della libertà.

Signori generali, oggi che avete ricevuto i primi colpi piangete per le vostre madri e per i vostri figli, anche noi sentiamo il loro dolore. Ma credete forse che quelle migliaia di contadini, di operai, di maestri e di studenti non avessero figli, madri e spose? Quelli che avete assassinato cinicamente

nelle strade delle città, a Catavi, a Cerdas, a Villa Victoria, a El Alto, a La Paz, a Miluni, a Siglo XX?

Di fronte al vigoroso inizio della nostra lotta, tremano pieni di timore la cricca al governo e il suo padrone, l'imperialismo yankee; si agitano come bestie accerchiate, intensificano la persecuzione, si vedono costretti a commettere crimini più gravi, a violare la loro costituzione pseudo-democratica. Il loro isterismo anti-guerrigliero li porta ad emarginare i partiti politici di sinistra, come se si potessero uccidere le idee con un decreto. Perseguitano, incarcerano e assassinano ("suicidandoli") liberi cittadini, accusandoli di essere guerriglieri. Arrestano e torturano giornalisti stranieri cercando di farli passare per guerriglieri; inventano calunnie e tessono la loro propaganda di menzogne, tanto ridicole che il popolo li disprezza. Qualsiasi tentativo faranno per soffocare il movimento guerrigliero sarà vano, così come sarà vano tutto ciò che faranno per restare al potere. La loro fine come cricca di governo è giunta. Sentiamo che in questa lotta — che è necessaria per liquidare il ladrocinio, l'abuso, l'ingiustizia, il crimine e i privilegi di cui soltanto alcuni godono, per costruire una nuova società senza classi nella quale imperi la giustizia sociale con eguali diritti e doveri per tutti, nella quale le ricchezze siano sfruttate dal popolo a beneficio del popolo — andranno perdute molte vite che potrebbero essere utili al paese, sia di ufficiali che di soldati, perché certamente non tutti coloro che sono inviati al campo di battaglia la pensano come la cricca filo-imperialista che detiene il potere.

Lanciamo un appello a tutti i patrioti, ufficiali e soldati, perché depongano le armi, incitiamo la gloriosa gioventù della nostra patria a non servire nell'esercito. Incitiamo le madri ad evitare che i loro figli siano immolati in difesa di una cricca venduta al dollaro straniero, che consegna il meglio delle nostre ricchezze al vorace imperialismo yankee. L'Esercito di Liberazione Nazionale chiama il popolo boliviano, i patrioti che siano in condizione di lottare a serrare le file, a rinsaldare la più ferrea unità senza distinzione di colore politico, a entrare nelle file dell'Esercito di Liberazione Nazionale. È possibile aiutare anche dal di fuori, ci sono mille modi per farlo, e la creatività del popolo saprà trovare le forme più diverse, dai gruppi di amici alle forme più audaci.

Il problema è di organizzare e di fare in modo che la cricca al governo e il suo padrone, l'imperialismo yankee, sentano tremare sotto i loro piedi il suolo boliviano.

Avvertiamo il popolo che l'imperialismo yankee — al fine di mantenere il nostro paese sotto il suo dominio — farà ricorso a nuovi generali e civili, e anche a pseudo-rivoluzionari che sostituirà volta a volta, come pure lo avvertiamo che non dovrà lasciarsi sorprendere né ingannare, come è successo nel corso della nostra storia. Questa volta la lotta è cominciata e non avrà fine se non il giorno in cui il popolo si governerà da solo e sarà stato sradicato il dominio straniero.

Si avverte che l'Esercito di Liberazione Nazionale veglierà affinché siano fedelmente realizzati gli ideali popolari, giustizierà come merita l'attuale oppressore, torturatore, delatore e traditore e tutti coloro che commettono impunemente ingiustizie contro il povero. Si stanno formando le organizzazioni di difesa civile. Cominceranno a funzionare i tribunali popolari rivoluzionari per giudicare e punire.

Infine, l'Esercito di Liberazione Nazionale esprime la sua fede, la sua fiducia e la sua certezza nel trionfo sugli yankee, gli invasori camuffati da consiglieri, yankee o no.

Non ci consentiremo né tregua né riposo finché non vedremo liberato l'ultimo ridotto dalla dominazione imperialista, finché non vedremo delinearsi la felicità, il progresso e il benessere del glorioso popolo boliviano.

Morire piuttosto che vivere schiavi!

Viva la guerriglia!

Morte all'imperialismo yankee e alla sua cricca militare!  
Libertà per tutti i patrioti detenuti e confinati!

Ñancahuazú, aprile 1967.

## *Comunicati*

### **D. XVII - Comunicato N. 1**

*Al Popolo Boliviano*

*contro la menzogna reazionaria, la verità rivoluzionaria*

Il gruppo di “gorilla” usurpatori, oltre ad assassinare gli operai e a predisporre la totale consegna delle nostre ricchezze all'imperialismo nordamericano, si è pure voluto prender gioco del popolo, come in una comica farsa. Ora che è giunto il momento della verità e che il popolo si è sollevato rispondendo con le armi all'usurpazione armata, quello stesso gruppo avanza ancora la pretesa di proseguire nelle sue menzogne.

La mattina del 23 marzo, forze della 4ª Divisione, acquartierate a Camiri, con circa 35 uomini al comando del maggiore Hernán Plata Ríos, si sono inoltrate nel territorio della guerriglia, lungo il fiume Ñacahuasu. L'intero gruppo è caduto in un'imboscata tesa dalle nostre forze. Risultato dello scontro: sono cadute nelle nostre mani 25 armi di ogni tipo, compresi 3 mortai da 60 mm con la relativa dotazione di obici, attrezzature ed equipaggiamento abbondanti. Le perdite nemiche sono: 7 morti, tra i quali un tenente, e 14 prigionieri di cui 5 feriti nello scontro; di essi si è preso cura il nostro servizio sanitario, con la maggior efficienza consentita dai nostri mezzi.

Tutti i prigionieri sono stati posti in libertà, dopo avere loro spiegato gli ideali del nostro movimento. L'elenco delle perdite nemiche è il seguente:

**MORTI:** Pedro Romero, Rubén Amézaga, Juan Alvarado, Cecilio Márquez, Amador Almasán, Santiago Gallardo e un certo Vargas, delatore e guida dell'Esercito.

**PRIGIONIERI:** Maggiore Hernán Plata Ríos, cap. Eugenio Silva, soldati Edgar Torrico Panoso, Lido Machicado Toledo, Gabriel Durán Escobar, Armando Martínez Sánchez, Felipe Bravo Siles, Juan Ramón Martínez, Leoncio Espinosa Posada, Miguel Rivero, Eleuterio Sánchez, Adalberto Martínez, Eduardo Rivera e Guido Terceros. Gli ultimi cinque erano feriti.

Nel rendere pubblica la nostra prima azione di guerra, stabiliamo quella che sarà la regola del nostro Esercito: la verità rivoluzionaria. Le nostre azioni hanno dimostrato la giustizia delle nostre parole.

Noi compiangiamo il sangue innocente versato dai soldati caduti, ma con mortai e mitragliatrici non si costruiscono i viadotti come vorrebbero far credere i fantocci in uniforme gallonata, tentando di crearci la fama di volgari assassini. Tanto meno non c'è stato o ci sarà un solo contadino che possa dolersi del nostro comportamento e del modo in cui otteniamo rifornimenti, tranne quelli che, tradendo la propria classe, si prestano a servire da guide o delatori.

Le ostilità sono aperte. In comunicati futuri enunceremo con precisione la nostra posizione rivoluzionaria. Oggi ci limitiamo a fare appello a operai, contadini, intellettuali e a quanti avvertono che è giunta l'ora di rispondere con la violenza alla violenza e di riscattare un paese frazionato e venduto ai monopoli americani e di elevare il livello di vita del nostro popolo sempre più affamato.

*Esercito di Liberazione Nazionale della Bolivia*

### **D. XXI - Comunicato N. 2**

*Al Popolo Boliviano*

*contro la menzogna reazionaria, la verità rivoluzionaria*

La mattina del 10-4-1967, la pattuglia nemica guidata dal tenente Luis Saavedra Arombal e



composta per lo più da soldati del CITE è caduta in un'imboscata. Nello scontro sono morti il sopracitato ufficiale e i soldati Angel Flores e Zenón Prada Mendieta, ed è rimasta ferita la guida Ignacio Husarima, del reggimento Boquerón, che è stato fatto prigioniero con altri 5 soldati e un sottufficiale. Quattro soldati sono riusciti a fuggire recando la notizia alla base della compagnia del maggiore Sánchez Castro; questi, con un rinforzo di 60 uomini di una vicina unità, accorreva in aiuto dei suoi compagni, cadendo a sua volta in un'altra imboscata nella quale hanno perso la vita il tenente Hugo Ayala, il sottufficiale Raúl Camejo e i soldati José Vijabriel, Marcelo Maldonado, Jaime Sanabria e altri due, da noi non identificati.

In questa azione sono rimasti feriti i soldati Armando Quiroga, Alberto Carvajal, Fredy Alove, Justo Cervantes e Bernabé Mandejara, catturati con il comandante della compagnia, maggiore Rubén Sánchez Castro e altri 16 soldati.

Secondo le regole dell'E.L.N., abbiamo curato i feriti pur con i nostri scarsi mezzi e ridato la libertà a tutti i prigionieri, dopo aver loro spiegato gli obiettivi della nostra lotta rivoluzionaria.

Le perdite dell'esercito nemico si possono così riassumere: 10 morti, di cui due tenenti e, compreso il maggiore Sánchez Castro, 30 prigionieri, 6 dei quali feriti.

Il bottino è proporzionale alle perdite nemiche e comprende un mortaio da 60 mm, fucili mitragliatori, fucili e carabine M-1 e mitra. Tutte armi con le relative munizioni.

Da parte nostra dobbiamo lamentare un morto. Questa disparità di perdite è comprensibile se si considera che, in ogni scontro, è stata nostra la scelta del momento e del luogo e che i gerarchi dell'Esercito boliviano inviano al macello soldati giovanissimi, quasi ancora dei bambini, mentre loro, a La Paz, diramano bollettini menzogneri, per poi seguire, battendosi il petto, funerali demagogici, mascherando il fatto di essere i veri colpevoli del sangue che scorre in Bolivia.

Ora stanno gettando la maschera e cominciano a chiamare "consiglieri" nordamericani; in questo preciso modo ha avuto inizio la guerra del Vietnam, che sta dissanguando quell'eroico popolo e mettendo in pericolo la pace del mondo. Non conosciamo il numero dei "consiglieri" che verranno inviati contro di noi (sapremo, in ogni caso, fare loro fronte), vogliamo tuttavia avvertire il popolo delle pericolose conseguenze di questo atto di prostituzione da parte dei militari.

Lanciamo un appello alle giovani reclute affinché osservino le seguenti norme: essi, all'inizio dell'attacco, gettino le armi e si portino le mani al capo, restando fermi dove il fuoco li abbia sorpresi; non si mettano mai in testa alla colonna durante le marce di avvicinamento a zone di combattimento, e obblighino gli ufficiali che li incitano a combattere, ad occupare le posizioni più pericolose.

Noi sparereemo sempre sull'avanguardia, con l'intenzione di uccidere. Nonostante il nostro rinascimento nel vedere scorrere il sangue di reclute innocenti, questa è una categorica necessità della guerra.

*Esercito di Liberazione Nazionale della Bolivia*

## **D. XXII - Comunicato N. 3**

*Al Popolo Boliviano*

*contro la menzogna reazionaria, la verità rivoluzionaria*

Il giorno 8 maggio, nella zona di guerriglia di Ñacahuasu, sono cadute in un'imboscata, tesa da noi, le truppe di una compagnia mista al comando del sottotenente Henry Laredo. Nello scontro sono morti il sopracitato ufficiale e gli allievi della scuola sottufficiali Román Arroyo Flores e Luis Peláez, e sono stati fatti prigionieri i seguenti soldati: José Camacho Rojas, Reggim. Bolívar; Néstor

Cuentas, Reggim. Bolívar; Waldo Veizaga, scuola sottuff.; Hugo Soto Lora, scuola sottuff.; Max Torres León, scuola sottuff.; Roger Rojas Toledo, Reggim. Braun; Javier Mayan Corella, Reggim. Braun; Néstor Sánchez Cuéllar, Reggim. Braun. I due ultimi, feriti per non avere risposto all'altolà loro intimato in una precedente operazione.

Come sempre, li si è lasciati in libertà, dopo aver loro spiegato la portata e i fini della nostra lotta. Sono stati catturati 7 carabine M-1 e 4 fucili Mauser. Le nostre forze sono uscite indenni.

Mescolando la palese verità circa le sue perdite, ormai notorie, con fantasiose notizie circa le nostre, l'esercito di repressione dirama frequenti bollettini che annunciano morti tra i guerriglieri, e, nella sua disperata impotenza, ricorre alle menzogne o se la prende con i giornalisti che per la loro posizione ideologica sono avversari naturali del regime, accusandoli di essere i responsabili di tutti i rovesci che subisce.

Dichiariamo senza mezzi termini che l'E.L.N. della Bolivia è il solo responsabile della lotta armata, nella quale è alla testa del suo popolo; lotta che non avrà termine se non con la definitiva vittoria, che ci darà modo di far giustizia di tutti i crimini commessi durante la guerra, a prescindere dalle misure di rappresaglia giudicate opportune dal comando del nostro Esercito contro qualsiasi atto di vandalismo da parte delle forze repressive.

*Esercito di Liberazione Nazionale della Bolivia*

## **D. XXIV - Comunicato N. 4**

*Al Popolo Boliviano*

*contro la menzogna reazionaria, la verità rivoluzionaria*

In recenti bollettini, l'Esercito ha riconosciuto alcune delle perdite che ha subito in una serie di scontri, e, come d'abitudine, ci ha attribuito un grande numero di morti, senza però mai fornirne le prove. Pur mancandoci informazioni su alcune pattuglie, possiamo assicurare che le nostre perdite sono del tutto esigue e che non ne abbiamo avuta nessuna nelle recenti azioni ammesse dall'Esercito.

Inti Peredo fa effettivamente parte del comando del nostro Esercito, e vi riveste la carica di commissario politico, e molte azioni si sono svolte ultimamente ai suoi ordini. È in buona salute e non è stato minimamente offeso dalle pallottole nemiche. La frottola della sua morte è l'esempio tipico delle assurde menzogne fatte circolare dall'Esercito che è impotente nella lotta contro le nostre forze.

Per quanto riguarda le notizie circa la presenza di presunti combattenti provenienti da altri Paesi americani, per ragioni di segreto militare e per il nostro impegno di verità rivoluzionaria, non forniremo cifre, chiariamo solo che qualunque cittadino, che accetti il nostro programma minimo perseguito la liberazione della Bolivia, è accolto nelle file rivoluzionarie con gli stessi diritti e doveri dei combattenti boliviani, che, naturalmente, costituiscono la stragrande maggioranza del nostro movimento.

Ogni uomo che lotti con le armi in pugno per la libertà della nostra Patria merita e riceve il glorioso titolo di boliviano, indipendentemente dal luogo di provenienza.

Questo il nostro modo di interpretare lo spirito dell'autentico internazionalismo rivoluzionario.

*Esercito di Liberazione Nazionale della Bolivia*

## **D. XXV - Comunicato N. 5**

*Ai minatori boliviani*

Compagni,

Il sangue del proletariato ancora una volta scorre nelle nostre miniere. Più volte nei secoli allo sfruttamento del sangue del minatore schiavo si è alternato il suo spargimento ogni volta che una così grande ingiustizia ha provocato nella vittima l'esplosione della protesta; questa ripetizione ciclica non ha conosciuto variazioni per centinaia di anni.

Negli ultimi tempi questo ciclo è stato interrotto e l'insurrezione degli operai ha contribuito in maniera determinante al trionfo del 9 aprile. È un evento questo che ha incoraggiato a sperare in una apertura di nuovi orizzonti e nella possibilità che gli operai diventino finalmente gli artefici del proprio destino. Tuttavia la meccanica del mondo imperialista ha dimostrato — a chi ha voluto capire — che nelle rivoluzioni sociali non esistono soluzioni a metà: o si conquista tutto il potere o si perde ogni posizione raggiunta con tanti sacrifici e tanto sangue.

Alle milizie armate del proletariato delle miniere, in un primo tempo unico punto di forza, si sono venute aggiungendo milizie di altri settori della classe operaia, di declassati e di contadini. Purtroppo, gli appartenenti a queste classi, influenzati dalla demagogia antipopolare, hanno così poco capito l'essenziale comunanza dei loro interessi, da entrare in conflitto tra loro; alla fine è ricomparso, in veste di agnello ma con zanne di lupo, l'esercito professionale, che, esiguo e inefficiente all'inizio, si è poi trasformato nel braccio armato contro il proletariato e nel complice più fedele dell'imperialismo. Per questo hanno dato via libera al colpo di stato militare.

Oggi ci stiamo riavendo da una sconfitta dovuta alla ripetizione di errori tattici della classe operaia, e stiamo pazientemente preparando il paese a una profonda rivoluzione che trasformi radicalmente il sistema.

Non dobbiamo insistere in false tattiche, tanto eroiche quanto sterili, che affoghino in un bagno di sangue il proletariato, assottigliandone le file e privando noi dei suoi elementi migliori.

Durante lunghi mesi di lotta, le guerriglie, quasi senza subire perdite, hanno scosso il paese e hanno inferto forti perdite all'esercito, demoralizzandolo; se invece il confronto si riducesse a poche ore, questo stesso esercito diventerebbe il padrone del campo e potrebbe pavoneggiarsi sui cadaveri del proletariato. Tra la vittoria e la sconfitta passa la stessa differenza che sussiste tra la tattica giusta e quella sbagliata.

Compagno minatore; non prestare di nuovo ascolto ai falsi apostoli della lotta di massa, che la interpretano nei termini di un'avanzata compatta e frontale del popolo contro le armi degli oppressori. Impariamo a conoscere la realtà delle cose! Contro le mitragliatrici nulla valgono i petti eroici, e contro le moderne armi di distruzione a nulla servono le barricate, per quanto ben costruite esse siano.

La lotta di massa dei paesi sottosviluppati, a larga base contadina e di grande estensione territoriale, deve essere condotta e portata avanti da una piccola avanguardia mobile: la guerriglia, annidata all'interno del popolo, che andrà acquistando forza alle spalle dell'esercito nemico e metterà a frutto il fervore rivoluzionario delle masse sino a creare la situazione rivoluzionaria nella quale il potere statale crollerà con un solo colpo infarto nel momento più giusto.

Sia ben chiaro: noi non invociamo l'immobilismo, bensì raccomandiamo di non mettere a repentaglio forze in azioni di cui non sia garantita la riuscita; tuttavia la pressione delle masse lavoratrici deve di continuo esercitarsi contro il governo, essendo questa una lotta di classe, senza limitazione di fronti. Dovunque si trovi, un proletario ha l'obbligo di impegnare le sue forze nella lotta contro il nemico comune.

Compagno minatore: le guerriglie dell'E.L.N. ti attendono a braccia aperte e ti invitano a unirti ai

lavoratori delle miniere che già stanno lottando al nostro fianco.

Qui noi ricomporremo l'alleanza tra operai e contadini, spezzata dalla demagogia antipopolare; qui noi trasformeremo la disfatta in trionfo e il pianto delle vedove proletarie in un canto di vittoria.

Ti attendiamo.

*E. L. N.*

## *Messaggi ricevuti dal Che*

### **N. 32**

Ricevuto cablo da Danton che ci comunica essere arrivato costi e aver preso contatto con voi. Ramiro Reinaga parte giorno 11, porta valigia con glucantine. Entrerà da Santa Cruz dove rimarrà due giorni e proseguirà La Paz senza prendere contatto con Dr. Coco. D'accordo incorporarsi. Reinaga ivi conosciuto da boliviani. ARIEL

10 marzo

### **N. 34**

Ramón: Dal 20 marzo dispacci agenzie internazionali provenienza La Paz informano scontro in Monteagudo guerriglie con Esercito, risultato 1 morto esercito e 1 cubano e due guerriglieri boliviani prigionieri con armamento moderno e attrezzatura radio catturati. Annunciata ingente mobilitazione effettivi verso quella zona; ultimi messaggi denunciano legami di Rojas con dirigenti contadini et Lechin con guerriglie. Parimenti dispacci indagano su possibile direzione Che... nella guerriglia; finora questa tutta nostra informazione. ARIEL

23 marzo

### **N. 35**

Ramón: Successi costì avuto grande ripercussione internazionale. Agenzie bene informate insistono con notizie su combattimenti favorevoli a guerriglia, su cattura prigionieri ad Esercito e dichiarazione di questi, al momento liberazione, in senso favorevole per trattamento ricevuto da guerriglieri: Calcolano da 400 a 500 uomini forze guerrigliere, esperienza e conoscenza del terreno da parte di guerriglie, partecipazione di argentini, peruviani, cubani, boliviani, cinesi e europei nella stessa guerriglia; tentano smentire possibile direzione Che; indicano Coco Peredo figura principale perché ha comperato tenuta; informano detenzione complici guerriglia e appoggio che ottengono da donne in città, tra queste Tania, dandone generalità con nome, documenti e pseudonimo; Tania sta fuggendo, pare trattasi di delazione di qualche detenuto. Di Ivan non si parla. Uscita dichiarazione del Partito Comunista, firmata da Monje e Kollé, solidarietà con guerriglie. Lechin qui; spiegatagli dimensione strategica guerriglia e tua direzione della stessa. Ne è entusiasta. Appoggerà con uomini in montagna e farà dichiarazioni di sostegno. Entrerà clandestino entro 20-30 giorni nel paese. Spiegheremoti prossimamente modi contatti... Conviene incontro personale quando possibile. Manderà qui gente ad addestrarsi. Necessitiamo autorizzazione porre tua firma ad appello ad organizzare Comitato Internazionale appoggio a Vietnam... promosso su iniziativa Bertrand Russell. Documento valido e incisivo. Pensavamo inviartelo, ma impossibilitati circostanze attuali, data necessità prossima pubblicazione. Previste adesioni numerose personalità. Questa organizzazione potrà dare grande aiuto in futuro a movimenti latinoamericani. Pensiamo riscuotere grande sostegno pubblico internazionale a movimento guerrigliero boliviano. Auguri.

13-5-1967

### **N. 36**

Ramón: Ivan arriva, è ammalato. È partito di là sei giorni prima della scadenza suo permesso degenza. Ha lasciato condizioni per rientro. Non si è compromesso legalmente. Considereremo possibilità suo ritorno a guarigione avvenuta. Ha lasciato Rodolfo e Pareja in buone condizioni ma

disorientati. Rhea terrorizzato. Lozano inviato messaggio; con lui comunichiamo bene. Lozano in contatto con Rodolfo. Ultime notizie dal Chino un dispaccio ricevuto da Sánchez da Camiri annunciante sua venuta a La Paz; ma finora non arrivato. Indiremo campagna pro Debray sino sua liberazione. Nessuna informazione sulla sua detenzione né situazione di Tania e Pelado. Kolle ha chiesto a Rodolfo di entrare nella guerriglia aiutando massimo possibile. Equivoca posizione Monje; si ventilava suo esonero. Guerriglia gode prestigio internazionale e riceve appoggi da movimenti rivoluzionari.

Saluti a tutti.

*Bículo*

## N. 37

Ramón:

1. Il peruviano Capac, responsabile E.L.N. preparazione nucleo guerrigliero a Puno, arrivato qui per prendere accordi, non avendo notizie né contatto con Chino. Spiegatagli importanza guerriglie boliviane, senza particolari circa la composizione della direzione, e chiaritogli suo contenuto strategico. Spiegato a Chino contatto guerriglie, scopo stabilire accordi; Sánchez svolge compiti di appoggio. Gli abbiamo consegnato 25.000 dollari per inviare qui 20 uomini e proseguire lavoro al focolaio guerrigliero. A La Paz Sánchez ha 48.000, resto di quanto portato dal Chino, come informa Capac cui abbiamo raccomandato non toccare questo denaro e restare in attesa di accordi Chino-guerriglie, lasciando a Sánchez attuale situazione. Preparazione del focolaio guerrigliero molto lenta: alla tenuta hanno solo 5 uomini per le ricognizioni; armamento consta di 12 fucili da caccia. Pensano ottenere attraverso la frontiera boliviana il carico, consistente in una z-b-30, 4 carabine e 2 mitra. Maggioranza membri E.L.N. a Lima con compiti di propaganda e organizzazione. Segnaliamo loro importanza concentrare sforzi per organizzazione di un focolaio guerrigliero.
2. Editore Maspero arrivato costi per informarsi situazione Debray e influire sulla difesa. Prenderà contatto con Kolle. Forniremo informazioni per questa via appena ritornato. Campagna solidarietà Debray dimensioni internazionali con appoggio di personalità prestigio in campo scientifico e letterario.
3. Tellería in Cile scritto a Otero informando prestigio guerriglia tra minatori-operai-studenti. In manifestazioni Primo Maggio acclamate guerriglie. Regime sempre più rifiutato.
4. Lechin in Cile senza problemi, ben trattato dalle autorità.
5. Riceviamo notizia non confermata Paz progetta colpo con ex-colonnello Seoane vincolato apertura fronte guerrigliero in Guayaramerín diretto da Rubén Julio e appoggiato da settori militari OSNR. Saluti. ARIEL

13 giugno

## N. 38

Ramón: Ricevuto messaggio inviato da Rodolfo in data 4 luglio, qui portato da Fernández Villa della segreteria della JCB. Dice di essere in attesa ritorno di Ivan. Ripetono urgente richiesta di radiotelegrafista conoscenza codice telegrafico. Possibile loro cooperazione guerriglie e sollecitano addestramento militare nell'isola. Organizzazione lavora zone... a Santa Cruz e zona sud di Apollo (Apollo? appoggio?).

Domanda consiglio su opportunità apertura nuovo fronte con 30-40 uomini. Propone che il dottor Rhea vada per la fattura all'accampamento. Ambasciata yankee molto attiva impegnata in trattative per reclutare uomini del PCB... ha mandato Gonzalo, viaggerà Stati Uniti...

Il Partito informa che la frontiera cilena è molto controllata. Esiste completa intesa con Partito mediante Jorge. Positive pure le conversazioni con settore González del POR. Ci ha mandato due recapiti dove scrivergli; sono: Dr. Hugo Gallard F., Colón 555 e Dr. José Guzmán, Casella 2203, La Paz. Fine del messaggio di Rodolfo. Messaggio nostro inviato in risposta a Rodolfo dice: Ricevuto tuo messaggio. Inviemo nuovo progetto di radio per Mariano. Sospendere visita ai luoghi di contatto con Ivan in quella zona per essersi compromesso durante la sua permanenza. Per tale motivo non ritornerà. Verrà sostituito opportunamente da altro compagno. È necessario che fissiate forma sicura di contatto. Si approfondisca la conoscenza delle zone da te segnalate. Non conviene aprire nuovo fronte. Urge fare ogni sforzo per prendere contatto con Ramón che deciderà in merito. Organizzare con uomini, e porti piccoli gruppi per azioni e il sabotaggio da preparare (gradualmente?) per successive azioni.

Organizzare inoltre apparato secondo orientamenti dati da Ramón. A settembre arriverà il tecnico richiesto a conoscenza del codice. Trattasi del borsista boliviano Eustaquio Mena della JCB, ma reclutato da ELN. Mandino messaggero fidato con informazione richiesta e elenco di (elementi) MNR intenzionati arruolarsi e dati circa i medesimi. Fine del messaggio inviato a Rodolfo. Circa il sostituto di Ivan trattasi di un cubano combattente della Sierra che stiamo preparando. Possiede documenti e riteniamo arrivi costi a novembre. Riguardo a Ivan preferiamo non inviarlo li essendo stato segnalato durante la sua permanenza... Stiamo preparandogli nuovi documenti per mandarlo in Cile. Speriamo possa esservi in dicembre. Stiamo preparando un gruppo di 23 uomini. Tutti studenti borsisti qui. Il 90% di loro proviene dalle file della JBC, il resto da quelle degli Espartacos e indipendenti. Tutti consci dello sviluppo della lotta e desiderosi di entrare nell'ELN. Ottimo gruppo. Stiamo inoltre indagando sui borsisti che sono in URSS e Cecoslovacchia per integrarli nella lotta sotto direttive ELN. Saluti "o Patria o Morte." Sino alla Vittoria Sempre. A.

## N. 39

Ramon: OLAS ha rappresentato vittoria idee rivoluzionarie. Delegazione boliviana una merda. Ha sostenuto posizioni contrarie interessi guerriglia. Era composta da Aldo Flores e Ramiro Otero del PCB, da Mario Carrasco del PRIN e dal dottor Ricardo Cano del FLIN. Flores ha tentato di farsi passare per rappresentante dell'ELN costringendoci a smentirlo. Avuti con loro rapporti totale freddezza e abbiamo chiesto inviassero uomini di Kolle senza discutere. Dr. Cano ci ha informato che casa dentista Lozano perquisita e che questi è alla macchia. Riteniamo possibile scambio Debray e stiamo trattando in questo senso. Saluti. ARIEL.

26 agosto

# **Se giunge in tempo questo messaggio è dedicato al 26 luglio**

Se giunge in tempo, questo messaggio è dedicato al 26 luglio.

“Compagno Fidel Castro:

Dall'est della Bolivia, dove stiamo lottando per ripetere antiche gesta nazionali, ispirandoci all'esempio moderno della rivoluzione cubana, portabandiera dei popoli oppressi del mondo, il nostro saluto fraterno e caloroso va a unirsi a quello di milioni di uomini che considerano questo giorno l'inizio dell'ultima fase della liberazione americana.

Riceva lei, i suoi compagni e il suo popolo, la testimonianza della nostra illimitata devozione alla causa comune e le nostre felicitazioni in occasione del compiersi di un altro anno dell'aspra lotta contro l'imperialismo nordamericano. Inti, Commissario politico del Comando dell'ELN-B.”

Postilla: nel tentativo di stabilire contatti abbiamo avuto un altro insuccesso. Abbiamo perso Tuma e Papi e un boliviano del gruppo di Guevara. Non possediamo notizie sulla morte di questo; persiste la mancanza di contatti con Joaquín. Pombo e Pacho feriti non gravi, ma impossibilitati a camminare. I contadini attraversano la fase della paura e la leggenda della guerriglia si propaga sempre più. Tenteremo di unirci a Joaquín per intraprendere nuove azioni. Non permettete l'apertura di un nuovo fronte.



# *Istruzioni per i quadri destinati all'azione nelle città*<sup>24</sup>

## **D. III**

La formazione di una rete di appoggio del tipo di quella che vogliamo realizzare deve essere regolata da una serie di norme che qui esponiamo.

L'azione sarà fondamentalmente clandestina ma si alternerà a iniziative durante le quali sarà necessario prendere contatto con individui o gruppi e questo costringerà certi quadri ad uscire allo scoperto. Ciò obbliga ad essere molto rigorosi nel creare compartimenti stagni, isolando ogni settore nel quale si opera.

I quadri devono attenersi strettamente alla linea generale di condotta ordinata dai capi dell'esercito per mezzo dei centri dirigenti, avendo però libertà completa sulla forma pratica da seguire per portare a termine quanto prefissato.

Per poter compiere le difficili missioni assegnate e sopravvivere, il quadro clandestino deve sviluppare al massimo le seguenti qualità: disciplina, segretezza, sopportazione, autocontrollo, sangue freddo e la capacità di adoperare metodi di lavoro che lo salvaguardino da avvenimenti inaspettati.

Tutti i compagni che svolgono missioni semi pubbliche avranno un superiore clandestino che impartirà le istruzioni e controllerà il loro lavoro.

Per quanto è possibile, sia il capo della rete che i singoli gregari, svolgeranno una sola funzione e i contatti orizzontali verranno presi attraverso il capo. Gli incarichi indispensabili per una rete già organizzata sono i seguenti:

- Il Capo
- I. Un incaricato dei rifornimenti
- II. Un incaricato dei trasporti
- III. Un incaricato delle informazioni
- IV. Un incaricato delle finanze
- V. Un incaricato dell'azione in città
- VI. Un incaricato delle relazioni con i simpatizzanti.

Col progredire dell'azione, sarà necessario un incaricato delle comunicazioni che dipenderà, in linea di massima, dal capo.

Il capo riceverà le istruzioni dal comando dell'esercito e le metterà in pratica per mezzo dei diversi incaricati. Egli deve essere conosciuto solo da questo piccolo nucleo dirigente per evitare di mettere in pericolo tutta la rete nel caso che venga catturato. Se gli incaricati si conoscono, sarà in ogni modo segreto il ruolo di ognuno di loro e qualsiasi modifica non verrà comunicata.

Si prenderanno misure in modo che la cattura di un membro importante della rete provochi il cambio di domicilio o di metodi di contatto del capo e di quanti lo conoscono.

L'incaricato dei rifornimenti avrà il compito di rifornire l'esercito ma la sua azione sarà organizzativa: a partire dal centro continuerà a creare reti minori di appoggio che arriveranno ai confini dell'ELN sia che si tratti di una organizzazione puramente contadina, sia con l'aiuto di commercianti, o altri individui o altra organizzazione, che prestino la loro assistenza.

L'incaricato dei trasporti si occuperà di trasportare i rifornimenti dai centri di raccolta fino ai punti di prelievo da parte dei centri minori o direttamente al territorio liberato, secondo i casi.

Questi compagni devono lavorare con solide coperture: per esempio, organizzando piccole imprese commerciali che li pongano al coperto dai sospetti delle autorità repressive quando siano ormai manifesti l'ampiezza e i fini del movimento.

L'incaricato delle informazioni raccoglierà tutte le informazioni militari e politiche ricevute mediante contatti adeguati (in azione semi pubblica di contatto con simpatizzanti dell'Esercito o del governo, e questo è estremamente pericoloso). Tutto il materiale raccolto sarà rimesso all'incaricato delle informazioni del nostro esercito. Questo incaricato sarà soggetto a una doppia autorità: quella del capo della rete e quella del nostro Servizio Informazioni.

L'incaricato delle finanze deve controllare le spese della organizzazione. Questo compagno deve avere una visione chiara della importanza della sua funzione poiché il quadro clandestino, nonostante corra molti pericoli e sia esposto ad una morte oscura, per il fatto di vivere in città non deve sopportare le sofferenze fisiche del guerrigliero e può abituarsi a maneggiare con disinvoltura i rifornimenti e il denaro che passano per le sue mani, correndo il rischio di essere minato nella sua statura rivoluzionaria per il contatto permanente con fonti di tentazione. L'incaricato delle finanze deve analizzare fino all'ultimo *peso* speso, evitando che si consegni un solo centesimo senza giustificazione per il prelievo. Inoltre avrà il compito di amministrare il denaro frutto di collette o imposte e dovrà organizzare la riscossione.

L'incaricato delle finanze sarà agli ordini del capo della rete ma a sua volta ne sorveglierà le spese. Da tutto questo si deduce che l'incaricato delle finanze deve essere persona ideologicamente assai ferma.

I compiti degli incaricati dell'azione urbana si estendono a tutto ciò che è azione armata in città: soppressione di delatori, di qualche notorio torturatore o gerarca del regime; sequestro di persone allo scopo di ottenerne il riscatto; sabotaggio di centri di attività economica del paese, ecc.

Tutte le azioni saranno ordinate dal capo della rete; questo compagno non potrà agire di propria iniziativa, salvo casi di straordinaria urgenza.

L'incaricato dei simpatizzanti svolgerà le funzioni più pubbliche della rete e sarà in contatto con elementi poco saldi, quelli che mettono in pace la propria coscienza consegnando somme di denaro o dando apporti che non li compromettano. Sono persone con le quali si deve lavorare senza dimenticare mai che il loro appoggio è condizionato dal pericolo che possono correre, e di regolarsi, perciò, di conseguenza, cercando di convertirli lentamente in militanti attivi e incitarli ad azioni più sostanziose non solo con offerte di denaro ma anche con medicinali, col dare asilo a persone in pericolo, con informazioni, ecc.

In questo tipo di rete ci sono persone che devono lavorare in stretto contatto; per esempio l'incaricato dei trasporti è organicamente collegato a quello dei rifornimenti, il quale sarà suo superiore immediato; l'incaricato dei simpatizzanti dipenderà da quello delle finanze; gli incaricati dell'azione urbana e delle informazioni agiranno in diretto contatto con il capo della rete.

Le reti saranno soggette ad ispezione da parte di quadri inviati direttamente dall'esercito i quali non avranno funzioni esecutive bensì controlleranno che vengano osservate le istruzioni e le norme date dal comando.

Le reti dovranno procedere di conserva con l'esercito nel modo seguente:

Il comando superiore trasmette gli ordini al capo della rete; questi si incarica di organizzarla nelle città importanti; da queste partono ramificazioni verso i paesi e di lì ai villaggi o case di contadini i quali entreranno in contatto con il nostro esercito per la consegna materiale dei rifornimenti, denaro o informazioni.

A mano a mano che avanza la nostra zona di influenza, avanzeranno verso la città i punti di

contatto e crescerà in proporzione l'area controllata da noi; è un processo lungo che avrà alti e bassi e il cui sviluppo, come quello di tutta questa guerra, si misura in anni.

Il comando della rete risiederà nella capitale; di lì si organizzeranno i quadri nelle città che per il momento sono più importanti per noi: Cochabamba, Santa Cruz, Sucre, Camiri, cioè il rettangolo che racchiude la nostra zona di operazioni. I responsabili di queste quattro città devono essere persone provate, nella misura del possibile; essi si incaricheranno di una organizzazione simile ma più semplice. I rifornimenti e i trasporti dovranno stare sotto un comando; finanza e simpatizzanti sotto un altro; un terzo comando si incaricherà dell'azione urbana e si potrà eliminare il servizio informazioni perché il capo locale potrà occuparsene personalmente. L'azione urbana si andrà integrando sempre più con l'esercito a misura che questo si avvicina al territorio della città in questione, fino a trasformarsi in azione di guerriglia suburbana alle dipendenze del comando militare.

A partire da queste città si estenderà sempre più la rete nella forma già descritta.

Non si deve nemmeno trascurare lo sviluppo della rete in città che si trovino oggi lontane dal nostro campo di azione, nelle quali si deve richiedere l'appoggio della popolazione e prepararsi in tempo per le azioni future. Oruro e Potosi appartengono a questo tipo e sono le più importanti.

Si dovrà prestare un'attenzione particolare ai punti di frontiera: Villazón e Tarija per contatti e rifornimenti dall'Argentina; Santa Cruz per il Brasile; Huaqui o altro posto per la frontiera peruviana e altri per la frontiera cilena.

Per l'organizzazione della rete di rifornimenti sarebbe opportuno poter contare su militanti sicuri che abbiano già esercitato in precedenza, nella vita civile, un'attività simile a quella che si richiede attualmente.

Per esempio: un padrone di magazzino che organizzi i rifornimenti o collabori a questa sezione della rete; un padrone di qualche impresa di trasporto che organizzi i servizi di trasporto, ecc.

In caso non si riesca ad ottenere ciò, si dovrà cercare di formare la rete con pazienza, senza forzare gli avvenimenti, evitando così che per installare un posto avanzato senza sufficiente garanzia, si perda questo e se ne compromettano altri.

Si devono organizzare le fabbriche o negozi seguenti:

- Magazzini viveri (La Paz, Cochabamba, Santa Cruz, Camiri).
- Imprese di trasporto (La Paz - Santa Cruz, Santa Cruz - Camiri, La Paz - Sucre, Sucre - Camiri).
- Calzolerie (La Paz, Santa Cruz, Camiri, Cochabamba).
- Confezioni (idem).
- Officina meccanica (La Paz, Santa Cruz).
- Zone agricole (Chapare - Caranavi).

Le prime due permetteranno la raccolta ed il trasferimento dei rifornimenti compresa l'attrezzatura necessaria all'azione armata, senza richiamare l'attenzione. Le calzolerie e le confezioni potranno realizzare il doppio compito di comperare e fabbricare per noi senza destare sospetti. La officina meccanica farà lo stesso nel suo campo con l'attrezzatura bellica e le zone agricole ci serviranno di base d'appoggio per eventuali trasferimenti e per la propaganda da iniziare tra i contadini.

Ribadiamo ancora una volta che i quadri devono avere una fermezza ideologica a tutta prova poiché riceveranno dal movimento rivoluzionario solo ciò che è strettamente indispensabile e dovranno per contro dedicare tutto il loro tempo, la libertà o anche la vita se necessario, alla causa.

Solo così riusciremo a realizzare la formazione effettiva della rete necessaria per l'esecuzione dei nostri ambiziosi piani: la liberazione totale della Bolivia.

## D. VI

Ivan: non si è potuto decifrare niente di quello che hai mandato. Arturo ti invia alcune istruzioni nel caso ti servano. Ho richiesto a Manila nuove formule per uso interno e anche informazioni sulla mancanza di collegamenti che lamentate.

Quanto ai rifornimenti ti invierò istruzioni prima della partenza.

Non preoccuparti troppo degli affari; sarebbe un disastro se l'impresa dichiarasse fallimento mentre l'ideale sarebbe che non solo l'impresa fosse buona ma procurasse guadagno. Tutto ciò non impedisce che si sacrifichi denaro alla sicurezza.

René ha inviato una nota con C.

Riguardo al tuo viaggio aspetta una mia conferma.

Per i tuoi contatti con la gente, devi studiare il documento allegato e agire di conseguenza.

Chi fa le funzioni di capo (che per ora è R) avrà alcuni abboccamenti con te, ma devi tenere gli occhi ben aperti e riservarti per il futuro quando avrai responsabilità maggiori.

# Lettere di addio a Cuba

## Lettera a Fidel Castro

Fidel,

mi ricordo in questa ora di molte cose, di quando ti conobbi in casa di Maria Antonia, di quando mi proponesti di venire, di tutta la tensione dei preparativi. Un giorno passarono a chiedere chi si doveva avvisare in caso di morte e la possibilità reale del fatto ci colpì tutti. Poi scoprimmo che era vero, che in una rivoluzione si vince o si muore (se è vera). Molti compagni sono caduti lungo il cammino verso la vittoria.

Oggi tutto ha un tono meno drammatico, perché siamo più maturi, ma il fatto si ripete. Sento di aver compiuto la parte del mio dovere che mi legava alla rivoluzione cubana nel suo territorio, e mi congedo da te, dai compagni, dal tuo popolo, che ormai è il mio. Rinuncio formalmente ai miei incarichi nella direzione del partito, al mio posto di ministro, al mio grado di comandante, alla mia condizione di cubano. Nulla di legale mi unisce a Cuba, solo vincoli di altra natura, che non si possono rompere come le nomine.

Facendo un bilancio della mia vita passata, credo di aver lavorato con sufficiente lealtà e dedizione per consolidare il trionfo della rivoluzione. Il mio unico errore di una certa gravità è stato di non aver avuto maggiore fiducia in te fin dai primi momenti della Sierra Maestra e di non aver compreso con sufficiente rapidità le tue qualità di dirigente e di rivoluzionario. Ho vissuto giorni meravigliosi e al tuo fianco ho provato l'orgoglio di appartenere al nostro popolo nei giorni luminosi e tristi della crisi dei Caraibi. Poche volte come in quei giorni uno statista ha brillato tanto; e sono orgoglioso anche di averti seguito senza esitazioni, identificandomi con la tua maniera di pensare, di vedere e di valutare i pericoli e i principi. Altre terre del mondo reclamano il contributo dei miei modesti sforzi. Io posso fare ciò che a te è negato per le tue responsabilità alla direzione di Cuba, ed è giunta l'ora di lasciarci.

Si sappia che lo faccio con un misto di allegria e di dolore; qui lascio la parte più pura delle mie speranze di costruttore e i più cari tra i miei cari... e lascio un popolo che mi ha accolto come un figlio: ciò lacera una parte del mio spirito. Sui nuovi campi di battaglia porterò la fede che mi hai inculcato, lo spirito rivoluzionario del mio popolo, la sensazione di compiere il più sacro dei doveri: lottare contro l'imperialismo ovunque esso sia; ciò riconforta e cura ampiamente qualunque lacerazione.

Ripeto ancora una volta che libero Cuba da qualsiasi responsabilità, tranne quella che emana dal suo esempio. Che se l'ora definitiva mi raggiungerà sotto altri cieli, il mio ultimo pensiero sarà per questo popolo e specialmente per te. Che ti ringrazio per i tuoi insegnamenti ed esempio e che cercherò di essere fedele fino alle estreme conseguenze dei miei atti. Che mi sono sempre identificato con la politica estera della nostra rivoluzione e che continuo a farlo. Che ovunque andrò, sentirò la responsabilità di essere un rivoluzionario cubano e come tale agirò. Che non lascio ai miei figli e a mia moglie niente di materiale, ma ciò non mi preoccupa e mi rallegro che sia così. Che non chiedo nulla per loro, perché lo Stato darà loro quel che è sufficiente per vivere ed istruirsi.

Avrei molte cose da dire a te e al nostro popolo, ma sento che non sono necessarie: le parole non

possono esprimere ciò che vorrei e non vale la pena di imbrattare altra carta.

Fino alla vittoria sempre. Patria o Morte!

Ti abbraccio con tutto il mio fervore rivoluzionario.

*Che*

## **Lettera ai genitori**

Cari vecchi

ancora una volta sento sotto i miei talloni il costato di Ronzinante; mi rimetto in cammino col mio scudo al braccio. Sono passati quasi dieci anni da quando vi scrissi un'altra lettera di commiato. Per quel che ricordo, mi lamentavo di non essere un miglior soldato e un miglior medico: la seconda cosa ormai non mi interessa, come soldato non sono tanto male.

Nulla è cambiato in sostanza, salvo il fatto che sono molto più cosciente, che il mio marxismo si è radicato e depurato. Credo nella lotta armata come unica soluzione per i popoli che lottano per liberarsi e sono coerente con le mie idee. Molti mi definiranno avventuriero, e lo sono; ma di un genere diverso, di quelli che rischiano la pelle per dimostrare le proprie verità. Può darsi che questa sia la volta definitiva. Non lo cerco, ma rientra nel calcolo logico delle probabilità. Se è così, eccovi un ultimo abbraccio.

Vi ho molto amato, ma non ho saputo esprimere il mio affetto; sono estremamente rigido nelle mie azioni e credo che a volte non mi abbiate compreso. Non era facile capirmi, del resto, credetemi almeno oggi. Ora, una volontà che ho affinato con amore d'artista sosterrà delle gambe deboli e dei polmoni stanchi. Riuscirò.

Ricordatevi ogni tanto di questo piccolo condottiero del XX secolo.

Un bacio a Celia, a Roberto, Juan Martin e Pototin, a Beatriz, a tutti.

A voi un grande abbraccio di figliol prodigo e recalcitrante.

*Ernesto*

## **Lettera ai figli**

Cari Hildita, Aleidita, Camilo, Celia ed Ernesto:

se un giorno leggerete questa lettera sarà perchè io non sarò più tra di voi. Quasi non vi ricorderete di me e i più piccoli non ricorderanno nulla.

Vostro padre è stato un uomo che ha agito come pensava e di certo è stato coerente con le proprie idee.

Crescete come buoni rivoluzionari. Studiate molto per poter dominare la tecnica che permette di dominare la natura. Ricordatevi che l'importante è la rivoluzione e che ciascuno di noi, da solo, non vale niente. Soprattutto siate sempre capaci di sentire nel più profondo del vostro cuore qualsiasi ingiustizia commessa contro chiunque in qualsiasi parte del mondo. È la qualità più bella di un

rivoluzionario.

Per sempre figli miei, spero di vedervi ancora.

Un bacione e un grande abbraccio da *Papà*

## **Lettera alla figlia Hilda**

15 febbraio 1966

Hildita cara,

ti scrivo oggi, anche se la lettera ti giungerà molto più tardi; ma voglio che tu sappia che mi ricordo di te e che spero tu stia trascorrendo un compleanno molto felice. Ormai sei quasi una donna e non ti si può scrivere come a una bambina, raccontando sciocchezze e piccole bugie.

Devi sapere che sono lontano e che starò molto tempo separato da te, facendo ciò che posso per lottare contro i nostri nemici. Non è che sia molto, ma è pur sempre qualcosa, e credo che tu potrai sempre essere orgogliosa di tuo padre, come io lo sono di te.

Ricordati che ci vorranno ancora molti anni di lotta e quando sarai donna, dovrai fare la tua parte. Nel frattempo devi prepararti, essere molto rivoluzionaria, che alla tua età vuol dire studiare molto, il più possibile, e essere sempre pronta ad appoggiare le cause giuste. Inoltre, obbedisci a tua madre e non credere di poter fare tutto prima del tempo. Arriverà il momento anche per questo.

Devi lottare per essere tra le migliori a scuola. Migliore in tutti i sensi, e tu sai cosa voglio dire: nello studio e nell'atteggiamento rivoluzionario, vale a dire buona condotta, serietà, amore per la rivoluzione, cameratismo, ecc. Io non ero così quando avevo la tua età, ma vivevo in una società diversa, nella quale l'uomo era nemico dell'uomo. Oggi tu hai il privilegio di vivere in un'altra epoca e devi esserne degna.

Non ti dimenticare di dare uno sguardo a casa per sorvegliare gli altri bambini ed esortarli a studiare e a comportarsi bene, specialmente Aleidita che ti ascolta molto come sorella maggiore.

Bene, vecchia mia, ancora una volta che tu abbia un felice compleanno. Dai un abbraccio a tua madre e a Gina e ricevine tu uno grande e fortissimo che valga per tutto il tempo in cui non ci vedremo.

*dal tuo papà*

## **Dedica all'amico Alberto Granado**

Alberto,

non so che cosa lasciarti per ricordo; ti impongo però di dedicarti all'economia e alla canna da zucchero.

*La mia casa ambulante avrà ancora due gambe e i miei sogni non avranno frontiere, finché le pallottole non si pronunceranno, per lo meno... Ti aspetto, gitano sedentario, quando si attenuerà l'odore della polvere da sparo.*

Un abbraccio a tutti voi. (Incluso Tomás).





1)

*Radio Bemba*: termine popolare cubano per indicare le notizie passate di bocca in bocca [N.d.R.]. [📄](#)

2)

Si tratta di quelle relative ai giorni 4, 5, 8 e 9 gennaio, 8 e 9 febbraio, 14 marzo, 4 e 5 aprile, 9 e 10 giugno e 4 e 5 luglio, ora reintegrate nella presente edizione [*N.d.R.*]. [□](#)

3)

Non va confuso con un guerrigliero del gruppo Joaquín il cui soprannome è anch'esso *Negro*. [□](#)

4)

Monje, membro dell'Ufficio Politico e segretario del P.C.B. [*N.d.R.*]. [📄](#)

5)

Così sono chiamati gli abitanti delle regioni orientali della Bolivia [*N.d.R.*]. [📄](#)

6)

Abitante di Vallegrande [N.d.R.]. [📄](#)

7)

Abitante di Lagunillas [*N.d.R.*]. [📄](#)

8)

Lingua parlata dalla maggioranza della popolazione india [*N.d.R.*]. [📄](#)



9)

*Boro*, mosca che punge e contemporaneamente deposita le larve [N.d.R.]. [📄](#)

10)

Altro segretario del P.C.B. [*N.d.R.*]. [□](#)

11)

Capo del PRIN (partito rivoluzionario della sinistra nazionalista), fu alla testa dei minatori che nel 1952 marciarono su La Paz [N.d.R.]. [□](#)

12)

Yacimientos Petroleros Federales Bolivianos, società a partecipazione statale per l'estrazione del petrolio [N.d.R.]. [📄](#)

13)

Capo di Stato maggiore dell'esercito cubano [N.d.R.] [📄](#)

14)

Uccello di montagna [*N.d.R.*] [📄](#)

15)

Minestra a base di riso, carne secca e verdure, tipica delle regioni orientali della Bolivia [*N.d.R.*]. [📄](#)

16)

Seguace del Movimento Nazionale Rivoluzionario [*N.d.R.*]. [□](#)



17)

Specie di zanzara [*N.d.R.*]. [📄](#)

18)

In realtà Samaipata [*N.d.R.*]. [□](#)

19)

Partito boliviano di tipo nazionalsocialista [*N.d.R.*]. [📄](#)

20)

Sottoprodotto della lavorazione dello zucchero, non meglio precisato nell'edizione cubana [*N.d.R.*]. [□](#)

21)

Fico d'India [*N.d.R.*]. [📄](#)

22)

Campo di una specie di bambù [*N.d.R.*]. [📄](#)

23)

Vedi nota 1. [📄](#)

24)

Publicato in Granma, luglio 1968. [📄](#)



# Table of Contents

[Prefazione di Fidel Castro](#)

[Breve biografia di Ernesto CheGuevara](#)

[Diario del Che in Bolivia](#)

[Correlazione dei pseudonimi che appaiono nel Diario](#)

[1966](#)

[Novembre](#)

[Dicembre](#)

[1967](#)

[Gennaio](#)

[Febbraio](#)

[Marzo](#)

[Aprile](#)

[Maggio](#)

[Giugno](#)

[Luglio](#)

[Agosto](#)

[Settembre](#)

[Ottobre](#)

[Appendice](#)

[Manifesto dell'Esercito di Liberazione Nazionale al Popolo Boliviano](#)

[Comunicati dell'Esercito di Liberazione Nazionale della Bolivia](#)

[D. XVII - Comunicato N. 1](#)

[D. XXI - Comunicato N. 2](#)

[D. XXII - Comunicato N. 3](#)

[D. XXIV - Comunicato N. 4](#)

[D. XXV - Comunicato N. 5](#)

[Messaggi ricevuti dal Che](#)

[N. 32](#)

[N. 34](#)

[N. 35](#)

[N. 36](#)

[N. 37](#)

[N. 38](#)

[N. 39](#)

[Messaggio di Inti Peredo per il 26 luglio](#)

[Istruzioni per i quadri destinati all'azione nelle città](#)

[D. III](#)

[D. VI](#)

[Lettere di addio a Cuba](#)

[Lettera a Fidel Castro](#)

[Lettera ai genitori](#)

[Lettera ai figli](#)

[Lettera alla figlia Hilda](#)

[Dedica all'amico Alberto Granado](#)